www.idrocentro.com

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.55 | martedì 26 febbraio 2002 | euro 0,88 (lire 1.700) l'Unità + Leonardo Euro 2,50 | www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,75 – LIRE 3.400
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

«L'Italia sta vivendo un momento di estremo pericolo per la democrazia.

Si va verso una grave crisi del principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge».

Armando Spataro, Consiglio Superiore della Magistratura. La Stampa, 25 febbraio 2002.

Il conflitto d'interessi più grande del mondo

Frattini alla Camera spiega come vuole salvare Berlusconi. Comincia lo scontro in un'aula deserta

Ciampi: vi ricordo che siete al servizio dei cittadini. La destra insiste: la violenza viene dal Palavobis

ROMA Comincia lo scontro sul conflitto di interessi più grande del mondo: quello di Silvio Berlusconi. A Montecitorio si avvia il dibattito, per la verità in un'aula deserta (deserta tra i banchi della maggioranza e anche dell'opposizione). Frattini illustra la sua proposta di legge, che tutto è fuorché la soluzione del conflitto di interessi. L'Ulivo dà battaglia, già ieri con i primi interventi. Ciampi lancia un messaggio: al senso del dovere e del servizio verso i cittadini deve ispirarsi chi occupa pubblici uffici e posti di pubblica responsabilità. Ma la destra insiste: la violenza viene dal Palavobis e dalle manifestazioni di piazza.

ALLE PAGINE **4-5**

I Simboli e Il Vuoto

Tre nitide immagini televisive. Primo tg: i 40mila del Palavobis e gli appelli per un'opposizione intransigente alle leggi di Berlusconi, a cominciare dalle norme bluff sul conflitto d'interessi. Secondo tg: emozionati dall'evento, i leader dell'Ulivo annunciano che in Parlamento sarà battaglia dura, durissima sul conflitto d'interessi. Terzo tg, ieri sera: inizia a Montecitorio il dibattito sul conflitto d'interessi, panoramica desolante sull'emiciclo semivuoto dove siedono, sparpagliati, non più di venti deputati. Si sa: il lunedì è il giorno della settimana parlamentare con le presenze più basse. Nessun dubbio: il centrosinistra si sta organizzando al meglio per lo scontro decisivo, anche se ancora non si vede. Questo è il guaio: ieri sera la mobilitazione tanto a lungo invocata, preparata, motivata la dovevano vedere tutti. I banchi dell'opposizione stracolmi e compatti sarebbero stati il segnale più preoccupante per la maggioranza e per il relatore del progetto berlusconiano, l'onorevole Frattini. Che invece ha illustrato tranquillamente la sua aria fritta, interrotto da qualche grido di protesta, che nel vuoto risuonava ancora più malinconico. Qui non c'entrano le polemiche sull'assenteismo parlamentare. Qui esiste un problema di pessima comunicazione politica e di nessuna attenzione per il valore simbolico dei gesti. Rivediamo la sequenza. Il Palavobis ha creato un clima di drammatica attesa. Dopo avere considerato il conflitto d'interessi come una questione astrusa e lontana, l'opinione pubblica di sinistra, ma anche quella moderata, sembra cominciare a capire che è giunto il momento di porre un argine allo strapotere del presidente-padrone. L'attesa viene riscaldata dai leader dell'opposizione: c'è chi propone una sorta di grande assedio di Montecitorio dei movimenti spontanei che fioriscono nel paese. Poi, finalmente, si apre la scena. E dentro non c'è nulla.

A.P.

Governo

Berlusconi e la variabile Casini

LOIERO A PAGINA **30**

Scenari

Si parla di tv e il premier se ne va

COSTA A PAGINA **31**

Girotondi

Da Milano a Firenze a Roma da Torino a Bologna a Palermo

ROMA Dal gruppo "6,30" di Bologna ai "Nuovi alchimisti" di Firenze, dall'"Esserci" di Napoli ai "Girotondisti" di Roma, dal "Nuove regole" di Milano ai "Neo primaveristi" di Palermo. In tutta Italia stanno nascendo decine di movimenti in difesa dei diritti civili. A coordinarli professori universitari, scrittori, artisti, ma anche casalinghe e pensionati. Nicola Tranfaglia e Gianni Vattimo, Stefano Benni e Michele Serra, Francesco Guccini e Roberto Vecchioni, Francesco Pardi e Paul Ginsborg insieme al popolo delle e-mail e dei fax, tutti uniti sotto slogan che invocano «Giustizia e informazione uguale per tutti» ("Altera" di Torino), che chiedono che «Neanche un grammo di intelligenza vada sprecata» ("Nuova giustizia e libertà" di Bologna), che dicono, semplicemente, «Difendiamo la democrazia».

Donne

Israeliane e Palestinesi un filo di dialogo

Umberto De Giovannangeli

Ben vengano gesti come quelli di Guila Katzav se servono a rafforzare il dialogo tra i due popoli. Certo, la pace può tingersi di rosa perché le donne, israeliane e palestinesi, hanno una sensibilità e insieme una concretezza che sfugge spesso ad una politica in cui il maschile è sinonimo di potenza e di forza bruta», afferma decisa Gavri Lavsky, portavoce di «Peace Now», il movimento pacifista israeliano. Il giorno dopo l'appello della «first lady» israeliana Guila Katzav, moglie del presidente israeliano Moshe Katzav, perché in vista dell'8 marzo «le madri palestinesi si adoperino per la pace insieme con le madri israeliane», sono diverse le voci al femminile dell'Israele e della Palestina del dialogo che raccolgono l'invito e rilanciano la loro sfida di pace.

SEGUE A PAGINA **11**

Immigrati, Cassazione contro Bossi-Fini

L'accusa è applicare una legge che non c'è: espulsioni illegali, i clandestini hanno diritto alla difesa

ROMA Smacco pesante al «favoloso» mondo di Scajola: la Cassazione ha riconosciuto l'illegittimità dei rimpatri forzati ordinati nei confronti degli stranieri. E ha, altresì, stabilito che le persone colpite dal decreto di espulsione, possono ricorrere al tribunale per chiedere la garanzia dei propri diritti stabiliti dalle nostre leggi ordinarie e costituzionali. Il motivo di tale decisione è semplice: il disegno di legge Bossi-Fini è ancora in discussione al Senato, pertanto, vige ancora la legge Turco-Napolitano.

IERVASI A PAGINA **10**

Sanità

Sirchia promette: salute a pagamento

SOLANI A PAGINA **8**

Lavori

Un milione al mese niente ferie niente diritti

ANGELONI A PAGINA **7**

D'Alema a Firenze nella fossa dei prof

La folla che assiste all'incotro di D'Alema e i professori a Firenze — Francesco Bellini/Ap

Storia di Ingrid pacifista in Colombia

Massimo Cavallini

Nessuno dubita che Ingrid Betancourt sia stata sequestrata dai guerriglieri delle Farc. Ed anzi – caso questo assai raro in Colombia – del suo sequestro si conosce, in pratica, ogni dettaglio. Ingrid – hanno raccontato ai media Clara Rojas (organizzatrice di campagna della Betancourt) ed i fotografi Alan Keller e Mauricio Mesa (entrambi della rivista Marie Claire) – è incappata, quasi certamente per caso, un una di quelle quotidiane atrocità della vita colombiana che vengono chiamate «pescas milagrosas». Vale a dire: posti di blocco del tutto casuali, ma seguiti da una meticolosa selezione del materiale umano intrappolato. Le prede vengono di norma suddivise in tre grandi categorie: quelle da tenere, quelle da vendere e quelle da «scartare».

SEGUE A PAGINA **12**

fronte del video — Maria Novella Oppo

Fondamentalismo

Questo giornale ha già sottolineato il modo sbrigativo con cui la tv ha liquidato la manifestazione del Palavobis, per dare spazio alle paratine sempre più piccine della Lega buonanima. Però la verità alle volte si insinua e si ritrova anche nella cronaca dei fatti precedenti a quelli che si vogliono occultare. Per esempio domenica sera il programma di Enrico Deaglio «L'elmo di Scipio», dedicato al 1992, partiva con le immagini registrate del girotondo al palazzo di giustizia di Milano. Parlavano le organizzatrici, delle belle signore che (se non si offendono) potremmo definire non più giovanissime e che si chiamavano per nome e si stringevano, non a coorte come dice Mameli, ma una alla mano dell'altra, con quel piglio affettuoso e deciso tipico delle mamme. Poi abbiamo letto sui giornali che qualche politico di destra le ha definite con disprezzo «tricoteuses». Come dire che hanno lasciato a casa il lavoro a maglia. Intanto altri esponenti della destra parlano di loro come di pericolose estremiste. Infatti, mentre in tutto il mondo «La legge è uguale per tutti» è il minimo garantito della democrazia, da noi è l'inizio della sovversione. Forse perché nel resto del mondo non governano i fondamentalisti del falso in bilancio.

L'allenatore: siete razzisti, me ne vado

Giuseppe Caruso

Civo è un piccolo centro della Valtellina, nemmeno duemila anime concentrate in provincia di Sondrio. La squadra del paese milita in terza categoria, in uno di quei campionati dilettantistici che sono animati soprattutto da squadre di piccoli centri come Civo. La domenica è consacrata alla partita, agli incontri disputati tra studenti, commercianti, impiegati che vivono il calcio con quella passione che molti amanti della retorica sportiva vorrebbero fosse sempre presente.

Però domenica scorsa a Civo è successo un qualcosa di diverso o forse di troppo normale secondo Marco Baroli, l'allenatore della squadra locale che a fine partita ha presentato le sue dimissioni perchè disgustato da quanto visto e sentito. È successo che un giocatore del Civo, nonostante la vittoria per 2-1, abbia così apostrofato un avversario: «Andate a giocare in Africa, visto che già state con i marocchini». Il riferimento era rivolto al centrocampista di colore della Livignese, il trentaduenne Omar Labouh, che tra l'altro non stava partecipando alla lite. Omar è andato a chiedere spiegazioni all'avversario, ma al posto di una risposta ha ricevuto altre frasi insultanti.La rissa che ne è seguita è andata avanti per qualche minuto, fino a quando i pacieri, tra cui lo stesso allenatore Marco Baroli, sono riusciti ad avere la meglio sugli improvvisati pugili e ad interrompere la scazzottata. Baroli ha aspettato che passassero alcuni minuti, durante i quali è andato a scusarsi con gli avversari ed in modo particolare con Omar. Quindi è entrato nello spogliatoio dei suoi ed ha preso da parte il giocatore che aveva insultato gli avversari: «Adesso vai nel loro spogliatoio e ti scusi per quello che hai fatto».

A PAGINA **19**

Lavoro

Al tavolo di Maroni si siede solo la Cisl

A PAGINA **16**

il Prestito Personale.
fino a 7.500,00 €uro in 1 ora dall'avvio della pratica
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÁ
Numero Verde Gratuito 800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.
www.forusfin.it

DOMANI | NO PROFIT | GIOVEDÌ | LE RELIGIONI

Colore: Composite

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 22.58 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 2 - 26/02/02

che giorno è

– **È il giorno in cui la Camera inizia la discussione sul conflitto d'interessi.** O per essere più precisi il disegno di legge preparato dal governo per tutelare gli interessi del premier. È stato il ministro Frattini ad illustrare un testo che l'Ulivo è deciso a contrastare con forza. Anche se ieri l'avvio dell'iter parlamentare è avvenuto in un'aula praticamente vuota. Pochi deputati dentro, pochi manifestanti anche fuori da Montecitorio. La battaglia -giurano i deputati dell'Ulivo - entrerà nel vivo nelle prossime ore.

– **È il giorno in cui c'è già chi chiede una deroga per Berlusconi alla guida del Milan.** Spiega l'amministrazione delegato del Milan, Adriano Galliani: Silvio Berlusconi ha intenzione di restare alla guida della squadra rossonera. Ma il premier teme (pensate un po') che la legge che suo governo vorrebbe far passare alla Camera sul conflitto d'interessi potrebbe contenere qualche incompatibilità. Perché Berlusconi sarebbe capo del governo e presidente di una società per azioni. Ma Galliani (e il premier?) ha già pronta la soluzione: una bella deroga per il premier. Perché spiega: «La presidenza di una squadra di calcio è un fatto di cuore che rientra nella sfera dei sentimenti». Davanti ad una motivazione così forte come si fa a restare insensibili? Perché Frattini non ne tiene conto? Perché è stato così distratto?

– **È il giorno in cui la Cassazione si pronuncia contro le espulsioni degli immigrati clandestini.** È una sentenza che suona come una vera e propria censura dell'operato del governo. Perché le espulsioni in massa decise dal governo in queste ultime settimane sono illegali. La Cassazione riconosce infatti agli immigrati raggiunti da un decreto di espulsione il diritto di difendersi davanti ad un tribunale. Per i magistrati la legge Turco-Napolitano riconosce, tra l'altro, parità di trattamento con il cittadino italiano. La legge Bossi-Fini non è stata ancora approvata e quindi le espulsioni senza possibilità di difesa sono illegali.

– **È il giorno di D'Alema nella fossa dei professori** C'erano oltre quattromila persone a Firenze ad assistere al confronto-scontro tra il presidente dei Ds e i professori di Firenze, D'Alema è stato accolto con interesse, ma anche con spirito polemico.

> Non c'erano i partiti ma chi ascoltava non si schierava contro di loro La differenza semmai era tra chi aveva votato Ulivo e chi non aveva votato affatto

> I partecipanti rivendicano un "imprenditore politico" guardando ad un centrosinistra che per loro già esiste anche se non gode di ottima salute

La voglia di politica del Palavobis

Non la «frattaglia presuntuosa», ma un «pubblico» che difende i principi della democrazia

Oreste Pivetta

MILANO *La «frattaglia presuntuosa» del Palavobis, una «mediocre via di mezzo tra l'assemblearismo sessantottino e il giustizialismo delle tricoteuses», le signore dell'uncinetto che assistono allo spettacolo della ghigliottina, «espressione di una società incivile» (con la cortesia di Mario Cervi, editorialista del Giornale) s'è contata in trentaquarantamila persone lo scorso sabato e i numeri non sono mai da sottovalutare, specialmente quando tutto nasce senza neanche una televisione alle spalle. Singolare spiegazione quella di chi ha attribuito i quarantamila al potere di "cammellaggio" di Antonio Di Pietro: fosse vero avremmo scoperto un autentico demiurgo della politica, invece ad arrampicarsi sulle cancellate non è stato Masaniello...*

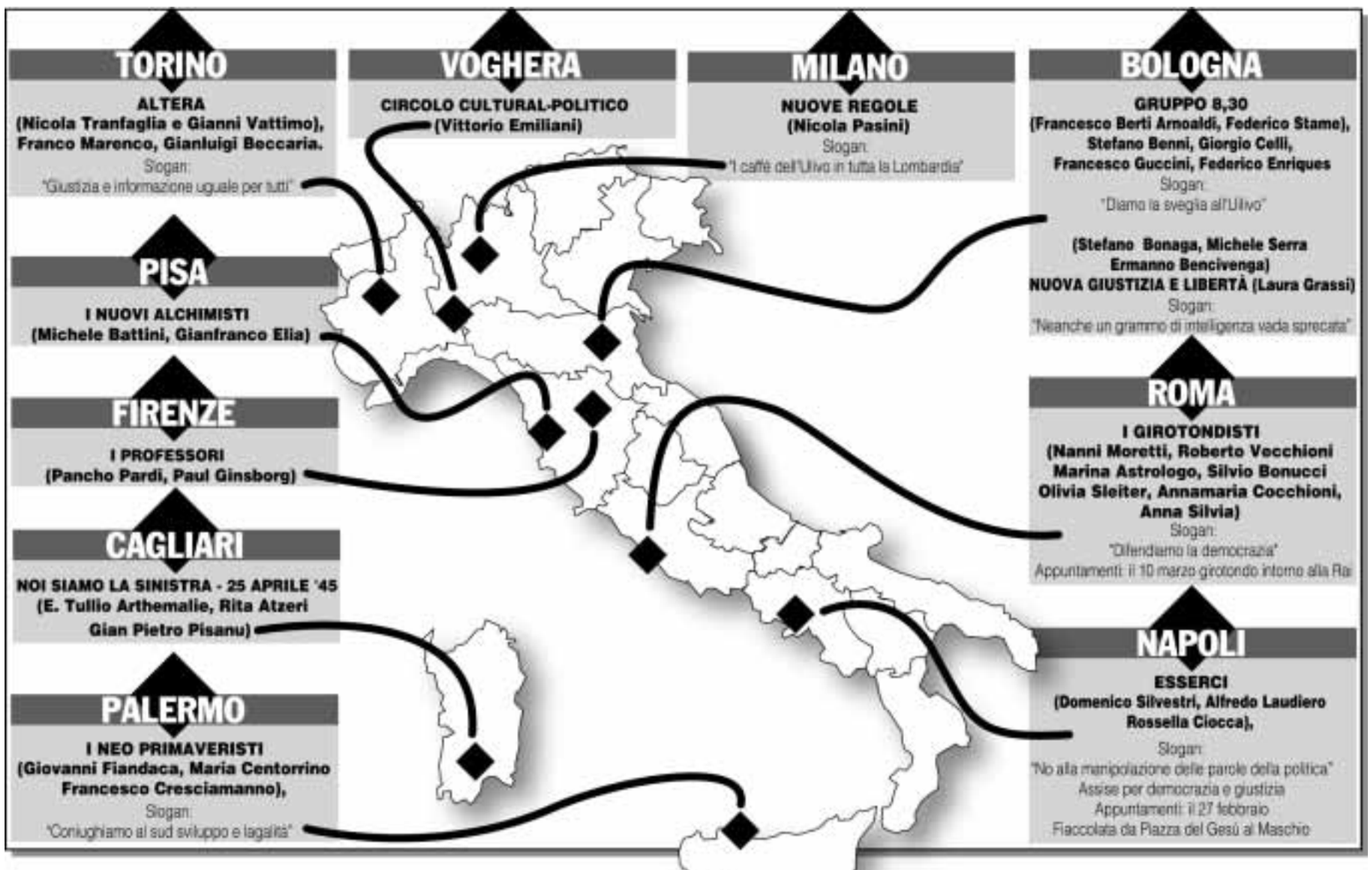
Come capita, chi parla o scrive e sentenzia non c'era, non ha visto, non ha sentito. Non che si potessero conoscere i quarantamila nome per nome. Sarebbe piaciuto ai sociologi e agli statistici della politica. Ma si sbaglia chi ha concluso, per tagliar corto, che erano le solite facce: piuttosto, per i segni più facilmente leggibili, le facce appunto oppure i vestiti, i modi e i toni, si poteva dire che era un pubblico trasversale per età, cioè, sorpresa, c'erano i giovani, e che era un pubblico di ceto medio, quel ceto medio che può esprimere una società tutto sommato benestante come quella milanese, nel senso più ampio e se vogliamo ambiguo delle parole, perchè nella società del benessere tutto può diventare ceto medio (classe sociale "ubiquitaria", per citare Paolo Sylos Labini, il primo a intervenire dal palco del Palavobis), l'insegnante, il commerciante, l'operaio, il libero professionista. Il pubblico del Palavobis non era frattaglia, se mai mosaico, mobile rappresentazione del resto del paese, per cultura, condizione economica, speranze, ideali.

Stando ad ascoltare si poteva percepire il dialogo tra il pubblico e gli oratori. Fuori, dove meno giungevano le note dei "comizi", tra voci di consenso e di dissenso (di chi di dissentiva ad esempio nei confronti dell'insistenza un po' banale di certi attacchi a D'Alema, come se le colpe fossero tutte lì) il dibattito era nel pubblico stesso. Un sociologo, Guido Martinotti, adesso lo definisce «particolarmente critico, non disposto ad applaudire un leader per dovere di partito, non un pubblico massa da adunata televisiva, ma un pubblico di individui critici e bene attenti a quello che si andava dicendo». È un ritratto che corrisponde alla definizione di ceto medio riflessivo, proposta da Paul Ginsborg, di persone che stanno nella politica, contestandola in alcune manifestazioni, ma senza rifiuti, piuttosto cercandola come inevitabile luogo di rappresentanza e di elaborazione, per difendere le regole ma anche per costruire progetti...

Al Palavobis non c'erano i partiti, ma il pubblico del Palavobis non si schierava contro i partiti (qualcosa di diverso all'onda antipartiti di un decennio fa). Se mai c'era distinzione tra chi ha votato Ulivo votando un partito e chi semplicemente votava Ulivo e chi non ha votato del tutto, preso dalla sfiducia, dalla rassegnazione. Alberto Martinelli, preside di Scienze politiche a Milano e presidente di quella Associazione Nuove Regole tra gli organizzatori della Giornata della legalità, trae una conclusione di vitalità dell'Ulivo, purchè si faccia «nel senso della federazione»: la polemica era contro divisioni e liti, contro la lentezza di un centro sinistra «rinchiuso nelle sue beghe», la domanda era piuttosto di un punto di riferimento, senza radicalismo, se non nella difesa di valori e di principi sanciti dalla Costituzione e che sono condizione di convivenza democratica.

«Al contrario di quanto sostiene il ministro Castelli - commenta Martinotti - nessuna minaccia, nessun eversore, nessuno che si sognasse di gridare "fascisti borghesi ancora pochi mesi", ma gente che vuole difendere le regole prime di ogni democrazia e se fossero dei veri liberali i vari Mieli, Galli della Loggia, Panebianco si sarebbero ritrovati tra questa gente». Insomma « risposta civile ad un problema di democrazia da parte di persone indignate di fronte a una campagna colossale di mistificazione, indignate di fronte anche ai processi da purga stalinista ai quali Vespa ha sottoposto Di Pietro, nella loro indignazionere una risorsa che si vuole rappresentata in una politica coerente». Qualcosa che si conferma anche nei sondaggi di Mannheimer, che al primo posto tra «le questioni più importanti che il governo deve affrontare» pongono proprio una regola, cioè il conflitto d'interessi, davanti a problemi di sostanza economica come le tasse, l'occupazione, le pensioni o di peso sociale come la criminalità e l'immigrazione.

Ovviamente al Palavobis s'è arrivati anche a lavoro, sanità, scuola... Se si fa la somma degli attacchi, si fa anche quella dei movimenti nel paese: lavoratori, insegnanti, studenti, "giustizialisti" e tricoteuses. A Milano hanno rivendicato un "imprenditore politico" della loro protesta, guardando a un centro sinistra che per loro già esiste anche se non gode di ottima salute.



Manifesto

Docenti contro Berlusconi: sveleremo le sue mistificazioni

ROMA Un osservatorio «sui processi in atto e sulle loro implicazioni per la democrazia». Un microscopio sui comportamenti del governo. Nato da una preoccupazione: «Drastici cambiamenti si prefigurano nella società italiana e nei suoi assetti istituzionali come risultato dell'insieme delle scelte del governo Berlusconi. Questo governo, che afferma di stare cambiando la società italiana, sta cancellando conquiste civili, garanzie, e premesse di sviluppo costruite negli anni».

A firmare il manifesto - comparso domenica su un'intera pagina pubblicitaria di *Repubblica* - è un nutrito gruppo (circa 150) di docenti universitari. Tra loro, Paul Ginsborg, Luigi Ferrajoli, Alessandro Pace, Alessandro Pizzorno, Anna Maria Oppo, Laura Barile. Tutti costoro si assumono «per i prossimi mesi l'impegno di operare quale punto di riferimento. Ci manterremo in contatto nelle diverse sedi, svilupperemo una rete aperta a tutte le voci e le iniziative, ci sforzeremo di demistificare l'informazione manipolata, portando i dati della situazione italiana all'attenzione dell'opinione pubblica anche internazionale».

Secondo i promotori dell'osservatorio, infatti, molte iniziative dell'attuale maggioranza «sono al centro delle preoccupazioni, naturalmente in Italia, ma anche su organi di stampa e in sede di dibattito europei». Tre i macrosettori in cui l'osservatorio aggrega le politiche governative più "a rischio" e si propone di agire: istituzioni, politiche socio-economiche, informazione e cultura. Nel primo campo si trovano dei provvedimenti in materia di giustizia, autonomia della magistratura e conflitto di interessi. La seconda area riunisce «scuola e università, sanità e servizi sociali, mercato del lavoro, infrastrutture, assetti territoriali, ambiente» . E a proposito della politica sull'immigrazione: «Allarmante, miope rispetto ai dati economici mondiali e tale da alimentare atteggiamenti di xenofobia». Infine, nel campo dei media: «soprattutto gravi appaiono le imminenti decisioni che vanno nella direzione di un controllo monopolistico sulla televisione attraverso un intreccio tra interessi privati e pubblici senza precedenti».

Il segretario dei Ds Piero Fassino

Il segretario dei Ds commenta le immagini del «popolo dei girotondi» al Tg3

Fassino dialoga con il movimento «Uniamo la protesta alla proposta»

Che popolo è questo dei girotondi, che movimento è quello del Palavobis? I volti delle donne, degli uomini, dei ragazzi si rincorrono sul video e le loro voci già animano una discussione che Piero Fassino non sente estranea. Anzi. Non è come i quarantamila della Fiat, quelli della marcia contro il sindacato dei primi anni Ottanta. Anche quei volti scrutò, l'allora esponente della Federazione del Pci di Torino; anche con quella protesta si misurò, pur sentendola altra, contro, lacerante per il movimento operaio. Molti volti hanno la stessa fisionomia, forse sono proprio gli stessi, e non ci sarebbe nemmeno da sorprendesi. Non ci sarebbe stata la vittoria dell'Ulivo nel '96 senza il duro lavoro di ricomposizione politica, sociale e culturale cominciato in quel conflitto terribile. E tra le cause della sconfitta del 2001 probabilmente c'è da annoverare anche una certa insofferenza per quel necessario impegno di ricerca delle ragioni che tengono assieme classi, ceti, soggetti in un credibile progetto di cambiamento. Per questo il segretario dei Ds si accalora di fronte al quesito se questo nuovo movimento sia da considerarsi - come sostiene Fausto Bertinotti - extrapolitico, se non impolitico, solo perché costituito prevalentemente da ceti medi. Fassino, invece, vede in questo carattere di middle classe una potenzialità per la politica «a fare di più», non solo a «rappresentare meglio» questo «ceto urbano, colto, impegnato» ma, appunto, a dare al protagonismo che oggi si esprime nella protesta lo sbocco di una proposta partecipata. E quando le immagini fissano l'invettiva di Antonio Di Pietro contro «questo centrosinistra che ha perso l'appuntamento», Fassino replica a tono: «Se il 13 maggio Di Pietro era con noi anziché andarsene per conto suo, forse vincevamo le elezioni e non c'era bisogno del Palavobis».

Lunedì sera, studi del Tg3, registrazione di "Primo piano". Il direttore Antonio Di Bella fa scorrere le immagini della folla dentro, fuori e intorno al Palavobis: «Non è più l'urlo di un intellettuale, ma vera e propria valanga politica», commenta, e chiede al segretario dei Ds se sia «preoccupato» o lo considera un «acquazzone salutare». Una preoccupazione Fassino non la nasconde, ma è quella di come raccogliere quella sollecitazione a una «opposizione più incalzante, più incisiva, più efficace» con una «proposta politica» capace di parlare anche a chi al Palavobis non c'era. «Dobbiamo parlarci insieme, lavorando insieme». È arrivato a Saxa rubra direttamente dalla Camera dove è in discussione la «legge farsa» sul conflitto d'interessi, Fassino. Ecco la prima occasione d'impegno comune, una battaglia anch'essa di legalità, ma soprattutto di democrazia. C'è bisogno anche davanti a Montecitorio di quella donna che a Milano è andata a dire che «non se ne può più». C'è bisogno che quel signore consapevole che «non si può stare a guardare chi distrugge lo Stato» senta come proprio «banco di prova» la risposta che l'opposizione sta dando in queste ore a Montecitorio. C'è bisogno che quel ragazzo timoroso che il movimento finisca per «parlarsi addosso» sappia di avere un punto di riferimento certo.

Sono i primi interlocutori indiretti ma naturali per Fassino. Che di fronte alla classica domanda sull'indignazione, fa proprio l'assillo del ragazzo e replica che almeno questa discussione è «superata» perché «di fronte a questo governo che ogni giorno dimostra la propria protervia siamo tutti indignati».

Dunque, c'è stato bisogno del Palavobis come c'è bisogno della manifestazione a Roma del 2 marzo. Fassino chiama il popolo dei girotondi all'incontro. Non c'è solo da far rimangiare al ministro Roberto Castelli il suo «sconcertante» e «insensato» allarme («Quando 40 mila persone si riuniscono per affermare principi di legalità a difesa della legge e dello Stato di diritto, il ministro della Giustizia dovrebbe essere lieto» se vuole che «la giustizia possa funzionare bene»), ma anche dimostrare che questo movimento «è qualcosa di reale» e riesce a incontrare la politica. Anch'essa vera.

p.c.

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 23.37 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 3 - 26/02/02

DALL'INVIATO **Piero Sansonetti**

> Interesse ma anche spirito polemico accolgono il presidente dei Ds all'auditorium del Palazzo dei Congressi

> Il clima non è stato di sfida o delegittimazione da parte di un movimento trasversale che non vuole contrapporsi alla sinistra

Firenze e D'Alema, con affetto e con ira

Qualche fischio e applausi all'incontro con i professori. Flash per Pardi reso famoso da Moretti

FIRENZE Un applauso lunghissimo, caloroso, anche un po' nervoso, mischiato con molti fischi, un po' di grida di dissenso e qualche cartello con scritte critiche («D'Alema, dicci qualcosa di sinistra...»). Il presidente dei Ds è stato accolto così, a Firenze, dal popolo dei fax, dal popolo di Moretti, dal popolo dei professori fiorentini, o del Palavobis, o della società civile o chiamatelo come vi pare. Con affetto e con ira. Con interesse e con spirito polemico. Anche con amore e con sdegno. È difficile dire quale fosse il sentimento prevalente. Sicuramente la sala, strapiena, era attraversata da una passione politica forte, profonda, che era parecchio tempo che non si vedeva in giro. E al tempo stesso aleggiavano sentimenti un po' rozzi, di rabbia pura, di stizza, senza ragionamento. Lui, D'Alema, naturalmente non si è mostrato affatto colpito, emozionato, ha mantenuto la sua tradizionale freddezza, si è seduto al tavolo e ha iniziato a prendere appunti. Il compito, si vedeva bene sin dall'inizio, era difficilissimo: conquistare il cuore e il cervello di un pubblico molto complicato e molto critico. C'è riuscito D'Alema? Sicuramente non c'è riuscito del tutto. Ha iniziato a scorrere qualche rivolo di dialogo, ma si è vista anche, netta e chiara, la possibilità di una rottura definitiva, dell'incomunicabilità.

Il confronto tra D'Alema e i professori è iniziato alle nove di sera, puntualissimo. L'auditorium del Palazzo dei Congressi di Firenze era pieno come un uovo già alle otto. Dalle otto e mezzo in poi è stato impossibile entrare. Clima elettrico, eccitato. Molti discorsi sul futuro della politica, molti flash per Pancho Pardi, reso famoso da Moretti, e per il professor Paul Ginsborg. Gigantesco applauso quando qualcuno stende un telo coi volti di Falcone e Borsellino. Il duello iniziale è tra Ginsborg e D'Alema. Prima parla Ginsborg, e critica D'Alema perchè lo accusa di essere «pessimista» verso la società sivile, di non fidarsi. Lo accusa di fare politica solo di Palazzo. D'Alema risponde senza cedere nulla. Dice che gli va di aprire il confronto su tutti i temi, che gli va di discutere insieme, di vedere i dissensi, di misurali, di modificarli, ma che non ammette nè l'ingiunzione all'autocritica nè le accuse morali. «Io ho fatto i compromessi con Berlusconi? Quando, su quali leggi, su quali atti, su quali decisioni?». Paolo Flores dalla sala grida: «La bozza Boato sulla riforma della Giustizia!». D'Alema gli risponde che quella bozza fu bocciata da Berlusconi. Forse era una buona riforma.

Il clima è di sfida e di delegittimazione dei Ds? Direi decisamente di no, anche se è del tutto evidente che all'interno della sala convivono posizioni politiche, idee, sensibilità, interessi anche molto lontani tra loro. Non sono sicuro che sul piano delle analisi politiche si troverebbe identità di vedute tra Pardi, e Ginsborg e Paolo Flores (che è una delle attrazioni della serata, da tutti festeggiato per il gran successo del Palavobis) e Angelo Guglielmi, o Freccero, o Giovanni Ferrara o altri ancora. È lo stesso Ginsborg che sottolinea queste differenze, incontrando i giornalisti pochi minuti prima dell'inizio della manifestazione. Dice che è un movimento trasversale, che non si contrappone ai partiti e ai loro gruppi dirigenti e non intende sostituirli. Si limita a dire: «Attenti alla società civile, non è un nemico della politica, dovete ascoltarla». Ginsborg dice che loro - i professori - non hanno nulla da chiedere a D'Alema né D'Alema ha nulla da chiedere a loro: si tratta, se è possibile, di ragionare e discutere insieme su «dove» sta andando la società italiana. Su cosa è il capitalismo moderno, che esaspera l'individualismo, la flessibilità, il profitto centralizzato ad occidente. Su quali sono i rischi, quali le priorità, quali le forze disponibili, e dunque quale strategia delle alleanze è possibile realizzare, per dare forza, nerbo, e idee moderne a d una sinistra che sembra un po' barcollare alla ricerca della modernità.

Ginsborg e Pardi hanno incontrato i giornalisti in una saletta al terzo piano dell'auditorium. Ha parlato una decina di minuti, seduto a un tavolino e con la voce flebile e timida che è una sua caratteristica. Poi di colpo si è alzato, ha preso «Pancho» Pardi per un braccio e lo ha trascinato via: «Basta col liderismo- ha detto, quasi prendendosela coi giornalisti, un po' stupiti - adesso noi andiamo via, e voi parlate con altri professori e altri nostri colleghi che hanno idee e cose da dire almeno quanto noi». Al banchetto a quel punto si sono seduti Sergio Givone e Ornella De Zardo, i quali effettivamente hanno detto cose piuttosto interessanti sul rapporto tra questo movimento e i grandi temi della politica (l'immigrazione, la scuola, la giustizia, lo sviluppo sostenibile), ma in una saletta che praticamente si era svuotata dei cameraman e dei fotografi che fino a quel momento avevano assediato Ginsborg e soprattutto Pardi.

Un giornalista ha chiesto alla De Zardo se condivideva il grido di Moretti: «Con questi gruppi dirigenti non vinceremo mai...». Lei ha risposto che non c'è nessuna relazione diretta tra Moretti e il gruppo di Firenze e ha aggiunto che non crede che sia cosa saggia rovesciare i gruppi dirigenti della sinistra, e tantomeno sostituirlo con gruppi di intellettuali o di tecnici.

Paul Ginsborg ha criticato D'Alema, accusandolo di essere uno che «non si fida della società civile». E lo ha invitato a convincersi che la sinistra non può essere ossessionata solo dal consenso dei moderati. Deve aprirsi, guardare alle nuove istanze, al popolo di Porto Alegre, alla necessità di battersi contro gli orientamenti reazionari e i valori deboli del capitalismo. Paul Ginsborg è stato accolto con grandissimo entusiasmo dalla sala. Del resto Paul Ginsborg è uno di quegli intellettuali che le sue idee politiche le ha sempre manifestate. Anche in tempi non sospetti, quando l'Ulivo dominava e nessuno metteva in discussione la sinistra ufficiale. Mi ricordo un convegno decisamente importante che si tenne poco più di due anni fa (novembre '99), proprio qui a Firenze, alla Fortezza. Era la riunione dei leader della sinistra di governo di tutto il mondo, c'era D'Alema, che era capo del governo italiano, e poi c'erano Blair, Jospin, Shroeder, e soprattutto Clinton. Per la verità c'era anche un brasiliano, che però - e la cosa doveva insospettire - non era Lula, il capo del partito dei lavoratori, cioè della sinistra brasiliana, ma era Cardoso, che è un uomo di centro. Prima del meeting ufficiale, in una sala vicina alla Fortezza si tenne un convegno di intellettuali e politici sui problemi della sinistra.

Si contrapposero due intellettuali che avevano posizioni assai distanti, due inglesi: Antony Giddens, che è considerato la «mente» del partito laburista, cioè il teorico del «blairismo» (in particolare il teorico della flessibilità, e cioè della linea che recentemente ha permesso il riavvicinamento tra Blair e Berlusconi); e Paul Ginsborg, che si presentava su posizioni molto diverse si poneva il problema dei rischi della globalizzazione con un certo anticipo. Allora sembrava un intellettuale «piantagrane», oggi si capisce che se lo avessimo ascoltato saremmo arrivati più preparati alle sfide che ora la sinistra ha di fronte.

Il presidente dei Ds Massimo D'Alema,a destra, con i professori Francesco Pardi al centro e Paul Ginsborg durante il confronto organizzato al Palazzo dei Congressi di Firenze
Ansa

Il docente scende in campo alla testa di un comitato di cittadini

A poche ore dall'incontro a Firenze tra Massimo D'Alema e i professori universitari, Francesco Pardi, il docente che Nanni Moretti ha proposto come leader dell'Ulivo, rompe gli indugi e scende in campo. È stato nominato ieri portavoce del coordinamento dei cittadini, un'associazione che avrà come guida «morale» Antonino Caponnetto. La notizia della nascita del coordinamento dei cittadini è stata data da Marco Ottanelli, che fa parte dell'Associazione democrazia e legalità di Firenze, la quale a sua volta fa riferimento al giudice Caponnetto. «Della costituzione del coordinamento -ha affermato Ottanelli- ne ho parlato con il professor Pardi in autobus di ritorno da Milano (dalla manifestazione al Palavobis, ndr) e ci siamo convinti che non potevamo aspettare ancora, dovevamo offrire un punto di riferimento a tutte le centinaia di persone che ci stanno contattando. Per noi è necessario che in Italia neppure una persona resti senza una risposta. Ora dobbiamo organizzarci e spingere ulteriormente le iniziative a difesa dello stato di diritto e della giustizia sociale».
Al coordinamento dei cittadini, oltre all'associazione 'Viva Jospin', che sarà utilizzata come sede assieme alla casa del popolo di Mercatale, il comune dove vive il professor Pardi, hanno già aderito numerosi altri circoli e comitati, come l'unione degli atei agnostici razionalisti, il collettivo degli studenti di un liceo scientifico, l'associazione Democrazia e legalità. Così il professore sale sul ring dopo aver già guidato la marcia dei professori fiorentini ed arringato la folla a Roma prima di Moretti.

Marco Bucciantini

Cinquemila al raduno e molti sono rimasti fuori

Molti giovani, erano quasi la metà del pubblico. Uno schermo di emergenza allestito per i ritardatari

FIRENZE Quelli dell'ultimo minuto sono rimasti fuori. Un fiume di gente, imponente. Qui dove è rinata la passione ora si rivendicano i diritti d'autore, con la presenza e con le parole. «Hai visto quanta gente?», dicono. Cinquemila, forse di più, per un'incontro pensato in un'aula da mille e cinquecento posti. «La marcia dei professori del 24 gennaio», aggiunge Paolo, studente universitario che non si è più perso un raduno, «sembrava un'idea bizzarra e invece la sinistra ha ritrovato il suo popolo e il suo slancio».

Se l'inizio fu a colpi di slogan di Kant, Platone e Seneca, sotto la pioggia, in questo piccolissimo Palacongressi c'è posto per tutti. La ressa, ma si respira aria fresca: parlamentari e studenti seduti sui gradini dell'auditorium. L'ispettore della Digos che si tormenta per l'ammasso di gente che si accalca sulle uscite. Fuori, il rammarico di non essere potuti entrare: «Ci voleva il Palasport», dice un professore universitario che si era portato dietro moglie e due figli. Sarà per la prossima volta, visto che il calendario è fitto: il 4 marzo nella facoltà di Giurisprudenza per la giustizia, l'8 «stessa sede» per la libertà d'informazione. C'è tempo per pensare a soluzioni più «ampie». Intanto, in attesa di D'Alema, si allestisce uno schermo di emergenza e così si recuperano così un centinaio di «spettatori». Qualcuno spia dalla strada e supplica che siano tenute aperte le porte, per sbirciare e sentire qualcosa. C'è voglia di sinistra.

I «casinisti violenti» del ministro Castelli sono ragazzi e ragazze, padri di famiglia, colleghi dei professori, «pasdaran della legalità e della libertà di pensiero» come si definiscono. Questi guardiani della democrazia hanno storie diverse: tanti anziani, tante voci e tante facce, i centralinisti licenziati e arrabbiati dalla compagnia telefonica Blu, gli ulivisti e i marxisti. Tute blu e giacca e cravatta: «Non ci basta l'opposizione dura, quella andava fatta prima. Ma è mai possibile che di là (nel centro destra, ndr) sono uniti sul nulla e di qua siamo divisi su tutto, anche sui valori comuni?».

La cosa più impressionante sono però i giovani, quelli che si volevano perduti: sono la metà del pubblico. Dalle loro parole si ritrova e riscopre l'ottimismo: «Finalmente la società civile ha trovato una sponda, finalmente qualcuno ha raccolto il nostro pensiero». Facile capire chi: Pancho Pardi, il professore di analisi del territorio che ha finto per sviscerare ben altro, entra ed è sommerso da un boato. La flemma del professore di storia anglo fiorentino Paul Ginsborg si scompone davanti all'ovazione che lo accoglie sul palco, assieme al filosofo Sergio Givone. Loro hanno riportato la gente in piazza. I professori.

Arriva D'Alema, per lui il tormentone lo aveva coniato l'intellettuale grande assente che si materializza nei volantini: «Dì qualcosa di sinistra». Nanni Moretti non c'è, ma il presidente dei Ds avrà almeno visto qualcosa di sinistra. Molti lo applaudano, consci che nell'arena ci è voluto venire e i professori, questa volta - come ricorda Ginsborg - li ha cercati proprio lui. In platea c'è Carlo Freccero, il direttore di Rai due, uno che resiste. C'è Paolo Flores d'Arcais, che con Micromega ha tracciato la maginot sulla giustizia. Non vogliono parlare, vogliono ascoltare. C'è uno, che si è fatto cento chilometri per venire da Pisa, che invece trova le parole: «Insistere, più che resistere. E non perdere tempo davanti ai tavoli, non accontentarsi di questa massa ritrovata. Il centro sinistra non deve allontanarsi di nuovo dalla piazza». Non lo faranno, se ci saranno loro.

> Ovazione all'arrivo dei professori "Loro sono stati capaci di riportare la gente in piazza"

> Molti i consensi per D'Alema Questa volta nell'arena è stato lui a cercare gli interlocutori

la manifestazione

Attese a Roma oltre centomila persone Anche Di Pietro in piazza con l'Ulivo

ROMA Si preannuncia appassionata e di grandi dimensioni la manifestazione nazionale dell'Ulivo che si svolgerà sabato pomeriggio a Roma. La "lettera passarola" scritta da Francesco Rutelli per invitare «a non mancare», partita dal sito internet dell'Ulivo sta velocemente facendo il giro del Web, mentre le adesioni che nelle ultime ventiquattr'ore sono giunte alla sede di piazza SS Apostoli sono già tantissime. Molte di più di quelle preventivate, tanto che gli organizzatori sono stati costretti a rivedere i piani iniziali: non più tre, ma cinque treni speciali e non più un centinaio, ma un migliaio i pullman che si stanno preparando per Roma in ogni regione d'Italia.

Tra le adesioni, ieri l'Ulivo ha incassato anche quella di Antonio Di Pietro, che in serata ha fatto sapere che l'Italia dei Valori scenderà in piazza insieme alla coalizione del centrosinistra: è una manifestazione «contro le politiche governative di Berlusconi e noi siamo contro queste politiche», ha dichiarato. Già nel primo pomeriggio Marco Rizzo, dei Comunisti Italiani, si era augurato la presenza dell'ex pm. «A fronte dei segnali che giungono da tanti settori del Paese e che al Palavobis hanno visto un momento di partecipazione eccezionale, l'Ulivo deve aprirsi al movimento della società civile ed anche alle componenti politiche quali Rifondazione e Di Pietro» che, ha affermato il capogruppo alla camera del Pdci, «anche se non fosse invitato dai vertici sarà certamente ben accolto dal popolo dell'Ulivo». Nel giro di un paio d'ore è arrivata la risposta: «Noi ringraziamo chi ci ha invitato», ha detto Di Pietro che poi, non risparmiando una punta di polemica, ha aggiunto: «Ma riteniamo di non aver bisogno di inviti perché non siamo, e non ci sentiamo di essere, secondi a nessuno nella opposizione al governo Berlusconi. E perché siamo da sempre coerenti nel contestare la politica giudiziaria, imprenditoriale e mediatica di Berlusconi».

La manifestazione di sabato si preannuncia dunque importante per più di una ragione. Perché centinaia di migliaia di persone diranno in modo forte e chiaro il loro no alla politica perseguita in questi otto mesi dal governo di centrodestra, ma anche perché attorno all'appuntamento si stanno concretizzando quelle spinte di unità, di rafforzamento e di apertura anche, fortemente volute dai leader del centrosinistra. Apertura alle altre forze politiche, certo, ma anche ai movimenti che hanno preso corpo nelle ultime settimane. Così, mentre il capogruppo ds al Senato Gavino Angius si augura che «quelli che erano al Palavobis siano con l'Ulivo sabato prossimo a Roma», Piero Fassino fa sapere che proporrà agli altri dirigenti del centrosinistra che sul palco di piazza del Popolo ci siano anche i rappresentanti di questi movimenti.

Intanto il diessino Giuseppe Giulietti ha chiesto se la Rai garantirà la diretta della manifestazione. Ricordando che l'ultima manifestazione della Cdl, quella di solidarietà agli Usa, fu trasmessa in diretta, Giulietti ha affermato: «Sono sicuro che la nuova dirigenza della Rai garantirà analoga copertura per la manifestazione dell'Ulivo. Mi piacerebbe però sapere - ha aggiunto - se è già stata predisposta».

s.c.

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 22.08 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 4 - 26/02/02

Un momento dell'intervento di Antonio Di Pietro all'esterno del Palavobis di Milano
Ansa

Fassino: «Dichiarazioni davvero sconcertanti»

ROMA Il segretario dei Ds, Piero Fassino, definisce «sconcertante» la dichiarazione del ministro Castelli sui rischi di un ritorno della violenza dopo la manifestazione dei 40 mila al Palavobis di Milano. «Francamente - dice Fassino a "Primo piano" - trovo queste dichiarazioni di Castelli sconcertanti perchè quelle 40mila persone si sono riunite lì per affermare principi di legalità a difesa della legge, dello Stato di diritto. Io credo che il ministro della Giustizia dovrebbe essere lieto che 40 mila persone si riuniscano affinchè la giustizia possa funzionare bene e non dovrebbe gettare allarmi che mi sembrano insensati». «Trovo risibile che si possano collegare a una richiesta di rispetto della legalità rischi di terrorismo o di violenza politica. Credo che si debbano affrontare questi temi con argomenti un pò piu sosfisticati», è il commento del vicepresidente dell'Anm Giovanni Salvi. «Temo che l'uso che si sta facendo dei mezzi di comunicazione, del tutto indifferente al rispetto della verità, stia prendendo piede tra molti. Un esempio -aggiunge Salvi - è la vicenda dell'Olaf: si è sbandierato un successo insesistente del ministro della Giustizia nella causa intentata davanti al Tar del Lazio dai magistrati nominati per concorso nell'organismo internazionale. La verità è che il giorno prima della decisione del Tar il governo ha ritirato il provvedimento impugnato e con cui negava l'autorizzazione ai magistrati a prestare lavoro all' estero e lo ha sostituito con un altro».

Palavobis: Bossi ordina, Castelli obbedisce

Dai toni entusiastici alla virata sulla violenza: cosa c'è dietro le frasi del Guardasigilli a proposito dell'iniziativa milanese

Enrico Fierro

ROMA Castelli uno e due. Castelli democratico e aperto e Castelli che prevede sfracelli, cattivi maestri, nuovi Sessantotto e una fiammata di violenza terroristica. Dottor Jekill e mister Hide, ma cosa è successo nel giro di poco meno di due ore sabato sera al ministro della Giustizia? Riepiloghiamo. Ore 18,56, l'agenzia Ansa manda in rete un giudizio a dir poco entusiastico del Guardasigilli sulla manifestazione al Palavobis: «Trentamila persone che pacificamente si riuniscono per dimostrare le loro idee sono un ottimo esempio di democrazia. È bellissimo». Sì, bellissimo. Le prime notizie che rimbalzano dalla manifestazione hanno evidentemente impressionato l'ingegnere padano, quelle scene con il palazzetto stracolmo e la folla che all'esterno si ammassa al punto tale da costringere Di Pietro, Mussi e Berlinguer a salire sulla cancellata per parlare, pongono una serie di dubbi ai dirigenti leghisti. «Stiamo facendo bene a seguire Berlusconi nella sua guerra privata contro i giudici?». Roberto Castelli, uno che è cresciuto nella Lega dei cappi e delle manifestazioni sotto il Palazzo di Giustizia milanese al grido di «Roma ladrona», conosce bene il suo popolo e ne sa decifrare mugugni e umori. Quindi si lascia andare, apre il cuore e detta il suo «è bellissimo» alle agenzie. Due ore dopo, una repentina e improvvisa virata a 360 gradi. «Avendo ascoltato in diretta radiofonica alcuni interventi, non posso non dichiararmi preoccupato: ho sentito, infatti, inviti a resistere con ogni mezzo a quello che è stato definito un regime. Questi discorsi li ho già sentiti fare da molti cattivi maestri dopo il '68. Poi sono venuti gli anni di piombo», è sempre l'agenzia Ansa, ma sono le 20,07. Cosa è successo? Davvero il ministro Guardasigilli ha cambiato idea per i discorsi ascoltati nella diretta di Radio Radicale? Nell'entourage del ministro raccontano un'altra verità: «Roberto ha esagerato, diciamo che si è fatto impressionare e ha parlato in quel modo. Poi c'è stata quella telefonata di Bossi». Già, l'Umberto, il pasdaran delle politiche berlusconiane di regolamento dei conti con i giudici e i loro supporters.

Sabato, ore 19: "Trentamila persone che si riuniscono pacificamente sono un ottimo esempio di democrazia"

Dicono che la telefonata sia stata lunga e che a parlare sia stato solo il senatur, con un Castelli impacciato e a tratti muto che alla fine avrebbe concluso alla Garibaldi: obbedisco. Poi la dichiarazione sui cattivi maestri. Dichiarazione singolare,visto che pochi minuti prima lo stesso Castelli di cattivi maestri ne aveva citato uno, il più importante, Toni Negri, per attaccare «l'Europa illiberale». «Il rischio è che emerga un ordine imperiale sovranazionale in cui il cittadino non conti più nulla. Alle stesse conclusioni è arrivato Toni Negri in un suo libro di cui non condivido le idee nè le elucubrazioni».

Ma al ministro la sconfessione di se stesso non bastava, ed ecco le dichiarazioni di domenica davanti ai giovani padani, «sono certo che andremo incontro a qualche episodio di violenza», tornano gli anni di piombo. Parole subito raccolte da rappresentanti del governo ed esponenti della maggioranza. Se il ministro Rocco Buttiglione dice che le parole di Castelli sono «forse esagerate ma non ingiustificate», ecco uno che ha capito tutto e dubbi non ne ha, Giorgio La Malfa, che invita a «non sottovalutare l'allarme» e punta l'indice contro «quei personaggi da confinare in un angolo». Invito subito raccolto da chi di «confino» se ne intende, Enzo Fragalà, che giudica «concreto l'allarme lanciato da Castelli», e dice che «dal Palavobis vienel'humus per una nuova stagione di estremismo, proprio come nel '72». E in quanto a personaggi da confinare in un angolo, eccone uno indicato per nome e cognome: «Per un Dario Fo che lancia invettive ci sono cento cretini pronti a passare alle vie di fatto». Un brutto scivolone quello di Castelli e una ancora più brutta marcia indietro. Ma perfettamente in linea con la strategia del governo sull'ordine pubblico. L'equazione manifestazioni uguale pericolo terrorismo è ormai il leit-motiv della maggioranza, e forse ora si comprende meglio il significato delle parole del ministro dell'Interno Scajola al ritorno dalla sua missione spagnola(«a Genova avevo dato l'ordine di sparare contro chi avese violato la zona rossa»). Anche quello non fu uno scivolone, e quella frase non fu detta per il gusto polemico di tornare su una vicenda, il G8, vecchia di sette mesi, ma quelle parole ribadivano una precisa linea del governo. Scoraggiare la piazza, depotenziare l'effetto dei «girotondi», che dopo il Palavobis rischiano di moltiplicarsi e di diventare una nuova forma di protagonismo politico diffuso su tutto il territorio nazionale, e soprattutto sterilizzare il prossimo sciopero generale indetto dalla Cgil contro la cancellazione dell'articolo 18 e a difesa del lavoro. Se questi vari momenti - ragionano nella maggioranza - dovessero saldarsi per il governo si aprirebbe una fase molto dura. E ad inquietare Berlusconi sono anche i sondaggi, l'ultimo (Mannheimer, Corriere della Sera) mette in crisi molte certezze del centrodestra. Alla domanda «Qual è la questione più importante che il governo deve affrontare in questo momento?» il 13 per cento degli intervistati risponde il conflitto di interessi, a dicembre era il 10, a ottobre l'8. Più della diminuzione delle tasse, della lotta alla criminalità, dell'immigrazione clandestina e della lotta al terrorismo (6 per cento). Un dato che significa poco, certamente, ma che è senz'altro indice di un maldipancia sui conflitti del Cavaliere che turba anche l'elettorato di destra.

Sabato, ore 21: "Alcuni interventi mi allarmano. Mi ricordano quelli fatti anni fa da cattivi maestri"

sissignore

La manifestazione pro mani Pulite lascia macerie nell'Ulivo. Rutelli e Fassino finiscono sotto processo per la loro assenza al Palavobis, Di Pietro impazza. Ma i riformisti diessini non ci stanno e avvertono: «Non deve prevalere il giustizialismo». Freccero, intellettuale «fiancheggiatore», spiega la crisi della sinistra: «Leader schiavi dei talk show».

IL GIORNALE, 25 febbraio, pag. 1

In questo nostro tempo fioriscono e si moltiplicano le affermazioni di principio a favore della persona umana, del diritto alla vita, della pace, ecc. Tutti principi che gli avvenimenti regolarmente hanno contraddetto e contraddicono, generando genocidi, massacri, guerre coinvolgenti donne, vecchi e bambini, perdita della libertà talvolta persino in nome della libertà...

L'Italia non è esclusa da tali contraddizioni, le immeschinisce anzi. L'enunciazione del problema del conflitto di interessi, che deve essere certamente ed equamente risolto, sembra essere diventato un'arma di ricatto permanente nelle mani del centrosinistra. Esso infatti, quando era al governo congelò al Senato la legge approvata unanimemente alla Camera; ora che è all'opposizione ne ritarda ancora l'iter con un ostinato ostruzionismo al fine di alimentare nella maggioranza un complesso di colpa. Per la verità l'opinione pubblica ha capito che questa affermazione di un giusto principio nasconde il desiderio di disarcionare con armi improprie Berlusconi dal potere che la volontà popolare gli ha liberamente attribuito.

Turi Vasile, IL GIORNALE, 25 febbraio, pag. 8

Che dire e che fare di fronte a un evento come la kermesse del Palavobis a Milano, che ha messo in scena un qualunquismo di sinistra, una "demagogia radical-chic" con una capacità di mobilitazione che indubbiamente impressiona? (...) Questo paese ha già pagato molto e duro per avere sottovalutato momenti di esasperazione di fronte all'immobilismo delle sue strutture e all'incapacità di confrontarsi seriamente con fenomeni che uscivano dalle viscere profonde della società. (...) L'abbiamo pagata con gli anni di piombo, colla dissoluzione del nostro equilibrio politico, con la perdita delle spinte ideali alle grandi riforme.

Paolo Pombeni, IL MESSAGGERO; 25 febbraio, pag. 1

Chi vuole l'ordine spesso semina terrore

Dal '68 a oggi la lunga sequela di attentati rivendicati sotto false sigle. Il caso della Falange Armata

Gianni Cipriani

ROMA Il ministro è stato chiaro nella sua «profezia»: prima o poi i movimenti di protesta, che si tratti di No Global o di «girotondini» prima o poi sfoceranno nella violenza. Previsione fosca vista la recente storia patria. Se si dovesse tornare indietro di qualche anno, ad esempio, al movimento che nacque nel 1968 e che, con tutte le distinzioni del caso, può ricordare quello attuale, si potrebbero citare decine decine di casi di provocazione, spesso orchestrati dagli stessi che, poi, avevano buon gioco nell'invocare «ordine e disciplina» di fronte al dilagare degli estremismi.

Si potrebbe ricordare il "rivoluzionario" di estrema sinistra Giovanni Ventura, esponente della cellula di Ordine Nuovo del Veneto insieme con Franco Freda, o i suoi camerati Aldo Trinco e Giuseppe Romanin, che si erano iscritti al partito comunista d'Italia marxista-leninista. O si potrebbe citare ancora il caso del fascista Paolo Pecoriello, che in vita sua ha affisso più falsi manifesti di sinistra che manifesti della sua organizzazione di estrema destra, che fu addirittura mandato in una manfestazione indetta dalla sinistra di fronte all'ambasciata Usa, con l'incarico di lanciare una bomba e provocare incidenti. O anche l'attentato all'Università cattolica di Milano, realizzato dai fascisti e attribuito per molti anni alla sinistra. Difficile non ricordare, allora, le segnalazioni del dipartimento di Ps prima dei giorni del G8 in cui si parlava della possibilità che gruppetti di neofascisti si infiltrassero nelle manifestazioni dei «no-global» con il proposito di far scatenare il putiferio. Il tutto mentre la teoria della «impreparazione» non può spiegare il perché, a Genova, gruppi di black bloc sono stati praticamente lasciati liberi di scorrazzare e devastare, mentre settori delle forze di polizia di sono accanite contro manifestanti inermi. Nei giorni in cui molti esponenti delle forze dell'ordine sono stati uditi inneggiare al Duce o a Pinochet ogni dubbio è più che legittimo. Naturalmente si tratta di contesti completamente diversi. Fortunatamente le forze di polizia e i servizi segreti di oggi non sono quelli degli anni Sessanta e Settanta. Tuttavia è anche vero che molti retroscena degli «anni di piombo» sono stati scoperti solo dopo molti anni e che, non è escluso, un giorno la verità sul G8 e su vicende analoghe potrebbe emergere in maniera diversa rispetto a quella che oggi appare attraverso le veline ufficiali. Sì, perché se una costante si può individuare nell'Italia repubblicana, quella è senz'altro riferibile alla sistematica attività di provocazione contro qualsiasi movimento che ha lottato per un cambiamento radicale della società e della politica. Non c'è stata stagione o "primavera" nella quale non siano accaduti episodi oscuri, spesso mai completamente chiariti. Ad esempio la storia di "falange armata", sigla anonima utilizzata per molti anni per minacciare, fare false rivendicazioni. Le indagini hanno portato solo all'individuazione di un operatore carcerario che, in effetti, è stato l'autore di alcune telefonate. Non c'era nessun altro dietro? Non è mai stato chiarito. Ma, visto l'incredibile numero di rivendicazioni fatte in quegli anni, sarebbe stato necessario credere che l'uomo avesse trascorso ininterrottamente tre anni al telefono. E quelle rivendicazioni giungevano con puntualità, spesso facendo riferimento a cose riservate, note solo a pochi addetti ai lavori. Tant'è che un giorno non una persona qualsiasi, ma direttamente il capo del Cesis, ossia l'organismo di coordinamento dei servizi segreti, promosse un'inchiesta interna, sospettando di 16 ufficiali della settima divisione del Sismi. Falange armata, aveva scritto il capo del Cesis: «manifesta una conoscenza delle tecniche di disinformazione che va oltre i connotati solitamente spontaneistici di un gruppo di matrice eversiva». Fino a sospettare che si trattasse di una sigla dietro la quale operavano "addetti ai lavori" che utilizzavano un «gergo tecnico-militare». Altro che dietrologie.

Le successive indagini, come a volte capita, non hanno portato a nulla di concreto. Ma le ipotesi del Cesis non possono essere dimenticate. Né archiviate come un'indagine che si conclude senza colpevole. Se è esistita, tra il 1990 e il 1995, una rete composta da addetti ai lavori, c'è qualcosa che vieti un suo riutilizzo oggi, magari in presenza di un movimento variegato, forte politicamente ma, magari, ingenuo sotto il profilo organizzativo? Non sono questioni di poco conto, soprattutto dopo gli ultimi "allarmi" sulla inevitabile deriva eversiva e violenta della piazza. Del resto, a proposito di manovre torbide, nessuno ha mai compreso fino in fondo cosa sia accaduto tra il 1992 e il 1993, quando una serie di stragi e bombe condizionarono pesantemente una difficile fase politica. Si trattò di mafia, è vero. Ma in tutti i processi è emerso che non si trattò solo di mafia. Aveva non a caso dichiarato Pierluigi Vigna: «Ci ha particolarmente colpito la singolarità degli obiettivi che non sono propri di Cosa Nostra, come le chiese e i musei. Questo fattore ci ha stimolato ad investigare se al di fuori di Cosa nostra ci fossero stati degli input, tenendo presente che Cosa Nostra è un tassello di un più ampio mosaico criminale dove possono concorrere imprenditoria criminale, politici con la P maiuscola, logge massoniche deviate». Particolare non trascurabile: in quello stesso periodo di cambiamenti il Sisde aveva organizzato falsi attentati come la bomba sul treno Siracusa-Torino e aveva fatto arrestare innocenti, forse con lo scopo di favorire determinati clan criminali, come è stato recentemente documentato dalla procura di Napoli. Non solo: fu fatta ritrovare una bomba in via dei Sabini, lungo il percorso compiuto dall'allora presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, che guarda caso era a capo di un governo che doveva gestire una difficile fase di transizione. Le prove che si trattò dell'ennesima provocazione potrebbero saltare fuori presto.

hashish

Allora direttore, l'hanno colpita i 40mila del Palavobis?

«Soprattutto mi ha colpito una parte della stampa e della televisione che ha parlato di 40mila manifestanti quando, al massimo, erano diecimila. Ma questo non è ancora l'aspetto decisivo della vicenda...».

Emilio Fede è fluviale come sempre. E come sempre canta fuori dal coro. Prima della messa in onda del Tg4 delle 19 ritaglia pochi minuti per l'intervista.

Qual è l'aspetto più rilevante della manifestazione, secondo lei?

«In quegli slogan, ho risentito il clima degli anni Settanta, quando dalle piazze si manifestava contro lo Stato. Ho avvertito l'aggressione al governo, al Parlamento e anche a Ciampi. Io che ho vissuto gli anni di piombo sono preoccupato da questo attacco contro le istituzioni dello Stato».

Intervista a Emilio Fede di Maurizio Caverzan, IL GIORNALE, 25 febbraio, pag. 5

legittima suspicione

Per gli avvocati di Cesare Previti Milano è una «sede impossibile»

MILANO La manifestazione di sabato scorso dentro e attorno al Palavobis, quarantamila cittadini che chiedevano il rispetto delle regole democratiche e della giustizia, è diventata un pretesto nelle mani degli avvocati di Cesare Previti per invocare la legittima suspicione e contare quindi su ulteriori rinvii. Milano insomma turberebbe lo svolgimento dei processi, variamente rinviati, in cui è coinvolto Previti.

La richiesta di rimessione dei processi Imi-Sir/Lodo Mondadori e Sme-Ariosto per legittima suspicione sarà infatti presentata a Milano nei giorni prossimi, probabilmente mercoledì. Lo ha reso noto, a margine del processo Imi-Sir/Lodo Mondadori, Alessandro Sammarco, uno dei difensori di Cesare Previti, precisando che la richiesta verrà presentata alle segreterie delle due cancellerie delle sezioni penali dove si tengono i processi (quarta e prima).

«Milano è una sede impossibile», ha detto il legale riferendosi a «tutti i fenomeni endoprocessuali ed extraprocessuali, i discorsi pronunciati, il girotondo attorno al palazzo di Giustizia mentre era in corso uno dei processi. Troppe cose sono successe all'interno e fuori del processo».

Sammarco ha anche parlato «delle dichiarazioni continue dei procuratori di Milano. Anche le parole di Borrelli, "resistere, resistere, resistere" hanno prodotto questi fenomeni: lui ha fatto un proclama e la cittadinanza lo ha seguito».

Il riferimento è appunto alla manifestazione di sabato al Palavobis, una rassegna stampa e le foto della quale potrebbero far parte degli allegati alla richiesta di rimessione. Foto e rassegna stampa di altre manifestazioni e di dichiarazione di esponenti della magistratura milanese invece faranno sicuramente parte degli allegati alla richiesta.

Negli allegati saranno accluse anche fotografie di scritte sui muri, volantini e manifesti.

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 22.22 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 5 - 26/02/02

> Una legge su misura per Berlusconi Ma il Re è nudo...

Natalia Lombardo

Un momento dell'apertura del dibattito sull'esame della proposta di legge sul conflitto d'interessi proposta dal ministro della Funzione Pubblica Franco Frattini **Ansa**

Der Spiegel

Il settimanale tedesco *Der Spiegel* pubblica un ampio articolo intitolato «La notte della democrazia» in cui, alla luce delle recenti polemiche sulla giustizia, critica fortemente il premier italiano Silvio Berlusconi. «Per difendersi dalla giustizia, il presidente del Consiglio italiano e magnate televisivo Silvio Berlusconi smantella lo stato di diritto». L'autorevole settimanale di Amburgo passa in rassegna le polemiche degli ultimi mesi sulla giustizia - dalle dichiarazioni di Borrelli sulla linea del Piave, alle proteste dei magistrati, al dissidio sul mandato d'arresto europeo, all'anniversario di Mani pulite - e accusa Berlusconi di volere «smantellare lo stato di diritto» per potersi «difendere dall'intervento della giustizia». «Se il governo Berlusconi cancella la tassa di successione, o cambia l'articolo 18, chi ha vantaggi da tutto questo è anche la famiglia Berlusconi e il suo impero mediatico Fininvest con le sue tv, i cinema, le attività finanziarie, le case editrici. Un conflitto di interesse che non è immaginabile in nessuna altra democrazia occidentale». Dopo aver elencato tutti i processi pendenti a carico di Berlusconi, il settimanale si domanda: «ma può essere Berlusconi così pericoloso, come sostengono i procuratori, se come si vede regolarmente in televisione viene trattato in modo così amichevole dai suoi colleghi della Ue, di recente ad esempio dal premier spagnolo conservativo Josè Maria Aznar o da quello britannico Tony Blair?». Secondo *Der Spiegel*, «effettivamente i vicini europei hanno al momento poca voglia di immischiarsi negli affari italiani perché hanno sufficienti problemi» a casa loro. Oltretutto, ognuno ha bisogno in Europa dell'altro per far valere i propri interessi nel complicato processo decisionale comunitario e anche questo - conclude - «rende tolleranti fino all'ignoranza».

Conflitto di interessi, dibattito sul filo di lana

Tempi stretti per la discussione in aula alla Camera. Casini apre al voto segreto

ROMA La legge sul conflitto di interessi è arrivata nell'aula di Montecitorio, ma la maggioranza di governo punta a sminuirne l'importanza, tanto da «contingentarne» i tempi nell'arco di tre giorni, per arrivare a tappe forzate al voto giovedì, «strozzando» il dibattito. Una scelta contestata ieri da Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Margherita e da Renzo Innocenti (Ds), seguiti da Marco Boato per i Verdi e Franco Giordano per Rifondazione. Ma il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, non ha ritenuto opportuno togliere il timer al dibattito (non sarebbe un testo di «eccezionale rilevanza politica, sociale ed economica», né è «un progetto di legge costituzionale»), mentre «non è escluso», che possa prevedere il voto segreto su alcuni emendamenti. L'opposizione è pronta allo scontro e oggi, in una riunione dei capigruppo, valuterà l'opportunità di abbandonare l'aula al momento del voto finale.

Ma ieri non c'è stata quella mobilitazione pubblica annunciata dall'Ulivo, nessun «effetto Palavobis»: sarà per la pioggia, sarà perché a chiamare a raccolta i cittadini sono state le forze politiche dell'Ulivo e non le mailing list, tam tam del popolo degli «autoconvocati», fatto sta che ieri pomeriggio a piazza Montecitorio c'erano solo poche decine di persone, fra militanti e cittadine «indignate», alcune bandiere verdi uliviste e quelle rosse dei Comunisti italiani. Dario Franceschini si prepara a rifarsi da oggi a giovedì; forse un maxischermo in piazza renderà pubblico il dibattito. Il primo «girotondo» mancato, comunque, delude anche Antonio Di Pietro che si affaccia in Transatlantico: «Un monito per i partiti», commenta.

Certo ieri erano quasi deserti anche gli scranni dell'Aula. Un'assenza che, simbolicamente, fa effetto. Nulla di grave, spiegano i deputati, perché il lunedì pomeriggio è dedicato ai rapporti nei collegi e, nella fase di discussione generale di una legge, partecipano solo i relatori. Oggi il clima dovrebbe già infuocarsi, quando inizierà il voto sugli emendamenti: 300 dell'Ulivo, 100 del Prc. Si nota la presenza fra i banchi della sinistra di Armando Cossutta, anziano deputato-militante; il verde Paolo Cento lancia a raffica lo slogan: «Questa è la vergogna del testo del governo», urla, zittito da Alfredo Biondi che, dalla presidenza, richiamando all'ordine «le funzioni dei suoi succhi gastrici».

A parte questa parentesi in aula i toni sono pacati, ma lo scontro è evidente: il ministro Franco Frattini difende il suo disegno di legge affidando soltanto «alle campagne e le denunce dell'opinione pubblica» il peso di una «sanzione politica» per chi è in conflitto di interessi. Evoca il modello anglosassone e insiste sul sistema maggioritario. Finge disponibilità ma dichiara di escludere ogni «trattativa» su quello che bolla come un «tentativo espropriativo per colpire l'avversario politico». Lo stesso leit motiv usato per i processi di Berlusconi... «Il ministro Frattini ha cancellato dal vocabolario la parola "pudore"», commenta fuori dibattito Gianclaudio Bressa, della Margherita, che è anche il relatore del testo Rutelli-Fassino. E al ministro della Funzione pubblica (che giudica il «cagnolino al guinzaglio del suo padrone»), in aula ha ripetuto che la legge «Frattini-Berlusconi-La Loggia legittima il conflitto di interessi». Bressa, per spiegare che il modello Usa al quale si ispira la proposta dell'Ulivo, è «flessibile e non prevede automaticamente alcun esproprio, ma sanzioni finanziarie», cita una frase di Jefferson: «L'attività pubblica è un esilio onorevole dalla propria famiglia e dagli affari». E conclude con un'immagine presa dalle fiabe di Andersen: «Avete costruito un meraviglioso vestito su misura per Berlusconi, ma il vestito non esiste e il premier è in mutande davanti al Paese: sta a noi dirlo in pubblico, sta a voi coprirlo». Per Carlo Leoni, ds, la legge del governo è una «presa in giro». Gabriella Mascia illustra il testo del Prc, per l'obbligo di vendita e Franco Giordano, punzecchiando l'Ulivo, annuncia un'opposizione «netta e radicale». Giuseppe Caldarola, Ds, propone che l'opposizione abbandoni l'aula al momento del voto finale. Donato Bruno, di FI, chiede collaborazione all'opposizione, ma è ironico: «Sennò andremo avanti avanti lo stesso mentre loro continuano il girotondo».

Gavino Angius , capogruppo Ds in Senato, è netto: «Il testo del governo non si può migliorare», e non esclude l'ipotesi di un referendum abrogativo, già proposto da Mario Segni .

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ieri a Viterbo **Ap**

Il presidente della Repubblica sul federalismo: è come far suonare bene un'orchestra

Ciampi: «Il potere si giustifica solo nel servizio ai cittadini»

DALL'INVIATO **Vincenzo Vasile**

VITERBO Per la Rai è andata come è andata, alla Consulta l'impuntatura di Berlusconi sul nome del «suo» ex-guardasigilli, Filippo Mancuso, non consente da quindici mesi di ripristinare il plenum: «Non me ne parli, non me ne parli». Ciampi a Viterbo affretta il passo e si morde la lingua per non replicare all'inaspettata provocazione del vescovo sulla fatica delle «nomine» passate e future. Davanti al Palazzo dei papi, monsignor Lorenzo Chiarinelli, ha indicato la mole della basilica viterbese per azzar dare un dotto paragone storico: «Qui si tenne il famoso conclave che durò ventisette mesi e si concluse con l'elezione di Papa Gregorio X. Buttarono la chiave. Da qui nacque il termine 'cum clave'. Ma poiché i cardinali continuarono ad azzuffarsi, i viter besi tornarono alla carica scoperchiando il tetto della basilica. Forse anche per certe nomine di questi ultimi tempi, chissà, si potrebbe fare qualcosa del genere...».

Stanco di tanti e deludenti «conclave» della presente fase politica il presidente affiderà così a metafore e allusioni il suo pensiero. Non sono giorni facili: è stato appena ferocemente attaccato al Palavobis con l'accusa di eccessiva acquiescenza a Ber lusconi, mentre dall' altro versante l'ex-presidente della Corte costituzionale Vincenzo Cajaniello ha persino contestato la sua ventilata intenzione di esser presente al convegno nazionale dell'Associazione magistrati a fine mese a Salerno. Lui aggiunge in coda al rituale saluto agli amministratori locali in Municipio cinque righette che fanno una certa impressione, proprio il giorno in cui si apre in Parlamento la discussione sul conflitto di interessi: «Al senso del dovere e del servizio verso i cittadini, a questo, e soltanto a questo, può e deve ispirarsi chiunque occupi pubblici uffici, posti di pubblica responsabilità. Questa è la sola giustificazione del potere più o meno grande che a ciascuno di noi è dato di esercitare». E se questo identikit del l'uomo politico disinteressato può apparire di primo acchito un pò l'antiritratto di Berlusconi, si può cogliere nelle stesse parole di Ciampi anche la rivendicazione di una propria, solitaria linea di coerenza: amareggiato per le critiche, reclama per la politica una funzione che ritiene primaria e che in altri periodi ha definito con il termine concertazione: «Occorre - dice - che vi sia un giusto spirito di collaborazione».

Realizzare una musica pur polifonica, ma «armoniosa». Anzi, far suonare bene una grande «orchestra sinfonica». È l'immagine di un'Italia del dover essere che Ciampi immagina, ma non vede: «Governare la nuova Italia avviata sul cammino del decentramento delle funzioni di governo con una riforma di ispirazione federalista in base ai principi di sussidiarietà e solidarietà è una vera e propria sfida». Comune, Provincia, Regione, Stato nazionale, Europa: far lavorare insieme questi «cinque diversi livelli di responsabilità e di potere» è difficile «come fare suonare armoniosamente tutti gli strumenti di una grande orchestra sinfonica». Ciampi non ritiene di potere intromettersi più di tanto, par di capire, sulla qualità e i comportamenti degli attuali direttori di orchestra. Ma dice la sua sui compiti che attendono «una generazione che si è proposta obiettivi giusti ma molto ambiziosi». Adesso, si limita ad ammonire, «deve dar prova di essere all'altezza dei compiti che si è data».

Il tema del federalismo è, infatti, un nervo scoperto. È dei giorni scorsi il ping pong tra palazzo Chigi e Colle per la legge del governo sulla devolution, e l'attrito tra la Lega e il Quirinale permane, anche se sotto traccia dopo qualche aggiustamento accettato in extremis da Bossi. Metterci le pezze è quasi impossibile, come ha ricordato proprio ieri una «lettera aperta» spedita da Belluno a Ciampi.. Prima firmataria quella Lucia Massarotto, che si guadagnò il soprannome di «Lady tricolore» per esser e stata insolentita da Bossi dopo aver esposto al suo balcone di Venezia la bandiera nazionale durante un comizio leghista nel 1997. È stata la Camera a dire no all'autorizzazione a procedere. Ma nel documento, firmato da decine di professionisti, ex partigiani e combattenti, Ciampi viene rimproverato per aver accettato nella lista dei ministri di Berlusconi proprio quel parlamentare che figurava sotto processo per vilipendio alla bandiera. «Che senso ha mandare messaggi alle scuole, indire giornate del Tricolore se poi se ne permette impunemente l'insulto?». E del conflitto di interessi, che ne pensa, signor presidente?, s'è avventurato a rincarare la dose in chiusura un cronista. Ciampi s'è girato dall'altra parte di scatto, e non ha risposto. Ai mi crofoni solo un addio alla lira che va in pensione.

Conflitto di interessi e calcio. Il premier resta alla guida "se la legge non glielo impedirà". Fininvest potrebbe disimpegnarsi dalla squadra

Milan: Berlusconi rimane, ma Piersilvio scalda i muscoli

Giuseppe Caruso

MILANO Silvio Berlusconi rimane presidente del Milan, antitrust permettendo. Questo è il risultato dell'incontro di due ore circa che si è tenuto ieri ad Arcore tra il presidente del consiglio e l'amministratore delegato della formazione rossonera Adriano Galliani. Era stato proprio Berlusconi, durante il consiglio nazionale di Forza Italia, a far intravedere la possibilità di lasciare la presidenza del suo amato Milan.

All'uscita dalla villa di Macherio Galliani ha spiegato il senso delle parole del «dottore»: «Con la nuova legge sul conflitto di interessi il presidente teme che ci possa essere incompatibilità rimanendo nello stesso momento sia a capo del governo, sia al vertice di una società per azioni. Io spero quindi che ci sia una deroga, perchè la presidenza di una squadra di calcio è un fatto di cuore che rientra più nella sfera dei sentimenti che degli affari. Il Milan non è una fabbrica». Quindi dalle parole di Galliani verrebbe fuori un Berlusconi che vuole rimanere presidente del Milan, ma che se costretto dall'antitrust abbandonerebbe la carica di presidente. A malincuore, ma rispettoso delle regole.

La realtà invece sembra proprio essere un'altra e riguarda sia l'immagine del presidente del consiglio che il nuovo assetto che si vorrebbe dare al Milan. E' bene ricordare che nessuno ha mai sollevato, tra le decine di conflitti di interessi che riguardano il premier, quello calcistico. In primo luogo perchè forse nemmeno esiste, in secondo luogo perchè in un paese in cui lo sport è visto come «un fatto di cuore», una costrizione del genere potrebbe divenire impopolare e per giunta assai poco utile a livello pratico. E' stato lo stesso Berlusconi a parlare a più riprese di questo conflitto di interessi e delle su possibili dimissioni, proprio perchè sa che da queste potrebbe guadagnarci molto a livello di immagine, senza perdere nulla. Visto che la proprietà rimarrebbe sua e della sua famiglia. E da questa semplice considerazione scaturisce il secondo punto che indurrebbe il presidente del consiglio a presentare le sue dimissioni. La voce di un ribaltone in casa Milan è in giro da molto tempo. Gli scarsi risultati ottenuti in questi ultimissimi anni dal duo Galliani-Braida(direttore sportivo) e le forti spese a cui è stata sottoposta Fininvest per assicurare alla squadra alcuni costosissimi campioni, hanno portato gli uomini del biscione e il presidente Berlusconi in prima persona a prendere in considerazione l'idea di cambiare tutto.

Le prime avvisaglie sono arrivate attraverso un'intervista all'«Espresso» rilasciata da Claudio Sposito, amministratore delegato della Fininvest, che si era lamentato dei costi eccessivi delle società di calcio ed in modo particolare di quelli del Milan. Ventilando la possibile cessione della società. E proprio su questo punto si starebbe lavorando, con un piano che prevede l'uscita del Milan dal gruppo Fininvest, ma il mantenimento della proprietà da parte della famiglia Berlusconi. Il «dottore» si dimetterebbe dalla carica di presidente ed al suo posto arriverebbe il figlio Piersilvio, attuale vicepresidente del gruppo Mediaset. L'operazione porterebbe all'azzeramento degli attuali vertici rossoneri di via Turati o quantomeno al «riposizionamento» di Galliani e del direttore Braida.

Un digiuno contro l'oblio

ROMA «Oggi iniziano il digiuno a staffetta Gad Lerner e Lidia Ravera, che insieme a Mimmo Pinto e Andrea Priolo digiuneranno per tutta la settimana». Lo hanno annunciato nella serata di ieri il coordinatore di maggioranza del consiglio comunale di Roma Silvio Di Francia e l'ex sottosegretario alla Giustizia Franco Corleone, che stanno coordinando "Un digiuno contro l'oblio", l'iniziativa di solidarietà con Adriano Sofri e Ovidio Bompressi.
«Ad oggi - spiegano - i "digiunantI" sono 127, mentre si contano 177 adesioni di donne e uomini che hanno dato la propria disponibilità a digiunare nelle prossime settimane».
Continuano intanto le adesioni dei sindaci all'appello lanciato dal primo cittadino di Roma Walter Veltroni perché venga esaminata la richiesta di grazia: hanno aderito tra gli altri, rendono noto Di Francia e Corleone, i sindaci di Napoli, Genova, Torino, Bari, Cagliari, Pisa, Venezia, Salerno e Reggio Emilia.
Anche l'intera segreteria nazionale della Fiom, da Claudio Sabattini a Giorgio Cremaschi, ha comunicato la propria adesione all'iniziativa.

Colore: Composite ----- Stampata: 26/02/02 00.32 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 6 - 26/02/02

Ieri i vertici di viale Mazzini a cena da Casini e Pera. Parte del centrosinistra orientato a restare nel consiglio d'amministrazione

Fassino: alla Rai non serve cambiare direttore generale

Il leader dei ds: ci dicano perché deve farlo Saccà. Cappon non è in scadenza

Federica Fantozzi

ROMA Ieri sera i componenti del nuovo consiglio d'amministrazione della Rai, che si riuniranno per la prima volta martedì prossimo 5 marzo, hanno cenato a Palazzo Giustiniani con i presidenti della Camera Casini e del Senato Pera. Nello stesso giorno, l'Ulivo sembra aver deciso di combattere la battaglia fino in fondo rinunciando al «passo indietro» prima proposto da Rutelli: il ritiro dal CdA dei due consiglieri dell'opposizione, Luigi Zanda e Carmine Donzelli.

Ipotesi peraltro già respinta da Donzelli: «Non mi sento in quota a nessun partito, non mi dimetterò per ordine di qualcuno». Ordine che, per il momento, non dovrebbe arrivare: l'obiettivo è evitare la nomina di Saccà a direttore generale, e servono tutte le forze in campo. Fassino lo ha detto a chiare lettere: «Chi l'ha detto che deve farlo Saccà? C'è già Cappon, che non è in scadenza. Ci dicano perché devono cambiarlo». Questa dunque l'istanza di cui dovranno farsi latori in seno al CdA i due dell'Ulivo. Il traguardo minimo per evitare lo scontro frontale tra i due poli sarà la permanenza di Cappon fino all'approvazione del bilancio (a giugno). Poi si vedrà, ma è difficile che cada il veto ulivista sul nome di Agostino Saccà, considerato troppo vicino alla famiglia Berlusconi.

All'interno del centrosinistra tuttavia le discussioni si attenuano ma non si placano. Sulla permanenza dei due consiglieri di minoranza resta il dissenso di una parte dei Ds nonché di Verdi e Sdi.

Giuseppe Giulietti, dopo qualche tentennamento inziale, raccoglie l'appello del segretario Ds: «Superare le polemiche interne per concentrare le energie sul conflitto di interessi nel nome di una battaglia di libertà». Sulla stessa linea il capo dei senatori Ds Angius: decideremo il da farsi «sulla base di quello che il presidente della Rai proporrà, sugli assetti che si daranno». E verrà valutata «con grande attenzione la questione degli assetti perché la garanzia del pluralismo che deve essere rispettata dalla Rai è per noi questione fondamentale e decisiva». Secondo Giulietti però le intenzioni del nuovo presidente sono già chiare: «Darà piena esecuzione agli accordi presi nella maggioranza». E su Baldassarre: «Un presidente super partes? Offensivo nei suoi confronti, già due mesi fa lui e Saccà erano i candidati di Berlusconi».

Diversa l'opinione di Peppino Caldarola sulla strategia da seguire: «Riflettano bene quei consiglieri che fanno riferimento alla mia stessa parte politica, rischiano di gestire la distruzione del servizio pubblico». Ancora più intransigente la posizione dello Sdi e dei Verdi. Enrico Boselli sprona gli alleati a reagire a Montecitorio contro il testo Frattini e ad abbandonare il consiglio in segno di protesta: «È il cuore del conflitto di interessi che oppone Berlusconi al Paese... Dobbiamo opporti all'instaurazione di un regime di monopolio nell'informazione televisiva». Il presidente dello Sdi alza il tiro: «Non bastano i girotondi, bisogna avere il coraggio di fare scelte coerenti». E dunque «Non capisco come nell'Ulivo... si possa restare in un CdA che non può dare garanzie di essere al di sopra delle parti». Ugo Intini: il centrosinistra «farebbe bene a ritirare i suoi rappresentanti».

Dello stesso avviso il capogruppo dei Verdi al Senato nonché membro della Commissione di vigilanza Rai Stefano Boco: «I cittadini non possono sentirsi garantiti da amministratori nominati solo perché fedeli ad alcuni partiti... Dobbiamo avere il coraggio di fare un passo indietro».

Polemica a distanza fra Antonio Baldassarre e l'ex consigliere Vittorio Emiliani. Riferendosi a un'intervista rilasciata dall'ex preisdente della Consulta, Emiliani commenta: «Mi dispiace che abbia definito la Rai un baraccone e una tv da terzo mondo» soprattutto «per i circa diecimila dipendenti che hanno lavorato e lavorano con impegno e dedizione». E sottolinea: «È un'azienda complessa, bisogna conoscerla prima di poter giudicare sommariamente ricorrendo a una battuta spregiativa». Baldassarre smentisce accusando il «malcostume giiornalistico»: «Mai parlato di baraccone, la definizione me l'ha attribuita l'intervistatore». Quanto invece al secondo termine, precisa: «L'ho usato parlando di una tv che fa informazione parziale, se Emiliani si identifica con una tv parziale è anche lui da terzo mondo».

> Giulietti: superare le polemiche interne per concentrare le energie sul conflitto di interessi

> Boselli sprona gli alleati a reagire: dobbiamo opporci all'instaurazione di un regime di monopolio

Veltroni e Di Segni: memoria dei deportati

ROMA In tutte le scuole di Roma nella «giornata delle memoria dedicata agli ebrei romani deportati», il 16 ottobre, verranno organizzati una serie di incontri con testimoni della Shoah, studiosi ed altre personalità. Saranno realizzate anche una serie di iniziative didattiche che si concluderanno il 15 ottobre con una visita al museo di Gerusalemme Yahd Vashem a cui prenderà parte una rappresentanza di studenti di terza media di tutte le scuola romane oltre al sindaco Walter Veltroni e al rabbino capo Riccardo Di Segni. Lo hanno stabilito il sindaco Veltroni ed il nuovo rabbino capo di Roma Di Segni nell'incontro di ieri. La giornata di ricordo romana avrà il suo culmine in un incontro pubblico fra le istituzioni della città e quei cittadini, gruppi e comunità che sono stati protagonisti di quella tragica memoria.

L' ingresso della storica sede della Rai, in viale Mazzini 14 a Roma, con la celebre statua del cavallo morente Ansa

Bologna, bavaglio all'opposizione

Guazzaloca mette il bavaglio all'opposizione. È successo ieri, a Bologna, durante la seduta del consiglio comunale chiesta da Ulivo e Prc e dedicata al bilancio di metà mandato della giunta. I consiglieri della maggioranza, con una tattica ostruzionistica (27 interventi di fila su questioni secondarie), hanno impedito all'opposizione di centrosinistra di parlare. E di esporre il proprio giudizio su due anni e mezzo di amministrazione. Un bilancio negativo, che vede Guazzaloca fallire su tutti i temi più importanti: sicurezza, traffico, infrastrutture, welfare, cultura. Un gesto, quello della maggioranza, che rivela nello stesso tempo arroganza e paura. Paura che le critiche misurate e motivate dell'opposizione si infilassero nelle crepe di una compagine sempre più divisa. «Non abbiamo bisogno di verificare nulla» ha detto il coordinatore della lista del sindaco Daniele Corticelli. E l'assessore all'Urbanistica Carlo Monaco ha aggiunto: «Fanno la verifica per dire che non gli piacciono il metrò e la nuova sede comunale? A noi sono cose che piacciono e le faremo».

«Guazzaloca ha avuto paura. Pur di non dover difendere l'indifendibile, i suoi primi due anni e mezzo di mandato, manda avanti le pecore dolly della sua maggioranza» ha detto il capogruppo Ds Davide Ferrari. E il capogruppo di Fi Ariano Fabbri ammette: «Siamo intenzionati a migliorare dove ci sono zone d'ombra. Dobbiamo fare di più, soprattutto sulla sicurezza».

Infine, Maurizio Cevenini, vicepresidente diessino del consiglio comunale, commenta: «Fino al 2004 saranno due anni e mezzo di battaglia dura».

a.c.

Amministrative, candidature al rush finale

L'Ulivo punta a chiuderle entro la fine di febbraio, ma restano ancora nodi da sciogliere

Luana Benini

ROMA Elezioni amministrative, l'appuntamento è per domenica 26 maggio (il secondo turno è fissato per il 9 giugno). Oltre 10 milioni di cittadini alle urne per eleggere i presidenti di 9 Province e i sindaci di 756 Comuni (614 con una popolazione inferiore ai 15mila abitanti e 135 con popolazione superiore). Si rinnovano 26 capoluoghi di Provincia. Sarà una cartina tornasole per la tenuta delle coalizioni e il peso delle singole forze. L'Ulivo si è prefisso di chiudere le candidature entro febbraio ma restano da sciogliere alcuni nodi intricati. Bertinotti ha confermato l'intenzione di appoggiare il centrosinistra e fare alleanze «laddove ci possono essere intese programmatiche». Dove è possibile si cerca di allargare anche a Di Pietro.

La partita più importante è quella di *Genova*. Per l'ampiezza della consultazione. Si vota per il Comune e per la Provincia. Quasi un milione di elettori. Il centro sinistra, dopo una fase di problemi, si presenta unito: ricandida il sindaco uscente Giuseppe Pericu, forte di una buona esperienza amministrativa. Anche le divisioni dentro i Ds che si erano accese intorno alla figura di Marta Vincenzi, presidente diessina uscente della provincia, si sono ricomposte (Vincenzi, sostenuta fortemente dalla minoranza berlingueriana della Quercia, avrà in Giunta comunale il ruolo di maggiore rielievo che spetterà ai Ds). Il Polo (qui il nume tutelare è il ministro dell'Interno Claudio Scajola) ha oscillato a lungo e poi ha scelto l'ex socialista Rinaldo Magnani. Sulla presidenza della Provincia sia il Polo che il centro sinistra sono ancora in alto mare.

Ma tutta la Liguria in questa tornata elettorale giocherà un ruolo di primo piano. Si vota in altri due comuni capoluogo (*La Spezia e Savona*, sindaci uscenti del centrosinistra ricandidati) e per il presidente della *Provincia di La Spezia* (uscente Giuseppe Ricciardi, Ppi, ricandidato). Sono interessati al voto altri 13 Comuni.

Riflettori puntati anche su *Reggio Calabria* dove si vota per il Comune e per la Provincia. Al Comune si deve rimpiazzare lo scomparso sindaco Italo Falcomatà. Il braccio di ferro fra Ds che volevano un loro uomo e popolari che insistevano sull'attuale vicesindaco Demetrio Naccari si è concluso a vantaggio di quest'ultimo.

Particolarmente significative sono le tre città che nel maggio del '98 segnarono la prima inversione di tendenza negativa per il centro sinistra: *Lucca, Parma e Piacenza*. Mentre a Parma la situazione di partenza per il centrosinistra è favorevole (ottimo il risultato alle ultime politiche), non è così a Piacenza e Lucca.

A *Parma* il centrosinistra ha indicato Albertina Soliani, già sottosegretario alla pubblica istruzione nel governo Prodi, senatrice della Margherita. Si sta lavorando a una alleanza aperta a Prc, Di Pietro e liste locali. Ma Prc che pure si è detta disposta a trattare per una confluenza qualora si trovi una intesa sul programma, ha già avanzato una sua candidatura: Ludovico Cutaia, il segretario cittadino del partito. Il sindaco uscente è Elvio Ubaldi che ora vorrebbe sganciarsi da Lega e An. A *Piacenza* sarà Roberto Reggi, attuale capogruppo della Margherita in consiglio provinciale, già assessore comunale tra il '94 e il '98 nella giunta Vaciago, a sfidare l'uscente Gianguido Guidotti per la carica di sindaco. Reggi confida di portare a casa l'accordo con Bertinotti. La strada per la possibile vittoria sul Polo è abbastanza in salita. L'ostacolo è l'alleanza che da due anni in provincia tiene insieme centrosinistra e Lega. A *Lucca* il centro sinistra ha trovato un accordo sul nome di Lazzerini da contrapporre al candidato del Polo. Il sindaco uscente del Polo è Pietro Fazi, ma Ccd e Cdu vogliono candidare un loro uomo e minacciano di andare da soli. Lazzerini, alle ultime politiche non riuscì a battere Altero Matteoli, An, per soli 140 voti. Su di lui il centro sinistra si divise alle ultime amministrative. Era il sindaco uscente, di area Ppi. Una parte del centrosinistra appoggiò la sua lista civica raccogliendo un buon 27%, un'altra parte andò per conto suo e prese il 24%. Risultato: la destra conquistò Lucca. La partita adesso è molto aperta.

Al Nord la competizione è segnata dalla duplice tendenza della Lega, da una parte, e della Margherita, dall'altra, di acquistare visibilità. Due settimane fa Umberto Bossi non ci è andato per il sottile: «Io a Berlusconi ho chiesto garanzie: niente accordi con i vecchi maialoni con i quali combattemmo alla morte». Lèggi: ex Dc e ex socialisti. «Non abbiamo nessun accordo con Berlusconi - continua Bossi - lo avevamo per le politiche e le regionali ma non per le locali, anche perché è difficile trattare». Soprattutto nella fascia prealpina (Varese, Como) area di tradizionale insediamento leghista, e in generale nel Lombardo-Veneto dove si trovano molti sindaci leghisti uscenti (frutto di una stagione politica in cui la Lega aveva molti più consensi di adesso), sono diffusi i contenziosi con il centro destra: Bossi tende a recuperare posizioni e alza il prezzo. Sull'altro versante, soprattutto in Comuni di medie e piccole dimensioni della Lombardia dove il centrosinistra si era sempre presentato con liste unitarie, c'è adesso una spinta della Margherita a presentarsi da sola.

Ad *Asti, Cuneo, Como*, l'Ulivo ha raggiunto candidature unitarie. Ad *Alessandria* la situazione è molto aperta. Sindaco uscente, dopo due legislature, è Francesca Calvo, la leghista che ruppe con Bossi, e che ora è intenzionata a mettere in piedi una lista civica. Fi ha candidato Piercarlo Fabbio, ma la Lega vorrebbe l'ex deputato Tino Rossi. Il centro sinistra candida Mara Scagni, assessore provinciale. Ma lo Sdi, che in città ha un suo punto di radicamento forte rispetto alla media nazionale, pensa di andare con una sua lista e un suo candidato (anche se ha assicurato l'appoggio al centro sinistra al secondo turno). C'è una consistente possibilità di una alleanza con Prc.

In Lombardia, situazione particolare a *Varese*. Il candidato sindaco dell'Ulivo potrebbe essere Raimondo Fassa. Fu il primo sindaco leghista di un capoluogo di provincia. Restò in carica fino al '97 quando decise di non ricandidarsi in disaccordo con la Lega. Nel '94 divenne europarlamentare e decise di aderire al movimento Centocittà che poi confluì nei Democratici. Fassa dovrebbe sfidare l'attuale sindaco leghista Aldo Fumagalli sul quale dovrebbe confluire tutto il centrodestra (ma è proprio la Lega ad essere spaccata sul suo nome). La candidatura di Fassa è voluta da Rutelli e sponsorizzata da Cacciari. Inizialmente Fassa aveva chiesto di candidarsi con una lista unitaria dell'Ulivo. La Margherita (che a Varese ha una forza rilevante) si era opposta. L'ipotesi alla quale si sta lavorando è che Fassa venga appoggiato da tre liste (Margherita, lista civica, lista della sinistra riformista). Se passa questa ipotesi anche per la Provincia la strada sarà in discesa con un candidato Ds o della Margherita. In Veneto, flash puntati su *Verona*. La situazione è molto fluida. C'è un interrogativo sulla posizione che vorrà assumere il sindaco uscente, Michela Sironi, Fi, al termine del secondo mandato. E' possibile, infatti, che partecipi alle elezioni con una lista civica in rottura con il Polo. Il centro sinistra è in attesa.

Punto davvero problematico per l'Ulivo è la Campania dove non si riescono a chiudere intese con i Popolari. La faccenda finirà sul tavolo nazionale. A *Castellammare* il Ppi ha scelto l'alleanza con la destra e la guerra verso i Ds bocciando la candidatura Di Nardo (Udeur). Così il partito di Mastella è in piena rivolta. Anche perché una situazione analoga si è verificata ad *Aversa* dove il candidato sindaco, Gatto, segretario provinciale dell'Udeur, designato dal centrosinistra, trova l'ostracismo del Ppi. Anche in Calabria c'è maretta in alcune realtà fra Ds e Ppi e fra Ppi e Margherita. A *Cosenza* ci sono addirittura tre candidati del centrosinistra: un assessore uscente della giunta Mancini sostenuto da Ds e parte della Margherita; un candidato popolare sostenuto da Verdi, Prc, lista Di Pietro; un candidato di area Margherita. E in Molise, ad *Isernia*, l'Ulivo è in alto mare dopo che una parte del Ppi è passata con la Cdl.

> A Genova la partita più importante, con un milione di elettori Il centro-sinistra si presenta unito

> A Reggio Calabria in corsa Naccari il vice del sindaco scomparso Italo Falcomatà

I sindaci uscenti dei capoluoghi di Provincia. *Alessandria* **(Francesca Calvo, Lega)** *Asti (***Luigi Andrea Florio, Ulivo).** *Cuneo* **(Elio Rostagno, Ulivo, ricandidato).** *Como (***Alberto Botta, Fi)**.*Varese (***Aldo Fumagalli, Lega, ricandidato).** *Verona (***Michela Sironi, Fi).** *Genova (***Giuseppe Pericu, Ulivo, ricandidato).** *La Spezia (***Giorgio Pagano, Ulivo, ricandidato).** *Savona* **(Carlo Ruggeri, Ulivo, ricandidato).** *Parma* **(Elvio Ubaldi,Polo, ricandidato).** *Piacenza (***Gianguido Guidotti, Polo, ricandidato).** *Lucca* **(Pietro Fazzi, Polo).** *Pistoia (***Lido Scarpetti, ds).** *Frosinone (***Domenico Marzi, Ulivo, ricandidato).** *Latina* **(Finestra Ajmone ricandidato).** *Rieti* **(Antonio Cicchetti).***L'Aquila (***Biagio Tempesta, Polo, ricandidato).** *Isernia* **(Caterina Giuseppe, eletta consigliere regionale).** *Caserta (***Luigi Falco, Polo, ricandidato).** *Brindisi* **(Antonino Giovanni, Ulivo, ricandidato).** *Lecce (***Adriana Poli Bortone, Polo, ricandidata).** *Matera* **(Angelo Minieri, ds, ricandidato?).** *Cosenza (***Giacomo Mancini, Ulivo).***Vibo Valentia (***D'Agostino Alfredo, Polo).** *Oristano* **(Bruno Sbordone, commissario).** *Reggio Calabria* **(vicesindaco Demetrio Naccari, candidato dell'Ulivo). Presidenti di Provincia uscenti** *Ancona* **(Enzo Giancarli, Ulivo, ricandidato).** *Como* **(Armando Selva, Polo, ricandidato).** *Genova* **(Marta Vincenzi, Ulivo).** *La Spezia* **(Giuseppe Ricciardi, Ulivo, ricandidato).** *Reggio Calabria* **(Meo Calabrò, Ulivo, ricandidato).** *Treviso* **(Luca Zaia, Lega).** *Varese* **(Massimo Ferrario, Polo).** *Vercelli* **(vicepresidente in carica Renzo Masoero, Lega).** *Vicenza* **(Manuela Dal Lago, Lega).**

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 21.17 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 7 - 26/02/02

La giungla del lavoro interinale

Un milione al mese, niente ferie, niente malattia...tre storie di chi così sbarca il lunario

> Età media 28 anni: vengono quasi tutti dal Sud, e sono studenti

Carlotta Angeloni

ROMA Da ogni stanza un suono di voci continuo. Sono quasi tutti giovani, molte ragazze, illuminati dal sole benevolo della capitale che entra dalle grandi finestre. Le postazioni sono circa un centinaio, computer e telefono di fronte, più o meno dieci in ogni sala. Si va veloci: i turni sono di tre ore e mezzo al giorno, decisi secondo la disponibilità di ciascuno e necessità dell'azienda. Non sono richieste competenze specifiche, solo un colloquio iniziale. Ogni intervista viene pagata dalle tre alle sei mila lire e i responsabili di sala, sei in tutto e giovani, le cui ragioni di avanzamento da operatore sono oscure, guadagnano 13 mila lire lorde l'ora fisse, un miraggio.

«Almeno ti toglie dallo stress dell'essere pagato a cottimo». Dice Andrea, 24 anni, diplomato al liceo scientifico, un anno di psicologia, quasi tre al Call Center. «La voglia di mantenermi ha preso il sopravvento. Ora guadagno anche un milione e mezzo al mese, ma lavoro moltissimo, anche 15 ore al giorno». 15 ore di ripetitive interviste per sondaggi, risposte a numeri verdi, o indagini sui più svariati prodotti. A secondo del progetto. Ma anche Andrea ne ha uno,andare a vivere con la sua ragazza, conosciuta a Psicologia e ritrovata qui. Lei continua a studiare, anzi sta finendo. Ha provato anche con Mac'Donald, con un contratto regolare, ma i turni pesanti non le permettevano di andare in Facoltà e così è tornata, alle cinquecentomila al mese necessarie almeno per pagare i libri. Come lei molti studenti, pochissimi romani, quasi esclusivamente provenienti dal sud, che studiano qui e a volte dividono anche l'appartamento. C'è anche un avvocato, un ragazzo di 28 anni che viene da Caserta, il cui studio legale per il praticantato lo retribuisce solo con un rimborso spese. La sera qui fino alle 21,30,la mattina in tribunale. Un altro arriva persino dal quasi nord, l'Emilia, per amore ammette; ma si sta guardando intorno, assicura.

L'età media è 28 anni. Chi è più adulto, pochissimi in verità, non parla volentieri, concentrato sulla sua postazione. Di solito hanno famiglia e fanno anche altri lavori, o continuano da molti anni se proprio non hanno trovato altro. «Perché - continua Andrea - prospettive, nessuna, carriera, nessuna, incentivi, nessuno». «Ma almeno - puntualizza - rispetto a qualche tempo fa, dopo qualche battaglia sindacale, siamo pagati a sessanta giorni e non a novanta, non apriamo partita Iva e abbiamo un contratto di collaborazione coordinata e continuativa che da tre è stato portato a sei mesi». Le ferie non esistono, scadono semplicemente i contratti, e la malattia non è pagata, perché niente interviste niente retribuzione: e la maternità, manco a dirlo, è una parola senza significato. E se per qualsiasi motivo non ti rinnovano il contratto, chissà anche se parli con un giornalista, allora semplicemente non lavori. «Senza contare l'anzianità di servizio, con grande spreco di competenze che non vengono riutilizzate» aggiunge Andrea.

E allora? Forse ci si abitua a non avere alternative, e poi non c'è più tempo di parlare, un'ora per mangiare, e si scherza anche su quella lucetta che si accende a caso su qualche postazione per avvertire che stanno controllando come svolgi il lavoro. La studentessa di sociologia che lavora qui, per non dipendere dai suoi con cui ancora vive, avrà materiale per le sue ricerche future. Per il resto, come gli altri ragazzi: grandi speranze, amicizia, escono insieme anche la sera,e amore, come Carla e Andrea. «Ma io, ho altre prospettive». Promette mentre torna veloce con gli occhi sul computer, la voce di nuovo all'apparecchio.

Arenella è un quartiere di Napoli vicino al Vomero. «Ma da qui niente mare, solo palazzi si vedono». Antonia scherza, la bambina di pochi mesi attaccata al seno ogni tanto le impedisce di parlare. Piangeva, non le bastava il padre. Ha trentaquattro anni compiuti da poco, un'età normale oggi per avere il primo bambino, ma troppo in là per permetterle di continuare a lavorare. «Se ci fosse stato un motivo vero, professionale, avrei capito. Ma essere esclusa perché per due anni non rientravo nel contratto di formazione lavoro insieme agli altri, non lo accetto». Gli altri sono i quattrocentosedici operatori del Call Center della Tim, assunti con un contratto interinale della durata massima di trenta mesi e rinnovato ogni sei, sei sono serviti per la prova, riassorbiti dalla nuova società Telecontact con un contratto di formazione lavoro. Antonia fa parte di quei trentuno che non verranno riutilizzati, perché ha superato il limite dei trentadue anni. «E pensare che quando ho iniziato, nel settembre 99, dopo un periodo di formazione di 12 giorni, mi sentivo di essere la più preparata, anche perché l'età media oscillava fra i 22 e i trent'anni». È il suo curriculum è consistente: ragioniera, ha iniziato ad occuparsi dell'amministrazione di un grande store di abbigliamento. Poi cinque anni in cui la gestione di un'azienda di costruzioni dipendeva interamente da lei, e infine il trasloco. «A Milano per due anni, seguendo un fidanzato, ma dove ho lavorato in un'azienda multinazionale: l'esperienza più gratificante della mia vita, le capacità di ciascuno valorizzate al massimo». Con uno stipendio che superava di molto i due milioni netti. Poi però in una vacanza incontra l'amore della sua vita, coetaneo calabrese, che lavora nel campo dei tour/operator. Decidono per un compromesso a metà strada, un trasferimento a Napoli, dove Antonia si rivolge ad un'agenzia interinale alla ricerca di un part time, dopo quasi 15 anni di orari massacranti. «Dopo un primo colloquio in agenzia mi mandarono alla Tim, dove durante il corso di formazione di 12 giorni si svolgeva un'ulteriore selezione: prove al computer, prove sui sistemi dell'azienda, prove simulate di risposta, per verificare il contatto con il pubblico. Facili, ma con un ritmo stressante». Nel suo corso, molti giovani al primo lavoro, baby-sitter, soprattutto studenti, anche legge e ingegneria, qualche laureato, una in lettere con ambizioni di scriver sui giornali, fra i pochi uomini due rappresentanti. Perché, a Napoli, è stata un'opportunità certo non disprezzabile. Un milione netto, Antonia ha scelto l'orario dalle 7 alle 10,50,con un trattamento che di fatto doveva essere equiparato ai colleghi con le stesse mansioni. «Ma io ho lavorato per due anni tutte le feste comandate, capodanno e Natale compreso, perché la possibilità di astenersi ce la comunicavano il giorno prima. Le vacanze per noi erano a settembre e ottobre o a febbraio aprile, perché dovevamo sopperire a deficienze o ad un intenso traffico. E i permessi studio, per esempio, erano di un giorno, non di tre. O i congedi parentali di un mese l'anno, cui avevano diritto le mamme con bimbi minori di tre anni, spesso venivano negati. Per non parlare della difficoltà ad essere informate sulle direttive dell'azienda, insomma molte volte ci sentivamo lavoratori di serie B».

Ma l'irritazione le viene quando, dopo qualche mese, la Tim per darle il permesso matrimoniale, la rimanda all'agenzia, con un rimpallo di scomode responsabilità verificatosi anche in altre situazioni. E l'agenzia le consiglia velatamente di evitare, se non vuole compromettere il rinnovo del contratto. «Mi sono sposata, e il lunedì ero di nuovo a lavoro. Ma per 15 giorni ho pensato che mi stavo retribuendo da sola». Stessa diffidenza quando annuncia all'agenzia di aver deciso di iscriversi al sindacato. «Mi chiesero se ero figlia di sindacalisti. Ma mio padre è un geometra: la verità è che con la mia esperienza conoscevo i miei diritti più degli altri. Per fortuna sul lavoro non avevo niente da temere». Per la gravidanza, «capitata» precisa, altre tre ragazze entrate con lei hanno avuto bambini, non ha invece avuto problemi. «Ho lavorato fino all'ottavo mese, ho preferito prendermi i cinque di permesso dopo. Sono rientrata a gennaio, ma l'accordo era stato fatto a settembre, e io sono rimasta fuori». Ora spera in una soluzione, il 12 marzo rimarrà a casa come gli altri colleghi 'anziani' in un momento in cui guadagnare le serviva particolarmente: avrà diritto complessivamente ad un milione e mezzo di disoccupazione. Ma non si dispera, ricordando anche con ironia il percorso accidentato di un pezzo del nostro capitalismo nazionale. «In due anni abbiamo avuto prima il rinnovo del contratto delle telecomunicazioni. Poi un passaggio di proprietà dibattutissimo,con conseguente e fibrillante avvicendamento dirigenziale. Infine cambiamento di strategia aziendale, dalla quantità delle chiamate alla qualità, per la competizione che avanza. E il Call Center che ora risponde all'intero territorio nazionale». E fra poco la nuovissima Telecontact si preparerà ad offrire gli stessi servizi anche ad altre società.

La casa è grande, 110 mq, luminosa e con un bel parco vicino. Perché Cerese di Virgilio, nel Mantovano è un bel paesino con tutte le strutture funzionanti, scuola e sport compresi. «Non come a Secondigliano, rione 167, periferia di Napoli, un km dalla malfamata zona delle Vele». Precisa Romualdo, 34 anni, lavoratore interinale all'Iveco di Suzzara, in provincia di Mantova. Prima i suoi bambini, di sei e dodici anni, non potevano nemmeno uscire di casa. Per la droga, i furti, e anche qualche omicidio. Ora lui e la sua famiglia, la moglie è casalinga, sono venuti a vivere qui da un anno. «Prima sono salito io, per vedere la situazione». Perché in quella dove viveva non si vedeva luce. Romualdo, terzo di otto figli, lavora regolarmente in nero da quando aveva sette anni; part time, si dice così, fino alle medie. Vetreria, falegnameria, perito elettronico, ottenuto con un apprendistato, poi autista in un'azienda di trasporti,dopo aver preso la patente D. Dopo un incidente stradale viene messo in regola, in tempo per fargli ottenere l' invalidità al 23%: con relativa pensione al minimo di 250 mila lire al mese. E perde anche il lavoro. Così decide per il Nord, spinto da un amico che lo ospita nei primi tempi. In un anno con la famiglia si sono visti una volta al mese: perché il contratto glielo rinnovano ogni tre, cinque o sei mesi, a secondo, con un fermo di quindici giorni non retribuito, e non si sentiva abbastanza sicuro. Gli davano due milioni, ma per risparmiare dormiva in un appartamento con altre otto persone: un napoletani, siciliani e due albanesi. «Brave persone - ricorda - Perché con il nostro arrivo, negli affitti, qui un po'se ne sono approfittati».

E la sera andava al bar: ma con la smania di poter restare solo almeno qualche minuto. Disagi antichi, che non si chiamano più emigrazione, ma mobilità. Quasi subito la scelta, per sfiorare i tre milioni, del turno notturno, dalle 21,30,alle 5,30. «Senza poterlo variare però, perché ero volontario». Romualdo è riuscito così a far salire i figli e la moglie,e per il più piccolo, che ha un deficit cognitivo, la ASL si è attivata e in tempi brevi e ha avuto l'accompagnamento e la fisioterapia. E i figli li vedi il pomeriggio, quando ti svegli per uscire. Con il grande, che ogni tanto si intromette, ma è particolarmente timido e attaccatissimo al padre. «Ma finirà.

Dopo qualche battaglia sindacale ora gli interinali dopo due anni li assumono a tempo determinato,almeno per un anno».

> Come si vive facendo sondaggi, o nei call center della Tim

Giovani impegnati in un call center (foto di Andrea Sabbadini) e in alto lavoro a Milano foto di Antonio Totaro)

Il part-time è aumentato del 26% Quasi la metà ha meno di 25 anni

Ecco alcuni dati:
Tra il 1997 e il 2000, il lavoro temporaneo e part time è aumentato del 26%.
Nel 2001 invece, l'86% della crescita è dovuta all'occupazione standard.
Dal 1999 alla metà del 2001, i collaboratori coordinati e continuativi dal 1999, hanno avuto un incremento del 29,6%.
Di questi, il 64% guadagna al massimo 20 milioni l'anno. Le imprese che la utilizzano, la usano in maniera sistematica, e non occasionale.
Il lavoro interinale è stato introdotto dalla legge 196/197.
Alla fine del primo semestre del 2001 i lavoratori interinali sono 291072. Il 25% più dello scorso anno. Il 37% è al di sotto dei 25 anni, il 26% ha un'età compresa fra i 25 e i 29 anni. Il 78,4% ha la qualifica di operaio.

l'intervista Parla l'esperto, professore di sociologia industriale all'Università La Sapienza di Roma

Aris Accornero

«Flessibilità? Primo garantire i diritti»

ROMA Il professor Aris Accornero, professore di sociologia industriale all'Università la Sapienza di Roma, autore del «Il lavoro flessibile, cosa pensano davvero imprenditori e manager».

Professore Accornero, cosa si intende davvero per flessibilità.

«Tutto quello che può facilitare un'azienda a rispondere ad una domanda diversa: perché non c'è più l'esigenza di una produzione di massa, ma differenziata».

> I dati dicono che con l' aumento dei contratti flessibili, è aumentata l'occupazione stabile

Anche a lei la stessa domanda,il lavoro fisso è destinato a scomparire?

«Assolutamente no. Il nord/est, che è stato fra le prime regioni ad applicare contratti diversificati, ora esprime un'esigenza di stabilizzare i rapporti di lavoro. Anche per non disperdere i costi di formazione di una manodopera già selezionata.Spesso le imprese fanno dei patti fra loro, per non rubarsi il personale».

Quindi la flessibilità non è una tendenza inarrestabile.

«Ancora una volta no. Prima di tutto questa tendenza alla diversificazione produttiva potrebbe finire: ad esempio quando inizierà la produzione dell'auto ad idrogeno, all'inizio ce ne sarà solo un tipo. E poi la flessibilità, che tutto il mondo ci invidia, in Italia è strutturale: è la flessibilità delle piccole imprese, che per esempio negli Stati Uniti sono quasi inesistenti...Non è un caso che ora sono soprattutto le grandi imprese a chiederla in Italia, e le aziende del Sud, dove sono nate 150000 nuove imprese in tre anni, per abbassare il costo del lavoro. Ma nel Sud la renditività e la produttività è legata al contesto difficile. I trasporti per esempio, la sicurezza, o il costo dell'energia».

E il lavoro fisso quindi non diventerà un ricordo?

«Come ho detto, la flessibilità non può essere un processo indefinito in un'azienda, perché porterebbe all'impresa virtuale, con marchio,prodotto, sede, virtuale. Invece i dati dicono che dopo un aumento dei contratti flessibili, c'è stato un arresto ed è aumentata l'occupazione stabile».

C'è il pericolo di interpretare la flessibilità come mancanza di diritti?

«C'è bisogno di una rete protettiva, leggera e universalistica, che attraversi la discontinuità lavorativa. E garantisca diritti primari come la malattia, la disoccupazione, l'anzianità».

Cosa emerge da parte degli imprenditori?

«Che attraversano questo periodo con naturalezza e senza eccessivi allarmismi. Il 30% non usa la flessibilità, il 60% delle piccole imprese non ne hanno bisogno. Una quota desiderabile viene attestata al 20%, una cifra meno drammatica di quanto rilevato dal sindacato e dalla Confindustria».

E sull'articolo 18?

«I vincoli al licenziamento sono l'ultimo dei motivi segnalati come causa di introduzione del lavoro flessibile».

Giovanna Altieri è direttore dell'IRES, istituto per gli studi economici e sociali della CGL, ha pubblicato in gennaio un rapporto su «L lavoro Atipico in Italia: le tendenze del 2001». Da cui sono stati tratti i dati e consultabile anche su Internet.

Allora dottoressa Altieri, il lavoro standard è morto?

«No, e i dati del 2001 lo dimostrano. Ma non ci sarà per tutti e sempre».

E allora?

«E allora il dibattito è troppo acceso sulla questione contrattuale. Il problema della flessibilità è nei modelli organizzativi delle imprese,nella loro capacità di fronteggiare la competizione attraverso la qualità. E funzionale, nei lavoratori,ottenuta soprattutto attraverso la formazione. La partita non si gioca sulla mera riduzione del costo del lavoro».

c.a.

> C'è però bisogno di una rete che garantisca i lavoratori: malattia disoccupazione anzianità

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 21.42 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 8 - 26/02/02

Saranno le Regioni a fare il decalogo delle prestazioni gratuite. A pagamento l'odontoiatria e anche i certificati medici

«La salute? Paghino anche i cittadini»

Sirchia getta la maschera: dopo il ticket sul pronto soccorso, ecco le tasse su vaccinazioni e fisioterapia

Massimo Solani

ROMA C'era una volta lo stato sociale, retaggio arcaico di una forma preistorica di assistenzialismo; poi venne il governo Berlusconi a calpestarne in pochi mesi i poveri resti. E' notizia di ieri che il ministro della Salute Girolamo Sirchia, ligio al dovere di fido scudiero della compagine ministeriale, ha deciso di adattarsi in pieno alle politiche di governo e, dopo l'entrata in vigore dei Livelli essenziali di assistenza (Lea), ha rilanciato l'offensiva. «Il servizio sanitario nazionale già si grava di una serie di spese improprie che una volta per tutte dobbiamo ridimensionare - ha spiegato il ministro Sirchia - perché non è pensabile che si debba pagare tutto a tutti. Dobbiamo pagare le cose che servono davvero alla salute».

«Credo che gli italiani non si accorgeranno nemmeno della differenza. Semmai - ha proseguito illuminato il ministro - se ne accorgeranno in positivo, anche perché le prestazioni non sono diminuite ma sono aumentate. Lo stanziamento che lo Stato ha fatto alle Regioni nel quadriennio è stato di 26 mila miliardi, più elevato rispetto al precedente. Credo che questo sia un segnale positivo e dunque l'allarmismo agitato da qualcuno con il solito spettro delle cose terribili che potrebbero accadere è una assoluta invenzione».

Invenzione o no, qualcuno si è già accorto della differenza, e trovandosi a pagare un ticket più che raddoppiato per una seduta completa di fisioterapia, non l'ha presa certo benissimo. Perché con i Lea il sistema sanitario ha specificato (restringendone il ventaglio) gli interventi di cui si farà carico, rimettendo le altre categorie alle decisioni delle Regioni. Qualora nemmeno gli enti locali decidessero di coprire le spese, spetterà ai cittadini pagare per le proprie cure.

E le prestazioni di fisioterapia ambulatoriale richieste per problemi transitori o di scarso rilievo, per esempio, non rientrano affatto fra le cure previste dai Lea; spetta quindi alle Regioni, qualora ne fossero in grado, accollarsi queste spese. Altrimenti pazienza. Hai mal di schiena, quindi? Le cure le paghi tu, e per intero.

Una manifestazione di anziani contro l'applicazione dei ticket
Andrea Sabbadini

Perché dai Livelli essenziali di assistenza garantiti dal sistema sanitario nazionale, la fisioterapia è esclusa al pari di molti altri interventi, quali le cure odontoiatriche per i maggiorenni, la chirurgia plastica e le vaccinazioni non obbligatorie, tanto per fare alcuni esempi. Spetterà alle Regioni decidere sulla loro copertura finanziaria. ma con i conti in rosso di molti enti locali non c'è molto da stare allegri. Basti pensare che la Regione Lazio ha già reintrodotto i ticket sanitari per mettere una pezza ad un bilancio che piange miseria. Facile quindi prevedere che, ancora una volta, le manovre del centro destra in materia di sanità si ritorceranno contro i cittadini, specie quelli meno abbienti; ovvero esattamente coloro che di norma decidono di affidarsi alle strutture pubbliche non potendo permettersi le salatissime parcelle delle cliniche private.

Ma non è tutto. Dal novembre dello scorso anno, infatti, il ministero della Salute sta vagliando una serie di progetti che mirano a ridurre la spesa sanitaria, costringendo i malati a pagare le prestazioni ricevute nei Pronto soccorso degli ospedali nei casi non ritenuti strettamente urgenti. Il ministero, spiegava una nota rilasciata a novembre, sta cercando di «far fronte alla tendenza in crescita e comune a tutte le realtà sanitarie di ricorrere al Pronto soccorso da parte di un numero sempre maggiore di cittadini, per sottoporsi a visite e a prestazioni non dettate da urgenza».

Sempre ieri, inoltre, non contento di quanto già detto ed evidentemente in preda ad un raptus strettamente manageriale, il ministro Sirchia ha poi chiuso in bellezza la sua kermesse. Intervenuto ad una tavola rotonda organizzata da aziende private che operano nel campo della tecnologia applicata alla medicina, Sirchia ha candidamente dichiarato: «la telemedicina sarà una parte importante del nostro futuro. Ma chi pagherà questi servizi? Finché non si chiarirà il reale rapporto tra costi e benefici il Sistema sanitario nazionale non potrà rimborsare la telemedicina». Spetterà quindi «al cittadino - ha concluso il ministro - che, visti i benefici indiscutibili del servizio, potrebbe essere disposto a farvi fronte da solo. Almeno inizialmente».

le regioni del ticket e dell'irpef

IL LAZIO DI STORACE

Brutta sorpresa di inizio anno per i cittadini del Lazio. La giunta regionale guidata da Francesco Storace ha infatti deciso di reinserire a partire dal primo febbraio il ticket sui farmaci. I malati che non hanno diritto all'esenzione, la stragrande maggioranza, sono così costretti a pagare un Euro per ogni ricetta in cui è prescritto un farmaco dal valore superiore ai cinque Euro. Ma la novità non finiscono certo quì: secondo le nuove disposizioni, infatti, i medici di famiglia non possono prescrivere più di una sola confezione di un farmaco per ogni ricetta.

Una decisione che ha suscitato numerosissime polemiche specie in considerazione di quanto era stato dichiarato in estate. dal ministro Girolamo Sirchia e dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. «Nessuno ha toccato gli interessi degli anziani nonostante l'economia non sia molto florida - aveva dichiarato Sirchia - Il presidente Berlusconi, in particolare, ha fatto il punto ed ha raccomandato di evitare i ticket». La giunta Storace, all'indomani della reintroduzione dei ticket, aveva motivato la propria decisione con la necessità di porre rimedio al grave deficit della sanità.

LA LOMBARDIA DI FORMIGONI

L'aumento dell'Irpef fra lo 0,3 e lo 0,5% è la manovra decisa per il 2002 dalla giunta regionale della Lombardia, per coprire il deficit della sanità che ammonta a circa 433 miliardi. «Recuperare lo sbilancio della sanità con il rincaro delle aliquote è previsto dalla legge» si è giustificato il presidente della Regione Roberto Formigoni che ha spiegato inoltre che le misure disposte dalla giunta provocheranno un aumento di circa 72 Euro per i contribuenti con un reddito che oscilla fra i 30 ed i 60 milioni di lire annui.

«Le Regioni - aveva dichiarato Formigoni nell'agosto del 2001 - si impegnano ad un atteggiamento di responsabilità secondo il principio di responsabilità "chi sfonda i limiti di spesa paga di tasca propria". E' quella responsabilità che vogliamo assumerci fino in fondo perché sappiamo bene che è condizione imprescindibile per la devoluzione, che significa trasferimento totale delle competenze alle Regioni, ma anche certezza e qualità delle prestazioni erogate senza sfondamento dei bilanci e nel rispetto del patto di stabilità europeo». Per ora, in Lombardia, pagano solo i cittadini.

LA CALABRIA DI CHIARAVALLOTI

Un Euro per ogni ricetta medica. E' questo il ticket introdotto in Calabria dalla giunta di centro destra ed imposto per fare fronte al "buco" di 1.300 miliardi accertato per la sanità nell'anno in corso. La tassa grava su tutti i cittadini che dal primo febbraio acquistano i farmaci forniti dal Sistema sanitario nazionale, con l'esclusione degli invalidi totali e degli invalidi di guerra.

La giunta regionale, dopo le proteste dei sindacati, delle organizzazioni dei pensionati e degli agricoltori, si è limitata ad aggiungere che il ticket è «solo provvisorio». Ad allarmare le organizzazioni calabresi ci sono anche le cifre pubblicate di recente dall'Eurispes che fotografano una situazione impietosa per la regione guidata da Giuseppe Chiaravalloti, in cui la spesa farmaceutica è cresciuta di 24 punti nell'ultimo anno.

In una dichiarazione, il segretario regionale dei Ds Nicola Adamo si è detto «preoccupato per un esecutivo che in meno di due anni ha saputo creare una voragine neiconti che, secondo le previsioni, porterebbe ad una imposizione fiscale aggiuntiva di circa mille Euro all'anno per ogni famiglia».

Gaffe del direttore generale dell'Ambiente Corrado Clini: «Non possiamo chiamarci fuori». Matteoli costretto a smentire

Ora il governo vuole tornare al nucleare, anzi no

ROMA Corrado Clini, direttore generale del Ministero dell'Ambiente: «L 'Italia non può ritenere il capitolo dell'energia nucleare concluso, perché il nucleare è una fonte di energia da tenere in considerazione». Altero Matteoli, ministro dell'Ambiente: ««Il nucleare in Italia è un capitolo chiuso ed il suo ritorno è impossibile e qualunque suggestione per un suo ritorno è impossibile, non fosse altro per i tempi lunghi necessari per la costruzione delle centrali». Che aggiunge: «Un ritorno del nucleare contraddirebbe quanto espresso dalla volontà popolare in un referendum». Sembra una specie di maledizione quella che insiste sul governo Berlusconi: correre al riparo, spiegare, rettificare, quello che si è detto, che anzi si voleva dire, che forse è stato frainteso. L'ultimo atto dell'infinita commedia è andato in onda ieri, per bocca dell'alto funzionario ministeriale che ha scatenato una marea di polemiche. Tanto che alla fine il ministro stesso è stato costretto a scendere in campo e smentire seccamente tutto. Corrado Clini intervenendo al workshop - organizzato dal dicastero e dall'Istituto per l'Ambiente - dedicato alle prossime fasi attuative del protocollo di Kyoto ha aperto una finestra per un possibile ritorno dell'Italia al nucleare. «Bisogna porsi obiettivi a lunga scadenza nella lotta ai cambiamenti climatici - ha sostenuto - . Non dobbiamo decidere se riaprire domani la centrale nucleare di Caorso: il problema è che tipo di tecnologie possono essere utilizzate per stabilizzare la concentrazione di gas serra in atmosfera. L'Europa rischia di arrivare al 2003 con una dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di energia pari al 75% e ciò porrà vincoli forti al tipo di politica che si può mettere in campo». Perciò, ha spiegato Corrado Clini, «il nucleare è una fonte da tenere in considerazione, visto che anche diversi paesi europei, dalla Francia all'Inghilterra, fanno ancora un consistente uso di questa energia che annulla le emissioni di gas serra. Così come avviene anche nei Paesi dell'Europa centrale e orientale». Quindi, «occorre investire sul nucleare, poi si potrà decidere se conviene costruire gli impianti in Italia o all'estero».

Le repliche, durissime, non si sono fatte attendere. A cominciare dal presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio: «Ricordo a Clini che il nostro paese ha detto no al nucleare con un voto referendario: ripensare questa scelta è pura follia. Se poi l'Italia non è in grado, come alcuni sostengono, di rispettare gli accordi di Kyoto sulle emissioni di gas serra, allora sarà finalmente il caso di modificare il nostro modello di sviluppo riguardo alle strategie industriali e del trasporto». Ed Ermete Realacci di Legambiente: «C'è troppa schizofrenia su nucleare e protocollo di Kyoto: il governo chiarisca. L'Italia intende puntare su Kyoto, come ci dice il ministro Altero Matteoli, oppure vuol seguire le orme degli Usa, come vorrebbe Clini e poi, ci siamo lasciati il nucleare alle spalle, come afferma il ministro e come tutti credevamo, oppure progetta futuri rientri nel club dell'atomo, come prospetta il direttore generale dello stesso ministero?». «Sconvolgente», così invece definisce l'apertura di Clini al nucleare il direttore scientifico di Greenpeace, Fabrizio Fabbri. «Clini - dice - fa pura demagogia quando parla delle soluzioni tecniche al problema dello smaltimento delle scorie radioattive che ancora non esistono». Greenpeace, poi, esprime preoccupazione per l'«apertura al modello Bush fatta da molte aziende italiane e dal direttore generale, quando l'Italia si appresta a ratificare Kyoto».

Alla fine lo stesso Clini ha dovuto precisare: «Non abbiamo in programma nuove centrali nucleari in Italia: anzi, quanto alla costruzione di impianti quello è un capitolo chiuso. Bisogna invece puntare alla ricerca».

m.a.ze.

Un'immagine della fabbrica Icmesa dopo la fuoriuscita di diossina

Si allarga il caso Seveso. Migliaia di cittadini chiederanno all'azienda il risarcimento dei danni

Pioggia di ricorsi contro l'Icmesa

Giuseppe Caruso

MILANO Si allarga il caso-Seveso, dopo la decisione della scorsa settimana con cui la Corte di cassazione ha riconosciuto il diritto ad un risarcimento del danno della paura per gli abitanti del centro alle porte di Milano.

La causa è stata intentata contro la Icmesa, la fabbrica proprietaria dello stabilimento in cui nel luglio del 1976 si verificò la rottura di un reattore dal quale fuoriuscì una nube tossica di diossina. La Icmesa è controllata dalla Givaudan. Dopo la decisione del tribunale, sono più di mille gli abitanti che chiederanno il risarcimento e non solo per la paura. L'avvocato Fernando Pepe, che assiste i 1.211 abitanti della zona nella causa avviata nel 1993 davanti alla sesta sezione del tribunale civile di Milano, ha dichiarato che «al di là dello spavento, ci sono anche dei casi concreti che riguardano la salute. Dopo la sentenza ho ricevuto molte telefonate da parte di donne che denunciano di essere state costrette ad abortire e che poi sono state operate per l'asportazione dell'utero colpito da un tumore in seguito alle emissioni nocive. Tutto questo sarà chiaramente dimostrato attraverso certificati medici».

L'avvocato Pepe ha poi preannunciato che verranno richiesti anche i danni per la mancata informazione. Infatti l'Icmesa per una settimana, in quel luglio del 1976, non avrebbe fornito notizie sulla sostanza uscita dal reattore. «Questo tipo di danno» spiega l'avvocato degli abitanti di Seveso «è già stato riconosciuto dalla Corte Europea di giustizia. Ma c'è anche l'alterazione della vita di relazione per i bambini che dovettero essere allontanati dai genitori con lacerazione dei tessuti familiari che ne seguì e le ripercussioni psicologiche che i bimbi dovettero subire». Gli assistiti dell'avvocato Fernando Pepe chiedono un risarcimento di 177 milioni di vecchie lire a testa, oltre agli interessi ed alla rivalutazione monetaria, per un cifra totale di circa 300 milioni di lire.

Le richieste di risarcimento non si fermeranno unicamente al caso-Seveso, ma coinvolgeranno anche altre 10.000 persone che attraverso un apposito comitato rappresentato dall'avvocato Francesco Borasi, cercheranno di ottenere in via extragiudiziale il risarcimento dalla Givaudan per danni di vario genere, ma sempre riconducibili alle attività della multinazionale svizzera.

In questa direzione si inserisce anche l'assistenza offerta da Legambiente Emilia-Romagna ai lavoratori ed agli abitanti delle zone vicine agli stabilimenti ad alto rischio per la salute, in modo particolare le aziende del polo chimico di Ravenna e Ferrara. «La sentenza sul caso Seveso» spiega Legambiente « apre nuove prospettive in materia di risarcimenti per danni morali, perchè riconosce il diritto ad un indennizzo anche in assenza di lesioni all'integrità fisica della persona o al suo patrimonio». «Per questo motivo» spiega Luigi Rambelli, presidente di Legambiente Emilia-Romagna «abbiamo già incaricato i nostri legali di studiare con grande attenzione la possibilità di applicazione di questo criterio alle vertenze che riguardano aziende presenti nei poli chimici di Ferrara e di Ravenna». A Ferrara i legali di Legambiente hanno seguito la situazione di 35 lavoratori, mentre a Ravenna sono una decina le famiglie che si sono rivolte all'associazione per essere aiutate.

Anche i 3.000 abitanti di una zona di Brescia, denominata area Caffaro, hanno intenzione di intraprendere un'azione simile a quella di Seveso. La causa è la forte presenza di diossina riscontrata in quella zona dopo il monitoraggio dell'Asl della città lombarda.

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 22.13 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 9 - 26/02/02

Incompetenti ai posti di comando, persino alcuni di An si scandalizzano: «Ci hanno obbligato»

La destra si spartisce la Sanità siciliana

Nomine scandalo sotto la regia di Micciché: parenti e amici a dirigere le Asl

DALL'INVIATO **Ninni Andriolo**

CATANIA Indovinello. Quale requisito devi possedere per diventare manager della sanità pubblica nella Sicilia dei viceré democristian-berlusconiani? «La competenza», risponde il governatore della Regione, il Ccd Totò Cuffaro. Risposta esatta? No, risposta sbagliata. Nella nuova/vecchia era del Polo governante c'è un titolo che vale più di altri: il grado di parentela. Sei cognato del vice sindaco di Catania? Bene, il protettorato centrodestrino dell'oltre-Stretto ti promuove direttore generale a Caltagirone. Sei suocero di un potente consigliere comunale di Palermo? Bene, ti tocca - come fosse un diritto - il vertice di un'azienda ospedaliera della Sicilia occidentale.

Diciassette manager nominati dalla giunta regionale: c'è chi è parente di uno e c'è chi è amico di un altro. Una grande spartizione sotto la regia di Gianfranco Miccichè, plenipotenziario di Berlusconi nell'isola. La competenza? Te la conquisti grazie al clan familiare o alla cerchia politica a cui appartieni. Nulla di nuovo sotto il sole? Forse, ma uno può anche mantenere l'inguaribile difetto dell'indignazione. Mentre la procura di Palermo ha già dato dimostrazione del suo «vizio» di sempre: ha aperto un'inchiesta e sta cercando di vederci chiaro, perché se è vero che la legge affida le nomine alla discrezionalità dei governi regionali è anche vero che questi non possono infischiarsene di regole e criteri oggettivi per piegarli alla logica delle pressioni e delle spartizioni.

Noi, per il momento, non possiamo far altro che bocciare, con i tasti di un computer, Totò Cuffaro. Conosce come stanno le cose e non può, quindi, difendere le sue nomine sanitarie sostenendo che «la competenza è stata privilegiata». La sua risposta è simile alla bugia del ragazzino sorpreso a rubare la marmellata, visto che i nuovi vertici della sanità siciliana. sono stati varati dalla giunta regionale, presieduta dall'ex pupillo dell'ex Dc Mannino, lo scorso 28 gennaio. Tra l'altro alcuni insospettabili sodali del governatore della Sicilia si sono affrettati a prendere le distanze dall'operazione-manager, denunciando «la logica dell'appartenenza e della parentela» che «ha prevalso sui criteri di merito e sull'effettiva capacità professionale». Parole pronunciate dal presidente della Commissione dell'Assemblea regionale che si occupa di salute e di ospedali, il Ccd Vincenzo Lo Giudice. «La sanità siciliana non può essere affidata a cottimo a parenti, amici e amici degli amici», ha fatto mettere a verbale. La vicenda mette in imbarazzo anche il professor Ettore Cittadini, spedito a dirigere l'assessorato alla Sanità dell'isola da un centrodestra bisognoso di fiori all'occhiello che provvede poi, regolarmente, a fare appassire. Cittadini ha dichiarato candidamente, poche settimane fa, che quelle nomine le ha dovute subire. «Il presidente dell'Ars ha voluto a tutti i costi che inserissi il dottor Nasta tra i nuovi dirigenti regionali», ha spiegato pubblicamente tirando in ballo anche Cuffaro. Secondo l'assessore-professore, il presidente «ha ritenuto di attribuire» a un tal Salvatore Milioto, «nonostante i raggiunti limiti d'età, l'incarico per l'Ausl di Agrigento».

A Nasta, suocero di un consigliere comunale palermitano di An, era stata affidata la direzione dell'ospedale «Villa Sofia», malgrado le sue pendenze giudiziarie. Solo pochi giorni fa, e solo dopo l'esplodere dello scandalo, il suo nome è stato cassato dall'elenco dei diciassette manager che dovranno gestire le aziende sanitarie siciliane. «Appare quantomeno singolare che la giunta si sia accorta, dopo della nomina, di procedimenti a carico di alcuni direttori generali - denuncia Salvatore Barbagallo, deputato regionale della Margherita - Occorre ricordare che la legge n. 97/2001 ha introdotto nuove norme sul rapporto tra procedimento penale, procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche».

Dai suoceri agli amici, passiamo per i cognati. Francesco Iudica (Democrazia europea) è il marito della sorella della moglie di un astro del Ccd siciliano, Raffaele Lombardo, vice sindaco della giunta di centrodestra di Catania. Iudica, a proposito di manager, andrà a dirigere l'Ausl di Caltagirone dopo aver guidato per dieci anni l'azienda del turismo della storica città della ceramica. Insomma: per curare la loro salute i siciliani dovranno affidarsi alla ricetta Miccichè-Cuffaro che prevede l'iniezione di forti dosi di energetici targati Polo ai vertici di quei grandi serbatoi di voti, potere e affari rappresentati dagli ospedali.

Dal Piemonte alla Sicilia, più o meno la stessa musica, anche se nell'isola un caso Molinette ancora non è scoppiato. I nuovi manager, tra l'altro, non

sono ancora operativi. L'inchiesta della magistratura e le polemiche maturate dentro le file della stessa maggioranza, hanno consigliato al centrodestra isolano tempi più lunghi di quelli che all'inizio erano stati fissati. «Da un assessore tecnico come il professor Cittadini ci saremmo attesi una scelta di competenza e professionalità - afferma l'An Gino Ioppolo - Ci siamo trovati invece innanzi alle solite spartizioni». C'è da dire, per inciso, che l'Assessore alla Sanità della Regione siciliana, è portatore sano di un conflitto d'interessi non da poco. Secondo i deputati regionali dell'Ulivo, che hanno presentato all'Ars apposita interrogazione, il presidente del Consiglio d'amministrazione della casa di cura Candela Spa - che per il ruolo che riveste cura i rapporti con l'assessorato alla Sanità - risulta essere la figlia del professore della giunta Cuffaro. Barbara Cittadini, tra l'altro, è la moglie del deputato regionale di Forza Italia, Dore Misuraca.

Oggi, domani e dopodomani la prima commissione dell'Ars dovrà esaminare i curricula dei candidati-manager e molti prevedono che entro il 28 febbraio non riuscirà a completare i suoi lavori. In quella data, tra l'altro, scade il mese di proroga accordato ai vecchi dirigenti che dovranno essere sostituiti dai nuovi. Se questi ultimi non otterranno in tempo utile il lasciapassare dei commissari si dovrà procedere a una nuova proroga degli attuali direttori generali delle sei aziende territoriali e delle un dici ospedaliere finite dentro le maglie del manuale Cancelli, Micciché, Cuffaro.

Il centrosinistra annuncia battaglia, mentre il caso Nasta, al quale potrebbe aggiungersi quello di Luigi Marano (candidato alla direzione dell' Azienda ospedaliera di Sciacca), mette in forse il difficile equilibrio spartitorio maturato a gennaio. L'Ulivo chiede di conoscere i criteri in base ai quali alcuni manager sono stati mantenuti ai loro posti e altri sono stati sostituiti. L'opposizione, nella sostanza, vuole esaminare con la lente d'ingrandimento i bilanci delle aziende sanitarie della Regione per comprendere il perché di promozioni e bocciature decise dal governo siciliano. «Sarà utile che tutti riflettano su soggetti politici che pretendono di mettere la salute collettiva nelle mani di uomini, per lo più senza competenze specifiche, che tentano con ogni mezzo di tornare a mettere le loro mani su questa città», denunciano i Ds di Caltagirone pensando al cognato del Ccd Lombardo che, forte della sua esperienza turistica, viaggia spedito verso la direzione del locale ospedale.

Parere negativo per documentazione «inadeguata»: questa la motivazione del Comitato tecnico del ministero. «Ma può riprovarci»

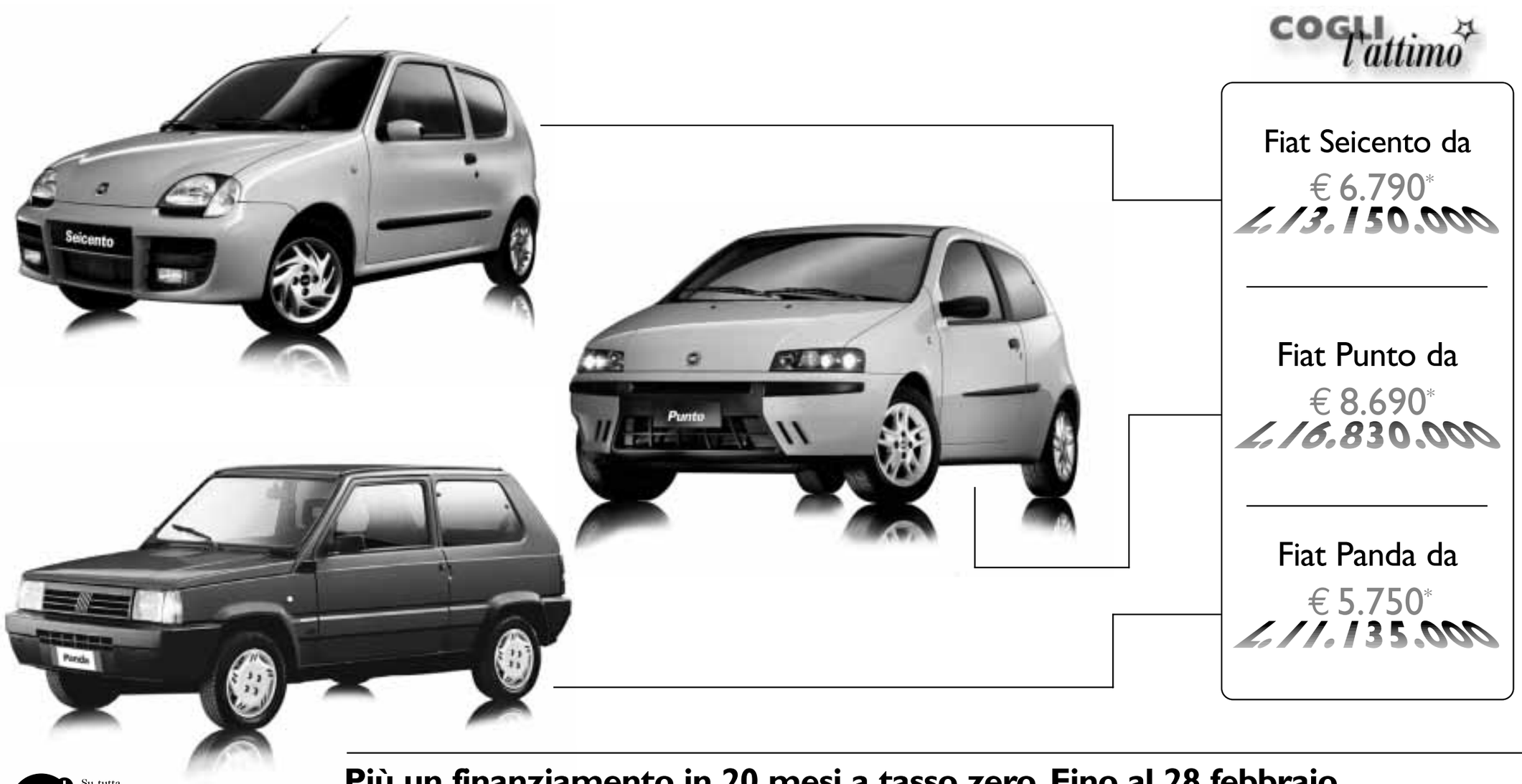
Oops...la Moratti si è sbagliata: Libera ripresenti la domanda

Provaci ancora don Ciotti. Sempre più solo, sempre più isolato da questo governo che sceglie altri partner quando si tratta di lotta alla droga e che aveva deciso di fare a meno dell'associazione «Libera» da lui fondata e da anni impegnata per promuovere l'educazione alla legalità anche nelle scuole. Sbaglia i modi, sbaglia i toni, don Ciotti. Ma il ministero dell'Istruzione, dopo averlo bocciato, per «documentazione inadeguata» e «finalità espresse con poca chiarezza», fa sapere che è disposto a concedergli una seconda chance: «Il parere negativo espresso non preclude che l'associazione Libera riproponga la richiesta con la documentazione necessaria». Insomma, Letizia Moratti non è disposta a fare «mea culpa», ma fa una mezza marcia indietro, purché l'errore o la scelta politica resti a riparo dietro le nebbie della burocrazia. Sommersa dalle proteste dopo la decisione di escludere l'associazione «Libera» fondata da don Ciotti dall'elenco delle associazioni accreditate a Viale Trastevere, Moratti ha risposto con il solo silenzio e ora con un freddo comunicato ministeriale. Spiega il comunicato: che c'è un comitato tecnico che prende decisioni e il ministro non mette bocca. E che ci sono dei requisiti tecnici, che vengono presi in considerazione. E, a corollario di tutto, ovviamente, che «Libera» è stata giudicata mancante: «La documentazione fornita delle attività svolte è inadeguata», recita esattamente il testo. Infatti, «non vengono fornite indicazioni rispetto alle finalità» che l'associazione si pone. E ancora: si evidenziano «carenze riguardo all'innovazione metodologica e all'utilizzo delle tecnologie».

Curiosa obiezione, fa notare don Ciotti, «perché Libera insieme alla Regione Toscana ha attivato una banca dati online che raccoglie 900 progetti educativi sulla legalità». E anche per quanto riguarda le finalità di «Libera» dovrebbero essere ben note al ministero, visto che dal 1999 l'associazione, come ricorda la stessa Moratti nella sua nota, ha firmato un'intesa con Viale Trastevere per promuovere nelle scuole l'educazione alla legalità. «Mi devono spiegare che finalità ha l'associazione filatelica che pure è inserita nella lista degli accreditati», replica don Ciotti. «Credo che le finalità di «Libera», le conoscano tutti - ripete -. E se c'era bisogno di chiarimenti bastava chiederceli». E invece dal 10 settembre giace senza risposta una richiesta di incontro che Libera aveva rivolto alla Moratti. Nessuna risposta, nessun dialogo, nessuna apertura. E poi, la bocciatura incomprensibile, che da molti è stata letta come una precisa e grave scelta politica. E ora questa burocratica risposta. «Gravemente insufficiente», secondo Massimo Brutti e Pietro Folena dei ds che invitano il ministro «a riferire piuttosto in Parlamento». «Non è una questione personale», spiega ancora don Ciotti, «io non solo solo, con me ci sono 700 associazioni e migliaia di insegnanti contro la mafia».

ma.ge.

RISPARMIARE COL PREZZO O COL FINANZIAMENTO?
VI RISPARMIAMO L'IMBARAZZO DELLA SCELTA.



Più un finanziamento in 20 mesi a tasso zero. Fino al 28 febbraio.

2+ Due anni di SuperGaranzia
Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

*Prezzo chiavi in mano IPT esclusa, in caso di un usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento SAVA in 20 mesi a tasso zero e non con altre iniziative in corso.
Esempio di finanziamento per Seicento. Importo max finanziabile € 5.200 (L. 10.068.604) in 20 rate da € 260 (L. 503.430). TAN 0%, TAEG 2,93%. Spese gestione pratica € 129,11 (L. 249.992) + bolli. Salvo approvazione SAVA.
Esempio di finanziamento per Punto. Importo max finanziabile € 6.200 (L. 12.004.874) in 20 rate da € 310 (L. 600.244). TAN 0%, TAEG 2,44%. Spese gestione pratica € 129,11 (L. 249.992) + bolli. Salvo approvazione SAVA.
Esempio di finanziamento per Panda. Importo max finanziabile € 4.200 (L. 8.132.334) in 20 rate da € 210 (L. 406.617) TAN 0%, TAEG 3,65%. Spese gestione pratica € 129,11 (L. 249.992) + bolli. Salvo approvazione SAVA.

FIAT
www.buy@fiat.com

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 21.56 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 10 - 26/02/02

Bartolo Pellegrino intercettato a colloquio con alcuni mafiosi. La procura di Palermo lo convoca a giustificare quel lessico

L'assessore del Polo tra «sbirri e infami»

Marzio Tristano

PALERMO «Sbirro l'ho detto, ma perché uso il termine in chiave positiva: segna la devozione che i carabinieri hanno per la propria divisa. Infame, invece, non fa parte del mio linguaggio». È l'uomo dei primati, Bartolo Pellegrino, assessore regionale di Nuova Sicilia, puntello del centro destra collocato tra ex democristiani e Forza Italia: è stato il primo assessore alle finanze finito in carcere per scontare una pena per emissione di assegni a vuoto, ed ora stupisce giornalisti e uomini della scorta riscrivendo con enfasi il significato di un termine che in Sicilia nessuno ha mai pronunciato con stima e rispetto: sbirro, uomo in divisa simbolo di autorità, da guardare, nella migliore delle ipotesi, con vigile diffidenza.

Orologio d'oro con bracciale dello stesso metallo, completo gessato grigio, appena uscito da un interrogatorio durato oltre un'ora e condotto dai sostituti procuratori Salvo De Luca e Francesco Del Bene l'assessore che capovolge il vocabolario sembra aver perso la baldanza esibita nell'aula dell'assemblea regionale quando difendeva appassionatamente la sua legge sul riordino delle coste, eufemismo coniato dal centrodestra per definire elegantemente l'ultima, colossale, sanatoria promessa in campagna elettorale al popolo degli abusivi e varata appena un mese fa.

Al terzo piano della Procura ieri pomeriggio non è venuto però per difendere una legge, ma se stesso: sorpreso da una microspia a tavola con un gruppo di presunti mafiosi a parlare con un linguaggio da compari, è stato chiamato a giustificare lessico e frequentazioni. Ha distribuito termini come «sbirri e infami», ha pranzato con presunti boss, ha suggerito modi e procedure per l'assegnazione di un immobile confiscato alla mafia ad una cooperativa, ma nessuno gli ha chiesto nulla. Né il governatore Cuffaro, né altri della sua maggioranza. L'opposizione, invece, è insorta, scandalizzata da «una cosi' proterva indifferenza per la propria dignità pubblica - come dice il deputato regionale di Primavera Siciliana Giovanni Ferro, che ha chiesto le sue immediate dimissioni - per il prestigio e l'immagine del mandato politico pari solo all'arroganza con cui si muovono le dittature militari dei Paesi centroamericani».

Cosi' se sul piano giudiziario l'assessore si dice assolutamente tranquillo («Sono a posto con la mia coscienza - ha detto ai giornalisti - se non lo fossi mi sarei già ritirato in campagna») su quello politico il caso Pellegrino infiamma il dibattito regionale ma anche nazionale. Giuseppe Lumia, ex presidente della commissione antimafia, ha annunciato che oggi solleverà il caso a palazzo San Macuto: «Il linguaggio usato non è degno di un uomo delle istituzioni e non può rappresentare quella Sicilia impegnata sul fronte della legalità e dello sviluppo». E alla commissione antimafia, quella regionale, si è rivolto lo stesso Pellegrino chiedendo al presidente Carmelo Incardona (An) di essere sentito. L'antimafia regionale non ha ancora avviato alcuna indagine; a questo hanno pensato i magistrati che, alla fine del lungo interrogatorio di Pellegrino, hanno programmato una nuova serie di interrogatori degli indagati dell'inchiesta sui boss di Monreale per riscontrare le giustificazioni, lessicali e non, dell'assessore.

Rapina a Palermo, ferito un bambino di sette anni

PALERMO Quattro feriti tra cui un bambino di sette anni e sua nonna. È il bilancio di una rapina avvenuta ieri sera a Palermo poco prima delle 20 nella gioielleria di cui la donna è titolare in corso Calatafimi.
I feriti sarebbero la titolare del negozio, il figlio (che è stato colpito alla testa con un oggetto) il bambino e uno dei rapinatori.
Secondo le prime notizie non sarebbero gravi e sono stati trasportati all'ospedale «Ingrassia». Il bimbo sarebbe stato colpito a un braccio. I carabinieri stanno conducendo accertamenti sul posto per ricostruire la dinamica dell'accaduto. Anche uno dei rapinatori sarebbe stato ferito, ma è comunque riuscito a fuggire con i suoi complici a bordo di una Fiat Uno.
All' interno della gioielleria vi sarebbe stato un conflitto a fuoco. Sarebbero stati feriti la titolare della gioielleria ed il figlio, mentre un rapinatore è stato colpito al volto ed è comunque fuggito. Durante la fuga i banditi hanno perso una psitola.
Gli investigatori stanno cercando di ricostruire la dinamica della rapina. Gli autori del colpo sono riusciti a fuggire a bordo di una Fiat Uno. Le pareti e le vetrine dentro il negozio sono sporche di sangue. Non si conoscono le sue condizioni di salute.
Gli investigatori hanno accertato, intanto, attraverso il video registrato dalle telecamere a circuito chiuso della gioielleria, che sono quattro le persone che hanno fatto irruzione nel negozio: si tratterebbe di due uomini e due donne.
Quando i banditi sono entrati in azione, all'interno del negozio c'era anche il figlio della donna ferita. L'uomo ha ingaggiato un conflitto a fuoco con i due banditi che sono riusciti a fuggire.
La donna e il bambino di 7 anni si trovano attualmente al Pronto soccorso dell'ospedale «Ingrassia».

COGNE

Sequestrati i giocattoli di casa Lorenzi

Una bicicletta e un camioncino. Appartenevano al fratellino di Samuele. I carabinieri, ancora in cerca dell'oggetto con cui è stato colpito il piccolo ucciso lo scorso 31 gennaio, li hanno sequestrati ieri durante un nuovo sopralluogo nella villetta di Montroz. «Finché non mi dimostreranno con prove concrete che è stata la mamma a uccidere Samuele, io non ci crederò mai, mai». Lo ha detto Carlo Federico Grosso, legale della Famiglia Lorenzi, aggiungendo che chi si aspetta una svolta nelle indagini per giovedì, quando cioè saranno pronti gli esiti degli esami del Ris, «rimarrà deluso»

SCUOLA

Contro la riforma degli organi collegiali

Una grande mobilitazione contro la riforma degli Organi collegiali. E' la Cgil a lanciarla. L'invito ad aderire è rivolto a «tutti coloro che considerano la natura pubblica dell'istruzione e la democrazia un diritto». Alla mobilitazione hanno già aderito i verdi e l'Unione degli studenti, che annuncia una serie di azioni di disobbedienza. Licenziato dalla commissione cultura, il disegno di legge approderà alla Camera la prossima settimana. Mentre il Parlamento esaminerà il testo voluto da Forza Italia, dibattiti e momenti di protesta saranno dunque promossi in tutte le scuole.

LA PROCURA INDAGA

Microspie nella sede del Parco d'Abruzzo

Un'inchiesta penale nei confronti di ignoti, in cui si ipotizzano i reati di intercettazioni abusive e violazione della legge sulla privacy, è stata aperta ieri dalla procura della Repubblica di Sulmona in relazione alla riunione di venerdì pomeriggio del consiglio direttivo dell'ente parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (Pnalm) nel corso della quale sono state scoperti microfoni e apparecchiature di registrazione e intercettazione all'interno della sala nella quale si svolgeva la riunione del consiglio direttivo.
L'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore Aura Scarsella, ed è stata aperta dopo che il consiglio di amministrazione ha inviato alla procura di Sulmona copia del verbale della riunione di venerdì pomeriggio che si è svolta a Pescasseroli (L'Aquila). Secondo una prima ricostruzione, fornita da Eustachio Gentile, sindaco di Scanno e componente del direttivo, che ha scoperto le apparecchiature su indicazione di un funzionario dell'ente, i microfoni di intercettazione erano posizionati su uno scaffale della sala riunioni.

La Cassazione contro le espulsioni di Bossi

Per i giudici sono retate illegittime e gli immigrati possono fare ricorso

Maristella Iervasi

ROMA Espulsioni illegittime. La Cassazione riconosce agli extracomunitari colpiti da un decreto di espulsione il diritto a difendersi davanti ad un tribunale e sentenzia che a tutti va garantita parità di trattamento nella tutela dei diritti e degli interessi illegittimi di cui ciascuno, anche lo straniero che si trova in Italia, è portavoce. Uno smacco al governo e al «favoloso» mondo di Scajola che ha «ordinato» alle questure la caccia ai clandestini sull'intero territorio nazionale anticipando così l'applicazione del ddl-Bossi-Fini sull'immigrazione ancora in discussione al Senato: l'accompagnamento coatto alla frontiera di qualsiasi clandestino senza tutela giurisdizionale. Proprio su questo i giudici a sezioni riunite fanno un richiamo esplicito non solo alle norme della Turco Napolitano che garantiscono la possibilità di rivolgersi al giudice per lo straniero espulso, ma più in generale ai principi dell'ordinamento costituzionale e a norme internazionali che con nettezza stabiliscono che la legge è uguale per tutti.

Scajola, dunque, ancora una volta è stato «strillato» sul più bello: dopo la vicenda dei «numeri truccati» sui rimpatri di clandestini che vedevano imbarcati sulle navi e sugli aerei anche immigrati curdi-turchi e di etnia tamil che avevano chiesto lo status di rifugiato - provvedimento poi bloccato in extremis - ieri la sentenza (n° 2513) della Cassazione, che ha dato ragione ad un cittadino bulgaro che chiedeva ai giudici di pronunciarsi su un provvedimento emesso dal prefetto. Un decreto con il quale si negava all'immigrato la revoca dell'espulsione. «Mi fa molto piacere - ha detto Cristopher Hein, il direttore del Consiglio italiano per i rifugiati (Cir) - che un orientamento così autorevole arriva in questo momento, in cui le autorità pensano a procedere all'espulsione e al respingimento di immigrati curdi-turchi e dello Sri-lanka senza dare tempo di fare un ricorso». Come si ricorda, oltre cento immigrati curdi sbarcati a Lecce che avevano fatto richiesta di asilo, hanno ricevuto il diniego dello status di rifugiato. La commissione ministeriale li aveva ascoltati in tutta fretta, senza soffermarsi a capire le storie individuali. «La loro situazione deve essere riconsiderata - ha sottolineato Hein - con una seconda istanza. Noi abbiamo parlato con queste persone è abbiamo raccolto testimonianze di storie di persecuzione e torture con segni evidenti sul corpo. Torturati per il semplice sospetto di appartenere ad un partito politico come il PKK».

Un'immagine di una manifestazione a favore dell'immigrazione

Per Livia Turco dei ds ed ministro della solidarietà sociale, la sentenza della Cassazione ricorda a chi governa, «ma che questa destra si è messo sotto i piedi, che quando c'è una legge in vigore piaccia o non piaccia va applicata». Mentre Giulio Calvisi, coordinatore ds delle politiche sociali, precisa: «Siamo in presenza di un vero e proprio smacco nei confronti del governo che nel ddl Bossi-Fini si appresta ad introdurre norme palesemente incostituzionali in materia di espulsioni».

Intanto ieri, Umberto Bossi è stato «affrontato» da un clandestino peruviano di nome Delmo che ha visto il leader del Carroccio per strada e gli ha chiesto cosa pensasse degli extracomunitari. Ne è partito un botta e risposta: l'immigrato ha detto di essere un clandestino da tre anni, un medico costretto a fare il piastrellista e il manovale. Bossi ha replicato: «Se lei non è in regola deve andare al suo paese e faremo in modo che lei ritorni da dove viene. «Lei è un razzista?» lo ha incalzato il piastrellista-medico. «In che senso - ha detto Bossi - questo è un paese che ha un astoria, ci mancherebbe altro che lo apriamo al mondo, pensi ci sono cinque miliardi di poveracci. Si rovescerebbero in Europa, sarebbe finito l'occidente. Bisogna aiutare la gente a casa loro: questo è il fine della nostra politica».

l'inchiesta

Terrorismo, arrivano gli esperti americani «Difficile un attacco alla nostra ambasciata»

ROMA Due esperti del dipartimento di stato sono arrivati a Roma per esaminare il buco trovato nei cunicolo delle utenze presso l'ambasciata degli Stati Uniti. Gli esperti americani della sicurezza giudicano «estremamente difficile» che il gruppo di presunti terroristi marocchini arrestati dalla Digos e dai Carabinieri del Ros potesse portare a termine con efficacia un attentato ai danni dell'ambasciata Usa di via Veneto. I due funzionari esperti nella sicurezza delle ambiasciate Usa, inviati dal Dipartimento di Stato oggi si caleranno nei cunicoli sottostanti l'ambasicata per ulteriori verifiche. Ieri i carabinieri hanno ispezionato un cunicolo sotto via Boncompagni, una strada a lato dell'ambasciata Usa. Ma i controlli non si limitano ai cunicoli della rete idrica di Roma. In questi giorni gli esperti dell' antiterrorismo stanno esaminando meticolosamente i tabulati delle telefonate fatte dai due gruppi che abitavano a Tor Bella Monaca - i quattro fermati il 14 febbraio dalla Digos in via Sava, e i cinque finiti in manette otto giorni fa nell' appartamento in via Buscemi, nella stessa zona. Particolare attenzione viene riservata alle chiamate fatte con i cellulari. Nessuna fonte ufficiale lo conferma, ma si starebbero esaminando anche i contenuti di intercettazioni telefoniche eseguite nelle ultime settimane che riguarderebbero persone sospette. Il lavoro si incrocia con gli accertamenti sui nomi trovati nelle agende sequestrate ai marocchini per controllare movimenti, contatti e spostamenti. In ambienti investigativi vengono ampiamente ridimensionate le voci secondo cui i due gruppi di marocchini potrebbero aver raccolto materiale da consegnare ad un commando che sarebbe dovuto arrivare dalla Francia per eseguire materialmente l' attentato. «Finora non esistono riscontri obiettivi in proposito» si limitano a commentare gli esperti dell' antiterrorismo. Una fonte qualificata ha ribadito che allo stato attuale non si può assolutamente considerare collegato con la vicenda dei marocchini finiti in carcere il ritrovamento in un cunicolo poco distante dall' ambasciata americana di via Veneto di un muretto parzialmente abbattuto. «Fanno parte di un'organizzazione terroristica che aveva lo scopo, attraverso l'uso della sostanza velenosa, di compiere atti di indiscriminato fanatismo». È quanto scritto nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip Fabrizio Gentili che ha convalidato il fermo degli otto marocchini accusati dalla procura di Roma di associazione eversiva dopo il ritrovamento, in due appartamenti della periferia, di quattro chili di ferricianuro, di dieci chili di polvere pirica, di piantine con indicate le sedi dell'ambasciata americana e di quella inglese e di un opuscolo che riportava, tra l'altro, i cantieri dell'Acea.

Dodici No Global tedeschi accusano il capo del reparto mobile di Roma e il suo vice. La procura di Genova: «Riconoscimenti ben precisi e dettagliati»

L'irruzione alla Diaz? «Sono stati Canterini e Fournier»

Maura Gualco

ROMA «Sì. Sono loro. E davano gli ordini all'interno della Diaz mentre i loro uomini picchiavano tutti senza tregua».

Vincenzo Canterini capo del reparto mobile di Roma e il suo braccio destro Alessandro Fournier, sono stati riconosciuti dai ragazzi tedeschi che subirono le violenze all'interno dell'istituto Diaz la notte del 20 luglio. I dodici manifestanti, interrogati a Berlino dai pubblici ministeri Enrico Zucca e Francesco Pinto, davanti alle fototessere dei funzionari che dirigevano le operazioni, non hanno esitato. «Sono loro». Conferme decise, dunque, sul ruolo che gli stessi dirigenti delle forze dell'ordine hanno sempre negato di aver assunto. «Stavano dentro la scuola e davano ordini». Non solo. I ragazzi tedeschi interrogati, quelli cioè che dormivano al primo piano, avrebbero anche riconosciuto attraverso le divise, gli uomini di Canterini come i primi a far irruzione nell'edificio. Ad entrare per primi, secondo il loro racconto, sarebbero stati poliziotti con il casco in testa, in divisa blu protetta, cinturone di pelle nera e con in mano manganelli del tipo «tonfa», descrizione che combacia con la divisa del nucleo antisommossa. E i riscontri? «Ci sono - dicono in procura - si tratta di riconoscimenti ben precisi e dettagliati per quanto riguarda sia la collocazione dei funzionari nella scuola che il pestaggio». Sulle presunte violenze nella caserma di Bolzaneto, i manifestanti avrebbero detto di aver subìto pestaggi anche in infermeria. Uno dei racconti più scioccanti per i magistrati è stato quello di Anna Kutschuku alla quale le forze dell'ordine hanno rotto sette denti durante l' irruzione alla scuola Diaz».

La difesa di Cantarini, di Fournier e rappresentata dall'avvocato Silvio Romanelli, nonostante ciò che emerge, non cambia. E alla notizia del riconoscimento avvenuto in Germania sul conto dei suoi assistiti, non batte ciglio. «Canterini e Fournier - dice l'avvocato Romanelli - non hanno mai negato di essere entrati nella scuola quella notte. Semplicemente non hanno dato loro l'ordine. Il loro reparto era sotto il comando provinciale di Genova. Ci sono gli ordini di servizio che lo dimostrano. Canterini e Fournier sono entrati per ultimi - conclude l'avvocato - quando gli altri agenti delle forze dell'ordine erano già all'interno dell'edificio». Una linea difensiva che fin dalle audizioni davanti al Comitato parlamentare sul G8, è sempre stata la medesima: i suoi uomini entrarono in un secondo momento. Adesso però che la magistratura è convinta del contrario, sarà difficile conservare gli stessi argomenti difensivi. Di sicuro c'è che sul capo di Canterini, Fournier e i capisquadra che parteciparono al blitz, pendono due ipotesi di accusa: concorso in lesioni gravi e non aver impedito l'evento con l'aggravante di essere un pubblico ufficiale. Accuse di cui molto probabilmente - secondo quanto trapelato nell'ambiente investigativo - saranno chiamati a rispondere. Per il momento il filone d'indagine che riguarda il pestaggio alla Diaz continua senza indugi e i giudici titolari dell'inchiesta si recheranno ancora in Germania, il quattro marzo e poi di nuovo il diciotto, per proseguire con altri interrogatori. Mentre la prossima settimana alcuni sostituti procuratori genovesi si recheranno a Saragozza per ascoltare dieci manifestanti,nella duplice veste di indagati e di presunte parti lese per i pestaggi avvenuti alla Diaz e nella caserma di Bolzaneto. «A fine marzo faremo il primo bilancio e da giugno partiranno i primi rinvii a giudizio» dicono in procura soddisfatti della «piena collaborazione dei testimoni ascoltati». Una questione di tempo, dunque. E nel frattempo gli interrogatori proseguono anche a Genova, dove ieri è stato ascoltato, dai pm Anna Canepa e Andrea Canciani, Stefano Kovac, responsabile logistica del Genoa Social Forum durante i giorni del G8. Kovac era già stato sentito come teste dal pm Enrico Zucca, a cui aveva ribadito che il giorno del blitz notturno della polizia alla scuola Diaz, aveva pregato Spartaco Mortola, dirigente della Digos, di non alzare la tensione perché la situazione era sotto controllo. Mortola invece, nella sua relazione di servizio, ha sostenuto che Kovac quel giorno gli avrebbe detto che all' interno delle scuole c' erano degli infiltrati, probabilmente anche dei black bloc.
In relazione alle perquisizioni avvenute, nei giorni scorsi, in alcuni centri sociali, intanto, è stata disposta dalla procura la restituzione del materiale acquisito per la parte che riguarda Indymedia, in qualità di consulente tecnico degli avvocati del Social Forum.

Colore: Composite ----- Stampata: 26/02/02 00.01 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 11 - 26/02/02

Il mondo dei conflitti

Almeno dieci i feriti nell'attentato nella Città Santa. Quattro morti nei Territori, colpite due partorienti

Truppe israeliane pattugliano una strada a Nablus, in basso la giovane madre palestinese che ha perso il marito ucciso ad un posto di blocco Nasser Ishtayeh/Ap

Per protesta riservista abbandona postazione

Un ufficiale di riserva dell'esercito israeliano, esasperato dallo stato di tensione nel quale lui e i suoi uomini sono costretti a vivere, ha abbandonato per protesta il posto di blocco in Cisgiordania che gli era stato assegnato

. Prima di prendere la via del carcere, dove dovrà scontare 28 giorni, l'ufficiale, che si fa chiamare Ilan, ha rivolto una dura accusa ai suoi superiori in un'intervista alla radio israeliana. «Siamo arrivati al punto in cui spariamo (contro i palestinesi) solo per la paura» ha detto il militare. «Usiamo questi proiettili come una sorta di scudo, come un muro, perché non abbiamo un muro o un altro sbarramento per proteggerci. Alla fine ai ragazzi diventano nervosi e hanno il grilletto facile», ha lamentato l'ufficiale..

Sparano sulla folla, terrore a Gerusalemme

Tenta di pugnalare un soldato, uccisa ragazza kamikaze. Ryad propone un piano di pace

Umberto De Giovannangeli

La fragile tregua appartiene al passato. Il presente per israeliani e palestinesi è di nuovo segnato dalla violenza e intriso di sangue. Dopo la decisione del Gabinetto di sicurezza israeliano di mantenere il confino forzato per Yasser Arafat, le armi sono tornate in azione a Gerusalemme, nella Cisgiordania occupata, a ridosso degli insediamenti e ai check-point che spezzano in mille frammenti i Territori. Il terrore torna a ghermire Gerusalemme. Le prime ombre della sera calano sulla Città Santa quando due kamikaze palestinesi aprono il fuoco con armi automatiche contro un gruppo di persone in sosta al capolinea dell'autobus numero 25 nel quartiere di Neve Yaakov, un insediamento ebraico alla periferia nord di Gerusalemme. Uno dei due palestinesi riesce a scaricare un caricatore del suo mitra kalashnikov prima di essere colpito a morte in uno scontro a fuoco con soldati e poliziotti accorsi alle grida dei passanti. Il bilancio dell'attentato è di dieci feriti, cinque dei quali sono in condizioni gravi. Secondo il capo del distretto di polizia di Gerusalemme, Micky Levy, gli aggressori erano giunti dal quartiere palestinese di Dehiat al Barit, a nord dell'insediamento ebraico, sotto il controllo congiunto dell'Anp e delle forze di sicurezza israeliane. Racconta Nir Ben Simhon, uno degli abitanti del quartiere che hanno reagito all'attacco: «Verso le 18.30 (17.30 italiane) un terrorista ha cominciato a sparare in tutte le direzioni. Io mi sono accovacciato...dopo che il terrorista aveva svuotato tre o quattro caricatori io e un mio compagno abbiamo approfittato di un attimo di pausa e ci siamo avventati su di lui. Abbiamo cominciato a picchiarlo e poi a colpirlo con un coltello. Lo avremmo ucciso ma la sua arma aveva finito le pallottole. Dopo pochi minuti sono arrivati gli agenti di una stazione di polizia distante un centinaio di metri». Effi Yussupov, che abita nella zona, consegna la sua testimonianza alla radio: «All'improvviso nella persiana del salotto sono apparsi fori di pallottole, ho gridato a tutti di buttarsi a terra e ho sentito una pallottola quasi sfiorarmi la testa. È stato spaventoso». L'attentato viene rivendicato dalle «Brigate martiri di Al-Aqsa», una milizia armata legata ad Al-Fatah.

Poche ore prima, un altro commando palestinese era entrato in azione a sud di Betlemme. L'obiettivo dell'agguato è un auto con a bordo quattro coloni dell'insediamento di Nodkim. Una pioggia di fuoco si abbatte sulla vettura. Sul terreno restano i corpi senza vita di due civili israeliani, mentre assieme ad una ragazzina, viene ferita al ventre una donna di 33 anni in stato avanzato di gravidanza. Incinta di nove mesi, la donna viene sottoposta ad un parto cesareo in un ospedale di Gerusalemme e dà alla luce una bambina. Anche l'agguato ai coloni viene rivendicato dalle «Brigate dei martiri di Al-Aqsa».

Gli insediamenti e i check-point sono le trincee più avanzate ed esposte di una guerra senza fine. E al posto di blocco di Hawara, nei pressi di Nablus, muore Mohammed Hayyek, 22 anni, che stava accompagnando in ospedale Maysun, la moglie incinta. «Eravamo sulla strada che porta a Gerusalemme. Non abbiamo visto i mezzi corazzati, abbiamo sentito gli spari», racconta Maysun Al Hayek, 22 anni, dal suo letto all'ospedale di Nablus. Il fuoco israeliano ha ferito a morte il marito Mohammed e il suocero, Abdullah, 64 anni, è in condizioni gravi. Poco dopo il ricovero a Nablus, Maysun ha partorito e alla bimba è stato dato il nome di Fida (sacrificio in arabo).

Aveva 15 anni Moura Shalhoub e i suoi compagni di scuola la ricordano come una ragazzina molto battagliera che interveniva spesso nelle assemblee studentesche per denunciare le sofferenze del popolo palestinese e i soprusi israeliani. «Voleva divenire una martire». dice Ahmed, un suo compagno di classe, che ricorda come le canzoni preferite di Moura fossero gli inni ai martiri della rivolta. E Moura è morta da «martire della jihad» ad un posto di blocco israeliano nei pressi di Tulkarem (Cisgiordania), falciata dai proiettili dei soldati israeliani contro cui la ragazza si era scagliata armata di coltello. A casa aveva lasciato due lettere. La prima indirizzata alla famiglia: «Con la mia azione, ho deciso di mandare agli occupanti sionisti il messaggio che non c'è sicurezza per gli ebrei sulla nostra terra». La seconda missiva è invece per i compagni di classe ai quali Moura, che da poco era entrata a far parte delle «Brigate martiri di Al-Aqsa», chiede di crescere i loro figli «nell'amore per la Jihad» e di pregare Allah il misericordioso «affinché mi accetti come martire». Jamal, il padre di Moura, di professione veterinario si dice orgoglioso del gesto compiuto dalla più grande dei suoi cinque figli: «È una martire per il popolo palestinese, si è sacrificata per il bene della Palestina».

Tra agguati, attentati suicidi e rappresaglie (due bambini palestinesi di 10 e 13 anni sono stati ridotti in fin di vita in un cannoneggiamento israeliano contro il campo profughi di Rafah, nella Striscia di Gaza), uno spiraglio di pace viene da Riad. La proposta del principe ereditario saudita Abdallah sembra infatti aver rimescoltato le carte in Medio Oriente, dove sia Israele sia i palestinesi hanno accolto con «interesse» il piano per un riconoscimento arabo dello Stato ebraico in cambio del ritiro israeliano dai Territori occupati nel 1967. «Si tratta di una nuova opportunità, affascinante e interessante, poichè l'Arabia Saudita, che aveva voltato le spalle a Israele, non voleva parlare con esso e non voleva sentirne parlare, propone al mondo arabo di normalizzare le relazioni e di riconoscere Israele», commenta il ministro degli Esteri Shimon Peres. Di «proposta importante, da sviluppare» parla il segretario di Stato Usa Colin Powell e con lui il ministro degli esteri spagnolo Josep Piquè, presidente di turno del Consiglio dei ministri della Ue, dopo l'incontro tra i due avvenuto ieri a Washington. E in campo scende anche il presidente israeliano (Likud) Moshe Katzav che ieri ha annunciato di aver invitato a Gerusalemme il principe Abdallah e - in alternativa - di essere pronto egli stesso a recarsi nella capitale saudita per «far progredire l'iniziativa di pace».

clicca su

- www.pna.net
- www.pmo.gov.il/english/
- www.avoda.org.il
- www.likud.org.il

Prime risposte all'appello della moglie del presidente Katzav alle madri d'Israele e dei Territori per la giornata della donna

Le palestinesi: «Per l'8 marzo via i check point»

segue dalla prima

«Le donne palestinesi hanno pagato un alto tributo di sangue nella nuova Intifada, rivendicando un ruolo di primo piano nella lotta di liberazione e nel governo dei Territori», ricorda Zaira Kamal, presidente dell'Associazione delle donne palestinesi. Ma per avere un effetto concreto, aggiunge, «l'appello della signora Katzav deve entrare nel merito di ciò che significa oggi lavorare insieme per la pace quando un popolo è aggredito militarmente e ogni giorni patisce lutti, sofferenze e umiliazioni». Nel tragico conteggio dei palestinesi uccisi nel corso della nuova Intifada le donne, ricorda Zaira Kamal, sono oltre centocinquanta, molte delle quali erano anziane o poco più che adolescenti. Così come molte donne israeliane sono morte, coi loro bambini, nei tanti attacchi suicidi condotti in terra d'Israele dai kamikaze palestinesi. Nel suo appello, Guila Katzav esorta le madri dei due popoli a lavorare insieme «a creare un ponte di tenerezza e di generosità in vista della riconciliazione». A risponderle è la donna-simbolo della lotta di liberazione palestinese: Hanan Ashrawi. «Prima di costruire dei ponti - afferma - mi accontenterei della eliminazione di quei check-point che spesso diventano luoghi di sofferenza e di morte per tante donne palestinesi». Il riferimento è agli episodi di donne partorienti morte dissanguate ai posti di blocco per il rifiuto dei soldati israeliani di lasciar transitare, in assenza di lasciapassare, le auto o le ambulanze che le trasportavano in ospedale. Seppur scettica, Hanan Ashrawi non lascia però cadere l'appello di Guila Katzav: «Sarebbe significativo - dice - che l'8 marzo fosse un giorno di dialogo e di lotta per la pace con le donne, israeliane e palestinesi, come protagoniste». L'importante, conclude Hanan Ashrawi, «che non si dimentichi che in questa tragica storia esiste un oppresso e un oppressore». Un 8 marzo di pace e di solidarietà. Un messaggio di speranza offerto dalle donne israeliane e palestinesi. È quanto si augura Yael Dayan, deputata laburista: «Nella storia d'Israele - ricorda - le donne hanno svolto un ruolo da protagoniste nell'edificazione di una società democratica e pluralista. Hanno combattuto per la sicurezza d'Israele - aggiunge Yael Dayan - ma in molte hanno anche preso coscienza che la sicurezza è raggiungibile attraverso la trattativa, il confronto e non con l'esercizio della forza». E la memoria torna a Leah Rabin, la moglie del premier laburista assassinato per le sue idee di pace, che fino all'ultimo giorno della sua esistenza, nonostante la grave malattia che da tempo minava il suo fisico, ha continuato a battersi in favore di un equo compromesso tra israeliani e palestinesi. La guerra cancella le differenze, militarizza la società, riduce la donna ad un appendice dell'uomo-guerriero, ricorda Shulamit Aloni, leader storica della sinistra laica israeliana, ex ministra nei governi Rabin e Peres: «Non posso dimenticare - afferma - che dell'attuale governo guidato da Sharon fanno parte ministri dell'ultradestra nazionalista e religiosa che non solo invocano la deportazione forzata dei palestinesi ma considerano le donne impegnate in politica e per la pace delle meretrici, una minaccia per la purezza ebraica». Lavorare insieme per una pace giusta, tra eguali. Una pace al femminile, nel giorno in cui due donne, un'israeliana e una palestinese vittime di due attentati, partoriscono con pallottole nel corpo. E perché no, pensare ad una manifestazione l'8 marzo di donne israeliane e palestinesi da tenere in un luogo simbolo della divisione e della sofferenza: il check-point di Qalandia, che separa la Cisgiordania da Gerusalemme.È un'idea avanzata da Hanan Ashrawi, fatta propria dalle dirigenti di «Peace Now». Come Galia Golan: «Anche nei momenti più duri del conflitto - sottolinea - le donne israeliane e palestinesi hanno mantenuto in vita luoghi e momenti di confronto. Con l'obiettivo di contrastare, a cominciare dall'ambito scolastico, un processo di demonizzazione reciproca dei due popoli» Ed è sulla base di questa comune sensibilità che l'«altra metà del cielo» cerca di costruire un futuro di speranza per due popoli senza pace. **u.d.g.**

l'intervista

Yossi Beilin

L'ex ministro laburista: il premier è un piromane, lo ha dimostrato la sua volontà di confinare Arafat a Ramallah

«Sharon ha paura del cessate il fuoco»

«Ariel Sharon è un piromane che rischia di far esplodere la polveriera mediorientale. Un piromane che va fermato prima che sia troppo tardi». Un giudizio durissimo nei confronti del premier Ariel Sharon e, al contempo, un appello all'Israele del dialogo affinché «rilanci con ancora maggiore determinazione l'iniziativa di pace»: è ciò che emerge dalle considerazioni di Yossi Beilin, uno dei più autorevoli dirigenti laburisti, ex ministro della Giustizia ed artefice di quella diplomazia «sotterranea» che portò agli accordi di Oslo-Washington. Assieme al palestinese Sari Nusseibeh, direttore dell'Orient House di Gerusalemme Est, Beilin si è fatto promotore di un progetto per una «pace tra eguali» che è divenuta la piattaforma delle forze che in Israele e nei Territori si battono ancora per il dialogo.

Ariel Sharon ha reiterato il confino forzato di Arafat.

«Una decisione degna del personaggio e della sua politica muscolare. Sharon sembra avere il terrore del cessate il fuoco, ogni qual volta la violenza diminuisce, ecco il premier decidere azioni che finiscono per rinnovare l'odio e la diffidenza tra le parti: dalle eliminazioni mirate al confino di Arafat. E puntualmente è ricominciato lo stillicidio di agguati e di morti. Sharon si comporta come un piromane che rischia di far esplodere la polveriera mediorientale. Puntare alla delegittimazione dell'attuale dirigenza palestinese, invece di metterla alla prova ad un tavolo negoziale, non porterà all'emergere di una leadership alternativa, più aperta, ma determinerà una situazione di anarchia che avvantaggerà i gruppi estremisti, quelli che godono del sostegno attivo di Teheran e Damasco».

> Mantenere il lader dell'Anp al confino significa continuare a fare il gioco dei gruppi dell'estremismo palestinese

A favore della linea dura si sono schierati dodici dei quattordici ministri che fanno parte del Gabinetto di sicurezza.

«E pensare che c'è ancora chi parla dell'attuale come di un governo di unità nazionale fondato sull'accettazione dello spirito e dei contenuti degli accordi di Oslo! La realtà, purtroppo, è ben altra: quello guidato da Ariel Sharon è un governo ostaggio della destra ultranazionalista e dei falchi che si annidano ai vertici di Tsahal (l'esercito dello Stato ebraico, ndr.)».

Tra gli ostaggi del governo, Lei annovera anche i suoi compagni di partito Peres e Ben Eliezer?

«Purtroppo sì. È da tempo che ritengo non solo inutile ma pericolosa la presenza di nostri ministri in questo governo. La loro presenza è divenuta la foglia di fico dietro alla quale Sharon cerca di mascherare, soprattutto a livello internazionale, la sua politica avventurista. Non è cercando di frenare un falco che il Labour ridarà speranza ai tanti israeliani che non si riconoscono nell'avventurismo della destra. Mi rifiuto di sostenere Sharon perché sarebbe un "male minore" rispetto ai Lieberman e ai Netanyahu».

Da più parti si invoca una iniziativa diplomatica internazionale per cercare di spezzare questa spirale di sangue. È anche Lei di questo avviso?

«In parte. Certo, la Comunità internazionale non può chiudere gli occhi di fronte al precipitare della situazione in una delle più nevralgiche aree del mondo, in particolari per gli interessi dell'Occidente. Ma Israele è una democrazia che non può delegare ad altri le proprie responsabilità. C'è bisogno di una rivolta morale, di una iniziativa capillare, diffusa che faccia emergere l'esistenza dell'altra Israele...».

È l'Israele dei riservisti-obiettori?

«È anche la loro Israele. È l'Israele dei tanti che chiedono lo smantellamento della grande maggioranza degli insediamenti, che pensano possibile riprendere i negoziati a partire dalla piena attuazione dei piani Tenet e Mitchell per il consolidamento del cessate il fuoco. È l'Israele dei mille generali che per una vita hanno combattuto gli arabi e che oggi dicono che la sicurezza d'Israele non è conquistabile su un campo di battaglia ma ad un tavolo delle trattative».

Ma è pensabile trattare sotto il ricatto del terrorismo?

«Il problema è come liberarci di questo ricatto. La "ricetta" di Sharon si è rivelata fallimentare. Nessuno mette in discussione il diritto-dovere d'Israele di usare anche lo strumento militare per difendersi dagli attacchi. Ma Sharon ha fatto di uno strumento il fine della sua azione di governo, favorendo così i gruppi radicali palestinesi, di cui il premier si è rivelato, nei fatti, tra i più validi alleati».

La parola, dunque, deve tornare alla politica. Un'illusione?

«No, un'esigenza vitale per Israele. Gli illusi sono quelli che credono ad una scorciatoia militare».

Ma esistono delle basi concreti per una pace possibile?

«Certamente. Non siamo all'anno zero nei rapporti politici con i palestinesi. È possibile ripartire da quanto era stato messo a fuoco nei negoziati di Taba, successivi a Camp David. Una pace, vorrei sottolinearlo, che ha al suo centro la sicurezza d'Israele. Una sicurezza fondata su confini riconosciuti internazionalmente e su una supremazia militare inattaccabile. Una sicurezza , però, che riconosce il diritto di un altro popolo a vivere in uno Stato indipendente. Perché una cosa è certa: nessuna sicurezza potrà mai essere raggiunta ai danni di un popolo che si sente umiliato e privato del suo diritto all'autodeterminazione».

> Non possiamo sostenere questo governo solo perché è considerato un male minore rispetto all'ultradestra

Ma questo negoziato può essere portato avanti con Arafat?

«È con lui che Yitzhak Rabin avviò la stagione della speranza, e Rabin non era certo un pacifista inveterato. Sino a quando Arafat verrà riconosciuto dai palestinesi come loro leader è con lui che saremo chiamati a trattare». **u.d.g.**

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 21.30 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 12 - 26/02/02

Dopo la conferma della morte del reporter americano, sotto accusa un potente capo degli agenti di Islamabad cacciato da Musharraf

Sospetti sui servizi segreti pakistani per l'esecuzione di Pearl

Bruno Marolo

WASHINGTON Si allunga l'ombra dei servizi segreti pakistani sull'assassinio di Daniel Pearl, l'inviato del Wall Street Jornal rapito da un gruppo di fanatici musulmani. Una organizzazione potente e misteriosa, costituita negli anni 80 con l'aiuto degli Stati Uniti per combattere i sovietici in Afghanistan, proteggeva i rapitori. Ahmed Omar Saeed, il capo degli assassini di Pearl, aveva preso in ostaggio alcuni turisti americani e britannici in India nel 1994. Anche allora aveva intenzione di decapitare le sue vittime, ma fu scoperto e arrestato in tempo dalla polizia indiana. Dopo cinque anni di carcere tuttavia venne liberato in cambio della vita dei passeggeri di un aereo dirottato dai suoi complici. Gli Stati Uniti cercarono di ottenere la sua consegna dalle autorità pakistane ma non ci riuscirono. Il risultato è la morte di Pearl.

La vicenda, ricostruita dal ministero della Giustizia americano, è stata rivelata da Newsweek e dal New York Times mentre in Pakistan le indagini si complicano. A quanto pare la confessione di Ahmed Omar Saeed non è valida, perché non è stata resa sotto giuramento. Dopo una udienza a porte chiuse il giudice ha evitato di incriminare Saeed e i due presunti complici per omicidio e sequestro di persona, e ha dato alla polizia altro tempo per cercare le prove. Gli assassini hanno attirato il giornalista americano in una trappola con la promessa di informazioni sul terrorismo, lo hanno ucciso a coltellate e gli hanno tagliato la testa davanti a un videoregistratore in funzione. Il videonastro della decapitazione è stato inviato alle autorità pakistane. Nonostante l'indignazione internazionale non è sicuro che i colpevoli saranno puniti. Ahmed Omar Saeed, 28 anni, barba nera e turbante, non è un fanatico ignorante. Ha studiato alla London School of Economics. Nel 1993 ha lavorato come volontario in Bosnia e assistito ai maltrattamenti della comunità musulmana oppressa dai serbi e dai croati. Nel suo diario racconta come si è arruolato in un gruppo chiamato Harkat ul Majahidin (movimento dei combattenti), è stato addestrato in Afghanistan e ha partecipato nel Kashmir ad azioni armate contro l'India dei gruppi musulmani sostenuti dal Pakistan. A quel punto entra in scena un personaggio noto come «generale Abdullah», che come molti afghani e pakistani usa un nome solo. Abdullah è uno dei capi dell'Isi (Inter Service Intelligence), il gruppo più enigmatico dei servizi segreti pakistani. I suoi agenti sono stati addestrati dalla Cia americana negli anni 80 e hanno collaborato con Osama Bin Laden e i guerriglieri musulmani contro i sovietici in Afghanistan. L'anno scorso il generale Abdullah è stato costretto alle dimissioni dal governo di Pervez Musharraf, nell'ambito di una ristrutturazione dei servizi segreti.

I rapitori del giornalista Daniel Pearl portati davanti la Corte di Karachi Zia Mazhar/Ap

Nel '94 un gruppo diretto da Ahmed Omar Saeed e addestrato dagli agenti del generale Abdullah rapisce tre britannici e un americano a Saharanpur, un sobborgo di New Delhi. Un'irruzione della polizia indiana impedisce il massacro. Saeed finisce in carcere, dove conosce un uomo che ha sempre ammirato: Masud Azhar, il fondatore del «Movimento dei combattenti». Nel 1999, i seguaci di Azhar dirottano un aereo delle Indian Airlines con 160 persone a bordo nel Nepal. In cambio della vita dei passeggeri Azhar e Saeed ottengono la libertà.

Saeed torna in Pakistan e si arruola in un nuovo gruppo, l'«Esercito di Muhammad». Secondo gli investigatori occidentali si tratta di una creazione del «generale Abdullah». Cacciati i sovietici dall'Afghanistan, partiti i consiglieri della Cia, i servizi segreti pakistani usano le stesse tattiche per combattere gli indiani nel Kashmir. «Omar Saeed – accusa il ministro degli esteri indiano Jaswant Singh – venne lasciato indisturbato nel Pakistan fino a quando rapì e uccise un altro americano».

Ingrid, la Giovanna d'Arco di Colombia

Ancora nelle mani dei ribelli la solitaria eroina della lotta a corruzione e narcotraffico

Segue dalla prima

Le prime sono, ovviamente, quelle che garantiscono un più alto valore di riscatto: persone passabilmente ricche (laddove per ricchezza s'intende qualche modesta proprietà) oppure politicamente scambiabili (spesso lavoratori di grandi imprese). Le seconde sono invece quelle che, nell'incertezza, è più opportuno passare, ad un tanto a persona, ad organizzazioni criminali minori. E quelle da scartare (il che significa rilasciare, o uccidere all'istante) sono, infine, i poveracci «non commerciabili», qualcosa d'affine a quella che, in tempi meno neutralmente feroci, i guerriglieri amavano considerare la propria «base sociale».

Immediatamente identificata nel corso di quella pesca, Ingrid è stata ovviamente classificata, non solo come «da tenere», ma come un miracolo al di là d'ogni attesa. Meglio ancora: come l'oggetto d'un possibile interscambio politico di primissima grandezza. La sua liberazione contro l'approvazione della «ley de canjes», la legge che consente lo scambio di prigionieri tra le due parti in guerra. Una proposta, questa, che – già respinta in tempi di pace – non ha in pratica alcuna possibilità d'essere accettata oggi, in tempi di guerra. Lo scorso ottobre una sorte analoga era toccata a Consuelo Araujonoguera, detta «la Cacica», popolarissima ex ministro della Cultura. Ed il suo cadavere era stato ritrovato, dopo appena cinque giorni, ai lati d'una strada non lontano da Bogotà.

Questo è il quadro, semplice e terribile. Parte, suo modo, d'una sorta di collaudata «normalità» nella quale il rapimento di Ingrid Betancourt non sembra aver suscitato emozioni particolari. Un po' per l'abitudine alla violenza. Ed un po' perché Ingrid – alla quale i sondaggi preelettorali concedono poco più dell'uno per cento dei voti - non è mai davvero riuscita ad entrare in sintonia con il paese nel quale è nata 41 anni fa. E nel quale – dieci anni fa, dopo una lunga assenza - è tornata per un atto d'amore. Perché? Forse – come ha di recente scritto di lei il settimanale «Cambio», diretto da Gabriel García Marquez – perché molti dei colombiani hanno finito vedere in quell' «atto d'amore» soprattutto un atto d'amore verso se stessa. Generoso ed audace, ma sostanzialmente egocentrico, estraneo.

> Incertezza sulla sorte della candidata dei verdi alle presidenziali

Ingrid Betancourt è parte d'una grande famiglia. Suo padre, Gabriel Betancourt era stato ambasciatore all'Unesco, sua madre Yolanda Pulecio era stata deputata al Parlamento. Ed è proprio nel ricordo di sua madre – una seguace del liberale Luis Carlos Galán – che Ingrid, cresciuta a Parigi, ha sempre coltivato la sua vocazione: quella di tornare a casa per «salvare la Colombia». Galán venne assassinato nel marzo del 1989 durante un comizio e Yolanda si trovava con lui sul palco al momento della sparatoria. Fu quel giorno, ascoltando per telefono dalla madre i racconti dell'omicidio che Ingrid – come ha mille volte raccontato a voce e nei suoi libri - decise di tornare a casa. E di tornare per «fare la differenza».

Nessuno può dire che non ci abbia provato. E che l'abbia fatto sacrificando gran parte della sua vita personale (da otto anni vive separata dai due figli, inviati, dopo molte minacce, a vivere con il padre in Nuova Zelanda). Anzi, nessuno può negare che, almeno in piccola parte, ci sia riuscita. La «lotta alla corruzione» – o meglio: la rottura del circolo perverso tra narcotraffico e vita politica – è sempre stata il suo cavallo di battaglia.

Un cavallo vincente quando, nel 1994, è stata per la prima volta eletta deputata. Ed ancor più nel 1998, quando divenne senatrice per la circoscrizione di Bogotà con un numero record di preferenze. Fresca ed aggressiva, capace di richiamare l'attenzione con allegre provocazioni (come la distribuzione di preservativi contro la corruzione), Ingrid era diventata un personaggio popolare proprio grazie alla sua diversità. E proprio grazie alla sua diversità ha finito per sperperare quel patrimonio. Ascoltatissima all'estero – specie in Francia, dove il suo libro di memorie «La rage au coeur» è stato un bestseller – Ingrid è progressivamente diventata, nel paese che vuole salvare, una sorta di pesce fuor d'acqua. Troppo sola. O meglio: troppo impegnata – citiamo ancora da «Cambio» - a «descrivere se stessa come Giovanna d'Arco», unica fonte di verità ed unica vera martire, in mezzo ad uno stuolo d'infedeli e di opportunisti. Troppo pura per adattarsi i giochi sordidi della politica colombiana. E, al tempo stesso, troppo supponente per piacere ai moltissimi altri martiri che, in Colombia contro quel sistema si battono. Capace di farsi molti nemici tra quanti vogliono la guerra, e pochissimi amici tra quanti – la grande maggioranza dei colombiani – vogliono vivere, in pace, in un paese pulito.

Sabato scorso, Ingrid ha deciso – contro ogni consiglio – di andare in una zona di guerra a predicare di nuovo, la sua pace senza corruzione.

Ed ha finalmente incontrato la Colombia che, sola contro tutti, vuole salvare da se stessa. Dio voglia che riesca a sopravvivere.

Massimo Cavallini

clicca su

www.presidencia.gov.co
www.revistacambio.com
www.nuovacolombia.org
colombia.indymedia.org

Una veglia per chiedere la liberazione di Ingrid Betancourt Daniel Munoz/Reuters

Congo, iniziati a Sun City i colloqui di pace tra governo e opposizione

Il governo, l'opposizione disarmata e armata e la società civile della Repubblica democratica del Congo hanno cominciato ieri sera a Sun City un dialogo di 45 giorni per cercare di dare un nuovo ordine politico al loro paese. Prima del discorso di apertura del dialogo, tenuto dal presidente sudafricano Thabo Mbkei, il cardinale di Kinshasa Frederic Etsou aveva recitato una preghiera per la riuscita delle «assise nazionali» che, «sotto la responsabilità di ognuno dei delegati, figli del Congo, devono riportare la pace nella Repubblica democratica del Congo». I leader del Movimento di liberazione del Congo (Mlc, opposizione armata) Jean-Pierre Bemba, che, prima di ricredersi, aveva detto più volte che non avrebbe partecipato al dialogo, non era presente al tavolo dei negoziati, al quale erano seduti il presidente del Congo Joseph Kabila ed il leader del Raggruppamento congolese per la democrazia (Rcd-Ribellione, opposizione armata) Adolphe Onusumba. La guerra che dilania la Repubblica democratica del Congo (Rdc, ex Zaire) e che è stata definita, per il numero delle nazioni coinvolte, la prima guerra mondiale africana, è esplosa nell'agosto del '98, ha causato circa due milioni e mezzo di morti e il doppio di profughi, ha devastato completamente società ed economia di un paese ricchissimo. Un tentativo per avviare negoziati di pace c'era già stato alla fine dello scorso anno ad Addis Abeba, ma era naufragato senza neanche decollare. Ora ci si riprova, con una preparazione più attenta, ma ancora con numerose incognite. In particolare l'intero complesso della conferenza di Sun City era stato messo in crisi dal «no» annunciato la scorsa settimana a Parigi da Jean Pierre Bemba, leader di uno dei gruppi di opposizione armata, il Movimento per la liberazione del Congo (Mlc). Bemba (di famiglia ricchissima, ed il cui padre è stato anche ministro del governo ufficiale di Kinshasa), denuncia una scarsa ponderazione delle deleghe, che sottodimensionerebbe il peso reale delle forze ribelli.

Uccisi duecento ribelli nell'ultima controffensiva. Controllano la metà delle province e hanno istituito propri tribunali

Nepal, l'esercito contro i guerriglieri maoisti

Gabriel Bertinetto

Le forze armate nepalesi hanno lanciato una controffensiva nei confronti della guerriglia maoista, e dopo avere incassato insuccessi a ripetizione, sono riusciti durante la scorsa settimana a mettere a segno qualche colpo. Circa duecento ribelli sono stati uccisi in una serie di operazioni condotte in diverze zone del paese. La più grossa ha avuto per teatro, nel fine settimana, il distretto occidentale di Achham, dove, secondo informazioni diffuse dal ministero della Difesa, hanno perso la vita più di ottanta guerriglieri.

Il contrattacco dell'esercito di Kathmandu ha preso avvio dopo il voto con cui, a larga maggioranza, il Parlamento ha esteso per altri tre mesi lo stato d'emergenza, grazie al quale il re ed il suo governo, sin dallo scorso novembre, possono utilizzare le truppe nella lotta ai maoisti, che fino a quel momento era stata affidata alla polizia. Il premier Sher Bahadur Deuba ha ottenuto in Parlamento il sostegno di tutti i partiti, tranne l'Unione dei marxisti-leninisti, cioè il partito comunista legale, che non ha legami con la guerriglia maoista, ed aveva condizionato un suo eventuale sì all'emergenza, al varo di riforme a carattere economico-sociale.

La società nepalese, rigidamente divisa in caste e imbrigliata in una struttura ancora feudale, è sottoposta da qualche tempo a forti tensioni verso il cambiamento. Dieci anni fa il potere assoluto del re è stato limitato dall'introduzione del pluralismo politico. Ma secondo la tradizione il sovrano è tuttora considerato l'incarnazione di Vishnù, una delle tre massime divinità dell'Olimpo induista. Il prestigio della monarchia è stato però fortemente scosso a partire dal giugno scorso, quando il principe ereditario Dipendra, in un impeto di rabbia omicida, assassinò i genitori e altri membri della famiglia reale, poi suicidandosi. Non è stato soltanto il comportamento del candidato al trono a provocare un terremoto nel sistema di credenze e di valori della gente del posto, ma anche il fatto che la successione sia toccata ad una figura assai poco popolare, come Gianendra, fratello del sovrano ucciso, e zio del principe assassino.

Ma il malcontento era in costante crescita nel paese, ben prima che l'irrompere della cronaca nera nella vita di palazzo turbasse il rapporto fra cittadini ed istituzione monarchica. Per due ragioni. In primo luogo, l'avvio della vita democratica ha portato al paese una libertà sino a quel momento sconosciuta, ma anche un'estrema instabilità politica. Secondariamente, la situazione economica è peggiorata, o forse, più semplicemente, la maggiore circolazione delle informazioni ha consentito a strati più larghi della popolazione di prenderne consapevolezza. Il Nepal è uno dei dieci paesi più poveri al mondo, e il relativo benessere (per altro limitato alle élites dell'aristocrazia feudale) visibile a Kathmandu, contrasta con l'estrema indigenza di molte zone rurali.

Contro l'ingiustizia sociale, la povertà, la corruzione, e a favore del rovesciamento della monarchia, un piccolo partito comunista di ispirazione maoista si è lanciato sei anni fa alla conquista del potere. Il movimento, guidato dal «compagno Prachanda» (un termine che letteralmente significa «intenso», ma viene tradotto liberamente come «terribile»), è entrato in clandestinità nel 1996 ed ha dato il via ad una rivolta armata, che ha rapidamente guadagnato proseliti. La guerriglia controlla ora più o meno metà delle 75 province nepalesi. In molti distretti ha istituito tribunali popolari, aziende agricole collettive e cooperative, istituti di credito, agenzie per la raccolta delle imposte, enti per la redistribuzione della terra.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 21.32 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 13 - 26/02/02

Nel documento spedito al presidente di turno, lo spagnolo Aznar, si propone maggiore pubblicità per i lavori Ue e meno rituali

Patto Schröder-Blair: più trasparenza per l'Europa

Berlino e Londra scrivono una lettera di quattro pagine alla vigilia della Convenzione

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

BRUXELLES Chi aveva osannato l'asse Blair-Berlusconi è stato ripagato con la stessa moneta. Da ieri, se si volesse usare lo stesso metro, si dovrebbe dire che è nato l'asse Blair-Schröder per via di un «patto» tra il leader laburista e il cancelliere socialdemocratico sul funzionamento delle istituzioni europee. A cominciare dal metodo di lavoro usato nel Consiglio europeo, l'incontro ormai trimestrale tra i capi di Stato e di governo dell'Ue. E quanti altri assi in divenire? Nell'Europa che si muove ce ne saranno tanti, e comunque Blair mostra di muoversi più di tutti, e in tutte le direzioni che meglio gli convengono. Sicuramente, l'annuncio di un'intesa tra Londra e Berlino sulle questioni attualissime delle riforme istituzionali è un fatto non irrilevante. Soprattutto perchè esso, esplicitato con una lettera (anticipata dal Financial Times) spedita al presidente di turno dell'Ue, il premier spagnolo Josè Maria Aznar, è arrivato alla vigilia dell'apertura dei lavori della Convenzione, giovedì prossimo a Bruxelles.

Il premier britannico e il cancelliere tedesco hanno messo nero su bianco un problema che da tempo affligge l'immagine delle principali istituzioni: la trasparenza degli atti. Insomma, come funziona l'Ue? È sufficiente l'attuale meccanismo di discussione e di assunzione delle decisioni? Nella lettera di quattro pagine, inviata anche a Javier Solana, nella sua veste di segretario generale del Consiglio, Blair e Schröder affermano di voler raggiungere un accordo sin dal summit di Siviglia, nel prossimo mese di giugno. E precisano che le modifiche proposte per il funzionamento dell'Unione possono farsi anche senza mettere mano ai Trattati. I due leader, per esempio, suggeriscono di dare il massimo di pubblicità, anche utilizzando le telecamere a circuito chiuso, ai lavori ministeriali, e di ridurre certi rituali che caratterizzano gli incontri al vertice. Come gli immancabili «giri di tavolo» ai summit Ue, che andrebbero aboliti e sostituiti da dichiarazioni sintetiche e scritte dei partecipanti su temi specifici sollecitati dalla presidenza di turno. Non si tratta, certamente, di proposte rivoluzionarie ma quanto bastano per fare un poco di rumore e di suscitare attenzione su uno dei temi che saranno all'ordine del giorno dei lavori della Convenzione. «Si tratta di un'idea interessante», ha commentato il portavoce della Commissione europea lasciando intendere che ci possono essere delle posizioni non condivisibili. «L'importante è che si apra un dibattito. Ecco il merito che ha questa iniziativa».

A Bruxelles, nella sede del parlamento, i 105 «costitutenti» si riuniranno nel primo pomeriggio di giovedì. Convocati da Valery Giscard d'Estaing, i componenti della Convenzione ascolteranno il saluto del loro presidente e tre discorsi: quelli di Pat Cox presidente del parlamento europeo, di Josè Maria Aznar e di Romano Prodi, presidente della Commissione. Si tratterà di una sessione tipicamente inaugurale. Ma sino ad un certo punto. Intanto, perchè sin dall'inizio, il presidium della Convenzione (oltre a Giscard e ai due vicepresidenti, Amato e al belga Dehaene) ha voluto che nell'emiciclo, preso in prestito dal parlamento, ci fosse distinzione tra membri titolari e supplenti. La Convenzione, a quanto pare per espresso desiderio di Giscard, si distinguerà fisicamente: avanti, nei primi posti, il presidium con i titolari, poi ci sarà una fila vuota e infine gli scranni per i supplenti, gli osservatori, i collaboratori, i diplomatici e la stampa. In secondo luogo, la seduta non sarà del tutto rituale perchè dovrebbero subito venire al pettine alcuni nodi cruciali, quale quello del regolamento. Se vi sarà un accordo, sulla base di un testo già predisposto dal presidium, allora si procederà per consenso, altrimenti si aprirà il dibattito.

Nella prima riunione, secondo alcune anticipazioni, la Convenzione dovrà esaminare, sentita una relazione del vicepresidente Dehaene, il problema del rapporto con il cosiddetto «Forum» della società civile, un'istanza prevista dalla Dichiarazione di Laeken che ha dato vita alla Convenzione. Come e quando ascoltare gli esponenti della società civile? Come fare la selezione delle organizzazioni da invitare? Un altro tema sarà quello di regolamentare il tempo di parola dei membri della Convenzione. Un vivace confronto è atteso anche per quel che riguarda il calendario dei lavori. I parlamenti del nord Europa vorrebbero che le sedute della Convenzione si svolgessero all'inizio della settimana, il lunedì e martedì piuttosto che di giovedì e venerdì come proposto da Giscard d'Estaing. In ogni caso, le sedute di marzo non saranno spostate di data e la Convenzione si riunirà, in plenaria, il 21 e 22 del prossimo mese.

Dalla Commissione di Prodi ieri è partito un appello per la ricerca del più ampio consenso sui risultati della Convenzione. I due rappresentanti dell'esecutivo comunitario, Michel Barnier e Antonio Vitorino, membri del presidium, hanno sottolineato la necessità che la Commissione «occupi un punto nevralgico nell'architettura istituzionale perchè esprime l'interesse generale europeo che non è soltanto la somma degli interessi nazionali». Si tratta di una posizione improntata ad un totale spirito integrazionista ed è già una cosa concreta nel confronto che si sta per aprire, e prevedibilmente anche teso e persino aspro, sul futuro dell'Europa prima del nuovo, grande allargamento.

Chirac o Jospin? Per tre francesi su quattro non c'è differenza

Chirac o Jospin , per me sono uguali: questo risponde il 74% dei francesi a 60 giorni dalle elezioni presidenziali. I due candidati subiscono in pieno gli effetti nefasti di cinque anni di coabitazione. Queste prime ore di campagna elettorale a pieno regime, consumate dai due candidati in gran parte al Salone dell'Agricoltura, non sono servite a granchè, secondo i sondaggi. È infatti il 74% degli elettori chiamati alle urne tra fine aprile e inizio maggio a non comprendere dove stiano le differenze fra il programma «per tutti i francesi» del socialista sfidante, Lionel Jospin, e quello per «l'autorità, la libertà e la condivisione» del presidente uscente, Jacques Chirac. Mentre il 54% non è proprio interessato a capire questa competizione. Jean-Pierre Chevenement, che aspira ad essere il terzo incomodo, si fa già beffe di entrambi, e in tv li ha definiti «i programmi kleenex» dei «candidati intercambiabili». Chirac e Jospin dovranno cercare almeno di far colpo sul 34% di francesi che trovano i loro progetti «quasi identici» e sul 40% che li vede «non molto diversi».

Prime operazioni dopo l'accordo con Londra. I francesi hanno una prova in più che la sanità privatizzata non funziona

La Francia cura i pazienti inglesi

Leonardo Casalino

PARIGI Cinquanta giornalisti e cameramen inglesi hanno affollato insolitamente la stazione ferroviaria di Lille. Attendevano l'arrivo dell' Eurostar con a bordo i primi nove pazienti inglesi mandati in Francia dal loro governo per operarsi e curarsi.

Nove persone anziane, intimidite dal clamore che accompagnava questa loro trasferta, originarie del sud-est dell'Inghilterra, selezionate dal Servizio Sanitario Nazionale del loro paese e che attendevano, da più di quattordici mesi, di essere operate di cataratta o per l'inserimento di una protesi all' anca o al ginocchio.

> Ma anche qui il sistema ospedaliero è in difficoltà su 35 ore e salari

Il portavoce del National Health Service inglese, John Underwood, organizzatore di questi viaggi spiegava alla stampa francese come il loro sistema ospedaliero non fosse più in grado di rispondere alla domanda e che nel solo mese di gennaio sono stati almeno duecento i trasferimenti in Francia. Le spese per il viaggio, il ricovero e l'operazione chirurgica sono tutte a carico del governo inglese, il quale si era rivolto ufficialmente nei mesi precedenti al Ministro della Sanità francese Bernard Kouchner per chiedere un aiuto.

Kouchner, a sua volta, aveva invitato l'Agenzia Ospedaliera del Nord- Pas de Calais ad occuparsi della pratica. Non che la regione del Nord del paese e in particolare la città di Lille dispongano di un'organizzazione ospedaliera efficientissima, ma per la vicinanza con l'Inghilterra erano tra le più indicate per raggiungere un accordo. Malgrado l'assenza di un numero di medici adeguato e l'impossibilità di creare dei posti letto in più, l'Agenzia Ospedaliera locale riesce ad assicurare circa un milione di ricoveri all'anno e quindi era in grado di organizzare l'arrivo di 200 pazienti in più.

Le trattative si sono svolte direttamente tra il governo inglese e i singoli ospedali, pubblici e privati. I criteri presi in considerazione riguardano naturalmente i costi del ricovero, ma anche la qualità dell' ospitalità, del cibo e la capacità del personale di saper lavorare con pazienti di lingua e cultura inglese. La scelta è caduta sul Policlinico la Louvrière, un ospedale privato che si trova vicino alla stazione ferroviaria. La ragione di questa decisione risiede soprattutto nella possibilità per gli ospedali privati di poter negoziare liberamente il costo del ricovero in caso di una disponibilità di posti-letto. Gli ospedali pubblici devono invece rigidamente applicare delle tariffe ufficiali e degli eventuali soldi ricevuti dall'estero sarebbero stati automaticamente sottratti alla quota del finanziamento pubblico annuale che essi ricevono dal Ministero.

La scelta del governo inglese di mandare all'estero dei propri pazienti, per l'incapacità del proprio sistema a rispondere alla domanda pubblica di cura, non fa che rafforzare in Francia la diffidenza verso politiche di privatizzazione del sistema sanitario. Sistema, che come abbiamo visto, è già largamente misto e che mostra negli ultimi tempi segnali di forte sofferenza. Gli scioperi prolungati negli ospedali per l'applicazione delle 35 ore - e in particolare quelli del personale dei Pronto Soccorso-, la protesta dei medici di famiglia per un aumento della tariffa ufficiale per le visite a domicilio e la contemporanea epidemia causata da un aggressivo virus influenzale, hanno determinato nelle ultime settimane una situazione di pesante disagio, con lunghe code e attese nei corridoi degli ospedali. L'accordo raggiunto tra il governo e un gruppo di sindacati minori, che prevede la creazione di 45.000 posti di lavoro nei prossimi tre anni nell'ambito dell'applicazione delle 35 ore, è stato respinto dalle organizzazioni sindacali più grandi, che hanno organizzato delle manifestazioni di protesta in tutto il paese. A Parigi al termine di un corteo a cui hanno partecipato circa 6000 lavoratori si sono avuti anche degli incidenti con le forze di polizia. Ora l'attività legislativa è sospesa in attesa del voto e del nuovo govrno.

Scricchiola il sistema nazionale. Aumentano i malati costretti a curarsi all'estero per le lunghe liste d'attesa

Sanità, Downing Street sotto accusa

Alfio Bernabei

LONDRA Tra i primi pazienti inglesi che in queste ultime settimane hanno attraversato la Manica per farsi curare negli ospedali francesi a causa della crisi che imperversa in quelli britannici c'è anche una signora di Dover. I ferry, o il chunnel, che collegano le bianche scogliere a Calais adesso servono anche a trasportare quei malati britannici che optano per il sistema sanitario francese che promette interventi e cure più speditive di quelli di casa loro.

> Anche la Grecia ha offerto posti letto per i britannici

A pagare le spese è il National Health Service britannico, la veneranda istituzione creata nel 1948 nel quadro del sistema del Welfare che prometteva di occuparsi di tutti, gratis, «dalla culla alla tomba». Adesso il Nhs scricchiola. Il governo del premier Tony Blair ha dovuto in parte capitolare davanti alla crisi che ha colpito la Sanità danneggiata dalla mancanza di fondi e in attesa di nuovi provvedimenti ha dirottato i primi pazienti verso la Francia. Altri paesi, inclusa la Grecia, ora si sono fatti avanti offrendo al Regno Unito spazio e cure per quelli che scelgono di farsi curare all'estero.

Dover ha un solo ospedale con meno letti di prima e con la necessità di un nuovo reparto per le emergenze dopo la chiusura di quello che c'era. I tagli alle spese hanno colpito così a fondo che ora per i casi urgenti le ambulanze devono portare i pazienti verso l'ospedale di Margate o al William Harvey Hospital di Ashford che si trova ad una cinquantina di chilometri da Dover.

La lunghezza del tragitto comporta evidentemente dei rischi per i pazienti più gravi. Corrono voci che all'ospedale di Dover i servizi potrebbero essere ulteriormente ridotti.

Una delle pazienti che ha optato per le cure in Francia è Barbara Sturgess di 63 anni. Dopo aver sofferto per lunghi anni di artrite si è trovata nella necessità di farsi operare al ginocchio. Ha deciso di andare oltremanica quando al William Harvey Hospital di Ashford l'hanno messa in una lista d'attesa che rischiava di allungarsi sempre di più. Prima le hanno detto che doveva aspettare sei mesi prima dell'intervento, poi sono passati a diciotto mesi. Poco prima della partenza la Sturgess ha spedito una lettera al Dover Express, il giornale locale, nella quale si legge: «Quando mi è stata data l'opportunità di andare a farmi operare in Francia, nell'ospedale di Lille, non mi sono fatta pregare. A parte la sofferenza, l'artrite stava distruggendo la qualità della mia vita. L'intervento avverrà nel giro di due settimane. Lille non è neppure così lontana, ci metterò un'ora e un quarto ad arrivarci, sia che ci vada in macchina o in treno. Mi dicono anche che l'ospedale di Lille è tra i migliori di tutta la Francia e che le cure sono eccellenti». La Sturgess ha detto che i suoi familiari le faranno visita in Francia, inclusi i nipotini. La troveranno in una stanza con un letto singolo, telefono, televisione satellitare e naturalmente, trattandosi di Francia, cibi cucinati sul posto.

Continua intanto la polemica, sia in parlamento che tra l'opinione pubblica, sulla crisi del Nhs che insieme a quella dei trasporti rischia di creare seri problemi al governo. Prendendo il caso di una paziente di 94 anni che dopo essersi ferita per una caduta, secondo i suoi familiari, sarebbe stata ignorata per due giorni in un ospedale londinese, i conservatori martellano il primo ministro Tony Blair, accusato di aver ignorato la Sanità negli ultimi cinque anni. La crisi è acuta. Il personale ospedaliero lamenta l'insufficienza di medici e infermiere, la scarsità di letti e le paghe basse, l'opinione pubblica e i sindacati si oppongono alla crescente presenza data al settore privato, indicando a titolo di avvertimento il disastro in cui si trovano le ferrovie dopo la privatizzazione e i pazienti continuano a far pervenire alla stampa episodi di negligenza.

Dal canto suo il governo ha stanziato nuove somme ed ha promesso di dare priorità a riforme e programmi sanitari che includono nuovi aspetti nella gestione dei servizi, la costruzione di sessanta nuovi ospedali, con l'intervento del settore privato, e un incremento di personale.

Il governo continua ad insistere che la crisi è iniziata ai tempi dei tagli alle spese dei conservatori, ma i dati provano che una svolta decisiva nel deterioramento dei servizi è avvenuta nel 1998, l'anno dopo la vittoria del Labour. La crisi si estende ai 41.500 medici negli ambulatori. Il 90% si è lamentato per lo stress causato dalle troppe ore di lavoro e il 25% ha detto che vuole lasciare il posto entro i prossimi cinque anni.

Figli detenuti a Guantanamo, genitori inglesi minacciano di fare causa se non saranno trasferiti

I genitori di due detenuti britannici di Guantanamo, a Cuba, hanno chiesto l'immediato trasferimento dei figli in Gran Bretagna: se le loro richieste non verranno assecondate potrebbero far causa al governo Blair. «Mio figlio è un ragazzo buono e non ha niente a che fare con il terrorismo», ha detto Zumrati Juma, madre di Feroz Abbasi, 21 anni, arrestato a Kunduz, in Aghanistan. «Le condizioni in cui viene tenuto - ha sottolineato - non sono adeguate: mi preoccupa il fatto che ancora non gli sia stato permesso di consultare un avvocato». Timori condivisi da Riasoth Ahmed: suo figlio Ruhal, 20 anni, ha spedito a casa una lettera sulla quale le autorità statunitensi avevano stampato «posta di prigioniero di guerra». «Se è un prigioniero di guerra - ha detto Ahmed - che almeno gli vengano dati i diritti dei prigionieri di guerra». Anche Ahmed, originario del Bangladesh, sostiene che il figlio è innocente e chiede al governo Blair di intervenire immediatamente affinchè ai prigionieri britannici di Campo X Ray «venga assicurato un trattamento degno della loro nazionalità». Le due famiglie hanno lanciato il loro appello dalla sede della Law Society, l'ordine degli avvocati del Regno Unito che ha separatamente chiesto agli Stati Uniti di «rispettare i diritti umani dei prigionieri del conflitto afghano».

Due kosovari albanesi raccontano i massacri commessi da esercito e polizia serbi nel '99. «Poi raccoglievano i cadaveri per farli sparire»

Milosevic all'Aja: contro di me solo falsi testimoni

Se la prende con il testimone, un vecchio contadino, che dice di non sapere, non risponde come dovrebbe nell'aula del Tribunale dell'Aja, dove il processo a Milosevic è arrivato alla sua nona giornata. Halil Morina, kosovaro albanese di Landovica, fuggito due giorni dopo l'inizio dei bombardamenti della Nato quando si scatena la furia della polizia e dell'esercito serbo, non sa nulla della presenza dell'Uck nel suo villaggio, né dei tre militari che secondo Milosevic vi sarebbero stati uccisi dalla guerriglia. Nè delle bombe dell'Alleanza Atlantica cadute lì vicino. Quello che sa è che il 26 marzo del '99 l'esercito serbo è entrato con i tank ed ha appiccato il fuoco alle case, mentre lui e sua moglie fuggivano «con i soli vestiti che avevamo indosso». Halil Morina sa che una donna paralizzata è bruciata viva nella sua casa. E che quando è tornato sui suoi passi il giorno dopo l'attacco, ha trovato tre quarti delle case incendiate, ha visto tra i cadaveri per le strade anche il corpicino di un bimbo di un anno e mezzo, ha scoperto tredici morti nella casa dei vicini, ha visto saltare in aria il minareto, imbottito d'esplosivo. E i militari serbi che caricavano in tutta fretta i cadaveri su un automezzo, portandoseli via.

Milosevic insiste per fargli confermare la presenza dell'Uck a Landovica, il vecchio contadino continua a negare. C'è bisogno che intervenga il giudice May. L'ex presidente jugoslavo non cede. «Mi pare abbastanza ovvio che lei non sappia niente su quanto le sto chiedendo - dice al testimone Morina -. Signori, devo dire che state portando testimoni di questo genere per nuocermi. Questi sono falsi testimoni». E poi, rivolgendosi alla Corte: «Vedo che qui una persona innocente deve dimostrare di non essere colpevole, e che non spetta a coloro che l'accusano dimostrare la sua colpevolezza». May lo smentisce: «È escluso che lei o qualsiasi altro imputato debba dimostrare qui la sua innocenza».

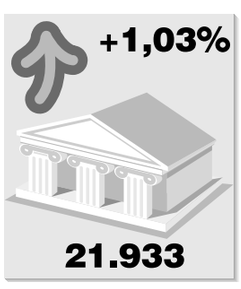
Le testimonianze si susseguono, allungando l'elenco delle nefandezze e delle atrocità commesse in Kosovo. Nel pomeriggio di ieri è stata la volta di un medico, Agron Berisha, superstite di una grande famiglia decimata a Suva Reka. Racconta come i poliziotti serbi abbiano sparato raffiche di mitra sulla gente stipata in un bar, sterminando una cinquantina di persone, come abbiano ucciso alcuni suoi parenti, rei di aver ospitato la missione dell'Osce. «La polizia ha riempito i suoi magazzini con i corpi», dice. Sembrava che sapessero bene che cosa fare, dove portare i corpi, per farli sparire.

Kosovari albanesi di località diverse che descrivono violenze sempre uguali, le stesse che raccontarono una volta varcati i confini con l'Albania e la Macedonia. Sembra che il procuratore Carla Del Ponte voglia far emergere l'esistenza di un piano preordinato mostrando la coincidenza di date, metodi e violenze in tutto il territorio kosovaro. Finora però non emerge nessuna evidenza su quella catena di comando che deve essere dimostrata nell'aula del Tribunale, per provare che Milosevic o aveva ordinato le stragi, o quanto meno ne era informato ma non intervenne per fermarle.

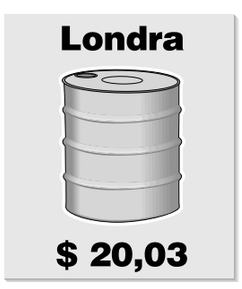
ma.m.

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 21.48 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 14 - 26/02/02

mibtel



petrolio



euro/dollaro

Falliscono al Nasdaq i formaggi italiani

NEW YORK Suprema, la società produttrice e distributrice di formaggi italiani negli Stati Uniti, ha chiesto la messa in bancarotta attraverso l'applicazione del *chapter 11*, che offre particolari condizioni di salvaguardia e la possibilità di riorganizzarsi, ma che pur sempre bancarotta è. E comporta l'estromissione dal Nasdaq.

Ne dà notizia la Reuters, che aggiunge che la società ha incaricato Nightingale&Associates di assisterla nella ristrutturazione ed ha nominato Douglas Hopkins nuovo chief executive.

L' azienda fondata 18 anni fa dall'attuale presidente Mark Cocchiola, ha percorso in breve tempo un cammino da gigante, trasformandosi da piccola importatrice di parmigiano e mozzarella italiani in produttrice diretta, con utili record e, appunto, lo sbarco sul listino del Nasdaq, il nuovo mercato.

La favola si è incrinata con l'avvio di un'inchiesta governativa sulla regolarità dei bilanci. Le nubi sulla trasparenza finanziaria della società avevano portato alla sospensione del titolo dal listino lo scorso 24 dicembre nonché alla richiesta delle dimissioni dei responsabili finanziari. Alcuni azionisti hanno da parte loro intentato causa per irregolarità e falso in bilancio.

Il Nasdaq ha informato Suprema che il titolo sarà tolto dal listino venerdì prossimo. Ma l'azienda vetrina del formaggio italiano - che *Forbes* e *Fortune* avevano già inserito tra le migliori emergenti della piccola industria - non intende soccombere. E ieri ha dichiarato che sono in corso negoziazioni per ottenere i prestiti necessari alla ristrutturazione e rilancio.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Dagli Usa segnali di «ripresa moderata»

Per il Fondo monetario economia al giro di boa In Europa futuro incerto

MILANO «L'economia mondiale è vicina al giro di boa». L'opinione, autorevole, è del numero due del Fondo monetario internazionale, Anne Krüger. E sembra confermare l'ottimismo suggerito dai dati americani diffusi nella giornata di ieri: buone prospettive per la ripresa, in primavera, delle vendite e boom senza precedenti per il mercato immobiliare. Dati confermati, a modo suo, dalla Federal Reserve. Che parla, con cautela, di ripresa moderata. Per il terzo trimestre.

Che il peggio sia definitivamente dietro le spalle sembra però presto per dirlo. È lo stesso Fmi a frenare, ipotizzando che «se la ripresa dovesse essere incerta, si renderebbero necessari, da parte della Bce, ulteriori allentamenti di politica monetaria». Cioè un nuovo taglio dei tassi. Operazione che in genere, in tempi di boom, non viene contemplata. Con l'economia vicina alla ripresa - avverte Anne Krüger - la Banca centrale europea deve stare attenta a bilanciare la necessità di sostenere la ripresa con quella di contenere l'inflazione e, insieme, la dinamica salariale. Oltre che, naturalmente, ad operare per il raffrozamento dell'euro, la cui debolezza andrebbe ricercata nella differenza di crescita della produttività. Differenza che ora è tutta a favore degli Usa.

Segnali positivi giungono intanto dall'altra sponda dell'Atlantico. E non si tratta soltanto di previsioni e di analisi. Il mercato immobiliare Usa ha fatto registrare, nel mese di gennaio, un balzo senza precedenti. Le vendite di case sono cresciute del 16,2 per cento. Il che, tradotto, significa che oltre sei milioni di unità immobiliari hanno cambiato proprietà. Un dato nettamente superiore alle previsioni, anche se tutto da interpretare, visto che la casa è da sempre considerata un bene rifugio. E che, in genere, il mercato immobiliare assorbe risorse che in altri momenti si sarebbero dirette verso Wall Street.

Sale Wall Street: si vendono più case dati positivi per General Motors

Ma non ci sono soltanto i dati del mercato immobiliare. A spingere il barometro verso il bello ci sono anche, e soprattutto, i segnali provenienti dal mercato automobilistico - la General Motors ha rivisto le proprie aspettative per il 2002 al rialzo annunciando un aumento di produzione di 20mila veicoli nei primi tre mesi dell'anno - e, più in generale, le previsioni sull'andamento delle vendite. Che a primavera, dopo un 2001 all'insegna della recessione, dovrebbero far registrare una crescita veloce. Sono pochissimi, infatti, i dirigenti delle aziende interpellate a manifestare, su questo pinao, timori per il futuro.

Di tutt'altro tenore, invece, le notizie sul fronte dell'occupazione. Se l'87 per cento degli imprenditori prevede vendite in aumento nei prossimi mesi, soltanto il 20 per cento pensa, negli stessi mesi, di procedere a nuove assunzioni. Nulla di nuovo, certo, visto che gli analisti hanno sempre affermato che, almeno inizialmente, la ripresa non avrebbe portato benefici sul piano dell'occupazione e che la perdita di posti di lavoro dovrebbe comunque continuare fino all'estate. Ma pur sempre un dato pesante. Che come tradizione, tuttavia, non impedisce alla Borsa di festeggiare. Ieri a Wall Street gli indici sono stati tutti positivi. Ed hanno fatto da traino anche per le Borse europee.

a.f.

Nomine Enel, la sfida di Tatò

«Volete cambiare? Bene: chiedete ai successori risultati migliori dei nostri»

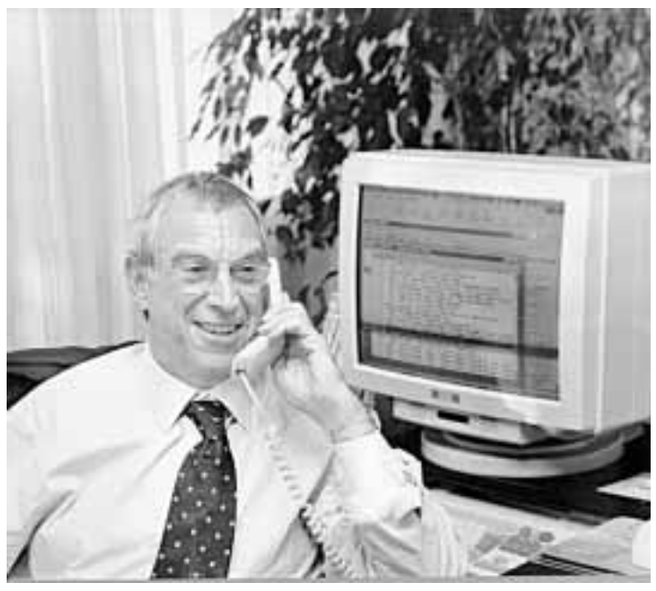
Bianca Di Giovanni

ROMA «Volete un cambio? Qualcuno lo desidera? Fatelo, ma chiedete risultati migliori dei miei». Così l'amministratore delegato dell'Enel Franco Tatò commenta le voci di un prossimo «giro di poltrone» ai vertici del colosso elettrico, in scadenza a maggio.

I «rumors» sulle nomine si sono fatti sempre più insistenti con l'arrivo del nuovo governo. Ma all'azionista Tesoro (che ancora non ha dato segnali concreti di voler vendere una seconda tranche) Tatò si presenta con risultati di tutto rispetto, tanto da far leggere quel «fate pure» più come una sfida che come un addio. La vendita della seconda genco, Eurogen, è in dirittura d'arrivo e presto seguirà la terza, con la riduzione nella generazione di energia voluta dall'apertura del mercato. Ma all'orizzonte dell'Enel c'è l'espansione in Spagna e in Europa centrale, oltre ai business di acqua e gas, in cui il gruppo punta a diventare il secondo operatore nazionale. Senza contare la telefonia, in cui Wind fa sperare in elevati ritmi di crescita. Non un conglomerato, avverte Tatò, ma una rete integrata di servizi in diverse aree che garantirà utili e dividendi, ed un valore del gruppo che secondo il suo amministratore delegato è già superiore a quello del momento del collocamento.

Queste le linee esposte ieri alla comunità finanziaria nel piano 2001-2006. Oltre alle strategie, sono stati i numeri a colpire gli investitori. Tanto che la Borsa, di solito «avara» con il gruppo elettrico, ha premiato il titolo con una virata al rialzo (in controtendenza in quel momento rispetto al mercato) ed una chiusura a +1,6%. In cinque anni il colosso elettrico si aspetta profitti prima delle tasse (l'ebidta) in crescita del 50%, che significa in aumento dell'8-9% medio annuo. Il gruppo continuerà a garantire dividendi pari al 50-60% degli utili. Quanto ai risultati preliminari del 2001, l'anno si chiude con utili superiori a quelli del 2000, mentre il fatturato si preannuncia in crescita del 7%. Circa il 18% dei ricavi è stato originato dai nuovi *business*.

Ed è proprio sui nuovi mercati conquistati dal colosso che Tatò ha voluto mettere i puntini sulle i, replicando a chi



Franco Tatò, amministratore delegato dell'Enel

(leggi, alcuni esponenti di governo) lo accusa di aver dimenticato troppo facilmente il suo *core business*. «L'Enel non diversifica - ha affermato - ma sfrutta gli asset e le competenze che già possiede. Abbiamo creato un nuovo modello di *business* basato sull'esperienza. È stato chiamato diversificazione ma in realtà si tratta di cose che già erano nell'Enel: nel passato, fino al 1996, c'erano però solo le competenze e non la cultura di venderle». Insomma, la parola magica non è diversificazione ma sinergia. «La crescita - continua l'amministratore delegato - è nei *business* affini. Tra questi le comunicazioni sono una parte essenziale dell'azienda e da esse verrà un contributo importante alla crescita nei prossimi anni». L'idea, dunque, non è quella di creare un conglomerato che raccoglie attività diverse, ma di dare vita ad una sorta di *service provider*, che opera attraverso attività legate agli asset ed alla clientela.

Quanto a Wind, la controllata nella telefonia, il gruppo è pronto per la quotazione in Borsa (annunciata per il corrente semestre), ma gli andamenti negativi dei mercati potrebbero imporre un rinvio. L'amministratore delegato non esclude l'ipotesi - a lungo termine - di poter scendere anche sotto la soglia del 50% (oggi Enel è titolare del 56,6%), a patto che si resti ad un livello a cui è fuori di dubbio il consolidamento. Il primo importante appuntamento è quello con l'Umts, che «la compagnia è pronta a lanciare su base precommerciale nell'ultimo trimestre del 2002», rivela l'amministratore delegato Tommaso Pompei Mentre la copertura del servizio non sarà al 100% almeno fino al 2008-2009. Riusciremo a garantire all'inizio il 65-70% di copertura». per il gruppo telefonico l'obiettivo è di aumentare i ricavi di circa il 20% nei prossimi cinque anni. Da oggi al 2006 si punta a consolidare la posizione di secondo operatore nel fisso e nel mobile, con l'obiettivo di conseguire una quota di mercato del 20%, con il primo posto nazionale come operatore di Internet. Si conta di raggiungere il pareggio nel 2004, con utili già nel 2005.

Depositata la sentenza della Consulta. L'Adusbef chiede i rimborsi entro il 30 giugno

Mutui usurari, la legge va bene Via libera per 250mila ricorsi

Roberto Rossi

MILANO Per capire l'importanza della sentenza numero 29 che la Corte Costituzionale ha depositato ieri bisogna fare uno sforzo di memoria. Perché la sentenza n. 29 non è solo quella che mette la parola fine alla vicenda dei tassi dei mutui usurari, che si trascinava da circa due anni, ma anche perché interessa circa 250mila mutuari.

Con una decisione salomonica la Consulta ha, infatti, giudicato conforme alla Costituzione l'irretroattività della norma che ha fissato la misura dei tassi usurari, ma non anche la sua intepretazione, secondo la quale la sostituzione dei vecchi mutui usurari con i nuovi e più bassi tassi introdotti dalla stessa norma si applica dal 31 dicembre 2000 e non dal 2 gennaio 2001.

Una questione di pochi giorni, dunque. Ma non di poco conto. Perchè la decisione della Consulta permette ai mutuari a tasso fisso di essere parzialmente rimborsati, qualora i tassi fossero superiori all'8% (per i contratti di prima casa sopra i 150 milioni) - e al 9,6% (per tutti gli altri), sulla rata 1 luglio - 31 dicembre. Secondo l'Adusbef (un'associazione di consumatori), le famiglie italiane risparmieranno 2,32 miliardi di euro, e cioè 4.500 miliardi di lire. Per i rimborsi bisognerà provvedere entro il 30 aprile per i mutui mensili o trimestrali e entro il 30 giugno per quelli semestrali

Il tutto era iniziato con una sentenza della Corte di Cassazione del novembre del 2000. Con una decisione che fece scalpore, la Suprema Corte rese annullabili i contratti di mutuo stipulati prima dell'entrata in vigore della legge sull'usura (la 108/96, divenuta operativa nell'aprile '97). Secondo la Cassazione, infatti, potevano essere considerati nulli i mutui stipulati a tassi superiori alla soglia d'usura anche se contratti prima del 1996. L'Abi (l'Associazione bancaria italiana) aveva gridato allo scandalo. «La retroattività - aveva dichiarato il suo Presidente Maurizio Sella - è illegittima e spingerà gli istituti di credito ad abbandonare la politica del mutuo a tasso fisso».

Le osservazioni dell'associazione non avevano lasciato indifferente il governo di allora. Il 28 novembre il ministro del Tesoro, Vincenzo Visco, chiese al governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, di valutare le conseguenze economiche della sentenza. Fazio fece su due conti e sostenne che l'onere a carico del sistema bancario nel caso di rimborso integrale degli interessi sarebbe ammontato a 52.600 miliardi di lire.

Si decise allora di intervenire. Una legge abbassò la soglia all'8% per i mutui delle famiglie fino a 150 milioni e quello normale al 9,96% (11,46% per le imprese).

La legge, approvata il 24 febbraio, fece decorrere dal 3 gennaio 2001, anzichè dal 31 dicembre 2000 il termine per la sostituzione dei vecchi mutui usurari con quelli più bassi, al fine di escludere chi avesse dovuto pagare la rata in scadenza a dicembre. Ed è stata proprio questa intepretazione che la Corte Costituzionale ha rigettato.

Entro la fine di quest'anno la quotazione della società nata nell'aprile del 1920 con la prima edizione della Campionaria. È l'unica al mondo a tentare la via del mercato azionario

La Fiera di Milano festeggia gli 82 anni con lo sbarco in Borsa

Bruno Cavagnola

MILANO La Fiera di Milano va in Borsa, prima al mondo a scendere nell'arena di un mercato azionario. E lo fa alla bella età di quasi 82 anni (è nata nell'aprile del 1920), dopo essere diventata nel dopoguerra con la Campionaria uno dei simboli dell'Italia della ricostruzione e del «boom» economico, Allora, ma sembra passato un secolo, nei giorni della Fiera i milanesi avevano il privilegio di poter vedere la televisione anche di mattina, grazie ai film trasmessi dalla sede Rai, che aveva la sua sede proprio nei padiglioni della Fiera.

Esauritasi a metà degli anni Settata l'esperienza della Campionaria, la Fiera di Milano ha dovuto nel corso degli anni affrontare cambiamenti profondi per reggere la concorrenza. da ente pubblico è diventata una spa; da semplice gestore di spazi espositivi a società che eroga tutti i servizi legati alla progettazione e realizzazione di manifestazioni.

E oggi la svolta della Borsa. La quotazione in Piazza Affari di Fiera Milano (una spa controllata interamente dalla Fondazione Fiera Milano) avverrà alla fine di quest'anno. Non è stato ancora deciso il livello del flottante che sarà messo sul mercato, ma è già dato per sicuro che la Fondazione manterrà almeno il 51% della azioni. Il primo passo dell'operazione sbarco in Borsa è venuto ieri dal Consiglio di amministrazione della società, che ha dato il via libera all'avvio delle procedure per la quotazione; Flavio Cattaneo, presidente e amministratore delegato di Fiera Milano, ha ricevuto il mandato per la scelta di advisor, sponsor e global coordinator. «Andamento dei mercati permettendo - ha detto Cattaneo - prevediamo di arrivare a Piazza Affari verso l'ultima parte dell'anno in corso. La nostra è la prima fiera al mondo che decide di quotarsi in una borsa valori; pensiamo di

L'entrata della Fiera di Milano

avere un discreto «appeal», tale da poter interessare anche investitori stranieri».

La quotazione in Borsa di Fiera Milano avviene a due anni dalla sua nascita; era infatti l'ottobre del 2000 quando un decreto della Regione Lombardia diede il via alla trasformazione dell'ex ente pubblico nelle due realtà della Fondazione e della sua spa operativa. Positivi i dati di bilancio. Nell'annunciare l'avvio delle procedure per la quotazione in Borsa, Cattaneo ha anticipato che nei primi sei mesi dell'esercizio 2001-2002 (giugno dicembre) «fatturato e margine operativo lordo hanno registrato una crescita a due cifre». Il primo bilancio di Fiera Milano ottobre 2000-giugno 2001) si era chiuso con un fatturato di 105,67 milioni di euro ed un utile netto di 9,23 milioni di euro, pari al 9% del fatturato.

Nel corso di questi ultimi decenni, la Fiera di Milano è cresciuta sino a diventare una delle prime imprese del settore in Europa. Attualmente può contare su 375.000 mq di superficie espositiva, oltre 30mila espositori diretti e quasi cinque milioni di visitatori per un programma annuale di quasi 80 mostre che coprono tutti i settori merceologici. Nei programmi futuri c'è l'allargamento degli spazi espositivi con la realizzazione del polo esterno: altri 345.000 mq ricavati nell'area dell'ex raffineria Agip di Rho-Pero. È un progetto che richiederà un investimento di 500 milioni di euro e che, se verrà realizzati nei tempi previsti, farà di Fiera Milano a partire dal 2004 il primo polo fieristico al mondo in termini di capacità espositiva.

Il ricavato dallo sbarco sul mercato azionario, spiega Cattaneo, «servirà per lo sviluppo della società: partendo dal core business della gestione dei quartieri fieristici, puntiamo a diventare una società di servizi a tutto tondo». Tra i settori su cui si punta, lo sviluppo della logistica, degli impianti e della ristorazionre.

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 21.45 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 15 - 26/02/02

Dopo la crisi seguita agli attentati dell'11 settembre il settore cerca la strada della ripresa che potrebbe arrivare a fine anno

La Moda in sfilata ma gli utili soffrono

Attesa una contrazione dei profitti nel 2002

Laura Matteucci

MILANO Crescono i ricavi, ma calano i profitti. Il made in Italy arriva alla kermesse della moda donna, a Milano in questi giorni, col fiato corto. E per l'anno in corso gli operatori prevedono un'ulteriore diminuzione degli utili, intorno al 2% (nel 2001 l'erosione è stata dell'1% rispetto all'anno precedente). «Sta andando male, decisamente male. La spallata dell'11 settembre ha trasformato una stasi in crisi nera - dice Mario Boselli, presidente della Camera della moda - È vero, comunque, che ormai dovrebbe partire il nuovo ciclo, anche se per una ripresa seria e rotonda credo dovremo attendere la seconda metà dell'anno, in particolare da settembre in poi».

I primi risultati del 2001, secondo l'analisi di Pambianco Strategie d'impresa realizzata su dodici big del settore (si tratta di pre-consuntivi), registrano una crescita media del fatturato del 13,6%, ma a trainare il settore sono stati soprattutto (anzi, solo) i processi di acquisizione. «Quindi non si tratta di crescite reali - spiega Carlo Pambianco, esperto del settore - La verità è che la redditività è in calo, sia nel 2001 come, secondo le stime, nel 2002. L'unica chance per salvare i margini è operare una pesante revisione dei costi, quindi anche degli investimenti. Ma, acquisizioni a parte, un processo che in prospettiva si sposterà sulle aziende medio-piccole, non vedo la possibilità di crescita per alcuna azienda. L'unica eccezione riguarda il gruppo Tod's, che nel 2001 registra un incremento del 26,6%» (passando dai 252 milioni di euro fatturati nel 2000 ai 319 milioni del 2001).

La gelata del settore, iniziata già nel 2000 (quando gli utili netti hanno iniziato a calare), insomma, continua a pesare. E la ripresa che in molti si aspettano almeno per il secondo semestre dell'anno, per il momento resta solo un miraggio. Gli ultimi dati dell'Osservatorio congiunturale del tessile-abbigliamento (Octa) farebbero pensare all'emergenza: gli ordini del settore sono in calo del 12% sul mercato italiano, del 15,5% rispetto all'estero. È vero, però, che si tratta di rilevazioni su un gruppo di aziende campione fatto in ottobre, cioè in pieno allarme terrorismo, quando lo choc degli attentati dell'11 settembre ha portato il comparto al congelamento.

I dati di Sistema moda Italia, rilevati a fine novembre, disegnano infatti un quadro meno fosco, e parlano di un calo contenuto (3% circa) che riguarda gli ordini di maglieria, abbigliamento e calzetteria. «La situazione resta comunque di estremo disagio - commenta Vittorio Giulini, presidente di Sistema moda Italia - Direi che l'unica eccezione riguarda le imprese integrate, quelle che possono contare su una rete integrata dalla produzione industriale alla vendita al dettaglio, e che quindi riescono a realizzare una vera e propria economia di scala: le cosiddette filiere, insomma, il modello innovativo del made in Italy, l'unico vincente in questo momento. Penso a Benetton, per esempio, a Max Mara, e, in senso lato, anche ad Armani». «Ma tutte le altre imprese - prosegue Giulini - hanno grossi problemi, e si tratta di una crisi trasversale, a macchia di leopardo, che investe cioè aziende piccole come nomi affermati».

È la possibilità di realizzare economie di scala, insomma, e comunque ancora una volta di comprimere i costi, l'unico vero asso a disposizione del settore. Tanto più se l'agognata ripresa del secondo semestre non dovesse verificarsi, o comunque non riuscisse a segnare un'effettiva inversione di tendenza. Ancora Giulini: «In realtà, si tratta di un cambiamento in atto già da tempo, da un paio d'anni almeno, che ha semplicemente subìto un'accelerazione dovuta alla crisi, e soprattutto all'11 settembre. E un altro cambiamento cui stiamo assistendo riguarda invece il consumatore, che negli ultimi tempi si sta facendo sempre più attento ai valori sociali ed ambientali. È ancora da verificare, comunque, quanto questa attenzione tenga di fronte ai costi effettivi: perchè se il made in Italy garantisce l'assoluta "legalità" del prodotto, purtroppo costa il doppio rispetto al made in Pakistan». Se si trattasse di una presa di coscienza seria e diffusa, comunque, qualche effetto sul sistema produttivo è ampiamente prevedibile.

La crisi, si diceva, ha inizio già nel 2000, quando l'utile netto del comparto moda passa all'1,8% rispetto al 2,2% del '99, mentre il fatturato è passato dai 25,42 miliardi di euro a 28,49 (dati Pambianco su un campione di 608 aziende che operano in diversi settori). La top ten del 2000 resta dominata dal gruppo Gucci, seguito a ruota da Luxottica e Benetton. E, secondo le prime stime, sarebbe proprio Luxottica, il colosso dell'occhialeria, a superare Gucci nel 2001, che diventerebbe così il secondo in classifica seguito da Marzotto.

Una proposta di Cristina T. presentata ieri nella Pinacoteca di Brera nell'ambito della settimana della moda a Milano
Ansa

tendenze

Finanza etica per nuovi stilisti

Gianluca Lo Vetro

MILANO Nel binomio moda-finanza, si inserisce l'etica. Degli investimenti e persino del prodotto. Ieri nel calendario di sfilate donna autunno inverno 2002/3, Giuliana Cella ha lanciato il progetto Daily Couture "per conciliare la sopravvivenza dell'alta moda con la crisi durissima di questo settore dal quale si è appena ritirato Saint Laurent." " L'espressione più creativa del made in Italy - accusa - quella dei pezzi unici fatti su misura, rischia di soccombere per i costi troppo alti di rappresentazione. Sfilate faraoniche, negozi monumentali, campagne mondiali sono voci pesantissime dei bilanci che si possono ammortizzare solo nelle grandi produzioni in serie del pret-a-porter. Ma se i capi che sfilano sono i pezzi unici della couture, il sovrapprezzo diventa insostenibile. Sino a quei cartellini da 100 milioni. Peccato che proprio in questo momento di globalizzazione e omologazione, la gente cerchi vestiti meno seriali e più personali".

Da qui l'idea della Cella di riattivare la vecchia logica della sartoria dove si cuce su misura ma senza costi aggiuntivi di rappresentazione. Risultato la Daily couture agile come un quotidiano, lanciata ieri. Nella quale i prezzi si annunciano inferiori a quelli del pronto moda industrializzato. "Una risposta etica - conclude la stilista - nei confronti del mercato e della salvaguardia dell'artigianato del tessile abbigliamento che viceversa rischia di morire per i costi di immagine". Non a caso, a proposito di etica, la presentazione della Cella si è svolta nella ex casa di Bocconi, oggi sede della Investar. L'unica finanziaria etica che seleziona gli investimenti anche in base a parametri sociali come il rispetto dell'ambiente e dei diritti diritti civili. Un'avanguardia che in paesi come l'Inghilterra è già una realtà. Joint Venture imminente tra Investar e Cella? "Per ora non è stato siglato niente - risponde -. Certo questo è un partner col quale potrei lavorare".

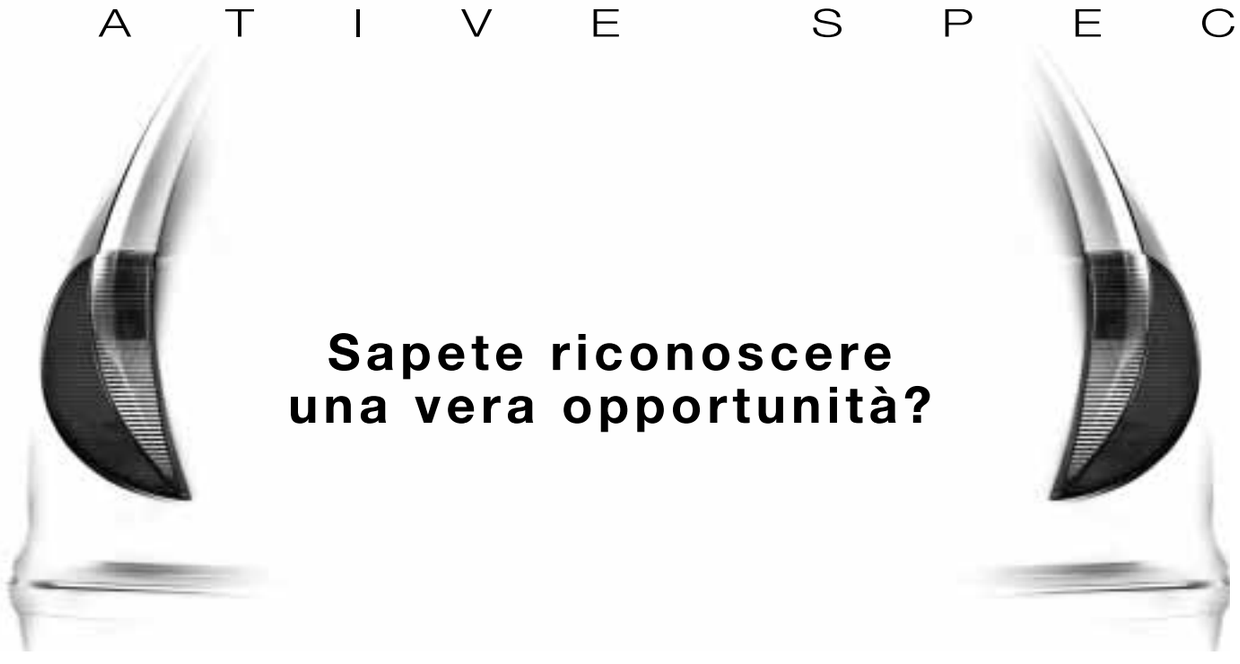
Se la moda cerca nuove formule strutturali per affrontare e sfidare quella che Mario Borselli, presidente della Camera Nazionale della Moda, definisce "la più grossa crisi del dagli Anni '70 ad oggi", la cosa pubblica pensa ad istituzioni che consolidino la storia e l'immagine del made in Italy. Così, ieri il ministro Giuliano Urbani e l'onorevole Daniela Santanchè hanno rispolverato il vecchio progetto del museo della Moda. "Dopo aver ottenuto 5 miliardi dalla Finanziaria per sostenere la crescita di giovani stilisti - dice la Santanchè - abbiamo presentato un progetto per la fattibilità di un museo della moda a Milano con la richiesta di un finanziamento pari a 20 miliardi". "Quanto all'ubicazione - conclude Borselli- non si potrà prescindere dalla nascente cittadella della moda dedicata a Nicola Trussardi in zona Garibaldi".

LE TOP TEN

		Fatturato mil. di euro
1	GUCCI	2508
2	LUXOTTICA	2417
3	BENETTON	2018
4	PRADA	1641
5	MARZOTTO	1619
6	ARMANI	1034
7	MAX MARA	989
8	FILA	974
9	MIROGLIO	795
10	SAFILO	688

Fonte: Pambianco

LANCIA
INIZIATIVE SPECIALI



Lancia Lybra con **L. 30.000.000** (€ 15.500)
di finanziamento in 48 mesi a **tasso zero.** Fino al 28 febbraio*.

www.buy@lancia.com

*LANCIA LYBRA SW 1.9 JTD A PARTIRE DA € 25.700,00 (L. 49.762.139) - PREZZO CHIAVI IN MANO ESCLUSA I.P.T. - IMPORTO MASSIMO FINANZIATO € 15.500,00 - DURATA 48 MESI - 48 RATE DA € 322,92 - SPESE GESTIONE PRATICA € 129,11 + BOLLI - TAN ZERO - TAEG 0,41% - SALVO APPROVAZIONE SAVA.

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 23.25 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 16 - 26/02/02

Oggi dal ministro del Welfare il segretario Bonanni. Vivace dialettica nella Uil

Al tavolo di Maroni si presenta solo la Cisl

Nelle fabbriche scioperi unitari a difesa dell'art.18

ROMA Riparte in salita il tavolo sulla delega sul lavoro. Alle 15 di oggi in via Flavia - una delle sedi del Welfare - si raduneranno i rappresentanti di 34 associazioni, tra imprese e sindacati. E per forza di cose l'incontro sarà semplicemente «tecnico». Non ci sarà la Cgil, non si sarà la Uil. La Cisl parteciperà e non con un tecnico, com'era sembrato, ma con il segretario confederale Raffaele Bonanni.

Come fece subito dopo il vertice con Berlusconi, Sergio Cofferati è tornato a porre due condizioni per la sua partecipazione al negoziato: lo stralcio dell'articolo 18 dalla delega, e la garanzia che non si discuta dello Statuto dei lavoratori. Quindi oggi la partecipazione della Cgil si limiterà alla discussione sullo Statuto per la società europea alla quale prenderà parte Walter Cerfeda. La Uil sta preparando il congresso nazionale che si apre a Torino domenica, quindi ha ribadito che non sarà presente all'incontro. Ma non è solo una questione di tempistica, rinviare al dopo congresso il confronto sulla delega è per Angeletti una necessità squisitamente politica: a Torino infatti la linea del leader dovrà trovare una verifica. All'interno della confederazione infatti c'è dialettica: alcune categorie come la Uiltucs e gli stessi metalmeccanici sarebbero propensi ad andare alla mobilitazione più che al confronto, Stesso orientamento per la Uil piemontese e per il segretario Uilp, Miniati, che invita Cgil, Cisl e Uil a ritrovare una posizione unitaria perché lo stralcio si deve ottenere prima dell'inizio del confronto e non dopo. Da oggi la Uil riunirà la direzione, ieri si è tenuta una lunghissima segreteria. Sempre ieri si è tenuto l'esecutivo Cisl che ha deciso una serie di manifestazioni in tutta Italia il 9 marzo a sostegno della trattativa con il governo e contro la modifica dell'articolo 18. Oggi si apre, a Palermo stagione di lotta della Cgil. Ci sarà l'attivo provinciale cui parteciperà Guglielmo Epifani.

A far emergere le contraddizioni in seno a Cisl e Uil le spinte che vengono dalla base, dai luoghi di lavoro dove si moltiplicano gli scioperi unitari e gli appelli all'unità sindacale. I più attivi sono i metalmeccanici: a Trieste le Rsu della Wartsila, la fabbrica di motori navali più grande d'Europa, hanno indetto per domani un'ora di sciopero con assemblea contro le modifiche all'articolo 18 e per il mancato ritiro delle altre deleghe. Alla Perini di Lucca si sciopera oggi, per mezz'ora ogni turno; un appello a Cgil, Cisl e Uil per lo sciopero generale di tutti i lavoratori viene dalle Rsu della Stn di Venezia e dalla Gate di Asti, e ancora dalla Whirpool di Siena, dalla Laben di Vidromone (Milano) dall'Actarsi di Napoli (dalla sola Fiom). Unitario è stato lo sciopero di un'ora, ieri, alla Pirelli Veicoli di Settimo Torinese. Iniziative di protesta con scioperi si sono tenuti anche in molte piccole e medie aziende di Torino. Oggi si fermano la Teksid di Carmagnola, la Fiat Hitachi di San Mauro, la Fiat Avio di via Nizza e Sangone. Intanto la vicenda è finita sul Wall Street Journal, quotidiano statunitense che sulle pagine dell'edizione europea mette in guardia Cofferati il quale rischierebbe, per il Wsj, di finire male come il sindacato dei minatori inglesi che uscì sconfitto da un lungo sciopero contro la Thatcher tra il 1984 e l'85.

fe.m.

scenari

Dal bipolarismo politico al bipolarismo sindacale

Bruno Ugolini

C'è un gran discutere attorno alle implicazioni dello scontro tra governo e sindacati. Molti si chiedono quali potranno essere le prospettive e se dal gran polverone in corso non sarà destinato a nascere, accanto al bipolarismo politico, anche un bipolarismo sindacale. Vediamo le diverse ipotesi.

PRIMO SCENARIO: LA CISL STRAPPA L'ACCORDO. *La strada della trattativa, pervicacemente percorsa da Pezzotta e Angeletti, porta ad un buon risultato. La Cgil non ha voluto partecipare perché il negoziato si apriva con una pistola sul tavolo: la minaccia di ridimensionare l'articolo 18 e quella di un ultimatum del governo (o fate voi un accordo o decido io). Qualcuno ha ricordato come le trattative con la pistola sul tavolo qualche volta si facevano subito dopo il 1945, quando i capi dei braccianti si presentavano davanti agli agrari ancora vestiti da partigiani e col mitra a tracolla.*

Ogni minaccia è, in ogni modo, sventata. D'Amato si rabbonisce e i due sindacati e la Confindustria scrivono un patto che riguarda la previdenza, le nuove regole del mercato del lavoro, gli ammortizzatori sociali, il Mezzogiorno. La struttura contrattuale non è toccata, come vorrebbe la Confindustria. Berlusconi, Maroni e D'Amato accolgono l'intesa e accettano di cancellare ogni velleità di ridimensionare l'articolo 18, quello sui licenziamenti facili. Una marcia indietro fragorosa. E' un sentiero strettissimo, come ama dire Pezzotta, ma è attraversato. Protesta un po' Tremonti perché i costi sono elevatissimi e fanno a pugni con la legge Finanziaria. L'Italia economica rischia il tracollo, visto anche il costo del contratto per i pubblici dipendenti. La Cgil, di fronte ai risultati raggiunti che non toccano i diritti dei lavoratori, gioisce e fa notare che il risultato è anche frutto dello sciopero generale annunciato, nonché dell'impressionante manifestazione di fine marzo a Roma. E' ripristinato un antico slogan di Giulio Pastore, tra i fondatori della Cisl: «Marciare divisi, colpire uniti». L'Ulivo ritrova l' unità, dopo gli screzi riferiti proprio alle vicende sindacali.

SECONDO SCENARIO: SALTA TUTTO. *E' la prospettiva più probabile, almeno per chi scrive. Anche perché la trattativa avviene quasi al buio. Manca una cosa fondamentale: una piattaforma sindacale ben elaborata, magari sostenuta dalla discussione e dal consenso dei lavoratori interessati. Sono sul tappeto solo le richieste d'imprenditori e governo. E' vero che il "libro bianco" di Maroni contiene indicazioni care alla Cisl e inaccettabili dalla Cgil. Anche in casa Cisl si fanno notare, però, i rischi presenti. Il dirigente del Cesos, Domenico Paparella, ha scritto sul «Diario del lavoro» un saggio favorevole alla trattativa, ma ponendo in guardia dalle conseguenze derivanti dai propositi governativi: «Gli esuberi di manodopera potranno essere affrontati come una somma di casi individuali». Paparella ha ricordato come la Dc negli anni Cinquanta, ebbe «il coraggio di rompere l'unità dello schieramento imprenditoriale costituendo l'Intersind». Altri tempi. Fatto sta che il sentiero stretto rimane tale, Berlusconi non può rimangiarsi quell'art. 18, lo sforzo finanziario richiesto da un patto sarebbe spropositato. I giuramenti sulla fine della concertazione non avrebbero più senso.*

Cisl e Uil aderiscono, a questo punto, allo sciopero generale. E' aperto un movimento di lotta senza precedenti che investe le imprese. C'è tra gli imprenditori chi comincia a dubitare della scaltrezza politica d'Antonio D'Amato. La battaglia riparte dal Parlamento, Berlusconi alla fine deve correggere il proprio modo di governare o lasciare il passo a qualcuno più avveduto, forse Casini. Non si può governare, nel pieno rispetto delle regole democratiche, un Paese in ebollizione, tra scioperi e girotondi. La casa della Libertà capisce che la coesione sociale è un bene fondamentale.

TERZO SCENARIO: L'ACCORDO SEPARATO. *L'ex tessile Savino Pezzotta ottiene alla fine, dopo due mesi, lo stralcio dell'art. 18. Concede, però, in cambio, gran parte delle misure contenute nelle leggi delega del governo, su diritti e previdenza, inaccettabili per Cofferati. Il contratto nazionale di lavoro diventa un esile cornice, avanzano con prepotenza i contratti individuali d'ogni specie. Mutano anche i criteri concernenti la rappresentatività del sindacato, in modo da predisporre un sistema di relazioni industriali basato sull'esclusione del sindacato più rappresentativo, la Cgil. E' aperta una fase del tutto nuova, nascono due poli sindacali. La Cisl e la Uil, volenti o nolenti sono sospinte verso destra, acquisiscono anche l'Ugl (il sindacato neofascista) e il Sinpa (il sindacato leghista), diventano il sindacato «amico» del governo. Nella Cgil, detta ormai «grande Cgil», confluiscono i Cobas e il Gilda, nonché i macchinisti delle ferrovie (lo Smu) e pezzi scontenti delle sorelle sindacali. E' il sindacato d'opposizione che chiama allo sciopero generale, senza però chiudersi in difesa, avanzando una serie di proposte innovative su diritti, fisco, previdenza, scuola. Nelle imprese esplode una microconflittualità generalizzata, che porta spesso alla firma d'accordi aziendali subito sconfessati da Antonio D'Amato. Berlusconi non dorme sonni tranquilli. E' la fine del movimento sindacale della Prima Repubblica. La Cisl, a quell'epoca, non era mai stata un sindacato di destra, semmai era vicina alla corrente di sinistra della Dc (Forze Nuove). Ora è sospinta da quella parte con l'angoscia di tanta parte del mondo cattolico, Pezzotta compreso. E' il bipolarismo, ragazzi. E quanto scritto finora è solo fantascienza. Speriamo.*

Una recente manifestazione sindacale a Roma **Andrea Sabbadini**

Agricoltura La Sicilia contro il governo e Vespa

Salvo Fallica

CATANIA *Più di 6.000 persone in piazza a Vittoria per protestare contro il governo nazionale e quello regionale, che tardano a far arrivare i provvedimenti di natura legislativa e promozionale, annunciati per risolvere la crisi del settore agricolo ed ortofrutticolo. La Sicilia da Gela (per il Petrolchimico), a Vittoria in provincia di Ragusa, scende in piazza per protestare contro i governi di centro-destra che hanno dimenticato l'isola. Nella provincia di Ragusa, che con il settore agroalimentare ha conquistato i mercati nazionali e internazionali, da mesi è crisi. Gli agricoltori, le loro famiglie, gli studenti, ieri mattina hanno partecipato al comizio in Piazza del Popolo a Vittoria, perchè fortemente preoccupati del futuro dell'economia ragusana. Lavoratori e produttori hanno ribadito a gran voce il grido di dolore di un settore in ginocchio per il crollo dei prezzi causato dalle continue intemperie metereologiche. Una mobilitazione senza precedenti, nel regno delle piccole e medie imprese del Sud-est d'Italia.Gli agricoltori chiedono al governo regionale, gli immediati indennizzi per le calamità naturali, e le anticipazioni sul credito agrario da inserire nella Finanziaria in discussione nel Parlamento siciliano.Al governo di Roma, invece chiedono un'adeguata campagna di informazione e di promozione per sostenere la qualità di pomodori, zucchine e melanzane. I produttori protestano contro il ministro Alemanno e Bruno Vespa, sostenendo che le dichiarazioni fatte nella trasmissione "Porta a Porta" hanno danneggiato i prodotti freschi del Sud-est della Sicilia. Per avere una idea dell'importanza di quest'area economica, basta porre mente a questi dati: nel mercato ortofrutticolo di Vittoria, il più importante del Sud, vengono commercializzati ogni anno due milioni e 200 mila quintali di prodotti, per un giro d'affari di 350 miliardi e 12mila posti di lavoro.*

Lancia Phedra

Il nuovo monovolume della Lancia che arriva sul mercato in primavera

Battaglia a colpi di pubblicità sui giornali e accuse incrociate tra la manager Fiorina e gli eredi Hewlett

Compaq-HP, la fusione è una guerra

Roberto Rezzo

NEW YORK L'ultimo atto dello scontro aperto nel consiglio di amministrazione di Hewlett-Packard si combatte a colpi di inserzioni pubblicitarie e lettere agli azionisti. Oggetto del contendere è il progetto di fusione con la rivale Compaq, fortemente voluto dall'amministratre delegato, Carly Fiorina, e osteggiato dagli eredi dei fondatori della società. Sul New York Times e sui principali quotidiani americani sono comparse due pagine a pagamento, per dire che Walter Hewlett è un inaffidabile voltagabbana. Il 3 settembre dello scorso anno ha votato a favore della fusione e poi lancia una campagna di diffamazione contro i manager della società.

"Caro azionista di HP - si legge nel testo spedito per posta in decine di migliaia di copie - probabilmete avrai letto che Walter Hewlett ha un piano per HP. O forse hai letto che non ce l'ha. Magari hai letto tutte e due le cose, a seconda del giorno della settimana in cui hai letto i giornali. O a seconda di cosa Walter Hewlett pensava fosse conveniente dire in quel momento". I toni non sono quelli paludati che ci si aspetterebbe da un agrande Corporate americana i sei consiglieri che firmano il comunicato impugnano la clava per difendere Fiorina e il suo piano industriale. "HP non è stata costruita in un giorno. Basta un po' di buon senso per capire che Walter Hewlett non può mettere insieme un "piano strategico" dalla sera alla mattina. Neanche in una settimana o in un mese. Il consiglio di amministrazone ha assunto Carly Fiorina perché riportasse Hewlett-Packard ad occupare un ruolo di leadership nel settore informatico. La scadenza del 19 marzo si avvicina. Ti invitiamo a votare per la fusione". È stata predisposta anche una cartolina preaffrancata per consentire agli azionisti che non potessero partecipare all'assemblea di votare per corrispondenza.

La maggioranza del consiglio di amministrazione fa dunque quadrato attorno a Fiorina, la donna manager più famosa d'America, che in questa partita si è giocata il tutto per tutto. Ha fatto capire chiaramente che se l'operazione non andrà in porto, se ne andrà sbattendo la porta. La rottura fra l'amministratore delegato e le Walter Hewlett e David Woodley Packard si è consumata soprattuto per ragioni caratteriali e di immagine. Negli ambienti vicini al consiglio di amministrazione si riferisce che le famiglie dei fondatori si sono sentite emarginate dalla figura esuberante di Fiorina, a suo agio tra i guru dell'hi-tech come tra il jet set della mondanità da rotocalco. Gli analisti sottolineano che l'operazione non è esente da rischi: Compaq, un tempo il primo produttore mondiale di computer, ha preso la china della crisi dopo una fusione con Digital Equipment Corporation, un boccone che non è mai riusciata a digerire. Il matrimonio con Hewlett-Packard potrebbe far nascerebbe una società in grado di competere con Ibm, ma i critici temono che si vadano a comprare solo un sacco di problemi.

Incontro a Milano sul sistema aeroportuale lombardo. Alitalia disposta a riequilibrare il personale con Fiumicino

Malpensa, il governo promette investimenti

MILANO Investimenti «nell'immediato» da parte del governo, impegno di Regione, Provincia e Comune di Milano a velocizzare le opere stradali e ferroviarie di collegamento, disponibilità di Alitalia a riequilibrare il personale navigante tra Fiumicino e Malpensa. Sono questi i risultati del vertice tenutosi a Palazzo Marino sul sistema aeroportuale lombardo. All'incontro erano presenti il presidente della Regione Lombardia, Formigoni, quello della Provincia, Colli, il sindaco di Milano, Albertini, i ministri Lunardi e Bossi, il presidente della Sea, Fossa e l'amministratore delegato di Alitalia, Mengozzi.

Tutti d'accordo dunque, almeno a parole, nel vertice di ieri, dopo che nei giorni scorsi dagli enti locali era suonato l'ennesimo campanello d'allarme: l'accessibilità all'hub dimibuisce, lo scalo perde quota. «Nell'incontro - ha spiegato il sindaco di Milano - si è definito con ragionevole probabilità il percorso da attuare, in via definitiva, per far diventare Malpensa un hub nazionale. C'è una prospettiva di riequilibrare il sistema di voli tra Linate e Malpensa per favorire lo sviluppo dell'hub senza però attenuare la necessità che Linate si sviluppi come "city airport"». «C'è inoltre, - ha aggiunto Albertini - l'impegno del Governo per approntare tutti gli investimenti necessari per il collegamento sia su strada che su ferrovia. E c'è da parte di Alitalia la volontà di riequilibrare il personale tra Fiumicino e Malpensa, proprio per consentire a quest'ultimo scalo di svolgere la sua funzione di hub». Mengozzi, per la verità, si era limitato a rispondere con un laconico «Non ne dubito» alla domanda se era possibile concordare soluzioni tra le diverse parti in causa.

Sugli impegni del governo, Formigoni ha detto che «rimane la decisione strategica di fare grandi investimenti per Malpensa, nell'immediato. Per far crescere non solo l'aeroporto ma la funzionalità del sistema aeroportuale lombardo. Vi è stato un impegno a risolvere i problemi di un'accessibilità ancora insufficiente». Ottimista anche Bossi: «Abbiamo deciso - ha dichiarato - di sostenere Malpensa, di investire per farne l'hub più importante del nostro Paese. C'è però un rischio. Che l'Europa escluda Malpensa dai grandi aeroporti intercontinentali. È chiaro che ci sono concorrenti forti, bisogna darsi da fare».

Il piano industriale di Elco potrebbe costare il posto a 250 persone. Preoccupazioni per la Ocean

La Spezia, San Giorgio a rischio

MILANO Duecentocinquanta dipendenti dell'Ocean San Giorgio di La Spezia potrebbero perdere definitivamente la loro occupazione a causa del nuovo piano industriale dell'azienda produttrice di elettrodomestici. Ad esprimere preoccupazione sono i sindacati della città, che con le nuove disposizioni potrebbero veder sfumare definitivamente la possibilità di un reale risanamento della fabbrica di lavatrici.

«Siamo profondamente preoccupati - ha dichiarato Stefano Bettalli della Fiom-Cgil -.

Le notizie che abbiamo in questo momento sul nuovo piano industriale dell'azienda non sono affatto confortanti per La Spezia». Il sindacalista sottolinea che, in seguito all'acquisizione del marchio «Moulinex-Brandt» e «San Giorgio» da parte della ditta franco-israeliana «Elco», non si è aperto nessuno spiraglio per i lavoratori spezzini. «Pare piuttosto che i nuovi compratori siano più interessati all'acquisizione della fabbrica di Verolanuova, anche se credo che oltre la metà dei dipendenti bresciani rimarranno a casa».

La cosa è stata confermata da Osvaldo Squassina, della Fiom di Brescia. «La Elco sarebbe interessata a utilizzare solo 450/500 sui 800 lavoratori di Verolanuova». La cosa sarà comunque discussa nel prossimo incontro fissato per il 4 marzo.

Comune di Palma di Montechiaro
Provincia di Agrigento
Il Dirigente U.T.C. RENDE NOTO
Che è stato bandito pubblico incanto per lavori di "Realizzazione opere di Urbanizzazione all'interno del P. P .R.", importo a base d'asta Euro 526.429,41. La gara sarà esperita il 19/3/2002. Il bando integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.S. n. 6 dell'8/2/2002.
Il Dirigente U.T.C. - **Arch. Salvatore Catalano**

I CAMBI		
1 EURO		1936,27 lire
1 FRANCO FRANCESE		295,18 lire
1 MARCO		989,18 lire
1 PESETA		11,63 lire
1 FRANCO BELGA		47,99 lire
1 FIORINO OLANDESE		878,64 lire
1 DRACMA		5,68 lire
1 SCELLINO AUSTRIACO		140,71 lire
1 euro	0,872 dollari	-0,002
1 euro	116,660 yen	-0,410
1 euro	0,611 sterline	-0,000
1 euro	1,477 fra. svi.	-0,002
dollaro	2.219,475 lire	+5,836
yen	16,597 lire	+0,058
sterlina	3.166,944 lire	+1,553
franco svi.	1.310,770 lire	+2,126
zloty pol.	530,441 lire	-1,428

BOT		
Bot a 3 mesi	99,57	2,82
Bot a 6 mesi	98,48	2,80
Bot a 12 mesi	96,71	3,06
Bot a 12 mesi	97,04	3,02

Borsa

Chiude in rialzo la Borsa, che recupera terreno soprattutto nel finale grazie al progresso di Wall Street e, a ruota, delle altre piazze europee: l'indice Mibtel chiude con un progresso dell'1,03%. Contribuiscono al miglioramento della quota soprattutto gli acquisti sui titoli del comparto editoriale e delle Tlc, entrambi positivi a livello internazionale, mentre non bastano a penalizzarla le vendite che fino alla fine si sono concentrati sui titoli Fiat e Banca di Roma. Buon rialzo anche per Eni ed Enel. Volumi in calo (1,7 miliardi di euro di controvalore). Il recupero delle piazze Usa è incoraggiato dal ribasso del comparto obbligazionario.

Esordio in piazza Affari per la nuova società di Alberto Falck, in rialzo del 23%. Fiducia per l'acquisto di Tecnimont

Actelios, una matricola con il botto

MILANO Il nome è impegnativo quanto poco conosciuto: termovalorizzazione. Si tratta di produrre energia sfruttando fonti rinnovabili, in questo caso rifiuti e biomasse. Un settore quasi sconosciuto in Italia ma che la Actelios, società del Gruppo Falk nata dalla scissione di parte delle attività della Cmi, si propone di occupare e sfruttare.

Ieri a Milano, lo sbarco in Borsa e la presentazione alla stampa con il presidente del gruppo, Alberto Falk. Il titolo, sospeso più volte per eccesso di rialzo, è volato (+23%, a 1,82). Actelios è una società con capitale ristretto. Il 25%, infatti, è in mano a terzi, mentre il restante 75% farà capo ancora alla Falck, una volta concluse le operazioni di scambio azionario fra il gruppo di Sesto San Giovanni e la Fintad di Luigi Agarini che manterrà il controllo della Cmi. «Sul valore dello scambio azionario, cioè prendendo a riferimento 1,53 euro che paga Agarini per ogni azione - ha commentato Falck - si può valutare che la capitalizzazione del titolo, ai valori di apertura, sia di circa 50 miliardi di lire».

L'obiettivo della società è di raggiungere la leadership nella produzione e commercializzazione di energia da fonti rinnovabili, in particolare da rifiuti e biomasse, oltre alla gestione e manutenzione di impianti di produzione di energia da rifiuti e biomasse sia per il gruppo sia per conto terzi. A breve diverrà infatti operativo commercialmente l'impianto di Trezzo d'Adda (18 megawatt), che ha comportato investimenti complessivi per 100 milioni di euro, ed entro il 2003 verrà completato quello di Granarolo (20 mw) in collaborazione con la Seabo di Bologna. Per ora è attivo l'impianto di Trieste.

Il cda di Actelios, riunito nel giorno del debutto in Borsa della società, ha provveduto a nominare Achille Colombo alla vice presidenza e Salvatore Giammusso amministratore delegato, ferma restando la carica di presidente di Alberto Falck. Il consiglio ha inoltre deliberato di adottare il codice di autodisciplina, nominando i membri del comitato per la remunerazione degli amministratori e quelli del comitato di controllo interno.

Al momento il Gruppo Falk è attivo, oltre nella produzione di energia da fonti rinnovabili, nel settore dell'acciaio (con la commercializzazione di nastri d'acciaio e carbonio), nei servizi con una quota negli Aeroporti di Roma e ha un'opzione per rilevare l'intero capitale di Tecnimont (gruppo Montedison) che dovrebbe avvenire fra pochi giorni.

ro.ro.

Alberto Falck

Marconi conferma contatti per la cessione delle attività italiane

MILANO *Marconi esce allo scoperto e conferma di studiare il futuro delle attività nelle tlc militari in Italia (Marconi mobile). La società, che finora non aveva commentato le indiscrezioni in tal senso, ha detto ieri di condurre «discussioni preliminari» con più parti sul futuro delle attività italiane nelle 'Strategic Communications' e un nuovo annuncio sarà dato a tempo debito. Secondo la stampa britannica, oltre a Finmeccanica, indicata ormai da tempo tra i candidati acquirenti, in corsa vi sarebbero anche Bae Systems, la francese Thales e Eads. Le attività italiane di Marconi Mobile, secondo stime riportate ieri dal 'Sunday Telegraph', sono valutate in circa 400 milioni di sterline.*

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	4581	2,37	2,35	0,86	-19,66	33	2,33	3,03	-	123,03
	ACEA	12897	6,66	6,66	-0,86	-11,88	98	6,60	7,58	0,0981	1418,56
	ACEGAS	12632	6,52	6,52	1,41	-3,31	15	6,41	6,77	-	232,11
	ACQ MARCIA	491	0,25	0,25	0,04	-7,58	44	0,25	0,27	0,0207	98,07
	ACQ NICOLAY	3915	2,02	2,05	-	-3,02	0	1,91	2,15	0,0775	27,13
	ACQ POTABILI	25172	13,00	13,00	-	-2,26	0	12,60	13,30	0,0568	105,98
	ACSM	4324	2,23	2,24	0,36	-5,10	6	2,23	2,48	0,0516	83,07
	ACTELIOS	3464	1,79	1,84	-	-	92	1,79	1,79	-	-
	ADF	26600	13,74	13,67	0,63	2,78	3	13,18	14,15	0,2402	124,12
	AEDES	7743	4,00	4,00	-2,03	5,96	258	3,63	4,14	0,0723	146,96
	AEDES RNC	6390	3,30	3,26	-1,33	9,63	3	3,01	3,51	0,0775	13,86
	AEM	3454	1,78	1,81	-0,88	-20,39	7632	1,78	2,24	0,0413	3211,28
	AEM TO	3816	1,97	1,97	-2,28	10,17	229	1,78	2,08	0,0310	682,57
	AIR DOLOMITI	20253	10,46	10,46	0,50	13,75	53	9,20	10,60	-	87,08
	ALITALIA	1577	0,81	0,82	0,43	-18,96	568	0,80	1,04	0,0413	1261,21
	ALLEANZA	19992	10,32	10,32	-0,89	-16,24	2686	10,32	12,53	0,1472	8738,48
	AMGA	1867	0,96	0,96	-1,21	-14,14	370	0,95	1,13	0,0145	314,34
	AMPLIFON	37901	19,57	19,78	0,88	1,69	0	18,26	20,10	-	384,06
	ARQUATI	2360	1,22	1,21	-3,37	20,10	17	0,97	1,82	0,0130	29,76
	AUTO TO MI	11757	6,07	6,07	-1,44	-11,34	194	6,07	6,88	0,2841	534,34
	AUTOGRILL	22587	11,66	11,60	-1,34	12,07	440	10,41	11,95	0,0413	2967,58
	AUTOSTRADE	15866	8,19	8,27	1,01	5,06	3151	7,58	8,40	0,1756	9694,76
B	B AGR MANTOV	17227	8,90	8,90	0,60	-10,92	12	8,84	9,99	0,3615	1194,88
	B BILBAO	24248	12,52	12,75	-	-5,13	0	12,52	13,60	0,0000	40021,66
	B CARIGE	3772	1,95	1,94	-	0,05	513	1,92	1,97	0,3744	1988,03
	B CHIAVARI	8328	4,30	4,37	4,69	1,01	110	3,93	4,35	0,1756	301,07
	B DESIO-BR	4817	2,49	2,49	-	-5,15	35	2,48	2,70	0,0671	291,10
	B DESIO-BR R	3681	1,90	1,91	-	1,33	0	1,86	2,00	0,0806	25,10
	B FIDEURAM	13918	7,19	7,24	1,40	-20,72	3687	7,07	9,55	0,1400	6535,73
	B LOMBARDA	20257	10,46	10,47	2,45	10,43	164	9,47	10,46	0,3357	2997,90
	B NAPOLI RNC	2498	1,29	1,29	-	5,48	38	1,22	1,29	0,0413	165,22
	B PROFILO	4374	2,26	2,27	-1,91	-13,71	113	2,26	2,83	0,0955	273,96
	B ROMA	5021	2,59	2,59	-3,96	17,28	14395	2,21	2,88	0,0129	3562,99
	B SANTANDER	16811	8,68	8,96	1,59	-12,21	0	8,58	9,89	0,0000	40452,59
	B SARDEG RNC	15752	8,13	8,20	1,11	-7,18	62	7,74	8,76	0,2970	53,69
	B TOSCANA	7290	3,77	3,77	0,91	-6,16	36	3,70	4,01	0,1033	1195,94
	BASICNET	1786	0,92	0,93	-4,58	-13,79	10	0,92	1,08	0,0930	27,10
	BASTOGI	276	0,14	0,14	-0,76	-3,39	288	0,14	0,16	-	96,32
	BAYER	66530	34,36	34,76	1,94	-4,79	2	33,15	38,37	1,4000	-
	BAYERISCHE	12191	6,30	6,28	0,16	-13,54	10	6,15	7,29	0,0775	566,64
	BEGHELLI	1626	0,84	0,83	1,09	-6,47	36	0,81	0,94	0,0258	167,98
	BENETTON	26647	13,76	13,79	-0,76	10,03	364	12,50	14,13	0,0465	2498,61
	BENI STABILI	1117	0,58	0,57	-1,60	8,63	1500	0,52	0,59	0,0150	969,94
	BIESSE	6599	3,41	3,40	1,92	-27,18	37	3,31	4,73	-	93,36
	BIM	9114	4,71	4,71	0,53	2,66	15	4,32	4,84	0,2582	586,50
	BIM 04 W	968	0,50	0,50	-3,01	-9,15	4	0,40	0,59	-	-
	BIPOP-CARIRE	2904	1,50	1,48	1,93	-20,26	27169	1,36	1,89	0,0671	2944,18
	BNL	4359	2,25	2,27	0,35	-2,55	5855	2,25	2,63	0,0801	4782,68
	BNL RNC	4246	2,19	2,19	-0,36	-0,45	23	2,18	2,49	0,1007	50,87
	BOERO	17233	8,90	8,90	-1,11	-1,11	0	8,90	9,40	0,2582	38,63
	BON FERRAR	18201	9,40	9,40	-	-2,69	0	9,40	9,85	0,2066	47,00
	BONAPARTE	1467	0,76	0,78	4,91	-7,90	170	0,72	0,83	0,0026	69,03
	BONAPARTE R	1580	0,82	0,82	-	-11,32	0	0,81	0,92	0,0129	5,23
	BREMBO	13387	6,91	6,88	-1,33	-24,79	63	6,64	9,19	0,1033	385,13
	BRIOSCHI	357	0,18	0,18	-1,26	-5,73	583	0,17	0,20	0,0026	88,80
	BRIOSCHI W	79	0,04	0,04	-	-5,58	80	0,04	0,05	-	-
	BULGARI	15682	8,10	8,16	-0,35	-7,38	933	7,91	9,58	0,0860	2396,74
	BURANI F.G.	14017	7,24	7,31	0,81	-0,67	21	7,01	7,39	0,0362	202,69
	BUZZI UNIC	16650	8,60	8,61	0,23	15,83	254	7,33	8,61	0,2000	1093,87
	BUZZI UNIC R	12166	6,28	6,30	-1,33	6,64	3	5,89	6,35	0,2240	79,13
C	C LATTE TO	4957	2,56	2,56	0,20	0,39	7	2,53	2,62	0,0300	25,60
	CALP	5034	2,60	2,60	0,62	1,33	0	2,56	2,68	0,1549	72,63
	CALTAG EDIT	12901	6,66	6,74	1,44	-3,80	45	6,25	6,95	0,2500	832,88
	CALTAGIRON R	7842	4,05	4,05	-3,57	-5,81	0	3,90	4,30	0,0336	3,69
	CALTAGIRONE	8268	4,27	4,30	2,14	-3,68	0	4,12	4,52	0,0232	462,40
	CAMFIN	8349	4,31	4,26	-1,41	16,86	1	3,69	4,50	0,1291	420,02
	CAMPARI	56404	29,13	29,20	-0,24	10,93	39	25,44	29,74	-	845,94
	CARRARO	2440	1,26	1,27	0,08	-4,47	1	1,25	1,38	0,1549	52,92
	CATTOLICA AS	46645	24,09	24,06	-0,25	0,29	14	23,65	24,56	0,6972	1037,87
	CEMBRE	4750	2,45	2,45	-1,88	2,21	41	2,38	2,65	0,0878	41,70
	CEMENTIR	5061	2,61	2,61	0,15	8,24	75	2,41	2,72	0,0258	415,94
	CENTENAR ZIN	2972	1,53	1,53	-	-3,46	0	1,46	1,62	0,0362	21,87
	CIR	2198	1,14	1,15	3,43	22,94	4120	0,92	1,14	0,0413	874,37
	CIRIO FIN	565	0,29	0,29	0,76	-6,08	82	0,28	0,34	0,0129	108,11
	CLASS EDIT	6392	3,30	3,34	4,05	-7,46	363	3,04	4,06	0,0439	304,47
	CMI	2790	1,44	1,47	-1,14	1,19	201	1,38	1,48	0,0207	73,49
	COFIDE	1015	0,52	0,53	1,33	7,93	4037	0,49	0,54	0,0155	296,81
	COFIDE R	1015	0,52	0,53	2,24	9,60	529	0,48	0,53	0,0780	80,13
	CR ARTIGIANO	6725	3,47	3,48	0,20	-2,77	15	3,47	3,62	0,1162	358,45
	CR BERGAM	28262	14,60	14,72	1,73	2,69	2	14,15	14,63	0,6197	900,97
	CR FIRENZE	2420	1,25	1,25	-0,32	7,85	455	1,14	1,26	0,0516	1357,80
	CR VALTEL	16929	8,74	8,74	0,32	-2,43	17	8,74	9,04	0,3615	438,18
	CREDEM	12055	6,23	6,24	-0,11	9,88	68	5,67	6,51	0,0930	1696,81
	CREMONINI	3237	1,67	1,69	1,99	4,57	91	1,60	1,78	0,0230	237,12
	CRESPI	2095	1,08	1,08	-0,55	-1,19	14	1,07	1,20	0,0671	64,92
	CSP	5052	2,61	2,62	1,20	-6,25	11	2,60	2,91	0,0516	63,92
	CUCIRINI	1979	1,02	1,02	-0,97	-7,84	0	1,01	1,11	0,0516	12,26
D	DALMINE	357	0,18	0,19	0,33	-9,95	855	0,18	0,21	0,0023	213,52
	DANIELI	5118	2,64	2,68	-0,11	-12,86	14	2,64	3,06	0,0465	108,04
	DANIELI RNC	3255	1,68	1,73	2,68	-4,71	106	1,61	1,78	0,0671	67,95
	DANIELI W03	277	0,14	0,15	-	-6,29	0	0,14	0,17	-	-
	DE FERRARI	7842	4,05	4,05	-	-16,67	0	3,99	4,86	0,1085	90,63
	DE FERRARI R	5809	3,00	3,00	0,17	-1,64	0	2,94	3,10	0,1136	45,19
	DE'LONGHI	7277	3,76	3,80	-0,99	10,37	61	3,37	3,92	-	561,82
	DUCATI	3311	1,71	1,70	-1,85	-4,58	73	1,71	1,90	-	271,04
E	EDISON	15258	7,88	7,85	-1,11	-5,84	44	7,88	8,43	0,5800	4996,96
	EMAK	4761	2,46	2,46	0,41	4,64	17	2,30	2,47	0,1033	68,00
	ENEL	12313	6,36	6,41	1,63	1,42	11276	6,19	6,64	0,1301	38555,10
	ENI	29898	15,44	15,61	2,01	11,17	15039	13,71	15,55	0,2117	61789,44
	EPLANET W02	563	0,29	0,28	-0,53	-42,76	304	0,29	0,54	-	-
	EPLANET W03	435	0,22	0,22	-1,33	-45,97	188	0,22	0,44	-	-
	EPLANET W04	449	0,23	0,22	-0,98	-43,03	190	0,23	0,45	-	-
	ERG	7712	3,98	3,99	0,45	-1,19	202	3,82	4,04	0,1549	639,91
	ERICSSON	45832	23,67	23,92	1,06	-11,84	4	23,12	27,71	0,2396	609,27
	ESAOTE	6415	3,31	3,31	-0,48	-2,56	18	3,21	3,41	0,0420	153,34
	ESPRESSO	6320	3,26	3,31	4,56	-3,12	2044	3,03	3,63	0,0930	1405,56
F	FERRETTI	6591	3,40	3,44	3,68	-8,17	191	3,31	3,90	0,0000	527,62
	FIAT	26407	13,64	13,67	-2,71	-22,97	5572	13,64	18,16	0,6200	5908,26
	FIAT PRIV	18385	9,49	9,52	-2,92	-21,09	552	9,49	12,28	0,6200	980,76
	FIAT RNC	17337	8,95	8,98	-2,83	-20,31	579	8,95	11,55	0,7750	715,54
	FIAT W07	719	0,37	0,37	0,52	-	1923	0,28	0,38	-	-
	FIL POLLONE	2347	1,21	1,19	-0,75	2,36	2	1,17	1,38	0,0930	12,91
	FIN PART	1906	0,98	1,00	3,63	-5,05	1115	0,96	1,08	0,0168	230,53
	FIN PART W	169	0,09	0,09	16,25	-8,49	1384	0,08	0,10	-	-
	FINARTE ASTE	3731	1,93	1,91	-4,40	-8,67	38	1,93	2,21	0,0362	48,17
	FINCASA	731	0,38	0,38	-0,24	0,11	18	0,33	0,39	0,0258	64,12
	FINMECCANICA	1665	0,86	0,87	1,42	-10,40	15208	0,86	1,04	0,0723	7244,48
	FOND ASSIC	9677	5,00	5,00	0,14	-14,65	833	4,97	6,25	0,1033	1923,59
	FOND ASSIC R	7884	4,07	4,12	1,50	-14,20	5	4,04	5,02	0,1239	54,76
G	GABETTI	4788	2,47	2,51	7,21	21,64	567	1,91	2,47	0,0723	79,14
	GANDALF W04	648	0,33	0,35	-	-	689	0,33	0,33	-	-
	GARBOLI	1568	0,81	0,81	-	-0,49	0	0,80	0,88	0,1033	21,87
	GEFRAN	7799	4,03	4,05	1,25	-6,17	1	4,00	4,37	0,0775	58,00
	GEMINA	1437	0,74	0,74	-1,72	5,10	345	0,69	0,82	0,0103	270,55
	GEMINA RNC	2378	1,23	1,28	-0,85	-7,39	0	1,20	1,37	0,0500	4,62
	GENERALI	52783	27,26	27,44	1,22	-12,46	3117	27,03	31,27	0,2582	34764,21
	GEWISS	6729	3,48	3,44	-1,35	-2,00	145	3,32	3,63	0,0500	417,00
	GIACOMELLI	3952	2,04	2,05	-0,97	2,72	24	1,86	2,26	-	111,74
	GILDEMEISTER	8510	4,39	4,41	4,95	9,60	39	4,01	4,39	0,1000	127,50
	GIM	1522	0,79	0,79	-0,24	-7,54	81	0,78	0,86	0,0310	116,83
	GIM RNC	2242	1,16	1,19	-	-4,06	0	1,16	1,21	0,0723	15,82
	GIUGIARO	7532	3,89	3,91	0,49	0,86	231	3,72	4,07	0,2686	194,50
	GRANDI NAVI	4767	2,46	2,47	12,36	10,26	445	2,08	2,46	0,0671	160,03
	GRANDI VIAGG	1931	1,00	1,03	26,74	61,99	2648	0,60	1,00	0,0129	44,88
	GRANITIFIAND	12867	6,64	6,67	3,48	-5,84	14	6,29	7,06	-	244,95
	GRUPPO COIN	16551	8,55	8,58	-0,31	-6,05	184	7,76	9,37	-	560,84
H	HDP	6860	3,54	3,56	1,28	4,64	1196	3,27	3,58	0,0400	2590,68
	HDP RNC	3795	1,96	1,97	0,10	-7,28	16	1,96	2,14	0,0600	57,53
I	IDRA PRESSE	4221	2,18	2,18	1,58	-5,01	13	2,12	2,30	0,0516	32,85
	IFI PRIV	37719	19,48	19,43	-2,84	-18,73	137	19,48	25,33	0,6300	601,45
	IFIL	8655	4,47	4,43	-2,76	-13,79	317	4,47	5,32	0,1800	1151,72
	IFIL RNC	7052	3,64	3,64	-0,57	-8,63	385	3,64	4,06	0,2007	670,43
	IM LOMB W03	26	0,01	0,01	-3,50	-13,16	6712	0,01	0,02	-	-
	IM LOMBARDA	239	0,12	0,12	-1,20	-10,38	30	0,12	0,14	-	74,07
	IMA	17546	9,06	9,08	-0,81	4,03	207	8,40	9,20	0,2324	327,14
	IMMSI	1287	0,66	0,67	-0,30	-5,20	89	0,66	0,72	-	146,26
	IMPREGIL RNC	1216	0,63	0,64	3,25	4,84	29	0,59	0,64	0,0398	10,15
	IMPREGIL W03	204	0,11	0,11	8,91	25,71	1155	0,08	0,12	-	-
	IMPREGILO	1170	0,60	0,61	6,44	4,07	10023	0,51	0,61	0,0098	436,18
	INTBCI R W02	473	0,24	0,25	-0,76	-18,99	754	0,24	0,35	-	-
	INTBCI W PUT	8057	4,16	4,12	-1,08	11,11	99	3,37	4,16	-	-
	INTBCI W02	561	0,29	0,29	-0,27	-24,35	327	0,29	0,45	-	-
	INTEK	732	0,38	0,38	-6,02	-14,47	1	0,38	0,45	0,0155	35,43
	INTEK RNC	759	0,39	0,39	-	-10,09	0	0,39	0,45	0,0207	14,37
	INTERBANCA	30661	15,84	15,90	0,32	4,49	12	15,00	15,84	0,4648	785,10
	INTERPUMP	7379	3,81	3,80	-0,24	-9,33	82	3,81	4,26	0,0870	314,03
	INTESABCI	4688	2,42	2,47	0,53	-11,90	31998	2,42	3,05	0,0930	14209,81
	INTESABCI R	3396	1,75	1,77	-0,39	-11,23	5746	1,75	2,19	0,1033	1473,72
	INV IMM LOMB	5648	2,92	2,94	-1,38	-6,75	4	2,92	3,25	-	138,56
	IPI	7151	3,69	3,71	0,54	-0,67	3	3,51	3,85	0,1950	150,62
	IRCE	5422	2,80	2,81	-1,20	2,12	7	2,71	3,04	0,1549	78,76
	IT HOLDING	5571	2,88	2,83	-9,63	-16,61	130	2,88	3,52	0,0258	575,77
	ITALCEM	17155	8,86	8,88	-1,27	0,82	271	8,45	9,05	0,1800	1569,26
	ITALCEM RNC	9011	4,65	4,65	-0,19	8,11	378	4,22	4,65	0,2100	490,68
	ITALGAS	20761	10,72	10,81	0,98	1,28	392	10,50	11,23	0,1756	3736,76
	ITALMOBIL	70267	36,29	36,17	0,25	6,74	18	34,00	37,80	0,9400	805,01
	ITALMOBIL R	42811	22,11	21,98	-0,09	19,24	100	18,54	22,11	1,0180	361,35
J	JOLLY HOTELS	9526	4,92	4,92	-	-2,07	50	4,80	5,08	0,1033	98,18
	JOLLY RNC	9788	5,05	5,10	-	-10,82	0	4,90	5,90	0,2035	0,23
	JUVENTUS FC	6539	3,38	3,37	-1,40	-4,95	90	3,38	3,62	0,0000	408,39
L	LA DORIA	4161	2,15	2,16	0,42	-2,76	7	2,13	2,21	0,0536	66,62
	LA GAIANA	2420	1,25	1,25	-4,58	1,21	0	1,23	1,32	0,0619	22,45
	LAVORWASH	6374	3,29	3,32	2,59	-21,94	2	3,07	4,22	0,1549	43,90
	LAZIO	2841	1,47	1,47	0,62	-15,69	33	1,44	1,76	-	135,61
	LINIFICIO	2343	1,21	1,21	-3,20	-17,07	15	1,21	1,46	0,0600	14,37
	LINIFICIO R	2047	1,06	1,05	-4,63	-9,66	7	1,06	1,19	0,0900	6,62
	LOCAT	1426	0,74	0,74	3,93	2,25	476	0,69	0,74	0,0325	398,40
	LOTTOMATICA	14598	7,54	7,61	1,34	15,10	190	6,55	7,54	-	1326,22
	LUXOTTICA	40429	20,88	21,21	1,78	13,97	91	18,22	20,88	0,1400	9456,73
M	MAFFEI	2420	1,25	1,25	-	1,54	0	1,22	1,28	0,0439	37,50
	MANULI RUB	1630	0,84	0,84	0,31	-13,97	8	0,84	0,98	0,0258	70,40
	MARANGONI	4221	2,18	2,18	-3,11	-18,05	0	2,18	2,73	0,0516	43,60
	MARCOLIN	2949	1,52	1,53	3,45	15,38	103	1,26	1,52	0,0250	69,11
	MARZOTTO	17132	8,85	8,83	-0,34	-2,12	19	8,83	9,93	0,2800	586,96
	MARZOTTO RIS	18065	9,33	9,33	-	7,86	0	8,65	9,53	0,3000	31,32
	MARZOTTO RNC	14539	7,51	7,55	0,61	-1,74	2	7,40	8,08	0,3400	18,72
	MEDIASET	17781	9,18	9,27	4,64	13,29	11701	8,00	9,18	0,2402	10847,21
	MEDIOBANCA	22716	11,73	11,83	1,02	-6,84	969	11,72	12,60	0,1549	9133,71
	MEDIOLANUM	15256	7,88	8,02	3,26	-22,55	2303	7,81	10,71	0,0955	5712,44
	MELIORBANCA	9135	4,72	4,74	1,07	-4,74	38	4,59	4,98	0,2324	346,17
	MERLONI	14224	7,35	7,31	-1,30	24,66	152	5,59	7,77	0,1529	788,34
	MERLONI RNC	11066	5,71	5,61	-3,14	36,27	5	4,14	5,99	0,1632	14,30
	MIL ASS W05	278	0,14	0,14	0,71	-9,34	33	0,14	0,17	-	-
	MILANO ASS	6190	3,20	3,20	0,25	-9,84	224	3,10	3,55	0,2066	1084,00
	MILANO ASS R	5973	3,08	3,10	0,06	-0,77	49	3,06	3,23	0,2221	94,83
	MIRATO	7193	3,71	3,79	2,66	-7,47	6	3,66	4,19	0,1808	63,90
	MITTEL	6645	3,43	3,47	-1,62	9,31	24	3,14	3,49	0,0001	133,85
	MONDADORI	13908	7,18	7,25	1,16	3,04	525	6,28	7,38	0,2066	1862,40
	MONDADORI R	18395	9,50	9,50	-	6,35	0	8,93	9,96	0,2117	1,44
	MONRIF	1410	0,73	0,74	1,55	-16,33	18	0,72	0,88	0,0258	109,26
	MONTE PASCHI	5404	2,79	2,82	0,04	0,22	3658	2,73	3,03	0,1033	7253,03
	MONTEDISON	4366	2,25	2,26	-0,88	-12,80	83	2,25	2,72	0,0300	3956,54
	MONTEDISON R	3696	1,91	1,93	-0,46	-6,05	692	1,91	2,06	0,0600	320,98
	MONTEFIBRE	1135	0,59	0,59	-	-1,71	0	0,54	0,60	0,0155	76,18
	MONTEFIBRE R	1236	0,64	0,65	-0,92	0,73	2	0,62	0,68	0,0258	16,60
N	NAV MONTAN	2213	1,14	1,15	1,77	-2,22	86	1,06	1,18	0,0400	140,43
	NECCHI	379	0,20	0,20	2,50	-11,00	194	0,19	0,22	0,0516	42,79
	NECCHI RNC	2033	1,05	1,05	-	-19,23	0	1,05	1,30	0,0413	0,47
	NECCHI W05	247	0,13	0,13	-	-10,41	0	0,13	0,16	-	-
	NEGRI BOSSI	4482	2,31	2,34	3,91	-18,83	161	2,18	2,85	-	50,93
O	OLCESE	961	0,50	0,50	-1,00	10,29	6	0,43	0,50	0,0775	29,84
	OLI EXTEC04W	362	0,19	0,19	-1,01	-22,32	91	0,19	0,24	-	-
	OLIDATA	4192	2,17	2,20	1,99	-19,70	10	2,13	2,78	0,0909	73,61
	OLIVETTI	2451	1,27	1,28	2,47	-11,65	40565	1,22	1,48	0,0350	11128,89
	OLIVETTI W	1532	0,79	0,80	1,59	-21,26	15	0,78	1,03	-	-
	OLIVETTI W02	216	0,11	0,11	0,81	-29,43	1042	0,11	0,16	-	-
P	P BG-C VA	37449	19,34	19,30	-0,13	5,98	83	18,25	19,61	0,9296	2570,74
	P BG-C VA W4	742	0,38	0,39	2,35	-6,47	36	0,37	0,42	-	-
	P COM IN	17909	9,25	9,26	-1,47	-8,42	118	9,25	10,75	0,6197	901,70
	P COM IN W	215	0,11	0,11	-0,44	-19,29	27	0,11	0,14	-	-
	P CREMONA	15564	8,04	8,09	0,95	-5,40	21	7,97	8,81	0,2221	269,96
	P ETR-LAZIO	21072	10,88	11,00	2,40	5,62	16	9,99	10,90	0,3615	279,58
	P INTRA	20507	10,59	10,69	2,94	-4,41	35	10,30	11,08	0,4132	311,89
	P LODI	16656	8,60	8,62	0,23	-0,20	100	8,16	8,78	0,1808	1203,18
	P MILANO	8072	4,17	4,17	-1,63	6,57	579	3,90	4,38	0,2272	1602,10
	P NOVARA	13753	7,10	7,14	0,55	9,18	304	6,50	7,45	0,1291	1975,67
	P SPOLETO	10553	5,45	5,45	-	-2,99	1	5,32	5,99	0,3099	82,38
	P VER-S GEM	23086	11,92	11,98	0,93	8,39	194	10,90	12,56	0,3512	2791,05
	PAGNOSSIN	5520	2,85	2,90	1,11	-7,44	6	2,82	3,08	0,0749	57,02
	PARMALAT	7100	3,67	3,68	0,60	20,86	1530	3,03	3,67	0,0129	2930,98
	PARMALAT W03	2262	1,17	1,18	0,51	37,56	106	0,85	1,18	-	-
	PERLIER	363	0,19	0,19	-	-4,77	0	0,18	0,20	0,0026	9,09
	PERMASTEELIS	30839	15,93	15,82	-1,23	-1,65	12	15,93	17,39	0,1400	439,59
	PININFAR RNC	37622	19,43	19,49	-0,56	8,79	0	17,50	20,67	0,3770	-
	PININFARINA	44050	22,75	22,70	-	21,26	20	17,24	22,75	0,3357	210,46
	PIRELLI	3131	1,62	1,63	0,86	-17,54	6381	1,61	2,10	0,1550	3101,65
	PIRELLI R	3114	1,61	1,60	1,01	-11,45	204	1,59	1,90	0,1654	141,51
	PIRELLI&CO	5896	3,04	3,03	-0,72	10,37	347	2,76	3,28	0,2065	1800,71
	PIRELLI&CO R	5447	2,81	2,81	-0,71	9,20	0	2,55	2,96	0,2169	96,82
	POL EDITOR	1786	0,92	0,94	3,56	-10,62	39	0,90	1,09	0,0413	121,76
	PREMAFIN	2891	1,49	1,50	-0,66	4,63	10	1,43	1,64	0,1033	241,83
	PREMUDA	2236	1,16	1,17	1,84	3,12	72	1,11	1,20	0,0516	71,47
	PREMUDA R	2538	1,31	1,36	-2,64	-18,32	12	1,31	1,63	0,0697	0,28
R	R DEMEDICI	2413	1,25	1,26	-1,25	-5,18	61	1,25	1,49	0,0310	168,52
	R DEMEDICI R	2403	1,24	1,27	-	-3,05	0	1,24	1,42	0,0413	4,18
	RAS	25425	13,13	13,18	0,48	0,51	1192	12,50	13,46	0,3099	9447,77
	RAS RNC	22385	11,56	11,60	-0,18	6,71	36	10,38	11,71	0,3409	111,39
	RATTI	1278	0,66	0,66	0,02	-14,95	8	0,66	0,78	0,0516	20,59
	RECORDATI	47632	24,60	24,50	1,41	10,26	92	22,31	24,66	0,1549	1227,93
	RICCHETTI	844	0,44	0,44	0,23	-16,27	12	0,43	0,52	0,0139	93,35
	RICH GINORI	2612	1,35	1,38	2,29	-7,60	19	1,30	1,47	0,0491	122,49
	RINASCENTE	7536	3,89	3,88	-1,25	-0,03	161	3,81	4,13	0,1033	1163,42
	RINASCENTE P	7067	3,65	3,65	-2,67	-7,01	2	3,65	4,04	0,1033	11,48
	RINASCENTE R	6581	3,40	3,41	-0,93	1,74	10	3,26	3,47	0,1343	349,52
	RISANAMENTO	4105	2,12	2,18	-1,72	-5,78	57	2,09	2,35	0,0504	149,62
	ROLAND EUROP	1566	0,81	0,81	4,10	-7,48	7	0,78	0,98	0,0780	17,79
	ROLO BANCA	31054	16,04	16,13	1,29	-7,60	803	15,93	17,98	0,8522	7808,48
	RONCADIN	1036	0,54	0,53	-3,71	-20,04	53	0,54	0,70	0,0413	21,73
	ROTONDI EV	5166	2,67	2,75	0,07	10,94	1	2,40	2,74	0,0955	52,83
S	SABAF	24482	12,64	12,54	-1,93	-0,46	5	11,99	12,97	0,3099	143,30
	SADI	5149	2,66	2,66	-	-2,99	0	2,66	2,74	0,1500	26,59
	SAECO	6413	3,31	3,34	1,95	23,31	357	2,66	3,31	0,0300	662,40
	SAES GETT	21421	11,06	10,97	0,95	-7,67	7	10,78	12,91	0,4132	153,50
	SAES GETT R	14882	7,69	7,76	-0,45	-5,89	2	7,50	8,69	0,4288	73,98
	SAI	34458	17,80	18,00	3,76	25,56	287	14,17	17,80	0,3100	1091,78
	SAI RIS	15225	7,86	7,86	2,75	-0,99	187	7,44	9,11	0,3514	285,96
	SAIAG	6610	3,41	3,54	-0,20	-10,35	1	3,41	3,87	0,1291	59,43
	SAIAG RNC	4415	2,28	2,38	5,26	-9,67	5	2,24	2,66	0,1394	22,21
	SAIPEM	11865	6,13	6,12	-1,35	12,36	2024	5,45	6,13	0,0620	2696,81
	SAIPEM RIS	11815	6,10	6,02	-2,90	14,66	1	5,32	6,35	0,0775	1,31
	SAV DEL BENE	5362	2,77	2,76	-1,00	30,06	26	2,13	2,90	0,1033	101,18
	SCHIAPPAREL	265	0,14	0,14	-0,51	-5,97	153	0,14	0,15	0,0155	29,41
	SEAT PG	1611	0,83	0,85	3,68	-8,75	40247	0,75	0,94	0,1048	9304,88
	SEAT PG RNC	1156	0,60	0,60	2,75	-10,51	559	0,57	0,68	0,0013	112,09
	SIAS	7567	3,91	3,94	-1,45	-	227	3,87	4,48	-	343,90
	SIRTI	1810	0,93	0,94	1,41	-5,40	339	0,87	1,00	0,1782	205,68
	SMI METAL R	1015	0,52	0,52	0,46	-0,64	42	0,51	0,53	0,0362	29,98
	SMI METALLI	956	0,49	0,49	-	-2,33	639	0,49	0,51	0,0258	318,34
	SMURFIT SISA	1197	0,62	0,62	-	-3,06	0	0,60	0,66	0,0103	38,07
	SNAI	7575	3,91	3,93	0,31	-21,41	72	3,91	5,04	0,0387	214,94
	SNAM GAS	6169	3,19	3,18	-0,72	8,51	2134	2,92	3,21	-	6228,63
	SNIA	3882	2,00	2,00	-0,40	33,13	2671	1,42	2,04	0,0650	1005,97
	SNIA RIS	3892	2,01	2,01	-0,05	37,48	47	1,43	2,06	0,0970	7,60
	SNIA RNC	3843	1,99	1,99	-	41,48	213	1,40	2,00	0,1070	30,14
	SOGEFI	3681	1,90	1,94	-0,46	-6,95	22	1,90	2,05	0,1239	206,82
	SOL	3448	1,78	1,78	-0,11	-1,60	20	1,75	1,84	0,0542	161,54
	SOPAF	500	0,26	0,26	3,71	-13,03	21	0,25	0,31	0,0620	30,19
	SOPAF RNC	459	0,24	0,24	-1,56	0,72	102	0,22	0,26	0,0723	9,64
	SPAOLO IMI	20904	10,80	10,96	0,99	-10,64	5045	10,53	12,16	0,5680	15162,35
	STAYER	753	0,39	0,40	-0,53	-12,58	5	0,39	0,45	0,0258	8,36
	STEFANEL	3824	1,98	1,99	0,35	-4,40	15	1,96	2,14	0,0300	106,75
	STEFANEL RNC	5443	2,81	2,83	-0,35	0,72	0	2,75	2,97	0,0300	0,28
	STMICROEL	62387	32,22	32,67	3,29	-11,65	2725	31,89	39,10	0,0451	27912,44
T	TARGETTI	5919	3,06	3,07	0,99	6,15	1	2,71	3,09	0,0826	54,11
	TECNODIF W04	3330	1,72	1,72	0,88	-9,38	2	1,55	2,07	-	-
	TELECOM IT	17506	9,04	9,15	2,01	-6,51	14227	8,69	9,83	0,3125	47573,73
	TELECOM IT R	11054	5,71	5,73	0,86	-3,84	7785	5,35	6,06	0,3238	11721,27
	TERME ACQ R	413	0,21	0,21	1,43	-7,19	30	0,21	0,23	0,0232	11,60
	TERME ACQUI	600	0,31	0,31	0,29	-4,91	12	0,30	0,33	0,0155	25,29
	TIM	9906	5,12	5,15	1,16	-17,97	32320	4,91	6,42	0,1937	43148,37
	TIM RNC	8016	4,14	4,15	0,46	-3,18	193	4,05	4,40	0,2055	546,77
	TOD'S	96949	50,07	49,98	-1,58	9,25	12	44,03	50,72	0,1300	1514,62
	TREVI FIN	3007	1,55	1,56	-0,83	-14,01	30	1,40	1,82	0,0150	99,39
U	UNICREDIT	8001	4,13	4,16	0,95	-7,99	18706	4,12	4,66	0,1291	20762,16
	UNICREDIT R	7129	3,68	3,69	0,05	1,77	14	3,59	3,80	0,1369	79,92
	UNIMED	3445	1,78	1,79	3,23	28,91	14	1,38	1,78	0,0697	154,55
	UNIPOL	7457	3,85	3,85	-0,34	-0,21	167	3,84	3,91	0,0826	1155,25
	UNIPOL P	3505	1,81	1,81	-0,06	6,72	310	1,67	1,84	0,0878	322,36
	UNIPOL P W05	228	0,12	0,12	-1,18	10,33	227	0,11	0,13	-	-
	UNIPOL W05	285	0,15	0,15	-0,34	-2,06	37	0,15	0,16	-	-
V	V VENTAGLIO	6448	3,33	3,34	8,67	91,38	1437	1,71	3,33	-	108,22
	VEMER SIBER	1715	0,89	0,89	-2,70	-32,11	192	0,89	1,35	0,0516	47,40
	VIANINI IND	3987	2,06	2,04	-3,74	-11,67	4	2,01	2,34	0,0129	61,99
	VIANINI LAV	8268	4,27	4,25	1,17	-8,92	0	4,22	4,69	0,0500	187,02
	VITTORIA ASS	7592	3,92	3,89	-3,09	-6,22	61	3,92	4,24	0,1033	117,63
	VOLKSWAGEN	97937	50,58	51,74	2,50	-2,34	4	49,05	55,72	1,2000	-
Z	ZIGNAGO	24610	12,71	12,71	-0,08	7,16	0	11,70	13,06	0,4200	317,75
	ZUCCHI	7919	4,09	4,09	-0,24	-9,11	4	4,04	4,50	0,2500	99,70
	ZUCCHI RNC	8796	4,54	4,55	7,06	7,15	22	3,95	4,76	0,2800	15,57

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	45270	23,38	23,34	1,48	-23,19	4	22,68	31,23	-	97,49
AISOFTWARE	13374	6,91	7,00	1,10	-16,70	10	6,57	8,77	-	47,18
ALGOL	9635	4,98	5,04	1,18	-31,88	3	4,92	7,49	-	17,50
ART'E'	47729	24,65	25,03	1,21	-17,14	3	24,52	30,17	-	70,99
BB BIOTECH	130601	67,45	67,72	0,44	-18,33	3	66,35	82,59	-	1875,11
BIOSEARCH IT	33058	17,07	17,09	1,98	3,44	15	15,43	19,48	-	207,62
CAD IT	40642	20,99	20,69	-2,95	-17,56	13	20,99	25,60	0,3564	188,49
CAIRO COMMUN	49510	25,57	25,78	2,71	-6,88	3	24,58	28,65	0,0002	198,17
CARDNET GR	9863	5,09	5,15	-1,09	-23,88	3	5,05	6,96	-	26,34
CDB WEB TECH	5362	2,77	2,80	0,32	-25,96	86	2,77	3,83	-	279,12
CDC	17196	8,88	8,91	0,55	-22,71	5	8,88	11,96	-	108,89
CHL	7644	3,95	3,94	-0,96	-37,68	56	3,86	6,34	-	22,89
CTO	16220	8,38	8,49	2,09	-23,89	4	8,13	11,11	0,2453	83,77
DADA	19659	10,15	10,17	1,36	-12,06	6	10,15	12,93	-	128,03
DATA SERVICE	96562	49,87	49,98	-2,95	-1,36	1	47,73	54,19	-	249,22
DATALOGIC	21247	10,97	10,97	1,67	-9,31	6	10,73	12,15	-	130,62
DATAMAT	15297	7,90	7,91	-0,16	-0,48	10	7,90	8,34	-	211,75
DIGITAL BROS	9736	5,03	5,05	-1,69	-23,84	16	5,03	6,79	-	62,85
DMAIL.IT	12208	6,30	6,38	1,61	-33,60	15	6,22	9,89	-	40,67
E.BISCOM	67150	34,68	34,80	-0,29	-32,01	75	34,68	52,73	-	1680,25
EL.EN.	20844	10,77	10,93	2,26	-6,38	1	10,67	11,69	0,2000	49,52
ENGINEERING	52938	27,34	27,49	1,81	-13,15	8	26,72	31,48	0,1239	341,75
EPLANET	2668	1,38	1,38	0,22	-17,83	414	1,26	1,82	-	149,86
ESPRINET	26494	13,68	13,67	0,07	6,78	2	11,93	14,05	-	65,41
EUPHON	39577	20,44	20,47	1,49	-4,84	6	20,13	22,07	0,2582	97,29
FIDIA	16660	8,60	8,50	0,50	-15,03	0	8,60	10,73	0,1394	40,44
FINMATICA	26961	13,92	14,09	2,60	-26,25	53	13,76	20,06	0,0258	621,74
FREEDOMLAND	20579	10,63	10,58	-1,77	-9,35	8	10,63	13,30	-	153,16
GANDALF	9312	4,81	4,77	-2,39	-21,98	245	4,54	9,65	-	5,52
I.NET	132712	68,54	69,25	1,85	-21,15	1	64,21	88,66	-	281,01
INFERENTIA	27135	14,01	13,85	3,26	-26,73	4	13,34	19,45	-	97,47
IT WAY	16458	8,50	8,50	-1,17	-30,41	1	8,28	12,23	-	37,55
MONDO TV	61205	31,61	31,98	1,46	-7,22	2	30,60	34,41	-	120,75
NOVUSPHARMA	60373	31,18	31,08	-	-6,98	0	30,91	33,79	-	204,73
ON BANCA	46896	24,22	23,82	-4,61	-22,07	4	24,22	31,77	-	62,54
OPENGATE GR	24606	12,71	12,80	-1,36	-26,55	17	12,71	18,04	0,2066	113,34
POLIGRAF S F	72765	37,58	37,42	0,92	-10,76	0	37,10	42,36	0,3615	33,82
PRIMA INDUST	22285	11,51	11,65	-0,03	-10,09	3	11,51	13,05	-	47,76
REPLY	32616	16,84	16,80	-1,18	-6,18	4	16,30	18,01	-	137,49
TAS	63026	32,55	32,93	0,61	-20,84	3	32,55	42,24	1,0000	56,46
TC SISTEMA	46742	24,14	24,26	-0,12	-4,17	1	24,14	25,94	-	104,28
TECNODIFFUS	45057	23,27	23,43	1,96	-13,75	4	22,57	27,51	-	114,84
TISCALI	16253	8,39	8,51	2,46	-17,42	1315	8,27	10,78	-	3009,18
TXT	57681	29,79	29,65	-2,02	-21,54	2	29,79	40,29	-	74,47
VITAMINIC	36067	18,63	18,75	0,77	-14,40	8	18,63	22,37	-	128,43

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 20.47 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 18 - 26/02/02

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	100,950	100,920
BTP AG 02/17	98,630	98,590
BTP AG 93/03	108,570	108,600
BTP AG 94/04	109,680	109,770
BTP AP 00/03	101,240	101,250
BTP AP 94/04	108,830	108,860
BTP AP 95/05	117,570	117,550
BTP AP 99/02	99,970	99,960
BTP AP 99/04	98,580	98,570
BTP DC 00/05	102,770	102,780
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	101,930	101,970
BTP FB 01/12	98,940	98,950
BTP FB 96/06	117,860	117,820
BTP FB 97/07	109,080	109,060
BTP FB 98/03	101,380	101,390
BTP FB 99/04	98,770	98,790
BTP GE 00/03	100,860	100,890

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP GE 93/03	106,640	106,650
BTP GE 94/04	108,020	108,040
BTP GE 95/05	113,590	113,650
BTP GN 00/03	101,670	101,670
BTP GN 93/03	108,720	108,730
BTP GN 99/02	99,920	99,910
BTP LG 00/05	101,250	101,260
BTP LG 01/04	101,000	101,030
BTP LG 02/05	98,970	98,970
BTP LG 96/06	116,240	116,250
BTP LG 97/07	109,510	109,500
BTP LG 98/03	101,080	101,090
BTP LG 99/04	99,980	99,960
BTP MG 92/02	0,000	101,090
BTP MG 97/02	100,600	100,610
BTP MG 98/03	101,280	101,290
BTP MG 98/08	101,020	101,020
BTP MG 98/09	97,320	97,290
BTP MG 99/31	106,230	106,300

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MZ 01/04	101,000	101,020
BTP MZ 01/06	100,950	100,940
BTP MZ 01/07	99,400	99,370
BTP MZ 93/03	107,470	107,500
BTP MZ 97/02	0,000	100,010
BTP NV 93/23	143,200	143,090
BTP NV 96/06	113,040	113,090
BTP NV 96/26	122,310	122,110
BTP NV 97/07	106,100	106,120
BTP NV 97/27	112,470	112,310
BTP NV 98/29	95,690	95,650
BTP NV 99/09	95,220	95,210
BTP NV 99/10	102,890	102,860
BTP OT 00/03	102,220	102,230
BTP OT 01/04	99,760	99,720
BTP OT 93/03	107,860	107,920
BTP OT 98/03	100,320	100,340
BTP ST 92/02	103,790	103,830
BTP ST 95/05	119,550	119,630
BTP ST 97/02	101,250	101,270

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP ST 99/02	100,170	100,190
CCT AG 00/07	100,690	100,700
CCT AG 95/02	100,260	100,250
CCT AP 01/08	100,620	100,630
CCT AP 95/02	99,900	99,900
CCT AP 96/03	100,590	100,580
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 95/02	100,370	100,360
CCT DC 99/06	100,600	100,600
CCT FB 96/03	100,530	100,540
CCT GE 95/03	100,350	100,350
CCT GE 96/06	104,500	104,500
CCT GE 97/04	100,440	100,450
CCT GE 97/07	102,020	102,140
CCT GE2 96/06	101,980	102,090
CCT GN 95/02	100,010	100,000
CCT LG 00/07	100,980	101,000
CCT LG 01/08	102,070	100,600
CCT LG 02/09	100,540	100,550
CCT LG 96/03	100,680	100,680

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG 98/05	100,890	102,000
CCT MG 96/03	100,640	100,630
CCT MG 97/04	100,530	100,520
CCT MG 98/05	100,650	100,660
CCT MZ 97/04	100,500	100,500
CCT MZ 99/06	100,630	100,650
CCT NV 95/02	100,370	100,360
CCT NV 96/03	100,400	100,420
CCT OT 95/02	100,300	100,300
CCT OT 98/05	100,680	100,690
CCT ST 01/08	100,660	0,000
CCT ST 96/03	100,810	100,820
CCT ST 97/04	100,530	100,530
CTZ DC 01/02	97,177	97,156
CTZ DC 02/03	93,120	93,110
CTZ GN 01/03	95,429	95,409
CTZ LG 00/02	98,775	98,769
CTZ MZ 00/02	99,861	99,852
CTZ MZ 01/03	96,254	96,230
CTZ ST 01/03	94,367	94,351

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA CARIGE /19 132	96,140	95,950
BCA CRT/03 TV	99,380	99,400
BCA LEASING ITAL 04 A17	99,840	99,880
BCA ROMA /09 SUB	101,500	101,650
BCA ROMA 03 277 IND	99,870	0,000
BCA SELLA TV AP04	99,750	99,770
BEI 96/03 ZC	94,740	94,600
BEI 96/16 ZC	44,500	44,040
BEI 97/17 ZC	40,750	40,750
BIM IMI 98/18 STEP DOWN	78,100	78,100
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	66,110	66,950
BIPOP 07 EURO10 IND	98,500	98,900
BIRS 97/04 IND	99,870	99,830
BNL /03 EUROPEAN BANKS	113,880	113,880
BNL /04 NIKKEI FLOORED	94,850	94,900
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	96,950	96,960
BNL/03 DOP CEN 3	95,760	0,000
BNL/04 DOP CEN 3	97,690	98,000
BNL/05 DOP CEN 5	96,760	96,600
BNL/06 BIS OICR	88,940	89,170
CENTROB /03 R FL RATE TV	99,030	99,100
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	99,800	99,800
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,080	100,060
CENTROB /13 RFC	83,210	83,190
CENTROB /15 RFC	73,600	73,380

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CENTROB 96/06 ZC	79,950	79,500
CENTROB 97/04 IND	99,840	99,840
COMIT /08 TV 2	97,140	97,130
COMIT /09	100,000	100,000
COMIT 96/06 IND	99,700	99,870
COMIT 97/02 IND	99,860	99,900
COMIT 97/03 IND	99,990	99,820
COMIT 97/07 SUB TV	98,690	98,930
COMIT 97/27 ZC	20,300	20,500
COMIT 98/08 SUB TV	97,450	97,490
COMIT 98/28 ZC	19,160	19,140
CR PPLL OP 6%	102,700	102,600
CR PPLL OP06 4 IND	100,250	100,260
CREDIOP /02 ZC LOCK 5.A	107,540	107,540
CREDIOP /05 TMT 9	94,030	94,100
CREDIOP /19 FLOAT1	64,000	64,180
EFIBANCA /02 FLOATING RATE	100,030	100,030
EFIBANCA /06 1 CALLABLE	96,250	96,800
EFIBANCA /14 REV FLOAT	75,450	75,140
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	87,990	88,330
ENI 93/03 IND	106,770	106,750
ENTE FS 94/02 IND	100,020	100,010
ENTE FS 94/04 8,9%	108,410	108,350
IADB 98/18 RFC	67,500	67,300
IMI 96/06 2 7,1%	108,950	108,380

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
IMI 97/07 ZC I	75,030	76,500
IMI 98/03 COMMOD.LINK.BOND	111,100	111,000
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	96,070	96,060
INTBCI 01/06 DC	96,040	96,430
MED LOM /05 18	92,630	92,550
MED LOM /19 3 RFC	64,800	64,800
MED LOM 00/05 375A IND TLC	86,560	86,540
MEDIO /04 TV CAP	100,000	99,860
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	87,350	87,350
MEDIO CEN 04 7,95%	99,740	99,660
MEDIO CEN 13 STEP UP CALL	91,100	90,990
MEDIO LOMB 97/07 ZC	78,000	78,000
MEDIO/06 TRI OPZ	91,800	92,000
MEDIOB /02 IND TM	163,940	164,060
MEDIOB /04 NIKKEI	101,200	102,950
MEDIOB /05 CUM PRE IND	95,600	95,600
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	95,150	95,280
MEDIOB 94/04	100,180	100,400
MEDIOB 96/06 ZC	80,990	80,980
MEDIOB 96/11 ZC	56,850	56,920
MEDIOB 97/04 IND	100,830	100,950
MEDIOB 98/08 TT	97,000	96,990
MEDIOCR C/13 TF	93,100	92,800
MEDIOCR C/28 ZC	18,150	18,200
MEDIOCR L/03 EQ L 55 EM	104,000	0,000

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MPASCHI /05 43 TF	101,500	100,210
OLIVETTI FIN/04 TV	100,650	100,630
OPERE 93/00 31 IND	100,270	100,270
OPERE 97/04 2 IND	99,250	99,230
P LODI/04 IND DC	94,220	94,280
PARMALAT /07 2	96,500	96,490
PARMALAT F /07 7,25%	95,000	94,800
PARMALAT FIN /03 IND	100,020	100,150
POBB05 BLEAS IND	85,990	86,510
POP BG CV /06 TV	100,200	100,000
POP COM IND /06 RA	96,100	96,140
POP LODI/06 IND	93,740	94,000
R COLOMBIA/03	101,500	0,000
REP GRECA 97/04	104,350	104,010
SPAOLO /05 CONC	87,150	87,220
SPAOLO /05 I BON 11	90,470	90,900
SPAOLO /05 I BON 18	86,100	86,500
SPAOLO /06 7	96,160	96,500
SPAOLO /13 ST DOWN	82,810	81,800
SPAOLO /16 FIX R VIII	80,190	78,530
SPAOLO TO /10 154 5,39%	100,700	99,710
SPAOLO TO /13 161 5,58%	100,900	99,800
UNICR IT /04 IND	92,100	91,400
UNICR/10 S-U	100,000	99,900
UNIPOL /05 1	94,150	94,200

FONDI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AZIONARI ITALIA				
ALBERTO PRIMO RE	8,463	8,475	16387	-12,572
ALBOINO RE	7,428	7,446	14383	-26,709
APULIA AZIONARIO	10,849	10,909	21007	-18,934
ARCA AZITALIA	19,216	19,314	37207	-18,810
ARTIG. AZIONIITALIA	4,480	4,483	8674	-10,346
AUREO PREVIDENZA	18,381	18,458	35591	-20,318
AZIMUT CRESCITA ITA.	21,942	22,074	42486	-20,147
BIM AZION.ITALIA	6,747	6,776	13064	-17,879
BIPIELLE F.ITALIA	22,087	22,196	42766	-18,537
BIPIELLE F.SMALL CAP	11,454	11,463	22178	-27,989
BIPIEMME ITALIA	14,315	14,384	27718	-15,200
BN AZIONI ITALIA	11,786	11,837	22821	-18,021
BPB TIZIANO	15,182	15,260	29396	-18,691
BPVI AZ. ITALIA	4,263	4,285	8254	-13,124
C.S. AZ. ITALIA	11,735	11,792	22722	-20,072
CAPITALG. ITALIA	17,024	17,078	32963	-20,224
CENTRALE ITALIA	13,690	13,750	26508	-18,859
CISALPINO INDICE	13,383	13,419	25913	-23,843
DUCATO AZ. ITALIA	12,830	12,898	24842	-19,747
EFFE AZ. ITALIA	6,136	6,165	11881	-19,916
EPTA AZIONI ITALIA	11,765	11,801	22780	-22,147
EPTA MID CAP ITALIA	3,876	3,858	7505	-17,320
EUROCONSULT ZECCHINO	10,776	10,821	20865	-21,325
EUROM. AZ. ITALIANE	21,212	21,291	41072	-21,672
F&F GESTIONE ITALIA	20,091	20,194	38902	-17,548
F&F LAGEST ITALIA	3,801	3,811	7360	-21,418
F&F SELECT ITALIA	11,973	12,032	23183	-17,852
FONDERSEL ITALIA	17,642	17,720	34160	-17,951
FONDERSEL P.M.I.	12,753	12,697	24693	-12,698
GEPOCAPITAL	16,251	16,322	31466	-16,223
GESTIELLE ITALIA	14,248	14,259	27588	-21,307
GESTIFONDI AZ.IT.	13,589	13,642	26312	-18,448
GESTNORD P.AFFARI	10,280	10,336	19905	-18,780
GRIFOGLOBAL	11,632	11,656	22523	-13,420
IIS TRADING AZ.ITAL.	4,709	4,724	9118	0,000
IMI ITALY	19,305	19,404	37380	-20,038
ING AZIONARIO	21,334	21,407	41308	-17,686
INVESTIRE AZION.	18,564	18,654	35945	-18,781
ITALY STOCK MAN.	12,809	12,853	24802	-15,680
LEONARDO AZ. ITALIA	8,024	8,025	15537	-16,521
LEONARDO SMALL CAPS	7,777	7,774	15058	-19,890
MIDA AZIONARIO	18,676	18,764	36162	-21,657
NEXTRA AZ.ITALIA	11,778	11,836	22805	-18,474
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	16,677	16,735	32291	-17,477
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,055	4,059	7852	-16,580
NEXTRA ITALIA INDEX	4,135	4,141	8006	0,000
NEXTRA PIAZZA AFFARI	8,871	8,909	17177	-20,260
OASI AZ. ITALIA	11,148	11,194	21586	-19,462
OASI CRESCITA AZION.	14,053	14,090	27210	-21,315
OASI ITAL EQUITYRISK	16,497	16,552	31943	-19,195
OLTREMARE AZIONARIO	12,275	12,315	23768	-21,298
OPTIMA AZIONARIO	5,404	5,420	10464	-19,774
OPTIMA SM CAP ITALIA	5,171	5,152	10012	0,000
PADANO INDICE ITALIA	10,938	10,988	21179	-19,732
PRIME ITALY	17,153	17,212	33213	-21,978
PRIMECAPITAL	46,410	46,571	89862	-21,850
QUADRIFOGLIO AZ.ITA	5,702	5,734	11041	-18,740
RAS CAPITAL	20,675	20,754	40032	-19,661
RAS PIAZZA AFFARI	8,554	8,586	16563	-19,748
RISPARMIO IT.CRESC.	15,230	15,258	29489	-15,632
ROLOITALY	11,341	11,393	21959	-17,639
ROMAGEST AZ.ITALIA	28,614	28,735	55404	-18,336
ROMAGEST SC ITALY	3,914	3,900	7579	-13,176
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,915	3,929	7580	-15,733
SAI ITALIA	17,477	17,556	33840	-18,681
SANPAOLO AZIONI ITA.	26,675	26,819	51650	-23,475
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,297	4,303	8320	0,000
UNICREDIT-AZ.CRES-A	12,957	13,022	25088	-17,780
UNICREDIT-AZ.CRES-B	12,928	12,993	25032	0,000
UNICREDIT-AZ.IT-A	16,030	16,103	31038	-16,925
UNICREDIT-AZ.IT-B	16,003	16,077	30986	0,000
ZENIT AZIONARIO	10,414	10,449	20164	-24,650
ZETA AZIONARIO	18,158	18,239	35159	-18,288
AZ. AREA EURO				
AGORA EUROSTOXX	4,623	4,683	8951	0,000
ALPI AZIONARIO	9,282	9,323	17972	-18,205
ALTO AZIONARIO	15,087	15,099	29213	-13,576
AUREO E.M.U.	11,118	11,238	21527	-18,531
BIPIELLE F.EURO	10,957	11,060	21216	-16,397
BIPIELLE F.MEDITERAN	13,633	13,701	26397	-14,926
BSI AZIONARIO EURO	4,999	5,057	9679	0,000
CISALPINO AZIONARIO	13,600	13,722	26333	-28,413
CISALPINO EURO VALUE	5,335	5,391	10330	0,000
EPSILON QEQUITY	4,040	4,074	7823	-13,230
EUROM. EURO EQUITY	3,786	3,824	7331	-15,528
LEONARDO EUROSTOXX	4,971	5,009	9625	-12,942
MIDA AZIONARIO EURO	5,052	5,101	9782	-21,025
NEXTRA AZ.EURO DIN.	12,725	12,887	24639	-20,119
NEXTRA EUROPA INDEX	4,122	4,194	7981	0,000
OASI AZ. EURO	4,273	4,312	8274	-19,483
PRIME EURO INNOVAT.	2,608	2,634	5050	-30,024
SANPAOLO EURO	16,161	16,352	31292	-21,821
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	8,866	8,950	17167	0,000
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	8,852	8,936	17140	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	5,061	5,125	9799	0,000
AZ. EUROPA				
AMERIGO VESPUCCI	6,621	6,663	12820	-11,317
ANIMA EUROPA	4,025	4,064	7793	-26,524
ARCA AZEUROPA	10,381	10,464	20100	-15,360
ARTIG. EUROAZIONI	3,690	3,722	7145	-18,054
ASTESE EUROAZIONI	5,531	5,583	10710	-15,298
AZIMUT EUROPA	14,023	14,130	27152	-10,521
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,784	3,800	7327	-0,052
BIPIELLE H.EUROPA	6,806	6,878	13178	-15,421
BIPIEMME EUROPA	13,167	13,271	25495	-12,085
BIPIEMME IN.EUROPA	4,677	4,706	9056	0,000
BN AZIONI EUROPA	8,126	8,196	15734	-16,036
BPVI AZ. EUROPA	4,234	4,267	8198	-14,688
CAPITALG. EUROPA	6,954	7,001	13465	-21,004
CENTRALE EUROPA	20,207	20,437	39126	-16,468
CONSULTINVEST AZIONE	8,867	8,925	17169	-30,054
DUCATO @ N.MERCATI	1,547	1,569	2995	-44,966
DUCATO AZ. EUROPA	9,230	9,279	17872	-10,596
EFFE AZ. EUROPA	3,217	3,251	6229	-17,343
EPTA SELEZ. EUROPA	5,275	5,349	10214	-15,721
EUROCONSULT CORONA	5,664	5,723	10967	-19,784
EUROM. EUROPE E.F.	16,193	16,324	31354	-15,569
EUROPA 2000	17,049	17,206	33011	-13,745
F&F LAGEST AZ.EUROPA	22,522	22,732	43609	-16,309
F&F POTENZ. EUROPA	6,456	6,524	12501	-21,944
F&F SELECT EUROPA	18,621	18,794	36055	-15,901
F&F TOP 50 EUROPA	3,757	3,793	7275	-18,308
FONDERSEL EUROPA	13,049	13,167	25266	-18,428
FS BEST OF EUR.	5,000	5,000	9681	0,000
GEO EUROPEAN EQUITY	3,975	3,975	7697	-14,054
GEPOEUROPA	4,350	4,383	8423	0,000
GESTIELLE EUROPA	12,567	12,659	24333	-16,813
GESTNORD EUROPA	9,339	9,426	18083	-17,214
GESTNORD NEW MARKET	5,410	5,492	10475	0,000
GRIFOEUROPE STOCK	4,902	4,906	9492	-5,603
IIS TRADING AZ.EUR.	4,880	4,928	9449	0,000
IMI EUROPE	18,494	18,678	35809	-14,954
ING EUROPA	18,537	18,729	35893	-15,135
ING SELEZIONE EUROPA	12,755	12,860	24697	-16,426
INVESTIRE EUROPA	12,118	12,238	23464	-17,418
INVESTITORI EUROPA	4,842	4,890	9375	0,000
LAURIN EUROSTOCK	3,718	3,752	7199	-15,538
MC EU-AZ EUROPA	3,799	3,838	7356	-20,672
NEXTRA AZ.EUROPA	6,399	6,467	12390	-15,913
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	19,097	19,313	36977	-16,347
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	3,197	3,232	6190	-16,636
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	11,796	11,914	22840	-14,123
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	3,874	3,919	7501	-18,097
NEXTRA AZ.EUROTOP	4,093	4,137	7925	-17,011
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	6,161	6,205	11929	-33,752
OPEN FUND AZ EUROPA	3,799	3,827	7356	-16,210
OPTIMA EUROPA	3,321	3,359	6430	-21,803
PRIME EUROPA	4,110	4,148	7958	-17,086
PRIME FUNDS EUROPA	22,833	22,951	44211	-12,031
PUTNAM EUROPE EQUITY	8,745	8,796	16933	-15,921
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	14,172	14,253	27441	-12,106
RAS EUROPE FUND	15,665	15,821	30332	-16,759
ROLOEUROPA	9,585	9,662	18559	-14,419
ROMAGEST AZ.EUROPA	12,911	13,011	24999	-15,248
SAI EUROPA	10,730	10,842	20776	-21,781
SANPAOLO EUROPE	8,591	8,678	16634	-17,734
UNICREDIT-AZ.EU-A	16,335	16,466	31629	-14,048
UNICREDIT-AZ.EU-B	16,311	16,443	31582	0,000
VEGAGEST A.EUROPA	4,718	4,770	9135	0,000
ZETA EUROSTOCK	4,796	4,842	9286	-17,523
ZETASWISS	22,698	22,839	43949	-11,869
AZ. AMERICA				
ALTO AMERICA AZ.	6,583	6,564	12746	-6,610
AMERICA 2000	13,796	13,810	26713	-9,971
ANIMA AMERICA	4,546	4,534	8802	-7,432
ARCA AZAMERICA	22,389	22,387	43351	-11,140
ARTIG. AZIONIAMERICA	4,417	4,402	8553	-6,577
AUREO AMERICHE	4,106	4,095	7950	-10,719
AZIMUT AMERICA	12,433	12,397	24074	-15,237
BIPIELLE H.AMERICA	9,672	9,674	18728	-11,045
BIPIEMME AMERICHE	11,059	11,039	21413	-14,536
BN AZIONI AMERICA	8,602	8,584	16656	-8,294
CAPITALG. AMERICA	11,137	11,101	21564	-9,403
CRISTOFORO COLOMBO	18,073	18,051	34994	-2,323

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
DUCATO AZ. AMERICA	6,699	6,682	12971	-12,316
EFFE AZ. AMERICA	3,433	3,425	6647	-12,535
EPTA SELEZ. AMERICA	5,450	5,459	10553	-17,386
EUROM. AM.EQ. FUND	20,876	20,792	40422	-9,904
F&F L.AZIONI AMERICA	5,040	5,030	9759	0,000
F&F SELECT AMERICA	14,131	14,093	27361	-9,815
FONDERSEL AMERICA	15,149	15,115	29333	-5,111
FS BEST.OF.AM.	5,000	5,000	9681	0,000
GEO US EQUITY	3,687	3,687	7139	-11,306
GEPOAMERICA	4,570	4,566	8849	0,000
GESTIELLE AMERICA	16,549	16,527	32043	-6,301
GESTNORD AMERICA	17,675	17,604	34224	-13,170
IIS TRADING AZ.AMER.	4,660	4,640	9023	0,000
IMIWEST	22,435	22,422	43440	-10,517
ING AMERICA	19,364	19,311	37494	-12,125
INVESTIRE AMERICA	20,929	20,863	40524	-13,002
INVESTITORI AMERICA	4,958	4,946	9600	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	8,148	8,135	15777	-10,313
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	24,125	24,088	46713	-9,294
NEXTRA AZ.PMI AM.	20,053	19,971	38828	-3,265
OPEN FUND AZ AMERICA	3,839	3,881	7433	-11,278
OPTIMA AMERICHE	5,567	5,579	10779	-8,074
PRIME FUNDS AMERICA	23,895	23,816	46267	-9,310
PRIME USA	3,614	3,606	6998	-9,875
PUTNAM US SMC VAL	5,896	5,866	11416	0,000
PUTNAM US SMC VAL$	5,157	5,104	0	0,000
PUTNAM USA EQ-$	6,131	6,096	0	-20,015
PUTNAM USA EQUITY	7,009	7,006	13571	-20,015
PUTNAM USA OP.-$	5,720	5,683	0	-23,209
PUTNAM USA OPPORT.	6,539	6,532	12661	-23,215
PUTNAM USA V.$ USA	4,127	4,090	0	0,000
PUTNAM USA V.EURO	4,718	4,701	9135	0,000
RAS AMERICA FUND	18,658	18,611	36127	-13,600
ROLOAMERICA	12,459	12,425	24124	-13,808
ROMAGEST AZ.NORDA.	14,033	13,978	27172	-12,397
SAI AMERICA	14,150	14,067	27398	-10,759
SANPAOLO AMERICA	11,770	11,754	22790	-8,511
UNICREDIT-AZ.AM-A	10,241	10,216	19829	-12,990
UNICREDIT-AZ.AM-B	10,225	10,199	19798	0,000
VEGAGEST AZ.AMERICA	4,899	4,873	9486	0,000
ZENIT S&P 100 INDEX	5,165	5,145	10001	0,000
AZ. PACIFICO				
ALTO PACIFICO AZ.	4,948	4,984	9581	-14,409
ANIMA ASIA	4,345	4,356	8413	-6,297
ARCA AZFAR EAST	5,504	5,529	10657	-20,862
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,297	3,314	6384	-17,780
AUREO PACIFICO	3,493	3,512	6763	-16,853
AZIMUT PACIFICO	6,068	6,090	11749	-13,487
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,685	4,673	9071	-20,092
BIPIELLE H.ORIENTE	3,716	3,775	7195	-4,177
BIPIEMME PACIFICO	4,320	4,336	8365	-16,537
BN AZIONI ASIA	6,921	6,952	13401	-25,859
CAPITALG. PACIFICO	3,353	3,369	6492	-28,232
DUCATO AZ. ASIA	4,476	4,534	8667	-4,988
DUCATO AZ. GIAPPONE	3,346	3,353	6479	-24,910
EFFE AZ. PACIFICO	3,047	3,048	5900	-14,912
EPTA SELEZ. PACIFIC	6,732	6,762	13035	-15,117
EUROM. JAPAN EQUITY	3,287	3,292	6365	-22,384
EUROM. TIGER	9,891	9,969	19152	-9,909
F&F SELECT PACIFICO	6,980	6,989	13515	-12,935
F&F TOP 50 ORIENTE	3,645	3,671	7058	-2,226
FERDINANDO MAGELLANO	5,282	5,299	10227	-12,622
FONDERSEL ORIENTE	4,506	4,534	8725	-19,276
FS BEST OF JAP.	5,000	5,000	9681	0,000
GEO JAPANESE EQUITY	2,851	2,851	5520	-26,063
GEPOPACIFICO	3,423	3,437	6628	-23,422
GESTIELLE GIAPPONE	4,881	4,892	9451	-24,930
GESTIELLE PACIFICO	8,752	8,896	16946	-6,933
GESTNORD FAR EAST	6,532	6,562	12648	-18,604
IIS TRADING AZ.GIAP.	4,319	4,317	8363	0,000
IMI EAST	5,963	5,999	11546	-20,535
ING ASIA	4,558	4,584	8826	-16,520
INVESTIRE PACIFICO	5,781	5,805	11194	-24,970
INVESTITORI FAR EAST	4,630	4,651	8965	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	3,693	3,717	7151	-19,278
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	6,584	6,651	12748	-2,747
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,692	3,688	7149	-25,217
NEXTRA AZ.PACIFICO	5,057	5,085	9792	-21,694
OPEN FUND AZ PACIFIC	3,251	3,264	6295	-17,675
OPTIMA FAR EAST	3,238	3,255	6270	-17,482
ORIENTE 2000	7,259	7,282	14055	-19,665
PRIME FUNDS PACIFICO	13,706	13,738	26539	-21,093
PRIME JAPAN	2,870	2,872	5557	-25,162
PUTNAM PACIFIC EQ-$	3,940	3,931	0	-17,907
PUTNAM PACIFIC EQUIT	4,504	4,518	8721	-17,915
RAS FAR EAST FUND	5,229	5,251	10125	-21,545
ROLOORIENTE	5,033	5,050	9745	-19,818
ROMAGEST AZ.PACIFICO	4,746	4,778	9190	-18,663
SAI PACIFICO	3,266	3,288	6324	-10,446
SANPAOLO PACIFIC	5,010	5,043	9701	-20,690
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	4,922	4,920	9530	-26,251
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	4,923	4,921	9532	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-A	4,520	4,555	8752	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-B	8,229	7,677	15934	0,000
VEGAGEST AZ.ASIA	5,055	5,045	9788	0,000
AZ. PAESE				
F&F SELECT GERMANIA	9,853	10,025	19078	-22,215
GESTIELLE EAST EUROP	5,883	5,855	11391	0,000
OASI FRANCOFORTE	10,992	11,169	21283	-21,283
OASI LONDRA	5,533	5,547	10713	-15,847
OASI NEW YORK	8,927	8,867	17285	-12,291
OASI PARIGI	13,190	13,291	25539	-18,950
OASI TOKYO	4,834	4,844	9360	-17,691
AZ. PAESI EMERGENTI				
ANIMA EMER.MARKETS	4,838	4,886	9368	2,565
ARCA AZPAESI EMERG.	5,064	5,097	9805	-2,484
AUREO MERC.EMERG.	4,127	4,148	7991	1,052
AZIMUT EMERGING	4,380	4,401	8481	-6,510
BIPIELLE H.AMER.LAT.	5,876	5,937	11378	-7,128
BIPIELLE H.PAESI EM	9,719	9,784	18819	-6,114
CAPITALG. EQ EM	12,773	12,784	24732	3,458
DUCATO AZ. PAESI EM.	3,556	3,570	6885	-4,894
EPTA MERCATI EMERG.	6,738	6,767	13047	-6,585
EUROM. EM.M.E.F.	5,236	5,242	10138	-0,758
F&F SELECT NUOVIMERC	5,063	5,106	9803	-9,927
GESTIELLE EM. MARKET	7,423	7,472	14373	-4,600
GESTNORD PAESI EM.	5,516	5,541	10680	-6,238
IIS TRADING AZ.EMER.	6,015	6,032	11647	0,000
ING EMERGING MARK.EQ	5,484	5,509	10619	6,094
INVESTIRE PAESI EME.	4,926	4,939	9538	-1,950
LEONARDO EM MKTS	4,163	4,165	8061	-9,715
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	8,311	8,374	16092	-6,659
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	6,621	6,604	12820	0,394
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,894	4,914	9476	-2,198
OASI AZ. EMERGENTI	3,861	3,882	7476	-5,806
PRIME EMERGING MKT	6,552	6,563	12686	-3,320
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,869	3,868	0	-2,324
PUTNAM EMERG. MARK.	4,423	4,446	8564	-2,318
RAS EMERG.MKT EQ.F.	5,332	5,373	10324	0,319
ROLOEMERGENTI	6,280	6,310	12160	-3,754
SAI PAESI EMERGENTI	3,650	3,670	7067	-3,131
SANPAOLO ECON. EMER.	5,655	5,691	10950	-3,498
UNICREDIT-AM.LAT-A	6,978	6,986	13511	-5,498
UNICREDIT-AM.LAT-B	6,969	6,977	13494	0,000
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	5,547	5,584	10740	-7,826
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	5,526	5,564	10700	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-A	6,688	6,703	12950	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-B	6,659	6,674	12894	0,000
AZ. INTERNAZIONALI				
ALTO INTERN. AZ.	5,271	5,312	10206	-13,348
ANIMA FONDO TRADING	11,402	11,441	22077	-11,309
APULIA INTERNAZ.	7,660	7,672	14832	-15,990
ARCA 27	14,075	14,112	27253	-13,591
ARCA 5STELLE E	3,927	3,940	7604	-11,593
ARCA MULTIFONDO F	4,895	4,908	9478	0,000
AUREO BLUE CHIPS	4,644	4,663	8992	-15,701
AUREO GLOBAL	10,555	10,577	20437	-14,207
AZIMUT BORSE INT.	12,750	12,762	24687	-13,247
BANCOPOSTA AZ.INTER.	4,088	4,089	7915	0,000
BIM AZION.GLOBALE	4,027	4,067	7797	-24,004
BIPIELLE H.GLOBALE	19,356	19,421	37478	-14,607
BIPIEMME COMPARTO 90	4,563	4,589	8835	0,000
BIPIEMME GLOBALE	22,359	22,390	43293	-14,182
BIPIEMME TREND	3,611	3,608	6992	-12,987
BN AZIONI INTERN.	11,900	11,930	23042	-11,524
BNL BUSS.FDF G.GROWT	3,413	3,435	6608	-17,540
BNL BUSS.FDF G.VALUE	4,330	4,328	8384	-7,656
BPB RUBENS	8,922	8,943	17275	-13,605
BPVI AZ. INTERNAZ.	4,232	4,239	8194	-12,034
BSI AZIONARIO INTER.	5,443	5,444	10539	0,000
C.S. AZ. INTERNAZ.	8,472	8,489	16404	-16,818
CARIFONDO CARIGE AZ	7,169	7,191	13881	-13,803
CARIFONDO MGRECIAAZ.	6,464	6,483	12516	-13,882
CENTRALE G8 BLUE C.	10,649	10,686	20619	-16,947
CENTRALE GLOBAL	15,885	15,934	30758	-14,195
CONSULTINVEST GLOBAL	3,898	3,912	7548	0,000
DUCATO AZ. INTERNAZ.	24,542	24,538	47520	-16,401
DUCATO GLOBAL EQUITY	4,178	4,214	8090	0,000
DUCATO IMM. ATTIVO	7,324	7,351	14181	0,701
DUCATO MEGATRENDS	4,235	4,258	8200	0,000
DUCATO TREND	3,494	3,499	6765	-14,530
EFFE AZ. GLOBALE	3,636	3,646	7040	-14,467
EFFE AZ. TOP 100	3,539	3,547	6852	-14,330
EFFE LIN. AGGRESSIVA	4,350	4,365	8423	0,000

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
EPTA CARIGE EQUITY	3,340	3,343	6467	-16,977
EPTA EXECUTIVE RED	4,439	4,438	8595	0,000
EPTAINTERNATIONAL	12,877	12,888	24933	-16,825
EUROCONSULT TALLERO	6,907	6,934	13374	-20,224
EUROM. BLUE CHIPS	14,297	14,318	27683	-13,534
EUROM. GROWTH E.F.	8,646	8,659	16741	-11,085
F&F GESTIONE INTERN.	15,118	15,123	29273	-13,309
F&F LAGEST AZ.INTER.	13,007	13,013	25185	-13,355
F&F TOP 50	5,951	5,944	11523	-15,396
FIDEURAM AZIONE	14,350	14,399	27785	-13,590
GEN.ALL.SERV.COM.A	4,325	4,315	8374	0,000
GEPOBLUECHIPS	6,059	6,070	11732	-16,381
GESTIELLE INTERNAZ.	12,949	12,988	25073	-13,609
GESTIFONDI AZ. INT.	12,111	12,140	23450	-14,403
GESTNORD C.AZ.H.RISK	5,089	5,095	9854	0,000
GESTNORD INT.EQUITY	3,229	3,234	6252	-15,669
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,083	7,081	13715	-11,095
ING INDICE GLOBALE	14,310	14,332	27708	-14,275
ING WSF GLOBALE	4,150	4,188	8036	0,000
ING WSF TEMATICO	4,283	4,333	8293	0,000
INTERN. STOCK MAN.	13,950	13,977	27011	-15,811
INVESTIRE INT.	10,798	10,813	20908	-14,781
LEONARDO EQUITY	3,541	3,551	6856	-17,382
MC KW-AZ SET.FINANZ.	3,973	3,999	7693	-17,947
MIDA AZ. INTERNAZ.	3,530	3,535	6835	-16,311
ML MSERIES EQUITIES	4,812	4,771	9317	0,000
MULTIFONDO C. D10/90	5,058	5,050	9794	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	4,184	4,209	8101	0,000
NEXTRA AZ.ARIETE	12,747	12,786	24682	-13,906
NEXTRA AZ.IN. DIN	23,831	23,909	46143	-15,833
NEXTRA AZ.INTER.	17,629	17,680	34135	-14,662
NEXTRA AZ.INTER. LTE	6,940	6,964	13438	-6,594
NEXTRA AZ.PMI INT.	12,676	12,735	24544	-19,147
NEXTRA BLUE CHIPS I	22,849	22,928	44242	-16,566
OASI PANIERE BORSE	6,395	6,397	12382	-14,699
OLTREMARE STOCK	8,914	8,922	17260	-17,455
OPEN FUND AZ GLOBALE	3,617	3,646	7003	-15,253
OPTIMA INTERNAZION.	5,764	5,773	11161	-17,480
PADANO EQUITY INTER.	4,679	4,694	9060	-14,304
PARITALIA O. AZ.INT.	86,877	87,439	168217	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.A	4,187	4,176	8107	0,000
PRIME GLOBAL	15,337	15,372	29697	-14,385
PRIME WORLD TOP 50	3,934	3,942	7617	0,000
PUTNAM GL .SMC CORE$	5,178	5,175	0	0,000
PUTNAM GL .SMC GROW$	4,995	4,983	0	0,000
PUTNAM GL.SMC CORE	5,920	5,948	11463	0,000
PUTNAM GL.SMC GROW	5,711	5,727	11058	0,000
PUTNAM GL.VAL.$ USA	3,835	3,825	0	0,000
PUTNAM GL.VAL.EURO	4,384	4,396	8489	0,000
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	6,685	6,683	0	-19,698
PUTNAM GLOBAL EQUITY	7,643	7,681	14799	-19,691
RAS BLUE CHIPS	4,317	4,335	8359	-11,044
RAS GLOBAL FUND	14,411	14,441	27904	-12,229
RAS MULTIPARTNER90	4,303	4,321	8332	0,000
RAS RESEARCH	3,753	3,776	7267	-14,432
RISPARMIO AZ.TOP 100	14,568	14,604	28208	-12,860
RISPARMIO IT.BORSEI.	18,105	18,190	35056	-12,201
ROLOTREND	10,802	10,823	20916	-15,318
ROMAGEST AZ.INTERN.	9,886	9,910	19142	-13,824
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	3,796	3,803	7350	-13,333
SAI GLOBALE	12,025	12,043	23284	-14,431
SANPAOLO INTERNAT.	13,821	13,857	26761	-16,378
SG VENT.STR.AGGRESS.	4,986	5,014	9654	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	6,256	6,293	12113	-15,834
SPAZIO AZION. GLOB	3,968	3,970	7683	-16,603
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	15,310	15,342	29644	-15,137
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	15,286	15,319	29598	0,000
ZETA GROWTH	3,321	3,323	6430	-18,342
ZETASTOCK	14,603	14,613	28275	-17,347
AZ. SETTORIALI				
AUREO BENI CONSUMO	4,913	4,911	9513	-2,924
AUREO FINANZA	4,410	4,432	8539	-15,452
AUREO MATERIE PRIME	5,043	5,022	9765	0,860
AUREO PHARMA	5,044	5,051	9767	-4,794
AUREO TECNOLOGIA	2,343	2,359	4537	-25,830
AZIMUT CONSUMERS	5,436	5,435	10526	-4,245
AZIMUT ENERGY	4,856	4,834	9403	-10,521
AZIMUT GENERATION	6,025	6,063	11666	-9,913
AZIMUT INTERNET	1,712	1,721	3315	-38,306
AZIMUT MULTI-MEDIA	3,602	3,613	6974	-29,579
AZIMUT REAL ESTATE	5,109	5,116	9892	-5,476
BIPIEMME INNOVAZIONE	9,170	9,225	17756	-22,445
BN COMMODITIES	10,805	10,865	20921	9,806
BN ENERGY & UTILIT.	10,212	10,185	19773	-9,234
BN FASHION	10,863	10,823	21034	-3,542
BN FOOD	11,511	11,452	22288	0,594
BN PROPERTY STOCKS	9,580	9,629	18549	-10,475
CAPITALG. C. GOODS	15,066	15,044	29172	-6,037
CAPITALG. H. TECH	2,343	2,353	4537	-27,528
DUCATO HIGH TECH	3,726	3,770	7215	0,000
DUCATO WEB	2,035	2,046	3940	-34,014
EFFE AZ. B. SECTOR	3,393	3,413	6570	-16,695
EPTA FINANCE FUND	4,741	4,781	9180	-4,434
EPTA H. CARE FUND	4,579	4,587	8866	-2,905
EPTA TECHNOLOGY FUND	2,390	2,394	4628	-25,521
EPTA UTILITIES FUND	3,906	3,908	7563	-27,960
EUROM. GREEN E.F.	11,832	11,853	22910	-2,841
EUROM. HI-TECH E.F.	14,844	14,904	28742	-21,988
EUROM. R. ESTATE EQ.	5,075	5,098	9827	-5,913
F&F SELECT FASHION	4,823	4,839	9339	-5,837
F&F SELECT HIGH TECH	1,879	1,918	3638	-32,239
F&F SELECT N FINANZA	4,497	4,531	8707	-8,745
FS INFO TECNOLOG.	5,000	5,000	9681	0,000
GEPO HIGH TECH	2,228	2,243	4314	-27,355
GEPOALIMENT/FARMAC.	6,093	6,081	11798	-2,574
GEPOBANCARIO/ASSICUR	4,469	4,497	8653	-15,134
GEPOENERGIA	5,450	5,432	10553	-11,482
GESTIELLE HIGH TECH	2,406	2,422	4659	-28,668
GESTIELLE PHARMATECH	3,982	3,982	7710	-9,169
GESTIELLE W.CONSUMER	5,240	5,230	10146	0,000
GESTIELLE WORLD COMM	7,127	7,130	13800	-26,902
GESTIELLE WORLD FIN	4,497	4,531	8707	0,000
GESTIELLE WORLD NET	1,784	1,791	3454	-37,600
GESTIELLE WORLD UTI	4,628	4,620	8961	0,000
GESTNORD AMBIENTE	7,137	7,150	13819	-5,632
GESTNORD BANKING	10,166	10,198	19684	-12,992
GESTNORD BIOTECH	4,688	4,683	9077	0,000
GESTNORD EDILIZIA	5,022	5,038	9724	0,000
GESTNORD ENERGIA	5,012	4,970	9705	0,000
GESTNORD PHARMA	5,012	5,004	9705	0,000
GESTNORD TECNOLOGIA	1,545	1,552	2992	-32,325
GESTNORD TELECOM	4,643	4,651	8990	0,000
GESTNORD TEMPO LIB.	4,576	4,588	8860	-16,481
IIS TRADING AZ.H.TEC	4,479	4,508	8673	0,000
ING COM TECH	1,354	1,366	2622	-51,242
ING GLOBAL BRAND NAM	5,167	5,163	10005	-7,781
ING I.T. FUND	6,737	6,769	13045	-33,892
ING INTERNET	2,901	2,912	5617	-34,366
ING QUALITA' VITA	6,099	6,099	11809	-3,770
ING REAL ESTATE FUND	5,061	5,061	9799	-1,441
KAIROS PAR.H-T FUND	2,583	2,598	5001	-30,339
MC HW-AZ SET.BENINV	3,881	3,893	7515	-16,375
MC SW-AZ SET.SERVIZI	2,296	2,307	4446	-29,484
NEXTRA AZ.BENI CONS.	7,926	7,929	15347	-7,037
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	7,225	7,209	13990	-10,192
NEXTRA AZ.FINANZA	6,752	6,815	13074	-13,624
NEXTRA AZ.IMMOB.	6,228	6,230	12059	2,467
NEXTRA AZ.INDUST.	5,969	5,976	11558	1,565
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	8,385	8,376	16236	-0,898
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	5,039	5,076	9757	-27,087
NEXTRA AZ.TELECOMU.	8,528	8,555	16513	-23,816
NEXTRA AZ.UTILITIES	5,555	5,571	10756	-4,635
NEXTRA AZ.WEB	2,172	2,188	4206	-33,271
OPTIMA TECNOLOGIA	4,101	4,136	7941	0,000
PRIME FIN. EUROPA	4,123	4,157	7983	0,000
PRIME HEL. EUROPA	4,409	4,415	8537	0,000
PRIME TMT EUROPA	3,373	3,433	6531	0,000
PRIME UTIL. EUROPA	4,656	4,694	9015	0,000
RAS ADVANCED SERVIC.	3,025	3,032	5857	-18,660
RAS CONSUMER GOODS	7,038	7,018	13627	-5,326
RAS ENERGY	6,524	6,509	12632	-12,839
RAS FINANCIAL SERV	5,107	5,143	9889	-14,627
RAS HIGH TECH	2,834	2,847	5487	-24,184
RAS INDIVID. CARE	8,503	8,512	16464	-6,928
RAS LUXURY	4,271	4,283	8270	-20,376
RAS MULTIMEDIA	6,000	6,005	11618	-26,542
SANPAOLO FINANCE	25,509	25,735	49392	-15,283
SANPAOLO HIGH TECH	5,653	5,698	10946	-26,152
SANPAOLO INDUSTRIAL	12,547	12,565	24294	-16,375
SANPAOLO SALUTE AMB.	19,853	19,877	38441	-4,304
SPAZIO EURO.NM	1,986	2,013	3845	-43,289
ZENIT INTERNETFUND	2,030	2,042	3931	-37,229
AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI				
ARCA AZALTA CRESCITA	4,698	4,714	9097	-10,904
AUREO FF AGGRESSIVO	3,820	3,805	7397	-11,594
AUREO MULTIAZIONI	8,428	8,455	16319	-16,694
BIPIELLE H.CRESTITA	4,906	4,930	9499	0,000
BIPIELLE H.LEADER	4,951	4,969	9586	0,000
BIPIELLE H.VALORE	4,903	4,934	9494	0,000
BIPIEMME BENESSERE	5,217	5,205	10102	-1,193
BIPIEMME FINANZA	4,365	4,392	8452	-13,718
BIPIEMME RIS. BASE	5,100	5,073	9875	-1,525
BN NEW LISTING	6,639	6,653	12855	-18,898
BNL BUSS.FDF E N FRO	3,426	3,435	6634	-18,757
CAPITALG. SMALL CAP	5,556	5,532	10758	-17,025
DUCATO AMBIENTE	4,231	4,233	8192	0,000
DUCATO COMMODITY	4,524	4,515	8760	0,000

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
DUCATO FINANZA	4,057	4,086	7855	-13,552
DUCATO INDUSTRIA	3,658	3,670	7083	-12,821
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	3,212	3,216	6219	-8,490
DUCATO SMALL CAPS	4,396	4,426	8512	0,000
EUROM. RISK FUND	29,722	29,827	57550	-18,894
IIS AZIONI GROWTH	5,233	5,245	10133	0,000
IIS AZIONI PMI	5,538	5,556	10723	0,000
IIS AZIONI VALUE	4,914	4,933	9515	0,000
ING INIZIATIVA	19,032	19,134	36851	-21,426
MIDA AZ. MID CAP ITA	4,081	4,066	7902	-16,321
ML MSERIES SP.EQUIT.	4,744	4,705	9186	0,000
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	2,381	2,386	4610	-25,756
PARITALIA O. MEGATR.	87,455	88,291	169336	0,000
PRIME SPECIAL	10,120	10,124	19595	-21,762
PUTNAM INTER.OPP.	4,912	4,930	9511	-13,627
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,297	4,290	0	-13,615
SANPAOLO AZ.INT.ETI	7,829	7,867	15159	-15,279
UNICREDIT-PH-A	14,914	14,871	28878	-8,508
UNICREDIT-PH-B	14,894	14,853	28839	0,000
UNICREDIT-RISN-A	5,347	5,323	10353	4,719
UNICREDIT-RISN-B	5,298	5,278	10258	0,000
UNICREDIT-SERV-A	14,646	14,707	28359	-14,705
UNICREDIT-SERV-B	14,623	14,685	28314	0,000
ZETA MEDIUM CAP	4,752	4,787	9201	-18,866
BILANCIATI				
ALTO BILANCIATO	14,125	14,123	27350	-6,956
ARCA 5STELLE B	4,731	4,738	9160	-3,013
ARCA 5STELLE C	4,510	4,519	8733	-5,212
ARCA BB	29,268	29,287	56671	-6,970
ARCA MULTFIFONDO D	4,920	4,924	9526	0,000
ARTIG. MIX	4,588	4,595	8884	-4,456
AUREO BILANCIATO	23,067	23,094	44664	-9,238
AZIMUT BIL.	18,374	18,452	35577	-7,333
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,479	6,479	12545	-4,804
BIM BILANCIATO	18,567	18,660	35951	-12,990
BIPIELLE FONDICRI BI	12,103	12,111	23435	-7,242
BIPIEMME COMPARTO 50	4,799	4,825	9292	0,000
BIPIEMME INTERNAZ.	12,321	12,328	23857	-7,088
BN BILANCIATO	8,060	8,069	15606	-7,239
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,309	4,326	8343	-6,731
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,961	3,983	7670	-10,242
BNL SKIPPER 3	4,780	4,783	9255	-3,238
CAPITALG. BILANC.	19,494	19,506	37746	-11,342
CISALPINO BILANCIATO	17,697	17,773	34266	-14,017
DUCATO BIL. GLOBALE	4,920	4,921	9526	-8,753
DUCATO BIL.EUROPA	5,073	5,083	9823	0,000
DUCATO CAPITAL PLUS	4,602	4,624	8911	0,000
DUCATO EQUITY 50	4,604	4,626	8915	0,000
EFFE LIN. DINAMICA	4,592	4,600	8891	0,000
EPSILON LONG RUN	4,571	4,578	8851	-2,703
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,722	4,722	9143	0,000
EPTACAPITAL	13,566	13,613	26267	-7,481
EUROCONSULT LIRADORO	5,993	6,007	11604	-10,324
EUROM. CAPITALFIT	28,271	28,327	54740	-6,201
F&F EURORISPARMIO	20,154	20,241	39024	-5,451
F&F LAGEST PORT. 2	5,373	5,373	10404	-7,346
F&F PROFESSIONALE	52,774	52,784	102185	-7,370
FIDEURAM PERFORMANCE	12,311	12,337	23837	-6,727
FONDERSEL	41,727	41,787	80795	-9,002
FONDERSEL TREND	9,349	9,362	18102	-7,600
FONDO CENTRALE	18,915	18,947	36625	-5,481
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,631	4,627	8967	0,000
GEO EUROPEAN ETHICAL	4,412	4,412	8543	-8,559
GEPOREINVEST	15,210	15,243	29451	-8,379
GEPOWORLD	10,430	10,446	20195	-8,796
GRIFOCAPITAL	15,821	15,825	30634	-7,829
HELIOS BILANCIATO 70	11,920	11,949	23080	-4,210
IMI CAPITAL	29,066	29,130	56280	-7,220
ING PORTFOLIO	30,305	30,347	58679	-11,321
ING WSF MODERATO	4,550	4,582	8810	0,000
INVESTIRE BIL.	13,462	13,477	26066	-8,991
MULTIFONDO C. B50/50	5,026	5,023	9732	0,000
NAGRACAPITAL	18,536	18,561	35891	-6,553
NEXTRA BIL. INTER.	9,449	9,465	18296	-5,387
NEXTRA BILANCIATO	28,484	28,532	55153	-7,926
NEXTRA LIBRA BILAN.	30,411	30,448	58884	-7,466
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,467	4,486	8649	-4,714
NORDCAPITAL	13,119	13,189	25402	-9,217
NORDMIX	12,610	12,625	24416	-8,204
OASI FINANZA P.25	4,778	4,771	9251	-7,991
OPEN FUND BILANCIATO	4,520	4,537	8752	-6,165
OPEN FUND GNF MULTIF	4,419	4,422	8556	-7,590
PARITALIA O. ADAGIO	94,790	94,871	183539	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	4,669	4,666	9040	0,000
PRIMEREND	24,151	24,203	46763	-12,518
PUTNAM GL BAL	4,786	4,788	9267	-5,171
PUTNAM GL BAL-$	4,186	4,166	0	-5,187
QUADRIFOGLIO BIL.INT	9,483	9,484	18362	-8,535
RAS BILANCIATO	24,569	24,634	47572	-7,388
RAS MULTI FUND	11,968	11,972	23173	-4,947
RAS MULTIPARTNER50	4,678	4,687	9058	0,000
ROLOINTERNATIONAL	12,523	12,542	24248	-8,950
ROLOMIX	11,969	12,017	23175	-9,346
ROMAGEST PROF.ATT.	5,326	5,327	10313	-6,380
SAI BILANCIATO	3,966	3,973	7679	-8,427
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,624	5,629	10890	-3,781
SANPAOLO SOLUZIONE 5	23,988	24,029	46447	-6,039
SG VENT.STR.BILANC.	4,983	4,998	9648	0,000
SPAZIO BILANC.ITALIA	5,697	5,703	11031	-5,694
UNICREDIT-BI.EU-A	21,098	21,191	40851	0,000
UNICREDIT-BI.EU-B	21,067	21,160	40791	0,000
UNICREDIT-BI.GLOB-A	14,924	14,945	28897	-9,121
UNICREDIT-BI.GLOB-B	14,895	14,916	28841	0,000
ZETA BILANCIATO	17,402	17,431	33695	-10,150
ZETA GROWTH & INCOME	4,152	4,189	8039	-9,007
BIL. AZIONARI				
ARCA 5STELLE D	4,213	4,224	8158	-8,452
ARCA MULTFIFONDO E	4,885	4,893	9459	0,000
AUREO FF DINAMICO	3,891	3,877	7534	-10,304
BIPIEMME COMPARTO 70	4,691	4,717	9083	0,000
BIPIEMME VALORE	4,568	4,576	8845	0,000
BN INIZIATIVA SUD	11,274	11,307	21830	-13,635
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,733	3,760	7228	-12,922
DUCATO CRESCITA GL.	4,817	4,817	9327	-12,226
DUCATO EQUITY 70	4,465	4,493	8645	0,000
EPTA EXECUTIVE GREEN	4,567	4,565	8843	0,000
F&F LAGEST PORT. 3	5,518	5,519	10684	-10,899
GEN.ALL.SERV.COM.B	4,446	4,441	8609	0,000
IMINDUSTRIA	12,563	12,595	24325	-10,913
ING WSF AGGRESSIVO	4,373	4,404	8467	0,000
MULTIFONDO C. C30/70	5,047	5,042	9772	0,000
NEXTRA PORTFDIAMANTE	4,145	4,166	8026	-8,215
OASI FINANZA P.35	4,158	4,158	8051	-11,191
PRIME ALL.SERV.COM.B	4,405	4,399	8529	0,000
RAS MULTIPARTNER70	4,492	4,505	8698	0,000
ROMAGEST PROF.DINA.	4,875	4,879	9439	-12,665
SANPAOLO SOLUZIONE 6	20,360	20,428	39422	-9,667
SANPAOLO SOLUZIONE 7	8,247	8,290	15968	-13,797
BIL. OBBLIGAZIONARI				
ARCA 5STELLE A	4,978	4,980	9639	-0,638
ARCA MULTFIFONDO B	4,966	4,967	9616	0,000
ARCA MULTFIFONDO C	4,950	4,955	9585	0,000
ARCA TE	14,997	14,993	29038	-2,261
AUREO FF PONDERATO	4,683	4,677	9068	-3,483
AZIMUT PROTEZIONE	6,488	6,487	12563	0,996
BIPIELLE F.70/30	7,547	7,544	14613	-0,958
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,955	4,959	9594	0,000
BIPIEMME COMPARTO 30	4,904	4,928	9495	0,000
BIPIEMME MIX	4,939	4,942	9563	-0,161
BIPIEMME VISCONTEO	27,678	27,674	53592	-2,356
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,653	4,662	9009	-2,370
BNL SKIPPER 1	5,064	5,059	9805	0,756
BNL SKIPPER 2	4,936	4,937	9557	-0,843
BPC STRADIVARI	4,943	4,948	9571	-1,670
DUCATO EQUITY 30	4,712	4,728	9124	0,000
DUCATO REDDITO GLOB.	5,216	5,219	10100	-5,284
EFFE LIN. PRUDENTE	4,744	4,748	9186	0,000
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,837	4,837	9366	0,000
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,035	5,032	9749	1,165
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,621	4,627	8948	-3,326
F&F LAGEST PORT. 1	5,819	5,816	11267	-3,642
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,898	4,899	9484	0,000
HELIOS BILANCIATO 40	12,078	12,096	23386	-0,436
MULTIFONDO C. A70/30	4,995	4,998	9672	0,000
OASI FINANZA P.15	5,180	5,176	10030	-3,806
PARITALIA O. PIANO	98,158	98,134	190060	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.D	4,944	4,945	9573	0,000
RAS MULTIPARTNER20	4,965	4,967	9614	0,000
ROMAGEST PROF.MODER.	10,560	10,556	20447	-1,446
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,957	5,960	11534	0,591
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,287	6,288	12173	-0,317
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,981	4,981	9645	0,000
OB. MISTI				
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,843	6,827	13250	3,306
ANIMA FONDIMPIEGO	14,637	14,686	28341	-8,369
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,716	6,709	13004	2,440
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,764	5,757	11161	6,170
AZIMUT SOLIDITY	6,756	6,751	13081	2,815
BIM GLOBAL CONV.	5,020	5,029	9720	0,000
BIPIELLE F.80/20	8,487	8,478	16433	-2,983
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,387	9,378	18176	2,099
BIPIEMME PLUS	5,123	5,122	9920	1,727
BIPIEMME SFORZESCO	7,884	7,886	15266	2,031
BN OBB. DINAMICO	11,942	11,945	23123	-0,574

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BNL PER TELETHON	5,093	5,095	9861	1,819
BPB TIEPOLO	7,073	7,066	13695	2,373
BPC MONTEVERDI	5,175	5,171	10020	1,192
CISALPINO IMPIEGO	5,474	5,470	10599	1,974
CR TRIESTE OBBL.	5,943	5,935	11507	1,773
DUCATO EURO PLUS	17,718	17,670	34307	-1,407
EPSILON LIMITED RISK	5,164	5,163	9999	1,833
EPSILON QVALUE	5,120	5,123	9914	1,165
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,131	5,126	9935	2,150
EUROCONSULT FIORINO	6,095	6,102	11802	-3,084
GEPO CORPORATE BOND	5,453	5,454	10558	5,026
GEPOBONDEURO	5,328	5,326	10316	1,582
GESTIELLE OBB. MISTO	9,286	9,278	17980	2,914
GRIFOBOND	6,561	6,571	12704	0,030
GRIFOREND	7,516	7,520	14553	1,089
HELIOS OBB. MISTO	7,606	7,598	14727	2,839
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,256	19,208	37285	0,579
LEONARDO 80/20	5,085	5,081	9846	-1,739
NAGRAREND	8,459	8,455	16379	1,817
NEXTRA BONDCONV.INT	4,417	4,434	8553	-8,246
NEXTRA EQUILIBRIO	7,524	7,534	14568	-0,934
NEXTRA RENDITA	6,243	6,242	12088	1,240
NEXTRA RISPARMIO	4,887	4,893	9463	1,413
NORDFONDO ETICO	5,461	5,458	10574	1,751
OASI RENDIMENTO	5,130	5,121	9933	2,846
PADANO EQUILIBRIO	5,493	5,500	10636	-1,435
PRIMECASH	5,353	5,347	10365	0,197
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	7,785	7,799	15074	-4,478
RAS LONG TERM BOND F	5,531	5,522	10710	1,654
ROLOGEST	15,528	15,527	30066	1,457
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,378	5,375	10413	1,510
ROMAGEST VALORE PR85	4,983	4,988	9648	-0,379
ROMAGEST VALORE PR90	5,061	5,063	9799	1,179
ROMAGEST VALORE PR95	5,137	5,138	9947	2,678
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,526	5,519	10700	1,468
TEODORICO MISTO INT.	5,087	5,076	9850	0,275
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,466	7,466	14456	1,883
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,460	7,460	14445	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,671	6,662	12917	0,512
OB. AREA EURO A BREVE TERMINE				
ALTO MONETARIO	6,040	6,037	11695	3,371
ARCA BT	7,516	7,514	14553	3,640
ARCA MM	11,918	11,906	23076	4,196
ARTIG. BREVE TERMINE	5,291	5,286	10245	4,174
ASTESE MONETARIO	5,450	5,448	10553	3,845
AUREO MONETARIO	5,669	5,667	10977	2,433
BANCOPOSTA MONETARIO	5,108	5,107	9890	0,000
BIM OBBLIG.BT	5,411	5,409	10477	3,480
BIPIELLE F.MONETARIO	12,240	12,233	23700	3,369
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,136	8,130	15753	0,830
BIPIEMME MONETARIO	10,112	10,107	19580	3,627
BIPIEMME TESORERIA	5,740	5,738	11114	4,649
BN EURO MONETARIO	10,455	10,449	20244	3,823
BN REDDITO	6,092	6,091	11796	3,486
BPVI BREVE TERMINE	5,208	5,204	10084	4,243
C.S. MON. ITALIA	6,706	6,705	12985	3,264
CAPITALG. BOND BT	8,783	8,780	17006	3,695
CARIFONDO CARIGE MON	9,672	9,667	18728	3,554
CARIFONDO MGRECMON.	8,145	8,141	15771	3,718
CENTRALE CASH EURO	7,525	7,520	14570	3,650
CISALPINO CASH	7,619	7,615	14752	3,252
CR CENTO VALORE	5,778	5,775	11188	3,752
DUCATO OBBL. EURO BT	5,265	5,259	10194	2,651
DUCATO OBBL. TV	5,222	5,221	10111	3,038
EFFE OB. EURO BT	5,304	5,301	10270	3,311
EPSILON LOW COSTCASH	5,269	5,268	10202	3,822
EPTA CARIGE CASH	5,350	5,348	10359	3,944
EPTA TV	5,986	5,986	11591	3,082
EUROCONSULT MARENGO	7,395	7,391	14319	4,052
EUROM. CONTOVIVO	10,481	10,476	20294	3,833
EUROM. LIQUIDITA'	6,176	6,174	11958	3,606
EUROM. RENDIFIT	7,066	7,066	13682	3,957
F&F LAGEST MONETARIO	7,063	7,060	13676	3,472
F&F MONETA	6,097	6,094	11805	4,079
F&F RISERVA EURO	7,154	7,151	13852	3,876
FIDEURAM SECURITY	8,422	8,421	16307	3,122
FONDERSEL REDDITO	11,806	11,798	22860	4,045
GEO EUROPA ST BOND 1	5,469	5,469	10589	4,509
GEO EUROPA ST BOND 2	5,488	5,488	10626	4,792
GEO EUROPA ST BOND 3	5,479	5,479	10609	4,501
GEO EUROPA ST BOND 4	5,464	5,464	10580	4,794
GEO EUROPA ST BOND 5	5,479	5,479	10609	4,740
GEO EUROPA ST BOND 6	5,484	5,484	10619	4,556
GEPOCASH	6,218	6,216	12040	3,598
GESTIELLE BT EURO	6,344	6,339	12284	3,558
GESTIFONDI MONET.	8,561	8,557	16576	3,406
GRIFOCASH	6,154	6,151	11916	3,567
IMI 2000	14,923	14,921	28895	3,130
ING EUROBOND	7,607	7,602	14729	3,538
INVESTIRE EURO BT	6,106	6,100	11823	3,667
LAURIN MONEY	5,853	5,850	11333	3,172
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,419	5,418	10493	3,455
NEXTRA BREVE T.	6,465	6,462	12518	3,638
NEXTRA CORP. BREVET.	6,682	6,681	12938	3,757
NEXTRA EURO BT	11,366	11,358	22008	3,770
NEXTRA EURO MON.	12,999	12,992	25170	3,759
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,018	6,017	11652	3,490
NORDFONDO CASH	7,620	7,617	14754	3,308
OASI FAMIGLIA	6,387	6,386	12367	3,265
OASI MONETARIO	8,244	8,242	15963	4,117
OLTREMARE MONETARIO	6,913	6,907	13385	4,080
OPTIMA REDDITO	5,561	5,559	10768	3,518
PADANO MONETARIO	6,130	6,127	11869	3,547
PASSADORE MONETARIO	5,929	5,926	11480	3,617
PERSEO RENDITA	5,925	5,922	11472	4,002
PRIME MONETARIO EURO	13,920	13,915	26953	3,532
QUADRIFOGLIO MON.	5,708	5,707	11052	1,205
RAS CASH	5,872	5,869	11370	3,180
RAS MONETARIO	13,342	13,335	25834	3,386
RISPARMIO IT.CORR.	11,565	11,557	22393	3,955
ROLOMONEY	9,418	9,412	18236	3,483
ROMAGEST MONETARIO	11,307	11,302	21893	3,638
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,370	5,368	10398	4,413
SAI EUROMONETARIO	13,978	13,963	27065	2,620
SANPAOLO OB. EURO BT	6,433	6,427	12456	3,892
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,323	8,316	16116	4,363
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,259	5,254	10183	3,774
SICILFONDO MONETARIO	7,908	7,908	15312	4,700
SPAZIO MONETARIO	5,786	5,783	11203	3,543
TEODORICO MONETARIO	6,147	6,145	11902	3,764
UNICREDIT-MON-A	10,968	10,961	21237	3,335
UNICREDIT-MON-B	10,960	10,953	21222	0,000
VEGAGEST MONETARIO	5,024	5,022	9728	0,000
ZENIT MONETARIO	6,326	6,323	12249	2,979
ZETA MONETARIO	7,144	7,142	13833	3,776
OB. AREA EURO A MED/LUN TERM				
AGORA EMU BOND	4,996	4,986	9674	0,000
ALLEANZA OBBL.	5,289	5,277	10241	3,138
ALPI OBBLIGAZIONARIO	6,086	6,072	11784	3,803
ANIMA OBBL. EURO	5,366	5,360	10390	4,641
APULIA OBBLIGAZ.	6,313	6,301	12224	3,153
ARCA RR	6,814	6,796	13194	4,388
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,456	5,445	10564	4,301
ASTESE OBBLIGAZION.	5,237	5,229	10140	4,446
AZIMUT FIXED RATE	7,954	7,936	15401	3,892
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,179	5,170	10028	0,000
BIM OBBLIG.EURO	5,128	5,115	9929	0,000
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,352	5,340	10363	3,540
BIPIELLE F.OBB.EURO	12,550	12,521	24300	2,987
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,564	5,554	10773	4,019
BN OBB. EUROPA	6,067	6,055	11747	3,567
BPVI OBBL. EURO	5,233	5,223	10133	4,618
BSI OBBLIG. EURO	5,037	5,032	9753	0,000
C.S. OBBL. ITALIA	6,989	6,975	13533	4,594
CAPITALG. BOND EUR	8,481	8,466	16422	3,997
CARIFONDO CARIGE OBB	8,640	8,628	16729	3,584
CENTRALE REDDITO	17,229	17,205	33360	3,446
CISALPINO CEDOLA	5,533	5,523	10713	4,128
CONSULTINVEST REDDIT	6,354	6,350	12303	-2,501
DUCATO OBBL. EURO MT	5,919	5,903	11461	1,404
EFFE OB. ML TERMINE	6,012	6,000	11641	3,708
EPSILON Q INCOME	5,403	5,390	10462	4,892
EPTA CARIGE BOND	5,392	5,384	10440	4,294
EPTA LT	6,751	6,730	13072	4,069
EPTA MT	6,294	6,280	12187	4,447
EPTABOND	17,869	17,844	34599	4,204
EUROM. EURO LONGTERM	6,448	6,439	12485	4,862
EUROM. REDDITO	12,257	12,246	23733	4,859
F&F CORPOR.EUROBOND	5,893	5,885	11410	-4,210
F&F EUROREDDITO	10,939	10,924	21181	4,022
F&F LAGEST OBBL.	15,364	15,339	29749	3,301
FONDERSEL EURO	6,079	6,067	11771	4,039
GEPOREND	5,658	5,650	10955	3,938
GESTIELLE LT EURO	5,908	5,887	11439	2,837
GESTIELLE MT EURO	11,547	11,520	22358	3,709
GESTNORD C.E.BOND	4,985	4,976	9652	0,000
HSBC CLUB A BOND EUR	4,989	4,979	9660	0,000
HSBC CLUB B BOND EUR	4,989	4,989	9660	0,000
IMIREND	8,732	8,722	16908	4,098
ING REDDITO	15,104	15,065	29245	4,050
INVESTIRE EURO BOND	5,413	5,399	10481	4,036
ITALMONEY	6,723	6,710	13018	3,792
ITALY B. MANAGEMENT	7,324	7,313	14181	5,093
LEONARDO OBBL.	5,564	5,550	10773	3,767
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,396	5,394	10448	-0,717
MC OM-OBB MED.TERM.	5,518	5,512	10684	3,936
MIDA OBBLIGAZ.	14,582	14,548	28235	4,959

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
NEXTRA BONDALA	8,322	8,310	16114	3,662
NEXTRA BONDEURO	5,811	5,795	11252	3,527
NEXTRA LONG BOND E	6,984	6,959	13523	2,841
NEXTRA REDDITO FISSO	5,521	5,507	10690	4,544
NORDFONDO	13,618	13,592	26368	2,761
OASI EURO RISK	10,706	10,694	20730	5,322
OASI OBBL. EURO	5,718	5,708	11072	3,399
OASI OBBL. ITALIA	11,380	11,364	22035	4,480
OLTREMARE OBBLIGAZ.	7,209	7,201	13959	3,666
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,442	5,434	10537	3,146
PADANO OBBLIGAZ.	7,961	7,949	15415	3,564
PRIME BOND EURO	7,669	7,652	14849	4,028
QUADRIFOGLIO OBB.	13,361	13,328	25871	2,540
RAS OBBLIGAZ.	24,571	24,530	47576	3,474
ROLORENDITA	5,468	5,460	10588	3,443
ROMAG EUROBB MT	0,000	0,000	0	0,000
ROMAGEST EURO BOND	7,435	7,424	14396	3,580
SAI EUROBBLIG.	10,042	10,030	19444	3,334
SANPAOLO OB. EURO D.	10,376	10,348	20091	4,229
SANPAOLO OB. EURO LT	6,020	6,000	11656	4,477
SANPAOLO OB. EURO MT	6,280	6,270	12160	3,715
TEODORICO OB. EURO	5,303	5,295	10268	3,030
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,357	6,345	12309	3,804
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,352	6,340	12299	0,000
ZETA OBBLIGAZION.	14,452	14,424	27983	4,505
ZETA REDDITO	6,331	6,322	12259	4,059
OB. AREA EUROPA				
AUREO RENDITA	15,842	15,805	30674	1,635
AZIMUT REDDITO EURO	12,546	12,529	24292	3,986
BIPIELLE F.CEDOLA	6,583	6,571	12746	3,696
CAPITALG. B.EUROPA	8,392	8,377	16249	3,668
CISALPINO REDDITO	12,205	12,178	23632	4,049
EPTA EUROPA	5,796	5,785	11223	5,228
EUROM. EUROPE BOND	5,382	5,375	10421	4,912
EUROMONEY	6,942	6,930	13442	4,283
F&F BOND EUROPA	8,024	8,014	15537	4,930
NEXTRA BONDA.EUROPA	6,764	6,749	13097	4,447
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,344	6,342	12284	3,322
NORDFONDO EUROPA	6,969	6,954	13494	3,674
OASI OBBL. EUROPA	11,872	11,852	22987	4,240
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,709	5,710	11054	3,405
UNICREDIT-OB.EU-A	5,477	5,466	10605	4,345
UNICREDIT-OB.EU-B	5,474	5,463	10599	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	4,983	4,973	9648	0,000
OB. AREA DOLLARO				
ARCA BOND DOLLARI	9,352	9,395	18108	8,934
ARTIG. AREADOLLARO	5,965	5,984	11550	8,257
AUREO DOLLARO	6,349	6,366	12293	6,473
AZIMUT REDDITO USA	6,574	6,606	12729	6,981
BIPIELLE H.OBB.AMER	8,505	8,540	16468	8,912
CAPITALG. BOND-$	7,906	7,936	15308	7,462
COLUMBUS INT. BOND	9,796	9,841	18968	6,258
COLUMBUS INT. BOND-$	8,569	8,563	0	6,260
DUCATO MON. DOLLARO	5,243	5,269	10152	5,748
DUCATO OBBL. DOLLARO	8,157	8,185	15794	6,822
EFFE OB. DOLLARO	6,201	6,220	12007	8,751
EUROM. NORTH AM.BOND	9,701	9,733	18784	9,777
F&F RIS.DOLLARI $	7,083	7,073	0	9,992
F&F RISER.DOLLAR-EUR	8,098	8,129	15680	9,982
FONDERSEL DOLLARO	9,764	9,798	18906	9,253
GEO USA ST BOND 1	5,662	5,662	10963	6,890
GEO USA ST BOND 2	5,637	5,637	10915	6,842
GEPOBOND DOLLARI	7,927	7,949	15349	8,041
GEPOBOND DOLLARI-$	6,934	6,916	0	8,051
GESTIELLE BOND-$	8,887	8,917	17208	8,351
GESTIELLE CASH DLR	6,796	6,836	13159	7,463
HSBC CLUB A BOND USD	4,992	5,008	9666	0,000
HSBC CLUB B BOND USD	5,001	4,997	9683	0,000
INVESTIRE N.AM.BOND	6,578	6,595	12737	8,084
NEXTRA AMERICABOND	9,016	9,060	17457	8,705
NEXTRA AMERICABOND-$	7,909	7,889	0	9,018
NEXTRA BONDDOLLARO	9,417	9,459	18234	8,117
NEXTRA BONDDOLLARO-$	8,261	8,237	0	8,428
NEXTRA CASHDOLLARO	15,384	15,483	29788	0,000
NEXTRA CASHDOLLARO-$	13,495	13,483	0	7,491
NORDFONDO AREA DOLL	15,527	15,580	30064	7,497
OASI DOLLARI	8,189	8,218	15856	8,191
PRIME BOND DOLLARI	7,238	7,271	14015	7,612
PUTNAM USA BOND	6,865	6,880	13292	6,798
PUTNAM USA BOND-$	6,005	5,986	0	6,805
RAS US BOND FUND	6,850	6,884	13263	9,076
SANPAOLO BONDS DOL.	7,706	7,744	14921	7,806
UNICREDIT-OB.AM-A	6,716	6,735	13004	9,416
UNICREDIT-OB.AM-B	6,712	6,730	12996	0,000
OB. AREA YEN				
AUREO ORIENTE	4,768	4,777	9232	-7,775
CAPITALG. BOND YEN	5,559	5,568	10764	-7,887
EUROM. YEN BOND	9,190	9,207	17794	-9,662
INVESTIRE PACIFIC B.	4,904	4,915	9495	-8,847
OASI YEN	4,832	4,841	9356	-7,041
SANPAOLO BONDS YEN	6,274	6,289	12148	-8,019
OB. PAESI EMERGENTI				
ARCA BOND PAESI EMER	7,722	7,719	14952	2,863
AUREO ALTO REND.	6,130	6,150	11869	5,435
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,693	6,701	12959	13,325
CAPITALG. BOND EM	7,219	7,242	13978	10,959
DUCATO OBBL. P.EMERG	9,146	9,178	17709	12,289
EFFE OB. PAESI EMERG	5,143	5,166	9958	-0,271
EPTA HIGH YIELD	6,392	6,423	12377	4,291
F&F EMERG. MKT. BOND	7,714	7,743	14936	11,538
GEPOBOND P.EMERGENTI	7,086	7,116	13720	11,345
GESTIELLE E.MKTS BND	7,658	7,695	14828	10,744
ING EMERGING MARKETS	15,521	15,590	30053	16,497
INVESTIRE EMERG.BOND	15,376	15,413	29772	9,977
NEXTRA BONDEM.VATTIV	8,426	8,459	16315	6,806
NEXTRA BONDEM.VCOP.	6,555	6,557	12692	4,262
NORDFONDO EMERG.BOND	6,500	6,525	12586	6,400
OASI OBBL. EMERG.	5,340	5,362	10340	11,482
OPTIMA OBB EM MARKET	5,191	5,198	10051	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,176	7,193	13895	10,980
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,160	7,177	13864	0,000
OB. INTERNAZIONALI				
ALTO INTERN. OBBL.	5,774	5,773	11180	3,736
ARCA BOND	11,232	11,243	21748	2,575
ARCA MULTFIFONDO A	4,990	4,993	9662	0,000
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,638	5,643	10917	4,542
AUREO BOND	7,269	7,276	14075	0,146
AUREO FF PRUDENTE	5,159	5,151	9989	1,635
AZIMUT REND. INT.	8,292	8,300	16056	4,802
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,623	5,627	10888	3,421
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,279	10,282	19903	2,513
BIPIEMME PIANETA	7,836	7,839	15173	4,773
BN OBBL. INTERN.	8,597	8,591	16646	1,763
BPB REMBRANDT	7,638	7,645	14789	2,564
BPVI OBBL. INTERN.	5,235	5,241	10136	2,626
BSI OBBLIG. INTER.	5,213	5,218	10094	0,000
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,541	7,547	14601	2,878
CAPITALG. GLOBAL B	8,455	8,463	16371	-0,294
CENTRALE MONEY	13,317	13,325	25785	2,249
CONSULTINVEST H YIE.	4,666	4,670	9035	0,000
DUCATO GLOBAL BOND	4,938	4,944	9561	0,000
DUCATO OBBL. INTER.	8,009	8,015	15508	-0,112
EFFE OB. GLOBALE	5,436	5,435	10526	3,326
EPTA 92	11,285	11,292	21851	1,988
EUROCONSULT SCUDO	6,736	6,740	13043	1,156
EUROM. INTER. BOND	8,829	8,842	17095	5,647
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,107	11,116	21506	3,186
F&F REDDITO INTERNAZ	7,393	7,403	14315	3,153
FONDERSEL INTERN.	12,686	12,697	24564	3,205
GEPOBOND	7,775	7,782	15054	2,168
GESTIELLE BOND	9,616	9,620	18619	0,052
GESTIELLE BT OCSE	6,649	6,657	12874	3,631
GESTIFONDI OBBL. INT	8,011	8,016	15511	1,791
HELIOS OBB. INTERNAZ	5,672	5,675	10983	1,285
IMI BOND	14,067	14,084	27238	1,765
ING BOND	14,545	14,559	28163	2,617
INTERMONEY	7,651	7,659	14814	2,562
INTERN. BOND MANAG.	7,098	7,102	13744	2,824
INVESTIRE GLOB.BOND	8,719	8,727	16882	2,215
LAURIN BOND	5,474	5,476	10599	3,439
LEONARDO BOND	5,179	5,176	10028	2,574
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,456	11,460	22182	3,796
ML MSERIES BND	4,919	4,929	9525	0,000
NEXTRA BONDESTERO	6,822	6,826	13209	2,571
NEXTRA BONDGLOBALI	6,908	6,912	13376	2,462
NEXTRA BONDINTER.	8,077	8,082	15639	2,318
NEXTRA BONDTOPRATING	7,730	7,734	14967	2,221
NORDFONDO GLOBAL	12,120	12,124	23468	2,825
OASI BOND RISK	9,771	9,778	18919	4,670
OASI OBBL. INTERNAZ.	11,198	11,206	21682	3,321
OLTREMARE BOND	7,460	7,465	14445	3,067
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,506	5,497	10661	1,699
PADANO BOND	8,522	8,527	16501	1,998
PRIME BOND INTERNAZ.	13,331	13,355	25812	1,615
PUTNAM GLOBAL BOND	7,667	7,666	14845	1,684
PUTNAM GLOBAL BOND-$	6,706	6,670	0	1,682
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,561	5,565	10768	-1,102
RAS BOND FUND	14,733	14,752	28527	2,057
ROLOBONDS	8,665	8,673	16778	0,955
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,100	13,108	25365	1,220
ROMAGEST SEL.BOND	5,231	5,235	10129	2,028
SAI OBBLIG. INTERN.	8,018	8,019	15525	4,129
SANPAOLO BONDS	6,955	6,963	13467	1,031

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
SOFID SIM BOND	6,676	6,680	12927	2,597
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,611	5,615	10864	2,409
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,952	10,961	21206	1,482
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,947	10,956	21196	0,000
VEGAGEST OBB.INTERN.	5,003	4,998	9687	0,000
ZENIT BOND	6,696	6,699	12965	3,349
ZETA INCOME	5,377	5,381	10411	2,810
ZETABOND	14,144	14,155	27387	4,015
OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI				
AGRIFUTURA	14,423	14,412	27927	4,077
ANIMA CONVERTIBILE	4,438	4,462	8593	-9,557
ARCA BOND CORPORATE	5,288	5,279	10239	5,527
AUREO GESTIOBB	8,997	8,996	17421	0,738
AZIMUT FLOATING RATE	6,643	6,643	12863	2,769
AZIMUT TREND TASSI	7,319	7,310	14172	4,601
BIPIELLE H.COR.BOND	4,304	4,336	8334	-12,591
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,528	5,516	10704	3,890
BIPIEMME PREMIUM	5,272	5,264	10208	3,311
BIPIEMME RISPARMIO	7,093	7,082	13734	4,033
BN OBBLIG.ALTI REND.	9,953	9,940	19272	-3,387
BN VALUTA FORTE-CHF	12,458	12,470	0	4,409
BNL BUSS.FDF G H Y	5,102	5,120	9879	2,264
CAPITALG. BOND CORP.	5,445	5,438	10543	2,813
CARIFONDO MGRECIAOBB	6,322	6,316	12241	3,300
DUCATO REDDITO IMPR.	4,863	4,886	9416	-7,635
EFFE OB. CORPORATE	5,241	5,234	10148	3,515
EUROM. RISK BOND	5,118	5,142	9910	-0,967
FS SH.TERM OPTIM.	5,000	5,000	9681	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,366	5,366	10390	3,992
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,345	5,345	10349	3,826
GESTIELLE CORP. BOND	5,121	5,113	9916	0,000
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,049	6,064	11712	-0,411
GESTIELLE H.R. BOND	3,880	3,904	7513	-26,820
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,314	5,305	10289	4,441
NEXTRA BONDATTIVO	16,074	16,073	31124	7,995
NEXTRA BONDCORP.DLR	5,419	5,440	10493	7,819
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,336	5,325	10332	4,565
NEXTRA BONDHY EUROPA	5,051	5,120	9780	-3,625
NEXTRA CORP. BOND	5,499	5,488	10648	4,742
NORDFONDO C.BOND	5,567	5,555	10779	3,842
NORDFONDO CONV. BOND	4,933	4,943	9552	0,000
NORDFONDO HIGH YIELD	4,844	4,844	9379	0,000
OASI FINANZA P.CASH	6,998	6,998	13550	3,124
PRIME CONV.B.EUROPA	4,977	4,985	9637	0,000
PRIME CORP.BOND EURO	5,146	5,138	9964	0,000
PUTNAM GLOBAL HY	5,297	5,308	10256	0,321
PUTNAM GLOBAL HY-$	4,633	4,618	0	0,306
RAS CEDOLA	6,200	6,194	12005	3,349
RAS SPREAD FUND	4,633	4,629	8971	-11,668
RISPARMIO IT.REDDITO	12,946	12,957	25067	0,182
ROMAGEST PROF.CONS.	5,387	5,383	10431	3,855
SANPAOLO BOND HY	5,065	5,086	9807	-8,639
SANPAOLO BONDS FSV	5,783	5,773	11197	4,556
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,219	6,226	12042	2,118
SANPAOLO OB. ETICO	5,227	5,218	10121	4,011
SANPAOLO VEGA COUPON	6,218	6,208	12040	3,628
SPAZIO CORPORATE B.	5,166	5,156	10003	-1,992
VASCO DE GAMA	10,378	10,368	20095	5,673
ZETA CORPORATE BOND	5,397	5,388	10450	4,048
SICAV ITALIANE				
NORDEST SIC	4,630	4,600	8965	0,000
SYMPH. MS ADAGIO	5,054	5,056	9786	0,000
SYMPH. MS AMERICA	5,134	5,195	9941	0,000
SYMPH. MS ASIA	5,266	5,234	10196	0,000
SYMPH. MS EUROPA	5,008	4,976	9697	0,000
SYMPH. MS LARGO	5,106	5,109	9887	0,000
SYMPH. MS P.EMERG.	6,714	6,743	13000	0,000
SYMPH. MS VIVACE	5,152	5,156	9976	0,000
SYMPH. S AZ. INTER	8,535	8,551	16526	-17,822
SYMPH. S AZ. ITALIA	10,896	10,940	21098	-18,118
SYMPH. S C.AZ.EURNM	4,521	4,553	8754	0,000
SYMPH. S C.AZ.EURO	5,123	5,170	9920	0,000
SYMPH. S MONETARIA	6,218	6,217	12040	3,910
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,037	7,030	13626	4,592
SYMPH. S PAT.GL.RED	5,995	5,995	11608	2,461
SYMPH. S PAT.GLOB.	5,081	5,086	9838	-7,651
SYMPH. S. FORTISSIMO	2,818	2,831	5456	-19,301
F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO				
ANIMA LIQUIDITA'	5,361	5,358	10380	3,996
ARTIG. LIQUIDITA'	5,206	5,206	10080	3,232
AZIMUT GARANZIA	10,792	10,791	20896	3,085
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	6,933	6,932	13424	3,462
BN LIQUIDITA'	6,072	6,071	11757	3,529
BNL CASH	19,116	19,114	37014	3,073
BNL MONETARIO	8,782	8,781	17004	3,232
CAPITALG. LIQUID.	6,204	6,203	12013	3,538
CASH ROMAGEST	5,381	5,381	10419	3,381
CENTRALE C/C	8,682	8,682	16811	3,197
DUCATO MON. EURO	7,282	7,280	14100	2,404
EFFE LIQ. AREA EURO	5,802	5,802	11234	2,981
EPTAMONEY	12,084	12,083	23398	3,547
EUGANEO	6,389	6,388	12371	3,331
EUROM. TESORERIA	9,722	9,720	18824	3,513
FIDEURAM MONETA	12,764	12,762	24715	3,110
FONDERSEL CASH	7,793	7,793	15089	3,410
GESTIELLE CASH EURO	6,078	6,077	11769	3,543
ING EUROCASH	5,710	5,709	11056	3,180
MIDA MONETAR.	10,599	10,599	20523	3,253
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,432	5,432	10518	3,644
NEXTRA TESORERIA	6,557	6,556	12696	3,390
NORDFONDO MONETA	5,321	5,321	10303	3,200
OASI CRESCITA RISP.	7,107	7,106	13761	3,179
OASI LIQUIDITA'	6,356	6,356	12307	3,215
OASI TESOR. IMPRESE	7,086	7,085	13720	3,808
OPTIMA MONEY	5,318	5,317	10297	3,141
PERSEO MONETARIO	6,390	6,388	12373	3,565
PRIME LIQUIDITA'	5,639	5,639	10919	3,183
RISPARMIO IT.MON.	5,398	5,397	10452	3,148
ROLOCASH	7,219	7,218	13978	3,276
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,252	5,251	10169	3,630
SAI LIQUIDITA'	9,459	9,454	18315	3,626
SANPAOLO LIQ.CL B	6,387	6,386	12367	0,000
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,374	6,373	12342	3,205
UNICREDIT-LIQ-A	7,166	7,164	13875	3,271
UNICREDIT-LIQ-B	7,160	7,159	13864	0,000
F. FLESSIBILI				
AGORA FLEX	4,855	4,854	9401	0,000
ALARICO RE	4,675	4,684	9052	0,000
ANIMA FONDATTIVO	11,738	11,778	22728	-9,014
ARIES FUND	4,860	4,870	9410	0,000
AUREO FLESSIBILE	4,807	4,826	9308	-5,119
AZIMUT TREND	17,237	17,213	33375	1,239
AZIMUT TREND I	13,379	13,458	25905	-23,666
BIM FLESSIBILE	4,358	4,395	8438	0,000
BIPIELLE F.FREE	4,767	4,785	9230	-29,659
BIPIELLE F.FREE50/50	5,022	5,032	9724	0,000
BIPIELLE F.FREE70/30	5,199	5,204	10067	0,000
BN OPPORTUNITA'	5,123	5,134	9920	-13,301
BNL TREND	21,300	21,458	41243	-16,332
CAPITALG. RED.PIU'	6,137	6,134	11883	1,087
CAPITALG. RISK	7,737	7,739	14981	-20,047
CISALPINO ATTIVO	3,295	3,297	6380	-13,720
DUCATO CIVITA	4,972	4,976	9627	0,000
DUCATO SECURPAC	11,269	11,272	21820	-9,091
DUCATO STRATEGY	4,568	4,588	8845	0,000
EUROM. STRATEGIC	3,831	3,842	7418	-13,482
FORMULA 1 BALANCED	5,871	5,870	11368	1,032
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,892	5,890	11409	4,154
FORMULA 1 HIGH RISK	5,639	5,642	10919	-5,655
FORMULA 1 LOW RISK	5,858	5,852	11343	3,975
FORMULA 1 RISK	5,640	5,645	10921	-2,859
FS GLOBAL THEME	5,000	5,000	9681	0,000
FS TREND GBL.OPP.	5,000	5,000	9681	0,000
GENERALI INST.BOND	5,007	5,000	9695	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,806	4,806	9306	-4,358
GESTIELLE FLESSIBILE	13,123	13,137	25410	-14,918
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,990	4,981	9662	0,000
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,921	4,927	9528	0,000
GESTNORD TR.HIGH RIS	5,261	5,267	10187	0,000
GESTNORD TRADING	5,644	5,646	10928	-8,997
HSBC CLUB IT.OPP.	4,953	4,949	9590	0,000
IIS TRADING AZ.FL.GL	5,495	5,507	10640	0,000
INVESTITORI FLESS.	5,218	5,222	10103	0,000
KAIROS PAR. INCOME	5,300	5,290	10262	5,304
KAIROS PARTNERS FUND	4,230	4,241	8190	-13,461
LEONARDO FLEX	2,585	2,590	5005	-25,159
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,178	5,177	10026	2,473
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,895	4,897	9478	0,122
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,541	4,547	8793	-3,218
NEXTRA PORTFOLIO 4	4,128	4,136	7993	-7,464
NEXTRA OBIETTIVO RED	6,978	6,975	13511	3,932
NEXTRA TOP DYNAMIC	6,056	6,081	11726	0,000
NEXTRA TREND	3,429	3,431	6639	-13,865
OASI HIGH RISK	7,860	7,862	15219	-11,366
OASI TREND	4,355	4,365	8432	-12,795
PARITALIA O. ALLEGRO	90,986	91,175	176173	0,000
QUADRIFOGLIO FLESS.	17,512	17,567	33908	-7,378
RAS OPPORTUNITIES	5,047	5,057	9772	-11,019
SAGITTARIUS FUND	4,917	4,912	9521	0,000
SAI INVESTILIBERO	6,626	6,634	12830	-4,593
SANPAOLO HIGH RISK	5,363	5,384	10384	-19,522
SPAZIO AZIONARIO	5,594	5,608	10831	-16,519
SPAZIO CONCENTRATO	3,224	3,243	6243	-21,212
UNICREDIT-OPP-A	4,808	4,815	9310	-14,234
UNICREDIT-OPP-B	4,801	4,808	9296	0,000
ZENIT TARGET	6,910	6,918	13380	-21,593

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 22.15 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 19 - 26/02/02

lo sport in tv

09,30 Pattinaggio di figura **Eurosport**
12,00 Calcio internazionale **Stream**
14,30 Usa Sport **Tele+**
16,00 Tennis, Atp del Dubai **Eurosport**
16,05 Hockey, All Star Game **RaiSportSat**
18,30 Tiro a Volo **RaiSportSat**
19,30 Gran Sumo Tournament **Eurosport**
20,30 Boxe, Mendy-Canfouah **Eurosport**
20,30 Roma-Barcellona **Stream**
23,30 Pressing, Champions League **Italia1**

Champions League, stasera la Roma ritrova il Barcellona

Capello: «Sfida decisiva soprattutto per noi: obbligati a vincere». Montella ancora fuori?

ROMA Barcellona nuovo "domicilio" di Fabio Capello? In Spagna dicono che il tecnico friulano il prossimo anno siederà proprio sulla panchina del Barça. Un intrepido cronista spagnolo, alla conferenza stampa a Trigoria prova a sondare il terreno:«Del futuro non parlo, grazie». L'allenatore della Roma pensa esclusivamente alla gara di stasera: «È una partita molto importante ma lo è più per la Roma che per il Barcellona perché loro sono in testa al girone e una sconfitta pregiudicherebbe poco. Noi dobbiamo assolutamente conquistare i tre punti dopo tutti questi pareggi, cercando di imporre il nostro gioco, con la voglia di vincere che ci caratterizza quando giochiamo in casa. Ma ci vuole equilibrio e grande rispetto per il Barcellona perché è una squadra che in ogni momento può farti gol. Dobbiamo cercare di bloccare le loro idee e fare attenzione ai calci da fermo perché sono molto bravi di testa». Tridente o centrocampo a cinque, Capello ancora non ha deciso: «Devo valutare, ho in mente delle idee ma non ve le dico. Comunque non dipenderà dal fatto che Rivaldo giochi o meno. Da allenatore della Roma mi auguro che non giochi, anche se vederlo in campo è sempre uno spettacolo perché è un grande campione. Chi sarà il giocatore decisivo? Bisognerebbe avere la palla di cristallo ma di questi tempi si rischia la galera…». Risponde a Kluivert che dopo la gara d'andata gli aveva dato del difensivista: «Io penso ad allenare la Roma, lui pensi a giocare per il Barcellona>>. La parola passa a Totti che siede accanto a Capelloi:«Il Barcellona è battibile, dobbiamo metterli in difficoltà come al Nou Camp. È la partita più importante e dobbiamo vincerla sfruttando il vantaggio di poter giocare in casa. Questa gara e la prossima saranno decisive. Mi piacerebbe confrontarmi di nuovo con Rivaldo ma se non gioca è meglio per noi». Roma in campo con due o tre punte? È questo il dubbio principale. Batistuta torna in campo dall'inizio. Emerson non sta benissimo ma ci sarà. A sorpresa potrebbe giocare Montella dal primo minuto.

v.d.b.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Calciatore razzista, l'allenatore si dimette

Calcio dilettanti a Sondrio: un suo giocatore aveva insultato l'avversario marocchino

Segue dalla prima

Quello lo guarda con un espressione stranita e taglia corto: «Io sono un italiano e non vado a chiedere scusa ad uno che è negro e marocchino».

Per Baroli questa è la goccia che fa traboccare il vaso, esce dallo spogliatoio e torna a casa. Ci pensa per qualche ora, quindi fa la sua scelta. Tira su la cornetta del telefono e chiama il presidente: «Ho deciso di dimettermi, non voglio avere più niente a che fare con gente così». Il presidente prova a calmarlo, a fargli cambiare idea, ma l'allenatore del Civo è irremovibile. Ed ancora molto arrabbiato.

«In campo si può accettare tutto: le botte, gli insulti, perfino gli sputi, ma le frasi razziste proprio no» dice il giorno dopo Baroli, quando la sua storia di ribellione ha iniziato a fare il giro delle redazioni, «soprattutto quando queste frasi vengono pronunciate a fine partita. Avevamo vinto, il ragazzo insultato non aveva fatto niente ed invece quell'imbecille lo ha attaccato per il colore della sua pelle. Per me una cosa di questo genere non dovrebbe accadere mai, in modo particolare in ambito sportivo. Da questa storia ne esce male tutta Civo ed è la cosa che mi fa più male, visto che i razzisti da queste parti sono comunque una piccolissima minoranza».

Il presidente intanto ha respinto le sue dimissioni e lo ha convinto a presenziare quantomeno all'allenamento di oggi. Ci sarà anche il sindaco, per parlare ai giocatori del Civo e spiegargli di come il piccolo centro valtellinese sia uscito male da questa vicenda.

«Il ragazzo insultato mi ha detto che non è la prima volta che una cosa del genere gli capita» continua Baroli «visto che in campo lo hanno già offeso per il colore della sua pelle. Però mi ha confermato che non era mai stato aggredito verbalmente a partita finita e per di più senza ragione. Purtroppo gli esempi che vengono dagli stadi della massima serie, con gli insulti razzisti ai giocatori di colore da parte dei loro stessi colleghi e con i «bu-bu» del pubblico non servono certo a dare un buon esempio. Se si lasciano passare queste cose nel massimo campionato, poi è facile che accadano anche nelle serie minori. Qualcuno si sente autorizzato a fare lo stesso o anche di peggio».

> Avevamo vinto, il ragazz offeso non aveva fatto niente ed invece quell'imbecille lo ha attaccato per il colore della sua pelle

Il giocatore al centro della polemica, un trentenne, verrà sospeso dallo stesso Civo, che lo punirà raddoppiando il numero di giornate di squalifica che verranno inflitte dal giudice federale.

«E se lo dovessero squalificare per troppe poche giornate, ci penseremmo noi a tenerlo fuori per un periodo di tempo giusto, tanto che» ci dice ancora Baroli «potremmo anche triplicare o quadruplicare la sospensione. Ed anche gli altri giocatori pagheranno per quello che hanno commesso, con giri di campo ed esclusione dalla squadra, a seconda di quello che hanno detto».

In questa storia tuttavia non sono certo le punizioni dei colpevoli a consolare, ma la scelta di un piccolo allenatore che ha dimostrato di essere un grande uomo.

Giuseppe Caruso

Dopo il derby il bianconero è un idolo dei tifosi, solo Trezeguet si dissocia: «Io non l'avrei fatto»

Corna, sputi e una fuga in silenzio Lo stile Maresca "conquista" la Juve

Massimo De Marzi

TORINO Stavolta non è stata una storia di passione e gelosia, le corna non sono state il simbolo di un amore tradito, ma di un affronto sportivo. Fare le corna al Toro aveva già scatenato le ira dei giocatori granata. Aggiungendoci pure un volgare sputo a Comotto, lo juventino Maresca ha rischiato di trasformare il finale del derby in una corrida. Il veleno nella coda, la febbre al 90' scatenata dal gol bianconero del 2-2, ha dominato anche il giorno dopo la stracittadina della Mole.

Ma facciamo un passo indietro e cerchiamo di ricostruire l'accaduto. Marco Ferrante, dopo aver segnato la rete dell'1-1, era corso sotto la curva Maratona, tempio del tifo granata, facendo le corna in segno di giubilo. Venticinque minuti dopo lo stesso gesto è stato fatto da Enzo Maresca, 22 anni da Pontecagnano (Salerno), in campo da un quarto d'ora, che ha sfogato verso la panchina del Torino la sua rabbia liberatoria. Si è rischiata la rissa, con alcuni giocatori di Camolese che hanno tentato di inseguire lo juventino e Ferrara che si prodigava a far da paciere. Maresca ne è uscito indenne, indirizzando poi uno sputo a Gianluca Comotto, scena che si sarebbe ripetuta all'uscita dal campo, questa volta con bersaglio il magazziniere granata Rivaberta.

E se Maresca raggiungeva in tutta fretta gli spogliatoi e poi veniva convinto a cucirsi la bocca, sul fronte opposto la polemica divampava. Ferrante cercava di stuzzicarlo («Si è voluto mettere in mostra perché, non giocando nella Juve, vuole venire al Toro»), Comotto gli dava del maleducato parlando di mancanza di stile Juve, il patron Cimminelli lo attaccava, mentre l'ambiente juventino accorreva in soccorso. Ferrara difendeva Maresca tirando in ballo le dichiarazioni pepate di alcuni granata nei giorni della vigilia, Lippi invece parlava di provocazioni: «Bisogna conoscere i dettagli prima di giudicare, non sapete cosa è successo prima». Sembra che, dopo uno contrasto sull'out destro, Comotto avrebbe rivolto a Maresca un insulto pesantissimo. Ammesso che ci sia stata provocazione, andando a ritroso si potrebbe discutere di tutto, si potebbe trovare un'altra giustificazione, un altro polemico spunto. Intanto resta lo sputo.

Ieri la Juve ha cercato di non tornare sull'argomento, chi si attendeva anche solo una breve nota è rimasto deluso. Con Maresca ancora in silenzio, all'antivigilia della sfida di Coppa col Deportivo a parlare con la stampa è stato David Trezeguet. Che sulla questione Maresca si è dimostrato meno aziendalista di alcuni compagni. «Dello sputo non so. La sua esultanza dopo il gol? Non penso abbia agito in malafede, ma personalmente non l'avrei fatto, non è nel mio stile. Non c'entrava niente andare o dire qualcosa davanti alla panchina degli avversari». Chapeau.

Se Maresca è diventato un idolo per parecchi tifosi juventini (la sua immagine da toro campeggia su molti siti bianconeri), la sponda granata fatica a digerire il boccone. Il portiere Luca Bucci, che aveva fatto da pompiere già nel dopogara, parlando ad una emittente televisiva ha cercato di sdrammatizzare. «Le zebre non possono diventare tori». L'allenatore Camolese, sulla questione dello sputo, ha liquidato tutto con una battuta: «Maresca poteva evitarlo, il fatto che sia corso via alla fine la dice lunga».

Meno diplomatico è stato invece il presidente Tilli Romero. «Facendo le corna Maresca ha dimostrato di non avere fantasia, copiando semplicemente un gesto fatto da un giocatore più forte di lui. L'unica cosa che gli appartiene è lo sputo, e in questo senso posso garantire che noi del Torino non lo imiteremo certamente». La società granata ha detto di non aspettarsi punizioni esemplari per lo juventino, Romero si è limitato ad aggiungere: «Non so se ci sia la possibilità di ricorrere alla prova tv, ma se il quarto uomo ha visto...». Il presidente del Torino ha poi rinnovato lo sconcerto per l'arbitraggio di Paparesta jr e fatto ancora i complimenti alla sua squadra, aggiungendo anche quelli a Trezeguet: «Ha detto che non si sarebbe comportato come Maresca? È un vero galantuomo, lo aveva già dimostrato in campo, andando a stringere la mano a Bucci che gli aveva negato il gol del 3-2».

Fine della storia, allora. Almeno sino al prossimo derby...

Momenti squallidi di big e brocchi

Assolutamente vietato. Storie di sport, o meglio, storie che con lo sport c'entrano poco o nulla. Dopo la vicenda delle corna e dello sputo che Maresca avrebbe indirizzato a Comotto nel dopo derby, si temono già scintille pensando alla sfida del prossimo campionato. E, ricordando alcuni precedenti, c'è da stare poco allegri.

24 gennaio 1990, l'ultima partita del gironcino dei quarti di finale di Coppa Italia. A Bergamo l'Atalanta è in vantaggio sul Milan per 1-0, la rete di Bresciani significa qualificazione. Ad un minuto dalla fine Stromberg getta fuori la palla per permettere di soccorrere Borgonovo, rimasto a terra infortunato. Rijkaard, però, non restituisce il pallone ai padroni di casa, Massaro crossa subito a centro area dove il redivivo Borgonovo si conquista un rigore. Che Baresi trasforma, prima che la gara si chiuda con una mezza rissa. Da allora, ogni volta che Massaro e Borgonovo sono tornati a giocare a Bergamo sono state storie tese, con fischi e insulti come male minore...

Certe magliette malandrine (celeberrima quella di Totti,, con l'ormai famigerata "Vi ho purgato ancora", dopo un Roma-Lazio dell'aprile 1999), ormai quasi non fanno più notizia nel nostro calcio.

Nel ciclismo è buona norma non cercare la fuga, approfittando della caduta di un big, altrimenti la storia potrebbe ripetersi anche alla rovescia. E farsi nemici in gruppo non è mai piacevole, sia che si parli di un Giro d'Italia o di una classica di un sol giorno.

Nello sport americano, invece, non è questione di corna o canottiere, di palloni non restituiti o di furbate, basta molto meno per creare subbuglio.

Nel basket NBA, quando una squadra sta vincendo a mani basse e si trova con la palla in mano negli ultimi secondi, è buona regola non infierire o cercare il canestro della staffa. Non è questione di avere pietà degli avversari, ma solo rispettare una regola non scritta, evitare facile gloria. Altrimenti si rischia grosso, nel senso di botte vere, perché gli avversari ti hanno messo nella lista nera e aspettano la partita successiva o comunque la prima occasione buona per fartela pagare, rifilandoti un colpo proibito.

Qualcosa di simile succede anche nell'hockey ma soprattutto nel football americano, sport già duro e violento per sua natura. E se per segnare ancora o fare un inutile show rischi il placcaggio di un bestione di 130 chili, forse conviene tenersi alla larga.

m.d.m.

Vianello, vittima della Società dello Spettacolo

Pippo Russo

Il ritorno della Champions League dopo la pausa invernale si porta dietro, come un male di stagione, la riapertura del grande circo di "Pressing Champions League". Carrozzone televisivo dove potrete trovare di tutto un po': dal moviolista pistocchio che drammatizza le alitate sul collo, alla valletta che stenta a leggere i numeri, dal telecronista che commenta le immagini registrate con la foga della diretta, alle interminabili interviste post-partita con l'allenatore che frigge perché rischia di perdere l'ultimo aereo notturno. E in mezzo a tutto questo, un'icona televisiva che ormai viene tirata fuori dai magazzini Mediaset e esposta davanti alle telecamere soltanto per questa bisogna: Raimondo Vianello. È costui un personaggio per il quale il tempo sembra davvero essersi fermato: alla fine degli anni '70. Tirato a lucido, con una corona di capelli biondo paglierino sempre più vivida attorno alla pelata, egli recita se stesso perché così comanda il copione, e perché vuol essere per tutti noi una testimonianza vivente di "come ridevamo". Per ricordarci che anche nel comico e nell'umoristico esiste un segreto codice darwiniano, il quale ne comanda l'evoluzione e fa sì che l'incontenibile comicità di ieri sia il fiacco umorismo di oggi. A questo compito assolve Vianello; ovviando così anche allo svantaggio competitivo di Mediaset, che da new comer della tv italiana non può giovarsi della memoria storica televisiva della Rai e delle sue schegge in bianco e nero. E allora il Raimondo sopperisce a questo vuoto: lui, scheggia colorata che s'imbarca a discettare di calcio. Esibendosi in battute che senza il sottofondo di risate preregistrate di "Casa Vianello" obbligano De Luca e il pistocchio a sganasciarsi (con risultati, fra l'altro, realistici in misura stupefacente); e riproducendo una situazione familiare a milioni di telespettatori, che in massima parte hanno vissuto la pena d'un parente (un nonno, uno zio, o quant'altro) al quale sia saltato un paio di fusibili, e alle cui battute decrepite si ride per aiutarlo a sentirsi vivo.Perché al Raimondo, invero, da un po' anche il ruolo di scheggia televisiva riesce male. Sarà la depressione per l'essersi visto privilegiare un'altra scheggia televisiva Mediaset (Mike Bongiorno) come testimonial per gli spot del governo berlusconide. E certo non dev'essere gratificante pensare che poteva esserci lui in quella scena, a spuntare dall'armadio d'ufficio di un datore di lavoro che paga l'operaio in nero e dirgli che adesso non ce n'è più bisogno, ché la legge è cambiata; o che, parimenti, avrebbe potuto toccare a lui e non a Mike il ruolo di protagonista dello spot che, nei prossimi mesi, vedrà il re dei telequiz spuntare da una botola nel bel mezzo di una riunione della cupola mafiosa, esclamando: «Ma perché tanta segretezza? Non sapete che il 416-bis è stato abolito? Allegriaaaaaa». Sì, è davvero uno smacco. Lo si vede dal modo in cui pronuncia le sue battute irresistibili, come quella dello scorso anno che faceva riferimento ai suoi impegni da presidente-calciatore di un club dilettantistico: «Sapete, all'andata avevamo perso una partita per 7-0. Quando c'è stata la partita di ritorno, ci siamo detti che ce l'avremmo messa tutta per fare meglio. E abbiamo perso 8-0». E giù risate incontenibili dei presenti in studio. Per non dire dell'immancabile e-mail dell' ascoltatore, che a ogni puntata gli chiede qualcosa del suo rapporto con la moglie Sandra. Come l'ultima volta, quando al Raimondo è stato chiesto se avesse trascorso il giorno di San Valentino col suo "amore" (fra virgolette, come specificato dalla stessa addetta alle mail); e lui a rispondere, con la massima imprevedibilità: «Purtroppo per impegni di lavoro non abbiamo potuto passarlo assieme. E allora l'ho passato con Sandra». Risata convulsa di De Luca e del pistocchio, ormai veri attori sulla scena. Sarà mica un caso paradigmatico del cinismo che alberga nella società dello spettacolo?

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 20.47 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 20 - 26/02/02

Un'immagine del Sestriere, uno degli scenari dove si svolgeranno le Olimpiadi invernali del 2006

Parte lo slalom Torino 2006

La sfida contro il gigantismo di Salt Lake. La pista di bob a rischio amianto

Massimo Burzio

TORINO Pronti? Via! Le lancette del cronometro per le Olimpiadi di Torino 2006 hanno iniziato a girare nella notte tra domenica e lunedì. E cioè quando un comprensibilmente emozionato sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ha ricevuto dalle mani del suo collega, Rocky Anderson, la bandiera olimpica durante la cerimonia di chiusura di Salt Lake City. Il vessillo con i cinque cerchi, venerdì 1 marzo sarà presentato nella centralissima piazza Vittorio a tutti i torinesi nel corso di una serata – spettacolo e, da quel momento, inizieranno tre giorni di festa che coinvolgeranno tutte le altre località interessate dai giochi della XXma Olimpiade Invernale e che, oltre a Torino, sono: Bardonecchia, Oulx, Pinerolo, Pragelato, San Sicario, Sauze d'Oulx, Sestriere ai quali si aggiungono le due sedi scelte per gli allenamenti: Claviere e Torre Pellice. I festeggiamenti dei prossimi giorni saranno, però, soltanto una parentesi, seppure allegra, per quanti si occupano dell'organizzazione o in qualche modo sono ad essa collegati. Mancano, infatti, "soltanto" 1400 giorni (sembrano, in apparenza, tanti ma sono davvero pochissimi di fronte alla complessità di eventi come questo) al 10 febbraio del 2006, giorno della cerimonia d'apertura e da lì in avanti, sino al 26 febbraio, Torino sarà sotto gli occhi di tutto il mondo e non soltanto di quello sportivo. È comprensibile, perciò, che il Toroc (acronimo di Torino Oganizing Committee XX Olympic Winter Games) si prepari a vivere momenti di grande impegno, per non dire qualcosa di più, visto che la pietra di paragone sarà proprio quella di Salt Lake City. E cioè un'Olimpiade che è stata, organizzativamente molto efficace ma soprattutto gigantesca come possono esserlo soltanto le cose americane. E Torino dovrà fare meglio, se non di più, rispetto a quanto ottenuto dai mormoni dello Utah pur partendo da modello diverso e che è quello che ha chiarito, bene, la vice presidente del Toroc, Evelina Christillin quando ha detto, nei giorni scorsi: "Qui – a Salt Lake ndr – c'è tutto quello che noi non abbiamo e manca tutto ciò di cui noi disponiamo. Certo, le strade, gli alberghi, gli impianti, li abbiamo anche noi, diversamente non avremmo potuto accollarci un così grande impegno ma sono le dimensioni ad essere profondamente diverse. Qui – ha aggiunto – è tutto grande, dalle bistecche al numero dei volontari, tutto appare come sovradimensionato". Il che, ai torinesi pragmatici come la Christillin, non deve in ogni modo fare "paura". Trasferire sulle rive del Po il sistema organizzativo estrogenato di Salt Lake, insomma, non sarà possibile né consigliabile. Ma neanche pensare che le Olimpiadi del 2006 potranno essere gestite con la classica "inventiva" italica accompagnata dal fascino, indubbio e ancora tutto da scoprire, di una Torino capitale del barocco e non solo, alla quale fanno da cornice alcuni tra i monti più belli delle Alpi. Un rischio, quello dell'improvvisazione condita da deliziosi scenari, assolutamente "da evitare"come ha puntualizzato proprio la Christillin. Torino 2006, peraltro, dovrà combattere anche con le croniche lentezze della burocrazia italiana, specie quando i lavori diventano pubblici: "e diventano un serio problema - ribadisce ancora la Christillin e che a Torino qualcuno chiama madame Olimpiadi – anche se faremo in modo di avere una corsia preferenziale per superare tutti gli ostacoli ma la burocrazia la conosciamo bene, così come conosciamo le nostre leggi".

> Mancano 1400 giorni al via una corsia preferenziale per superare la burocrazia

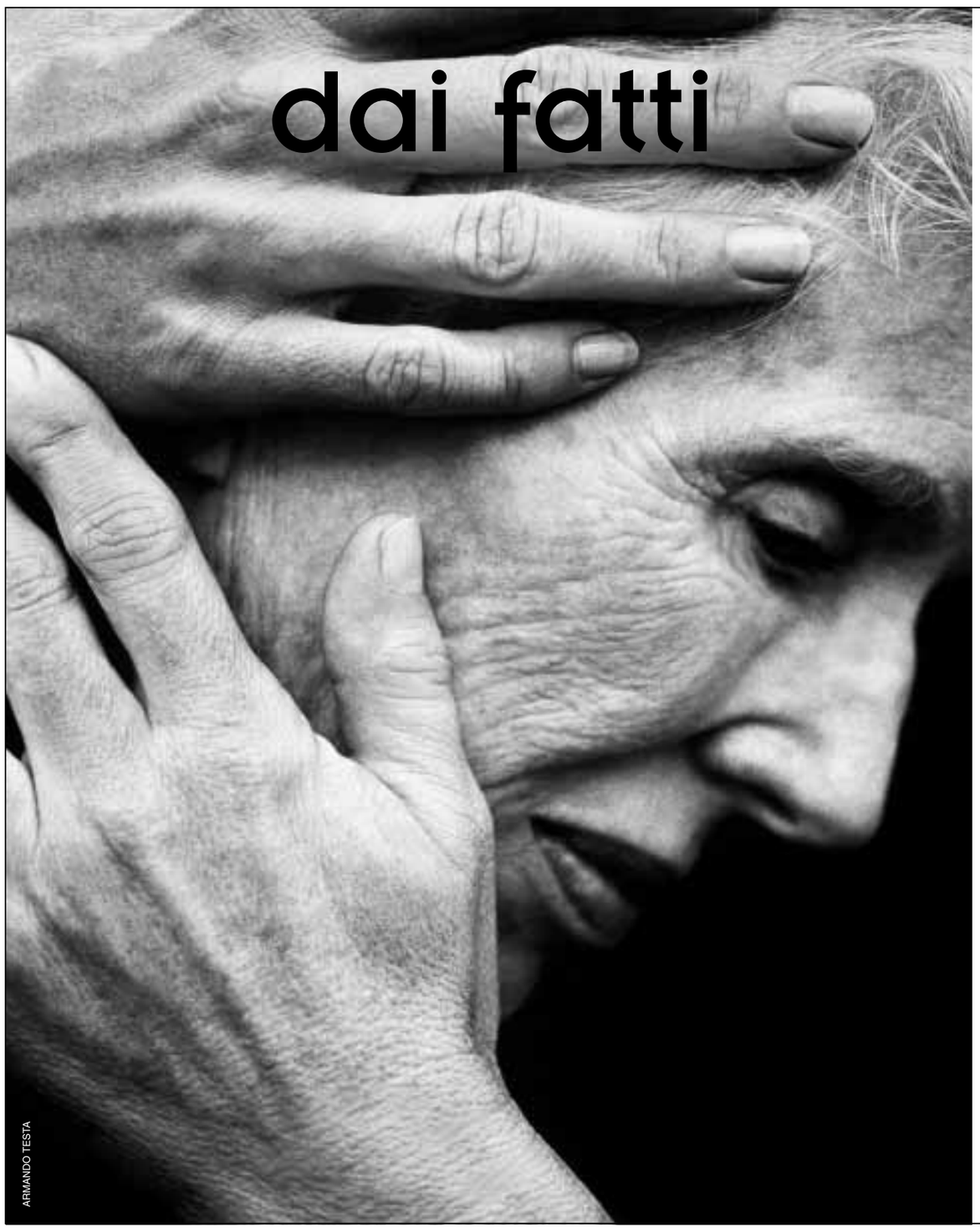
E che tutti, non soltanto il Toroc il cui presidente è l'ex Sindaco di Torino, Valentino Castellani, sappiano che la sfida delle Olimpiadi va oltre il fatto organizzativo e contingente, ormai un dato di fatto. Lo ha ribadito, ad esempio, Sergio Chiamparino che ha affermato: " Ho stretto la bandiera olimpica con energia, la stessa energia con cui affronteremo questi quattro anni". E non solo il Sindaco ma anche la presidente della Provincia, Mercedes Bresso e quello della Regione Piemonte, Enzo Ghigo. Nonostante le differenze di schieramento, infatti, gli enti locali, da tempo, si sono coagulati per fare sì che la città che ha perso il Salone dell'Auto (ma la lista di eventi che Torino pensa le siano stati "scippati" e che, invece, magari lei stessa ha "omaggiato"ad altri, sarebbe lunghissima) tagli il traguardo delle Olimpiadi non in modo decoubertiniano e cioè non si limiti a affermare che l'Importante è partecipare"..

Di coesione, di impegno, però il Toroc, i suoi responsabili e i suoi manager, i politici non soltanto locali e se vogliamo tutti i torinesi ed i piemontesi, dovranno averne tantissima. I problemi sono più d'uno. A partire da quello recente e legato al ritrovamento, vicino a Sauze d'Oulx, di minerali contaminati dall'amianto. Un fatto naturale in quelle valli ma pericolosissimo e che potrebbe mettere in dubbio la costruzione della pista di bob. Alcuni hanno proposto di utilizzare quella francese di Albertville o di ricostruire di quella valdostana di Cervinia. Anche qui si vedrà nei prossimi giorni. E tanti altri lavori ancora devono cominciare e se il tempo c'è, il cronometro corre comunque veloce. Si tratta, insomma e per Torino, di una sfida. Dura, certo. Ma, d'altro canto, se non fosse tale non sarebbero le Olimpiadi.

I Giochi costano 775 milioni di euro ma scommettono che sarà un affare

Quanto costeranno le Olimpiadi? Secondo il Toroc, i fondi saranno pari a 775 milioni di euro (1500 miliardi di "vecchie" lire). Nella quasi totalità arriveranno dallo Stato ma in parte anche dagli sponsor. Anzi, questa voce di "entrata" proveniente dalle aziende, dovrebbe crescere visto che, come ha recentemente detto il presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo: «Il mondo imprenditoriale non ha ancora dimostrato una grande disponibilità». Per gestire questo fiume di denaro è stata creata l'Agenzia 2006 che avrà materialmente il compito di spendere i soldi e che dovranno essere utilizzati completamente, pena la non realizzazione delle opere cui sono destinati. Ad anticiparli, però, sarà un pool di banche visto che lo Stato ci metterebbe molto più tempo (almeno 15 anni di norma) ad erogarli. Mancano, però, ai 775 milioni di euro complessivi quei 260 milioni (500 miliardi) destinati dall'esecutivo, in via straordinaria, agli alluvionati del 2000 e che però, lo stesso presidente Ghigo, ha assicurato verranno reperiti attraverso la prossima finanziaria. Il Toroc, a fronte, delle tante "uscite" ha stimato addirittura un avanzo di cassa. Dai diritti tv, in gran parte acquistati dall'americana Nbc per un importo di 310 milioni di euro sui 410 totali, dal marketing e da ricavi diversi, il Toroc dovrebbe arrivare ad un saldo attivo di quasi 30 milioni di euro. In più alla Regione, alla Città e ai Comuni interessati, resteranno le opere viarie e strutturali. Ad esempio il rifacimento delle statali della Valle di Susa e del Sestriere, l'ultima parte della terza corsia della Torino Bardonecchia, alcune circonvallazioni e sottopassi, uno dei quali importantissimo a Torino. Inoltre saranno messi in opera altri impianti di innevamento artificiale e di risalita e soprattutto verranno edificati i tre villaggi Olimpici di Torino, Sestriere e Bardonecchia.

m.b.



alle parole

C'è qualcuno che si impegna da tempo per aggiungere qualità alla vita. In tutti i settori. Qualcuno che fa sentire la sua presenza alla gente e sul territorio, favorendo iniziative di utilità sociale e di sviluppo economico. Qualcuno capace di generare risorse che vanno a vantaggio di tutti e producono fatti. Qualcuno che ha scelto la concretezza come propria ragione sociale. Sono le Fondazioni di origine bancaria: soggetti non profit, privati e autonomi.

ARTE E CULTURA
Fondi per manutenzione e restauro del patrimonio artistico. Pubblicazioni. Organizzazione di mostre ed eventi. 6.500 interventi in un anno.

SANITÀ
Acquisto di ambulanze, autolettighe, beni e strumenti per la diagnosi e la cura delle malattie. Sostegno a progetti per malati terminali, di assistenza domiciliare e per lo sviluppo di infrastrutture sanitarie, centri di riabilitazione e consultori. 1.000 interventi.

RICERCA
Contributi per il progresso in medicina, biologia, storia, arte, letteratura, scienze applicate per lo sviluppo tecnologico e industriale. 900 interventi.

ASSISTENZA SOCIALE
Sostegno a centri di accoglienza e mense per i poveri. Supporto alle categorie sociali deboli. Fondi speciali per i centri di servizio al volontariato. 5.700 interventi.

ISTRUZIONE
Contributi per realizzare asili, scuole materne, biblioteche, laboratori linguistici e informatici. Iniziative per la formazione universitaria e professionale. Borse di studio. 3.000 interventi.

CONSERVAZIONE
E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO
Sostegno a iniziative di tutela dei beni di interesse storico e paesaggistico e dell'ambiente. Manifestazioni, celebrazioni, premi. 2.400 interventi.

E molto altro.

LE FONDAZIONI
DI ORIGINE BANCARIA
AUTONOME, PER FARE

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 21.42 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 21 - 26/02/02

flash olimpici

RITORNO/1

Daniela Ceccarelli in passerella a Milano per la stilista Biagiotti

Dalla pista alla passerella. Daniela Ceccarelli, medaglia d' oro nel SuperG a Salt Lake City, ha sfilato ieri a Milano per la stilista Lavinia Biagiotti, durante la presentazione della sua collezione per la donna dell'autunno-inverno 2002-2003. L'atleta di Frascati era stata festeggiata a Cesana, sulle montagne torinesi, dove abita insieme col marito, maestro di sci e ristoratore, nella frazione di Sansicario. Ad accogliere l'olimpionica sul palco montato davanti al Municipio c'era praticamente tutto il paese.

RITORNO/2

Tarvisio in festa per la Paruzzi Anche il sindaco pronto al saluto

Bandiere dappertutto, campane che hanno suonato a distesa, foto in ogni bar e negozio, euforia alle stelle: Tarvisio (Udine) è pronta a far festa a Gabriella Paruzzi che oggi rientra a Camporosso, dove i familiari gestiscono un albergo. Anche il sindaco di Tarvisio, Franco Baritussio, ha confermato che «i festeggiamenti saranno intensi ma brevi. L'atleta non può essere distolta più di tanto dai suoi impegni che proseguiranno in Norvegia». Baritussio ha rilanciato la figura della Paruzzi come quella di un'atleta sana e serena.

RITORNO/3

Cani lupo per Stefania Belmondo Picchetto d'onore alla Malpensa

Un picchetto d' onore di lupi italiani. È quanto troverà a mezzogiorno all'aeroporto di Malpensa Stefania Belmondo, di ritorno da Salt Lake City. Ad attendere l'azzurra, guardia forestale promossa assistente dopo l'oro nella 15 km a Salt Lake, ci saranno, oltre agli amici, ai parenti e ai fans, dei bellissimi esemplari di lupo italiano, razza di cui è madrina ufficiale. Il picchetto d' onore è stato organizzato da Mario Nessi, presidente dell' Etli (Ente Tutela Lupo Italiano). La Belmondo ripartirà poco alle 13,25 per Roma, per la trasmissione Porta a Porta di Bruno Vespa.

RITORNO/4

Aeroporto bloccato dalle partenze Imbarchi rallentati dai controlli

Le Olimpiadi lasciano Salt Lake City, ma l'addio è al rallentatore. L'aeroporto internazionale della capitale dello Utah ha vissuto il giorno più difficile della sua storia, dopo essere stato preso d'assalto da una folla di passeggeri in partenza stimata in 74.000 persone. Le misure di sicurezza eccezionali hanno creato code lunghissime all' esterno dello scalo, con attese fino a quattro ore. Migliaia di passeggeri hanno trascorso la mattinata in fila sui marciapiedi all'esterno dell'aeroporto, in attesa dei controlli di sicurezza.

Cala il sipario ma restano in scena gli scandali

Chiuse le Olimpiadi: verdetti truccati, crisi diplomatiche e squalifiche per doping

Max Di Sante

La bandiera olimpica è nella mani di Chiamparino. Attraverso le mani del sindaco il testimone passa a Torino 2006 che da adesso, e per quattro anni, sarà al centro delle attenzioni. I Giochi di Salt Lake City si chiudono con una grande cerimonia, con musica, colori, balletti, maschere e fuochi artificiali. La grande paura, quella del terrorismo, è passata, il sistema di sicurezza ha funzionato, tutto è andato bene. Ma il resto, no. Il doping, la crisi diplomatica con la Russia, i sospetti sui verdetti truccati, hanno rovinato queste Olimpiadi invernali nonostante la sicurezza di Rogge che ieri ha definito i Giochi di Salt Lake City «i più belli che abbia mai visto». Insomma, ancora veleni, ancora sospetti, ancora porcherie.

Le Olimpiadi sono state profondamente turbate dallo scandalo del pattinaggio che si è trasformato in un caso diplomatico e ha rischiato di finire addirittura col boicottaggio dei Giochi di Atene. Soggettività nel giudizio dei giudici, eccessivo peso delle federazioni, esasperazioni mediatiche che possono finire per influenzare le scelte del Cio. Questa la miscela esplosiva che ha determinato la crisi.

Quello che il presidente del Cio, al suo debutto dopo il passaggio di consegne con Juan Antonio Samaranch, ha dimenticato o ha fatto finta di dimenticare è il peccato originale di Salt Lake City: lo scandalo degli scandali, la corruzione riconosciuta per l'assegnazione dei Giochi alla capitale dello stato dei Mormoni che due anni fa ha messo in crisi e rischiato di far crollare a Losanna il ricco castello del Cio.

Ieri Rogge, incontrando i giornalisti prima della conferenza stampa ufficiale, a tutta la vicenda ha fatto un riferimento brevissimo: «abbiamo scelto Salt Lake perché garantiva ottimi Giochi e in effetti lo sono stati». Niente di più. Per dare poi atto che l'organizzazione americana è stata senza errori, con gare di altissimo livello, favorite dal tempo, seguite nel mondo con una grandissima audience. Che ha saputo gestire in maniera severa ma non invadente l'incubo sicurezza che su queste Olimpiadi gravava dopo la tragedia degli attentati terroristici dell'11 settembre.

Anche l'entusiasmo del pubblico americano, che in qualche momento ha avuto atteggiamenti da tifo calcistico per i suoi colori, l'ha giudicato «assolutamente non offensivo». «Dopo la squalifica di Ohno - ha ricordato - ci sono state reazioni di delusione, ma assolutamente corrette. E nessuno se ne è mai andato quando in una finale non c'erano atleti americani». Conclusione: «Atlanta, la precedente esperienza dei Giochi in America, non era andata bene. Hanno saputo correggersi». E non guasta che, per la prima volta nella storia dei Giochi d'inverno ai ricchi diritti Tv si siano aggiunte le vendita di praticamente tutti i biglietti disponibili.

I problemi? Ci sono e vanno affrontati. «Quelli dei giudici - ha ricordato Rogge - ci sono sempre stati. Dovremo incontrare le federazioni interessate per cercare di correggere tanti problemi organizzativi e anche quello dei giudici. Tocca a loro, ma possiamo aiutarci e se noi abbiamo tempo fino alla prossima Olimpiade per loro è più urgente perché hanno gare tutti i giorni».

Con i russi segnali di disgelo si intravedono (il 4 aprile ci sarà un gala a Mosca alla presenza di Putin e ci saranno anche dignitari del Cio) anche se la vicenda doping di ieri rischia di rinfocolare le polemiche. Ma non succederà niente. Mentre la Russia ufficialmente prepara i reclami, Putin ha già ringraziati gli atleti russi per la «pazienza» e mentre prima si parlava di boicottaggio, di ritiro della deligazione e poi la situazione si è normalizzata; adesso qualche maligno sussurra di Giochi da assegnare alla Russia...

Comunque, nel suo tentativo di spegnere qualsiasi incendio, Rogge se ha difeso la decisione di assegnare il doppio oro nel pattinaggio di coppia, il presidente del Cio. «Riprenderei la stessa decisione oggi - ha assicurato - Era una decisione di giustizia, era chiaramente dimostrato che si trattava di un risultato manipolato... ».

Resta il doping. Il suo spettro è sempre sullo sfondo, anche quando il canadese Dick Pound, uno degli sconfitti di Mosca nella corsa alla presidenza del Cio e ora relegato alla presidenza dell'agenzia mondiale che si occupa dei controlli a sorpresa, ha cercato di riconquistare la scena annunciando una ventina di atleti positivi che erano tutti ben noti già prima che cominciassero i Giochi. Fino a ieri, nella caotica giornata di chiusura. Tre medaglie d'oro positive e cacciate dai Giochi. Non avveniva dal 1988, quando a Seul crollò il mito di Ben Johnson.

La crisi, che per una mattinata ha tenuto con il fiato sospeso una Olimpiade che si preparava già a smobilitare, Rogge ha cercato di trasformarla in positivo: «Una vittoria sul doping - ha detto - abbiamo aumentato i controlli e abbiamo individuato una nuova droga che è sul mercato da appena tre mesi». Resta l'ombra di uno sport olimpico come lo sci di fondo che rischia di finire bollato, come il ciclismo, con il sospetto di un doping generalizzato.

Zagabria in festa

Quei 200mila in piazza per la regina Kostelic

Un'immagine dei festeggiamenti che Zagabria ha tributato a Janica Kostelic, la prima donna che ha vinto tre medaglie d'oro ed una d'argento nella stessa Olimpiade. Oltre 200mila persone, come si vede nella foto, sono scese nella piazza principale della capitale croata per salutare la loro campionessa subita battezzata «la regina della neve».

Janica è arrivata nella piazza, salutata da migliaia di persone lungo il percorso, dove era già in corso un concerto di musica rock. Le scuole, anche se non hanno sospeso le lezioni, hanno permesso a tutti gli studenti di attendere il suo ritorno.Janica, insieme alla sua famiglia, il padre e l'allenatore Ante, il fratello Ivica e la mamma Marica dall'aeroporto fino in centro hanno fatto lo stesso percorso che ha fatto il papa nell' ottobre del 1998, lungo il quale c'erano numerosi cartelloni con le foto dei fratelli Kostelic, persone aggrappate sui semafori e salite sui tetti per salutare la nuova eroina croata.

l'intervista

Mario Serio

endocrinologo

La Darbepoietina al centro dei casi di doping. «Pensavano di fare i furbi...»

«È una nuova Epo e credevano che non ci fossero ancora i test»

Aldo Quaglierini

«È come l'Epo, si prende per lo stesso motivo. Che cosa è successo? Sono stati dei polli. Pensavano in questo modo di farla franca e invece... ». Il dottor Mario Serio è chiaro, chiarissimo. I casi di doping che riguardano la Lazunita e Muehlegg sono riconducibili essenzialmente all'Epo. La sostanza che è stata riscontrata nei due atleti, la Darbepoietina, ha infatti gli stessi effetti dell'eritropoietina ma non viene ritracciata nei test per l'Epo. «Così - dice l'endocrinologo - speravano di farla franca -e invece... ».

In realtà che cosa deve essere successo a Salt Lake City?

Probabilmente sono stati tutti sottoposti all'elettrofocusil

Che cosa è?

Un'elettroforesi sofisticata

Il fondista Johann Muehlegg in azione

Cioè?

In pratica, si separano le sostanze aminoacide. Si separano in bande. In questo modo si vede con estrema chiarezza tutto quello che c'è. E se c'è presenza di Darbepoietina si vede. Non c'è possibilità di errore

Secondo lei, perché questi atleti hanno preso una sostanza che è facilmente riscontrabile?

Perché hanno pensato soltanto ai controlli antiEpo. Insomma, nei metodi che si usano comunemente queste possono sfuggire. Ma con l'elettrofocusil no

Questa Darbopoietina ha effetti particolari?

Sono gli stessi dell'Epo. In pratica si aumenta la presenza di globuli rossi nel sangue e quindi il sangue si ossigena di più. E quindi si sente meno la fatica. Aumenta anche la vischiosità del sangue e la situazione diventa pericolosissima

Perché? Quali rischi ci sono?

Aumentandola vischiosità del sangue, c'è la possibilità di problemi cerebrali, cardiovascolari.

Si può rischiare anche la morte?

Sì. per la verità rischiano più i ciclisti

I ciclisti? Perché?

Perché corrono quando c'è caldo, a trentanove gradi. E sudano tanto. Quindi, abbiamo... viscosità del sangue e dispersione di liquidi, disidratazione. Una situazione grave... In montagna è diverso, fa freddo, si suda meno e poi gli atleti hanno quelle tute eccezionali.

Questa sostanza dove si può reperire?

In farmacia. Non da noi, solo negli Stati Uniti. Ma basta andare in Svizzera, o a San Marino, o in Vaticano e ordinarla. È un medicinale che si usa, comunemente, per l'insufficienza renale e per le disfunzione del midollo osseo. Probabilmente, questi atleti l'hanno presa in America

È possibile che il fisico produca naturalmente una certa quantità di questa darbopoietrina?

Il fisico produce una bassa quantità di eritropoietina, ma quel test è in grado di stabilire esattamente la provenienza e la quanità. Se ce l'hai addosso vuol dire che l'hai assunta».

Questa sostanza può causare gravi problemi, eppure questi giovani l'assumono tranquillamente...

Certo, perché fa sentire meno la fatica. È per questo che si utilizza nelle gare di fondo. gare lunghe, di resistenza... Ma, sa, io non ce l'ho tanto con quei giovani...

E con chi, allora?

Con i medici che prescrivono loro queste sostanza, dovrebbero essere arrestati. Ogni tanto scompare qualche Tir pieno di Gh, l'ormone della crescita. Sono furti su commissione. Dove va a finire tutta questa roba?

a.q.

Salt Lake, code di veleni. Le reazioni del mondo al caso doping: la Spagna "scarica" il suo campione tedesco, i russi fanno ricorso al tribunale

Muehlegg, Lazutina e le altre «ombre» dei Giochi

Salvatore Maria Righi

Lo strano caso di Johann Muehlegg è un bonsai perfetto dello sport di inizio millennio. Cioè globalizzato, parliamo di un tedescone trapiantato in Spagna dove è diventato un non molto plausibile Juanito con gli occhi di ghiaccio e i capelli platinati. Tonante, perchè il nostro Juanito con gli sci ai piedi se ne frega della fatica e degli avversari: a Salt Lake City ha preso tre ori. Però ne ha dovuto restituire uno. Indecente, appunto, è l'ultimo segno particolare dello sport del 2002. Nello Utah, lui e la coppia russa Lazutina-Danilova sono finiti con le mani nella marmellata del doping. Il fondista della Murcia è quindi la foto in sedicesimi dei Giochi invernali che si sono chiusi con una cerimonia da mille e una notte. Celebrati con con squilli di tromba mentre le azzurre piangevano di gioia per le loro medaglie: un duro colpo ai bari nella guerra (impari) tra puliti e sporchi. Questo, almeno, ha sostenuto Jacques Rogge, presidente del Cio. «Contro il doping abbiamo ottenuto una grande vittoria. Oltre ad avere aumentato il numero dei controlli, siamo riusciti ad individuare una sostanza nuovissima che è sul mercato da appena tre mesi». La fabbrica dei disonesti non si riposa mai, come quella famosa mamma. E così nella bianca quiete del lago salato il mondo ha scopeto il Nesp, alias darbepoetina alfa. L'ultima moda per chi vuole andare più forte di tutto, cominciando dalla legge, deriva dall'eritropoietina e come l'Epo moltiplica i globuli rossi spingendo l'ematocrito a livelli orbitali. Muehelegg, Lazutina e Danilova si sono rivelati positivi ai controlli proprio per il Nesp, il cosiddetto doping dei poveri (costa poco ed è una bomba, da consigliare agli amici). Anche se poi è successo tutto e il suo contrario. I russi, già nell'occhio del ciclone per il caso delle giurie pilotate (Putin li ha ringraziati per aver desistito dal boicottaggio), hanno letteralmente ricusato la macchina antidoping. I test usati, secondo loro, sono illegali. Secondo Nikolai Durmanov, presidente del Cio, per scovare la darbepoetina si è utilizzato un sistema innovativo e non brevettato. Come se il fine, la credibilità delle Olimpiadi, non fosse superiore ai mezzi. Da qui l'annunciato ricorso al Tribunale arbitrale dello sport per lanciare un salvagente alla zarina delle nevi, Larissa Lazutina, e alla sua scudiera Olga Danilova. Pugno duro, all'opposto della Spagna contro il suo ormai ex eroe. Da superatleta del fondo, il Juanito biondo è diventato più ingombrante di un intervista di Chiambretti. Le parole più gettonate sui media iberici, dopo la sua espulsione dai Giochi, erano "vergogna" e "inganno chimico". Ha rincarato la dose la Germania, la sua terra d'origine, con "scandalo" e "fango". Il re di Spagna, Juan Carlos, ha rinviato sine die l'udienza già fissata per mercoledì con Mueheleg, che a quanto pare vedrà il Palazzo della Zarzuela solo in cartolina. Qualcuno ha azzardato addirittura il paragone del suo caso (e di quello delle russe) con quello di Ben Johnson ai Giochi di Seul. Quella palla di muscoli neri e ora quei fulmini sul manto bianco: dal 1988 al 2002, tutto quello che non avreste voluto vedere sotto i Cinque cerchi. Compreso l'ineffabile Rogge, che ha spento la fiaccola e le domande parafrasando Samaranch: «La migliore edizione dei Giochi che abbia mai visto». Vero, è successo di tutto. Quindi niente.

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

				Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300	15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900	14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000	12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul **C/C postale n° 48407035** o **sul C/C bancario n° 22096** della **Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso** (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: ***abbonamenti@unita.it*** oppure telefona all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì** al **venerdì** dalla ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471 - Fax 06/69646469**

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 22.03 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 22 - 26/02/02

cine-tv

SERGIO SILVA NUOVO PRESIDENTE APT
È Sergio Silva il nuovo Presidente dell'APT, l'Associazione dei Produttori Televisivi recentemente entrata nell' Anica. Il neo presidente succede a Roberto Levi. È la terza volta che Silva viene chiamato ai vertici dell'Associazione: fu infatti il primo presidente alla fondazione dell'APT nel '94 per poi essere riconfermato nel '96. La seconda nomina fu interrotta perché il produttore della *Piovra* andò a dirigere RaiCinemafiction.

osservatori

TV, COME TI TRASFORMO IL CONGRESSO CGIL IN UN PERICOLOSO COVO DI ESTREMISTI

Silvia Garambois

I giornali, il giorno dopo, servono per incartare il pesce: è la prima legge insegnata ai giornalisti della carta stampata. La tv, un attimo dopo essere andata in onda, si è già persa nell'aria. Non fosse per quella goccia che, sera dopo sera, tg dopo tg, battuta dopo battuta, diventa luogo comune: Berlusconi è un grande imprenditore; Berlusconi è stato eletto e la gente sapeva che aveva il conflitto di interesse, quindi è stato eletto in un pacchetto unico e inviolabile, lui e il suo conflitto e i suoi avvocati e i suoi processi; ma diventa luogo comune anche che gli intellettuali di sinistra offendono Berlusconi, oppure che Biagi è un comunista e Cofferati è un pericoloso estremista, e via dicendo. L'Osservatorio dei Ds sull'informazione Radio-televisiva ferma il tempo fuggevole della tv, porta alla luce quello che nel correre dell'informazione televisiva «non vediamo».

Per esempio, un solo esempio, quale è stata l'informazione che dalla tv, pubblica e privata - se ancora si può dir così - è venuta dal Congresso della Cgil. Una informazione «tagliata»: di qua, a destra, sempre e comunque il dialogo costruttivo e la moderazione, di là, a sinistra, l'estremismo distruttivo. E il teatro televisivo (e non solo) della politica ha fatto sì che fin dal primo giorno Cofferati diventasse l'estremista di sinistra, con l'unica ossessione di arrivare allo sciopero contro il governo. Il messaggio radiotelevisivo è stato che un congresso sindacale di quattro giorni serve per organizzare uno sciopero generale. Sfogliare i titoli dei Tg, tutti i tg, è una carrellata lunga quattro giorni a tema unico, che - nell'evidenza della notizia dello sciopero - annulla completamente tutto il dibattito sindacale. Da notare che l'8 febbraio le notizie sindacali sono finite sul Tg2 e sul Tg5 in coda allo «scherzo da premier» - come dice Clemente J. Mimun - o al «Berlusconi in versione goliardica» - come preferisce titolare Enrico Mentana -, con la dichiarazione in voce del ministro Maroni. E l'impatto televisivo di un intervento «raccontato» o citato dal giornalista è ovviamente assai diverso e di minore effetto rispetto al microfono ceduto ad un protagonista, per sentire in viva voce la sua opinione… Mentre si spegneva l'eco televisiva di Cofferati «isolato» (impostazione scelta per quattro giorni da Tg4 e Studio Aperto), si apriva nei tg la partita delle nomine alla Rai: è infatti dell'8 febbraio il monito di Ciampi sul pluralismo nell'informazione. Da quel giorno ad oggi è andato in onda un ostico ping pong di dichiarazioni politiche, praticamente incomprensibili, che restituivano soltanto gli echi di una guerra guerreggiata tra antichi partiti e partitelli, spesso citando del tutto a sproposito persino le leggi. Nessuno invece ha spiegato agli ascoltatori funzioni e compiti degli amministratori della Rai. E qui andrebbe aperta la parentesi sull'abuso di citazioni tv sulla par condicio: non c'è deputato del Polo che non parli di par condicio, che non citi il numero della legge, che non ne denunci la violazione, dimenticando (o non sapendo?) che è una legge che vale solo, esclusivamente, in periodo elettorale. Ed anche qui, goccia dopo goccia, probabilmente persino ai giuristi viene il dubbio di ricordare male, e qualcuno andrà a riprendersi il testo, a ripassare, per capire che diavolo è questa par condicio contro la quale, qualche anno fa, Berlusconi aveva schierato ossessivamente in tv tutte le sue star, Iva Zanicchi come capofila. Ma è storia vecchia, e forse nessuno la ricorda più…

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

TALK SHOW

Bruno Vespa durante il suo talk-show, «Porta a porta»

Figli di Porta a Porta

In tv fioriscono i talk-show politici Da Nord a Sud, nelle reti locali gli studi si aprono ai vip di partito e a una schiera di moderatori

Federica Fantozzi

ROMA Una bionda in divisa apre la porta e introduce Antonio Di Pietro. Il commissario si alza dalla scrivania e gli stringe la mano. Il magistrato, in giacca di tweed, si accomoda. La stanza è spoglia, il pavimento a scacchi. La poliziotta si prepara a verbalizzare. L'abat-jour diffonde un chiarore freddo. I due cominciano a parlare. Non è un'incursione nei desideri inconfessati di parecchi ex imputati di Mani Pulite. Siamo nel variopinto mondo dei cloni di Porta a Porta che scorre sui palinsesti delle emittenti regionali. Nelle pause fra una televendita e un'asta, sono infatti parecchie le tv locali che puntano sul richiamo degli ultimi fatti di cronaca o di politica. Dal nord al sud dell'Italia cambiano i modi, cambiano gli ospiti, ma la sostanza resta (quasi) sempre la stessa: informare provocando. Gli anglosassoni lo hanno battezzato infotainment, un'aggressiva mescolanza di informazione e intrattenimento che circola per l'etere.

La trasmissione dove è andato Di Pietro si chiama L'interrogatorio e va in onda in Lombardia su Nuova Antenna 3. Atmosfera cospiratoria. Il commissario-conduttore, Stefano Zecchi, ha modi suadenti. Si comincia con il viaggio dell'ex pm in Afghanistan, la guerra, le colpe di chi. Zecchi incalza: «È guerra santa? Riusciremo a convivere?». Di Pietro: «Io ho parlato coi poveri cristi, sono come noi solo che credono a Maometto. Zecchi: «Sì ma buttano giù le torri». Di Pietro gesticola, si asciuga il sudore, ride: «È un annetto che non vengo, lei è migliorato molto: una delle caratteristiche di chi interroga è spezzare il discorso all'avversario. Bravo». Il commissario incassa la lode. La poliziotta con rossetto e ombretto lilla smette di fingere di stenografare e annuncia - dopo la pausa «novità dall'Ente Fiera» - il sondaggio. Di Pietro rabbrividisce (a ragione), Zecchi lo riprende: «Insomma, neanche l'altra volta le era piaciuto...». Eccolo: «Di Pietro ha un futuro in politica?» I primi dati sono: 66% di sì e 34% di no. Lui si rilassa. A torto. Non sa che il suo consenso scenderà fino al 48%. Per i giorni a venire manca l'immagine di una villetta in campagna con orto e agrumeto, ma si intuisce. Il botta e risposta si fa serrato. Siamo in Medio Oriente, fra diritti contrapposti ad avere uno Stato (i palestinesi) e all'autodifesa (gli israeliani). Di Pietro allarga le braccia: «Hanno ragione entrambi, servirebbe un gesto di magniloquenza». Pronto il commissario: «Magnanimità». Poi provoca: «Manderebbe un avviso di garanzia a Bin Laden?». Risposta: «Siamo in tv, non le dico cosa ci farebbe». Ma è niente in confronto all'ultima mezz'ora di cordialità su Tangentopoli. Ricordando Porta a Porta (l'originale) in cui Belpietro tirò fuori le foto («i santini») di Grauso e Adamoli inquisiti e poi assolti. Il magistrato si difende: «È il Gip a dare l'ordine di arresto. Allora è giusto dire che io ho messo in galera gente?». Zecchi per la prima volta esita: «Beh, questa è una questione di lana caprina». Di Pietro sbotta: «Ma lo volete capire che la magistratura serve pure a voi?». Momento culmine: lettura di una missiva di Cagliari in cui descrive le sue condizioni carcerarie. L'ospite si alza, è furioso, vorrebbe rispondere ma non può: incombe la pubblicità. L'ultima inquadratura è lo sguardo un pò spaesato di Tonino ai telespettatori: «Non andate via, è un'altra mistificazione della realtà». A scanso di equivoci: fatte salve le intemperanze, i due arriveranno in termini quasi affettuosi ai titoli di coda. Fine. Agli antipodi sta Luciano Rispoli con il suo Tappeto Volante (ex TMC, ex Odeon Tv, imminente su RaiSat). Domande garbate e vagamente marzulliane. Tensione scientificamente azzerata: «Non approfitto della fragilità dei miei ospiti, non faccio loro violenza solo per esportare gradimento». A metà fra i due si colloca L'ippogrifo, talk show condotto sull'emittente siciliana Telecolor dal direttore Nino Milazzo. Sfondo azzurrino, plotoncino di ospiti schierati in poltrona. Domande sintetiche (modello Biagi), ampie sollecitazioni al coinvolgimento dei partecipanti (modello Vespa). L'obiettivo: approfondire temi di economia, politica e cultura alta. Da intendersi senza sbavature verso il nazional-popolare: massima concessione, l'ironia ruvida di Andrea Camilleri. Ma lo standard è l'incontro di Paolo Mieli con gli studenti dell'università di Catania. Il tema iniziale - la storia, le storie - si frammenta nel caleidoscopio delle opinioni sul revisionismo. I ragazzi affondano senza cortesie. Mieli appare impassibile ma di nascosto si diverte.

La stessa filosofia che ha guidato l'evoluzione di Italia domanda su Stream News. Condotto da Fulvio Damiani e Marta Meli, il programma ha un vantaggio: il circuito di diciotto emittenti locali legate al canale digitale che consente di aprire «finestre sulle piazze» di tutta Italia e di ritrasmettere la puntata ad abundantiam (su Videolina, Umbria Tv, l'abruzzese Rete8, Telequattro a Trieste). Partito con influenze vespiane nella struttura (e qualche inquietante analogia: anché lì serata sulla prostituzione, anche lì Don Benzi con ragazza al seguito) temperate da un clima più bipartisan, il talk show si è spostato dalla politica all'attualità. Trascorso il congresso di Pesaro, è arrivato San Valentino. Allenamento intrattenendosi sul narcisismo maschile con Cesare Lanza e Anna Kanakis, un'antropologa e un istruttore di fitness. Per strada le domande (agli uomini): «Quanto spende in creme al mese? Quando ha cominciato a depilarsi le sopracciglia?». La risposta migliore: «Dopo aver finito con le gambe».

«L'interrogatorio»: su Nuova Antenna 3 (Lombardia), in uno studio-commissariato «L'ippogrifo» va in onda su Telecolor, emittente siciliana

«Stream News» (canale digitale) era partito con inquietanti influenze vespiane, poi ha iniziato a scivolare verso l'attualità: quanto si spende in creme al mese?

Baricco su Tele+

Tele+ lascera' «carta bianca» per un' intera serata a due personaggi, lo scrittore Alessandro Baricco e l'attore-scrittore Alessandro Bergonzoni,che potrannno usare le 4 ore a loro disposizione come preferiranno. «Carta bianca» si chiama appunto questo nuovo esperimento televisivo, il cui primo appuntamento andrà in onda stasera dalle 21. Il primo sfidante sarà Baricco che presenta il documentario inedito «Totem: l'ultima tournée». attraverso il quale cercherà di svelare il funzionamento dei tempi televisivi. Il filmato è stato realizzato in giro per l'Italia con Gabriele Vacis e Roberto Tarasco, per la regia di Lucia Moisio. Un racconto nel racconto, con Baricco, Vacis e Tarasco fuori e dentro la scena a svelarci il mondo di Cèline, Conrad, Rostand, Omero e al tempo stesso il loro mondo, le loro motivazioni, i loro ritmi, i loro riti, prima con la parola e poi, con l'immagine.

alternative possibili

Cercate correttezza? Eccola sull'«Iceberg»

Le tv locali, tutte maghi e notti hard, pentole e materassi, sono l'altra faccia del duopolio (ormai monopolio), cioè il puro mercato, il mezzo come messaggio promozionale. Anche se la promozione non è solo commerciale, quando la politica è la sola anima del commercio. Come eccezione che conferma la regola, possiamo citare Telelombardia, l'antenna dell'editore Sandro Parenzo, che ha Angelo Guglielmi nel consiglio di amministrazione e fa 8-10 ore di informazione al giorno. Il suo direttore Daniele Vimercati conduce un talk show che si chiama «Iceberg» e va in onda anche due volte la settimana (il lunedì e il mercoledì) in prima serata, ospitando per lo più esponenti politici di importanza nazionale. Ci sono andati tutti i segretari di partito, giornalisti e perfino magistrati di quel pericoloso covo rosso rappresentato dal palazzo di giustizia di Milano. E quel che distingue questo programma da quelli nazionali non sono i temi, visto che la Lombardia ha 9 milioni di abitanti e tutti i suoi problemi sono o diventano problemi nazionali. «Iceberg» si distingue per lo stile del conduttore, né servile come Vespa, né schierato come Santoro, ma deciso nel voler far emergere la polemica quando c'è, senza consentire la prepotenza anche quando c'è.

Sarà per questo che tanti politici, quando non riescono a prevalere, pigliano i piedi e se ne vanno. Ed è per questo che un politico come Maurizio Gasparri, in campagna elettorale si è lasciato andare prima a parlare di liste di proscrizione in Rai e poi addirittura a scriverle. Gasparri ha accusato il conduttore di avergli teso una trappola, ma Vimercati (che non si può proprio definire un giornalista di sinistra) ha avuto solo il merito di prenderlo in parola e fargli mettere nero su bianco quello che andava minacciando. Biagi, Santoro, Fazio e molti altri sono così diventati i nemici pubblici numero uno. Fazio è già stato eliminato insieme a tutta la Sette, per Biagi e Santoro si annunciano provvedimenti da parte della nuova Rai berlusconizzata. E vedremo se avranno il coraggio di prenderli e dove si fermeranno. Perché, quando Vimercati, partecipando al programma di Santoro disse: «Telelombardia è la più grande tv italiana non governata dalla politica» aveva ragione, ma non si sa fino a quando.

Maria Novella Oppo

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 21.58 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 23 - 26/02/02

rassegne

L'ALGERINA SOAUD MASSI APRE FESTIVAL MUSICA TORINO

Si apre oggi a Torino la dodicesima edizione di «Dalle nuove musiche al suono mondiale», la rassegna di concerti che si svolge annualmente in due sezioni - autunnale e primaverile - organizzata da Musica90. Ad aprire la manifestazione sarà stasera il primo concerto italiano di Soaud Massi, una giovane algerina che si è imposta sulla scena francese con il suo primo album che mescola ritmi tradizionali, hard rock e musica flamenca.
Un vero inno alla multietnicità˜ che ci arriva dall'Algeria e dalla Francia.

maremosso

In scena si torna a parlare di nazismo. Ma non cercate le svastiche

Riccardo Reim

*Che avesse ragione Giambattista Vico con i suoi «corsi e ricorsi storici»? E anche Foscolo, con il suo (vichiano) «Dal dì che nozze, tribunali ed are…»? Chissà. Corsi e ricorsi di tutti i tipi, naturalmente. Ad esempio, la frase «Mussolini, grande statista» era passata di moda all'incirca negli anni tra il '43 e il '45, ma eccola ora tornare in tutto il suo fulgore, con tanto di parallela rivalutazione (anche editoriale) del revisionismo di De Felice. Speriamo di non sentire qualche «*mea culpa*» anche a questo proposito, in un momento (altro ricorso) che i quarantamila manifestanti al Palavobis di Milano (elettorato più intelligente dei partiti) fanno sperare che persino gli italiani sappiano indignarsi e* - utinam! *– aprire gli occhi. Corsi e ricorsi anche nel campo dello spettacolo: si torna a parlare di nazismo, sia vecchio che nuovo: al cinema, con il film di Henry Bean* The Believer *interpretato da Ryan Gosling e in teatro (all'Orologio di Roma), con lo spettacolo* La caduta degli dei *diretto da Riccardo Cavallo, reverente e intelligentemente distaccato omaggio alla splendida pellicola di Visconti (che viene citata – e non poteva essere altrimenti - con rapidi tocchi, a flash, a rimandi). Operazioni diversissime e, per certi versi, curiosamente opposte, anzi, si potrebbe dire «capovolgibili». Innanzitutto, mi è piaciuto o non mi è piaciuto* The Believer*? La cosa che più rimane impressa di tutto il film sono certi primissimi piani di Ryan Gosling, certi sguardi smarriti e obliqui (ha degli strani occhi infantili, teneri e inquietanti); ma per il resto? La storia – fortemente controcorrente, che parte da una bella idea ma poi diventa, ahimè, prevedibilissima nella sua imprevedibilità – mi è sembrata svolta senza guizzi, in modo piatto e meccanico, a volte anche puerile. E poi, un neo-nazista abbigliato in modo più banale e appariscente del problematico protagonista di* The Believer *(uno studente ebreo dalla doppia vita che si vota all'ideologia hitleriana) non si è visto neppure nei fumetti: anfibi, jeans, tatuaggio e maglietta rossa con maxisvastica…*
Diciamo che un minimo di gusto per le sfumature non avrebbe guastato. Tutt'altro discorso, invece, per La caduta degli dei *di Cavallo, che innanzitutto non rifà il verso al film (sarebbe stato un errore imbecille) ma lo reinventa con gusto frammentario in una sorta di arena circolare attorno alla quale il pubblico è disposto come in un macabro circo, con gli attori davanti, di lato, alle spalle, visibili e non, sul filo di Zara Leander ricantata* en travesti *e i ritmi del* Kabarett *brechtianamente immalinconiti. Qui, all'opposto del film di Bean, non appare mai, neppure per un secondo, né una svastica né una divisa, come a suggerire che certe cose non sono circoscritte a un determinato periodo storico e che quindi non vanno relegate in un «sicuro» passato o, peggio, nella dimenticanza: i veri, pericolosi nazisti odierni non si armano più di svastiche (o altro), ma più furbamente (*D'you understand, Mr Bean?*) si infiltrano nelle menti sprovvedute con la vigliaccheria strisciante del nulla ideologico. Come dicevo all'inizio dell'articolo, perfino gli italiani riescono ad accorgersene: il che - visto quello che la «maggioranza» di loro ha combinato negli anni '20 e poi ricombinato (corsi e ricorsi) all'apertura del nuovo millennio – è tutto dire.*

Jannacci: io, un comunista che va di moda

Soddisfatto del tour e del disco, Enzo accusa: la gente in Italia ha perso la memoria

Luis Cabasés

Enzo Jannacci

NAPOLI - Paolo muove la testa come Enzo, suo padre. Gli occhiali, poi, sono quelli: stangona larga, nera, anni sessanta. Il viso ha meno spigoli, ha un ovale più dolce. Del resto la tradizione vuole che i figli «matrizzino». È evidente che la signora Jannacci ci ha messo del suo, non limitandosi alle doglie di *Lettera da lontano*. Così come è altrettanto manifesto, per tutto lo spettacolo, il Paolo «che mi ha guardato cantare come fossi io il figlio». Mentre sul fondale sfilano le foto seppiate del padre (e nonno) aviatore, quello della copertina dell'ultimo album, i due si cercano costantemente con gli occhi, ammiccano, scambiano gesti d'intesa, a volte si sfidano anche, prendendosi un po' in giro. È vero che durante un concerto c'è l'esigenza molto seria di far girare la band (compito di Paolo) e il cantante (ovvero Enzo) con la precisione di un cronometro, ma affiora anche un rapporto di tenerezza nel quale, a volte, i ruoli sembrano ribaltati e non sai chi faccia il padre e chi il figlio. E col resto del gruppo (oltre a Paolo alle tastiere, alla fisarmonica e all'armonica, Dario Faiella alle chitarre, Franco Cristaldi al basso, Marco Brioschi al flicorno, Alessio Nava al trombone, Roberto Baldan Bembo alla batteria) e il pugno di tecnici che ha accompagnato la carovana per l'Italia emerge una divertita complicità che culmina, alla chiusura del sipario, con una gag collettiva con tutti quanti sul palco e un sfrenato tip tap di Enzo Jannacci.

Con il concerto di questa sera al teatro Diana di Napoli, città in cui manca da molti anni, e quello di mercoledì prossimo al Palazzo dei Congressi di Lugano, in Canton Ticino, va in archivio il tour 2002, ispirato a *Come gli aeroplani*. Sono due ore di nuove canzoni, di repertorio collaudato, di frustate sarcastiche («...quelli che pensano che Gino Strada sia un medico confuso...») a conclusione di un ciclo iniziato ad ottobre con la pubblicazione di un cd che ha messo a tacere molti addetti ai lavori del settore discografico, almeno quelli che non volevano produrgli nulla, convinti che non ne valesse la pena.

In questi ultimi mesi, ogni volta che ne ha avuto l'occasione, Jannacci si è levato qualche sassolino dalle scarpe. Sbattuta la porta della sua vecchia casa discografica di prima grandezza, che gli proponeva un banale contrattino e una raccolta di vecchie hits per tenerlo buono, ma comunque vincolato («Per questo lavoro - scrive sulla copertina del cd - non ringrazio nessuno perché amareggiato da chi, per più di quattro anni, ha trovato un modo sublime di umiliarmi, incensandomi prima e dandomi una pedata nel culo, subito dopo»), si è rimesso in pista per conto suo, accollandosi personalmente oneri e fatiche insieme a Paolo. «Il disco - dice - è stato uno smacco per tutti quelli che non ci hanno creduto, per tutti quelli che sostenevano che il personaggio Jannacci non era più di moda, non tirava più. Ho dimostrato che non era assolutamente vero. Sono andato da Baudo e ho cantato *Lettera da lontano* (nella versione dedicata a Carlo Giuliani , n.d.r.) e da Panariello con *Vengo anch'io? No tu no!* ho fatto cantare ben ventimila persone».

> Oggi non ci sono più riferimenti, mentre io sono cresciuto con Salvemini e Nenni Hanno lasciato da parte anche Togliatti

Sei soddisfatto ora?

Sì, molto. Hanno scoperto che sono ancora al mondo. E non è un disco da incazzato, né di invettive come ha sostenuto qualcuno: sono una persona di sessant'anni che ha visto cosa è successo in questi ultimi mesi in Italia e nel mondo e che ha voluto dire in modo netto come la pensa e come ritiene che stiano le cose.

Il mondo dello spettacolo in questi giorni è sulle prime pagine dei giornali, parla di politica...

Non so... non so mica. Sai, quando sono scappati i buoi, chiudere la stalla mi sembra una cosa... la gente fa quello che vuole. È il famoso popolo bue di cui mi parlava mio padre, gli fanno promesse che sanno già che non potranno mantenere e questi ci cascano come le pignatte. Se avessero un minimo di memoria storica... Ma si ricordano com'è andata? Ci sono state le guerre, io ho visto la seconda guerra mondiale, abbiamo toccato con mano i problemi drammatici delle nostre famiglie. Poi abbiamo visto Mussolini attaccato, impiccato per i piedi a piazzale Loreto. Io ringrazio mio padre che me l'ha fatto vedere. Ho capito cosa era successo. Questa gente, oggi senza un briciolo di memoria, in cosa può sperare? Comunque Rutelli, Fassino e quelli come loro io non li voglio più né vedere, né sentire. Io sono un vecchio comunista, mio padre era un vecchio comunista, maresciallo di aviazione che aveva rifiutato di diventare ufficiale per stare con i suoi uomini e condividerne i destini. Oggi non ci sono più riferimenti, mentre io sono cresciuto con gli insegnamenti di Salvemini, di Nenni. Hanno lasciato da parte anche il Togliatti.

Niente Palavobis?

No (laconico).

In questo tour chiudi lo spettacolo quasi sempre con «Ho visto un re». Oggi chi potrebbe essere?

Beh, è solo più un pretesto... comunque oggi dicono alla gente continuamente «Ci pensiamo noi. Voi state allegri». La cosa gravissima è che quelli di adesso li hanno votati operai e non operai, vecchi e giovani, poveri e ricchi. Credono di stare bene pensando in modo egoista soltanto a sé stessi. Su un quotidiano qualche settimana fa hanno pubblicato un sondaggio. Si chiedeva: Berlusconi deve dimettersi in caso di condanna? Il 35 per cento ha detto: sì. Il 19: no. Il 38 per cento ha risposto: non so. Ti rendi conto, hanno risposto non so. Non credo che fosse una domanda difficile.

Comunista, ma milanista. Berlusconi ora è il presidente di tutto ciò che ti riguarda, anche se ha detto che la carica rossonera tra un po' sarà costretto a lasciarla perché non ha il tempo...

Guarda, se si diverte a fare il ministro degli esteri ad interim può fare anche il presidente del Milan, dell'Inter, di altre sette, otto squadre, della Lega. Io però vedo il Milan che va a ramengo, quindi....

> Dicono agli italiani: ci pensiamo noi, voi state allegri. E loro, poveri o ricchi, credono di star bene pensando in modo egoista

Ministro Urbani a che serve maltrattare i giornalisti?

Che Urbani si stia sgarbizzando? Il sospetto c'è. Ieri il ministro dei Beni Culturali ha indetto a Milano una conferenza stampa per illustrare insieme all'onorevole An Daniela Santanchè, il progetto di legge per il Museo della Moda.

Dopo aver spiegato per circa un'ora, «quanto sia importante la moda italiana e una struttura che la conservi», alla platea dove sedevano i giornalisti specializzati e alcuni rappresentanti del settore come SantoVersace e Beatrice Trussardi è arrivato il momento delle domande e delle puntualizzazioni.

I quesiti sono stati raccolti uno per uno. Ma al momento di rispondere Urbani e la Santanchè hanno lasciato il podio, richiamati dalle telecamere del TG2 che li voleva intervistare. Mario Borselli, presidente della Camera Nazionale della Moda si è guardato sbigottito in faccia con Beppe Modenese, presidente onorario della CNMI. Quindi, con tempismo da «bello della diretta» ha preso in mano il microfono per riempire il buco.

La platea ha iniziato a protestare. E qualcuno ha pensato: se ne va il relatore che mi deve dare le risposte, posso andarmene anch'io. A quel punto Rita Palumbo del quotidiano on line «il Nuovo. It» ha dato voce alla protesta, appellandosi al presidente Borselli: «scusi ma non è corretto che per rispondere ad una televisione, Urbani abbandoni una conferenza con tutte le altre testate». In quella Urbani è rientrato e si è inserito nella polemica, prendendosela con il giornalista che si era alzato . Il quale nel frattempo, per rispetto al discorso di Borselli, si era riseduto. «Lei deve essere la prima volta che viene ad una conferenza stampa», dice Urbani con un sorrisetto sarcastico. «Penso che sarà anche l'ultima». Prima di riflettere su una minaccia, viene in mente il cornetto antijettatura sciaguratamente scordato a casa, o qualche sostitutivo che non sia un gesto sconveniente in pubblico.

E soprattutto nell'elegante mondo della moda. Poi, si torna a pensare cosa significhi «quell'ultima volta». Vengono in mente le idee meno simpatiche. Ma quando si precisa all'Ansa l'accaduto, Urbani , senza spiegare la sua affermazione meno carina, replica scaricando la colpa sull'arroganza di chi ha difeso il proprio tempo e il rispetto dovuto a un interlocutore, senza ricevere una banalissimo scusate che avrebbe ovviato l'incidente. Ma tant'è: da un giro di parole sembra di capire che quell'ultima conferenza stia per «non risponderò più alle sue domande». Ma perché, signor Ministro, ieri ha forse dato delle risposte? E comunque, non si preoccupi. Le sgarbate non fanno paura. A volte fanno persino ridere.

Gianluca Lo Vetro

Fallita la mediazione allo Stabile di Torino: il Cda accetta le dimissioni del suo direttore e nel contempo nomina il nuovo

Castri se ne va. E Torino chiama Le Moli

Rossella Battisti

Irrevocabili. Le dimissioni di Massimo Castri dallo Stabile di Torino sono state confermate ieri sera come tali dal Consiglio di Amministrazione. «Non c'è stata la possibilità di trovare un accordo - dice il presidente del cda, Agostino Re Rebaudengo - . Abbiamo provato in tutti i modi per trattenerlo, ma niente da fare». Fumata nera dal calumet della pace, dunque, ma contemporaneamente fumata bianca per il nuovo direttore, il cui nome, Walter Le Moli, è uscito dalla stessa seduta in cui si cercava di mediare la lite con Castri. La crisi, del resto, era stata aperta ufficialmente già da una settimana, e covava sotto la cenere almeno da qualche mese. Da quando, cioè, lo Stabile aveva deciso di acquisire il Laboratorio Teatro Settimo guidato da Gabriele Vacis e inaugurare un nuovo corso, la tradizione da un lato, la ricerca e la sperimentazione dall'altro.

Diciamo la verità, presidente, sono convivenze artistiche difficili: nemmeno a Roma sono riusciti a diversificare la direzione dell'Argentina e dell'India...«Lo capisco. Ma eravamo pronti, caso unico in tutta Europa, ad anticipare il rinnovo della nomina a Castri, che scadeva nel 2003, per il successivo triennio. D'altra parte, ritengo che il dovere di un direttore sia considerare quello che succede intorno a sé, costruire un teatro più grande. Le cose si costruiscono con un principio di squadra. Mi pare che al Piccolo, Ronconi non regni come un signore assoluto».

Qui, però, il problema non sarà nato dal fatto di contrapporre due personalità artistiche? «C'è un salto generazionale fra loro e la posizione di Vacis sarebbe stata quella di consulente. A Castri andava l'intera responsabilità artistica, mentre il cda avrebbe nominato qualcuno di sua fiducia per la parte amministrativa e organizzativa. Ma anche su questo punto c'è stato scontro».

Va bene, parliamo del presente prossimo: il nome di Le Moli era già pronto? «Beh, quando Castri ha posto in modo molto netto le sue dimissioni sul piatto, in qualche modo abbiamo dovuto pensarci su. Le Moli l'ho conosciuto anni fa mentre lavoravamo sulla legge di riforma dei teatri. Ci siamo molto frequentati. Ne ho parlato con il cda e tutti sono stati d'accordo».

Se Le Moli ha già detto sì, questo significa che l'operazione «Teatro Settimo» andrà avanti e così la doppia corrente tradizione-innovazione? «Con il suo lavoro a Siracusa, Le Moli ha dimostrato di saper recuperare molto bene la tradizione dei classici. Ma lo stimo anche come grande creatore di eventi internazionali: penso alla riapertura del Colosseo dopo mille anni per ospitare spettacoli».

E Castri che dice? No comment. La sua «campana» suonerà solo oggi alle 11,30, quando si presenterà alla conferenza stampa presso lo Stabile di Torino.

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 23.39 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 24 - 26/02/02

trame

Harry Potter e la pietra filosofale

È uscito ormai da tempo, ma fidatevi: terrà duro chissà per quanto, anche oltre il grande rivale *Il signore degli anelli* che tenta di scalzarlo dalla testa della classifica. Ispirato ai primi due romanzi della saga ideata da J.K. Rowling, è la storia del maghetto Harry, bambino triste e frustrato che scopre di avere poteri magici ereditati dai genitori morti quando lui era piccolissimo. Rivincita della fantasia contro il mondo dei «babbani», è un film ipertecnologico ma a suo modo poetico. Dirige Chris Columbus.

Ocean's Eleven

Remake di un film non memorabile (*Colpo grosso* di Lewis Milestone, 1961) costruito su misura per Frank Sinatra e il suo clan, racconta la rapina iper-tecnologica ai danni di tre alberghi-casinò di Las Vegas. La squadra è composta da George Clooney, Brad Pitt, Julia Roberts, Matt Damon e Andy Garcia, con un cammeo del vecchio Elliott Gould. Trama assurda, attori simpatici. Dirige Steven Soderbergh ma non aspettatevi lo spessore di *Traffic*.

Birthday Girl

Commediola sofisticata passata fuori concorso a Venezia. Il film non è poi così sexy e Nicole Kidman non mostra nulla di clamoroso o di inedito (o avete dimenticato il folgorante incipit di *Eyes Wide Shut*?) e semmai sembra divertirsi assai a recitare nei panni di una russa «acquistata» per corrispondenza da un travet londinese. La diva recita nella lingua di Tolstoj e se la cava bene. Assai meglio di Vincent Cassel e Mathieu Kassovitz, anche loro russi nel film.

Brucio nel vento

Il nuovo e atteso film di Silvio Soldini, dopo il clamoroso e inaspettato successo di *Pane e tulipani*. Ispirandosi al romanzo di Agota Kristof, qui il regista cambia decisamente registro e si abbandona al racconto di una bruciante passione. Quella che lega Tobias, scrittore operaio e Line, sua compagna di banco e donna dei suoi sogni, incontrata di nuovo sullo sfondo di una Svizzera anonima e fredda, dove entrambi sono costretti a vivere da emigranti.

Capitani d'aprile

Dopo *Alla rivoluzione sulla due cavalli* di Maurizio Sciarra ecco un nuovo film sulla rivoluzione portoghese dei garofani. Lo firma l'attrice Maria De Medeiros che ha scelto il nostro Stefano Accorsi per interpretare uno dei protagonisti: due giovani ufficiali descritti tra pubblico e privato, in quei giorni cruciali che portarono alla caduta del regime di Salazar. Tutta l'azione si svolge nella notte fra il 24 e il 25 aprile 1974.

Il signore degli anelli

Il primo capitolo della saga di Tolkien confezionato da Peter Jackson in versione kolossal. Campione d'incassi in mezzo mondo il film è il trionfo della fantasy fra avventure, mostri, anelli del potere, incontri e scontri tra esseri di ogni tipo: elfi, hobbit e umani. Tutto quello, insomme, che ogni tolkienano doc conosce a memoria. Tre ore piene di emozioni per grandi, piccini e appassionati del celebre scrittore.

Il favoloso mondo di Amélie

In Francia è stato un vero caso. Tanto da diventare, in breve, un vero e proprio fenomeno di costume contagiosissimo. Gli «amelisti» oggi sono milioni e milioni sparsi per tutto il mondo. E Amélie sta diventando il personaggio di fiction più celebre del momento. Sono tutti pazzi, infatti, per le avventure della giovane cameriera di Montmartre impegnata unicamente a fare del bene al prossimo. Effetti speciali, nani da giardino e buoni sentimenti sono gli ingredienti di questa commedia leggera e frizzante.

MILANO

ANTEO
Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732
sala Cento — **Figli - Hijos**
100 posti — drammatico di M. Bechis, con S. Sandrelli, C. Echevarria, J. Sarano
14,40-16,35 (E 3,65 - £ 7.067) 18,30-20,30-22,30 (E 6,70 - £ 12.973)
sala Duecento — **Paz!**
200 posti — drammatico di R. De Maria, con F. Pistilli, C. Santamaria, M. Mazzotta
14,30-16,30 (E 3,65 - £ 7.067) 18,30-20,30-22,30 (E 6,70 - £ 12.973)
sala Quattrocento — **Brucio nel vento**
400 posti — sentimentale di S. Soldini, con I. Franek, B. Lukesovà, C. Gotz
15,00-17,30 (E 3,65 - £ 7.067) 20,10-22,30 (E 6,70 - £ 12.973)

APOLLO
Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02.78.03.90
1200 posti — **I perfetti innamorati**
commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack
15,30-17,50 (E 5,00 - £ 9.681) 20,10-22,30 (E 7,00 - £ 13.554)

ARCOBALENO
Viale Tunisia, 11 Tel. 02.29.40.60.54
sala 1 — **K-Pax (Da un altro mondo)**
318 posti — fantastico di I. Softley, con K. Spacey, J. Bridges, M. McCormack
15,10-17,20 (E 3,65 - £ 7.067) 19,40-22,00 (E 5,15 - £ 9.972)
sala 2 — **Mulholland Drive**
108 posti — thriller di D. Lynch, con J. Theroux, N. Watts, A. Miller
15,30 (E 4,20 - £ 8.132) 19,30-22,20 (E 7,20 - £ 13.941)
sala 3 — **Il nostro matrimonio è in crisi**
108 posti — commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia
15,15-17,30 (E 4,20 - £ 8.132) 20,15-22,30 (E 7,20 - £ 13.941)

ARIOSTO
Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01
270 posti — **I vestiti nuovi dell'Imperatore**
commedia di A. Taylor, con I. Holm, I. Hjejle, T. Mcinnerny
18,00-20,15-22,30 (E 5,20 - £ 10.069)

ARLECCHINO
Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14
300 posti — **Il favoloso mondo di Amelie**
commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus
15,20-17,45 (E 5,16 - £ 9.991) 20,25-22,40 (E 7,25 - £ 14.038)

BRERA
Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90
sala 1 — **Il favoloso mondo di Amelie**
350 posti — commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus
15,00-17,30 (E 5,16 - £ 9.991) 20,00-22,30 (E 7,25 - £ 14.038)
sala 2 — **I perfetti innamorati**
150 posti — commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack
15,00-17,30 (E 5,16 - £ 9.991) 20,00-22,30 (E 7,25 - £ 14.038)

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779
650 posti — **A beautiful mind**
sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris
14,45 (E 3,62 - £ 7.009) 17,20-19,55-22,30 (E 7,23 - £ 13.999)

CENTRALE
Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26
sala 1 — **Birthday girl**
120 posti — drammatico di J. Butterworth, con B. Chaplin, N. Kidman, V. Cassel
14,30 (E 4,10 - £ 7.939) 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,70 - £ 12.973)
sala 2 — **Pauline & Paulette**
90 posti — commedia di L. Debrauwer, con D. Van Der Green, A. Peterson, R. Bergman
14,30 (E 4,10 - £ 7.939) 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,70 - £ 12.973)

COLOSSEO
Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61
sala Allen — **Mulholland Drive**
191 posti — thriller di D. Lynch, con J. Theroux, N. Watts, A. Miller
16,00 (E 5,16 - £ 9.991) 19,00-22,00 (E 7,25 - £ 14.038)
sala Chaplin — **Incantesimo napoletano**
198 posti — commedia di P. Genovese, L. Miniero, con G. Ferrari, M. Confalone, C. Bernacchi
15,00-16,55 (E 5,16 - £ 9.991) 18,50-20,45-22,40 (E 7,25 - £ 14.038)
sala Visconti — **Il favoloso mondo di Amelie**
666 posti — commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus
15,00-17,30 (E 5,16 - £ 9.991) 20,00-22,30 (E 7,25 - £ 14.038)

CORALLO
Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21
380 posti — **Ocean's eleven - Fate il vostro gioco**
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
15,00 (E 4,00 - £ 7.745) 17,30-20,00-22,30 (E 7,20 - £ 13.941)

DUCALE
Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79
sala 1 — **Vanilla Sky**
359 posti — thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz
15,30 (E 4,20 - £ 8.132) 19,40-22,30 (E 7,20 - £ 13.941)
sala 2 — **Danni collaterali**
128 posti — azione di A. Davis, con A. Schwarzenegger, F. Neri, E. Koteas
15,00-17,30 (E 4,20 - £ 8.132) 20,00-22,30 (E 7,20 - £ 13.941)
sala 3 — **I perfetti innamorati**
116 posti — commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack
15,00-17,30 (E 4,20 - £ 8.132) 20,00-22,30 (E 7,20 - £ 13.941)
sala 4 — **The Shipping News**
118 posti — drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore
15,00-17,30 (E 4,20 - £ 8.132) 20,00-22,30 (E 7,20 - £ 13.941)

ELISEO
Via Torino, 64 Tel. 02.72.00.82.19
Sala Kubrick — **Incantesimo napoletano**
148 posti — commedia di P. Genovese, L. Miniero, con G. Ferrari, M. Confalone, C. Bernacchi
15,00-16,55 (E 5,16 - £ 9.991) 18,50-20,45-22,40 (E 7,25 - £ 14.038)
Sala Olmi — **Il favoloso mondo di Amelie**
149 posti — commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus
15,10-17,25 (E 5,16 - £ 9.991) 20,00-22,30 (E 7,25 - £ 14.038)
Sala Scorsese — **Paz!**
149 posti — drammatico di R. De Maria, con F. Pistilli, C. Santamaria, M. Mazzotta
15,30-17,50 (E 5,16 - £ 9.991) 20,10-22,30 (E 7,25 - £ 14.038)
Sala Truffaut — **L'inverno**
149 posti — drammatico di N. Di Majo, con V. B. Tedeschi, V. Golino, F. Gifuni
15,30 (E 5,16 - £ 9.991) 22,40 (E 7,25 - £ 14.038)
Il favoloso mondo di Amelie
commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus
17,45 (E 5,16 - £ 9.991) 20,15 (E 7,25 - £ 14.038)

EXCELSIOR
Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54
sala Excelsior — **Vanilla Sky**
600 posti — thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz
15,30 (E 4,20 - £ 8.132) 19,40-22,30 (E 7,20 - £ 13.941)
sala Mignon — **Da zero a dieci**
313 posti — commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti
15,00-17,30 (E 4,20 - £ 8.132) 20,00-22,30 (E 7,20 - £ 13.941)

GLORIA
Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08
sala Garbo — **A beautiful mind**
316 posti — sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris
14,30 (E 3,61 - £ 6.990) 17,10-19,50-22,30 (E 7,23 - £ 13.999)
sala Marilyn — **Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**
329 posti — fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm
15,00 (E 3,61 - £ 6.990) 18,20-21,45 (E 7,23 - £ 13.999)

MAESTOSO
Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438
1346 posti — **Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**
fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm
15,00 (E 4,25 - £ 8.229) 18,30-22,00 (E 7,25 - £ 14.038)

MANZONI
Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50
1170 posti — **Black Hawk Down**
guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor
15,45 (E 4,20 - £ 8.132) 19,00-22,15 (E 7,25 - £ 14.038)

MEDIOLANUM
Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18
588 posti — **Il nostro matrimonio è in crisi**
commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia
15,30 (E 4,20 - £ 8.132) 17,50-20,10-22,30 (E 7,25 - £ 14.038)

METROPOL
Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13
1070 posti — **Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**
fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm
15,00 (E 4,25 - £ 8.229) 18,25-21,50 (E 7,25 - £ 14.038)

MEXICO
Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02
362 posti — **Santa Maradona**
commedia di M. Ponti, con S. Accorsi, A. Caprioli, M. Tayde
20,30-22,30 (E 5,50 - £ 10.649)

NUOVO ARTI
Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48
504 posti — **Il mio amico vampiro**
commedia di U. Edel, con J. Lipnicki, R. E. Grant, A. Krige
15,10 (E 4,20 - £ 8.132) 17,40-20,10-22,30 (E 7,25 - £ 14.038)

NUOVO CORSICA
Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99
200 posti — **Cineforum**
15,00-18,00-21,00

NUOVO ORCHIDEA
Via Terraggio, 3 Tel. 02.87.53.89
200 posti — **Monsoon Wedding**
commedia di M. Nair, con N. Shah, V. Raaz, L. Dubey
15,45 (E 4,10 - £ 7.939) 18,00-20,15-22,30 (E 6,70 - £ 12.973)

ODEON
Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47 info/prev.: 02.80.51.041
sala 1 — **Danni collaterali**
1169 posti — azione di A. Davis, con A. Schwarzenegger, F. Neri, E. Koteas
20,05-22,40 (E 7,25 - £ 14.038)
sala 2 — **A beautiful mind**
537 posti — sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris
14,40-17,10 (E 4,25 - £ 8.229) 19,50-22,30 (E 7,25 - £ 14.038)
sala 3 — **Il colpo - Heist**
250 posti — giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo
14,50-17,20 (E 4,25 - £ 8.229) 19,50-22,35 (E 7,25 - £ 14.038)
sala 4 — **The Shipping News**
143 posti — drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore
15,00-17,30 (E 4,25 - £ 8.229) 20,00-22,35 (E 7,25 - £ 14.038)
sala 5 — **La rapina**
171 posti — azione di D. Lichtenstein, con K. Costner, K. Russell, C. Cox, C. Slater
14,45-17,15 (E 4,25 - £ 8.229) 19,45-22,35 (E 7,25 - £ 14.038)
sala 6 — **Danni collaterali**
162 posti — azione di A. Davis, con A. Schwarzenegger, F. Neri, E. Koteas
15,05-17,35 (E 4,25 - £ 8.229)
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello
fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm
21,45 (E 7,25 - £ 14.038)
sala 7 — **Harry Potter e la pietra filosofale**
144 posti — fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
15,15 (E 4,25 - £ 8.229) 18,15 (E 7,25 - £ 14.038)
K-Pax (Da un altro mondo)
fantastico di I. Softley, con K. Spacey, J. Bridges, M. McCormack
22,35 (E 7,25 - £ 14.038)
sala 8 — **The believer**
100 posti — drammatico di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix
14,55-17,25 (E 4,25 - £ 8.229) 19,55-22,35 (E 7,25 - £ 14.038)
sala 9 — **Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**
133 posti — fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm
15,00 (E 4,25 - £ 8.229) 18,20-21,45 (E 7,25 - £ 14.038)
sala 10 — **Mulholland Drive**
124 posti — thriller di D. Lynch, con J. Theroux, N. Watts, A. Miller
15,30 (E 4,25 - £ 8.229) 19,20-22,15 (E 7,25 - £ 14.038)

ORFEO
Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39
2000 posti — **Il nostro matrimonio è in crisi**
commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia
15,45 (E 4,10 - £ 7.939) 18,00-20,15-22,30 (E 7,20 - £ 13.941)

PALESTRINA
Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700
225 posti — **The Bank - Il nemico pubblico n° 1**
thriller di R. Connolly, con D. Wenham, A. La Paglia, S. Budd
16,30-18,30-20,30-22,30 (E 4,14 - £ 8.016)

PASQUIROLO
Corso Vitt. Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57
438 posti — **I marciapiedi di New York**
commedia di E. Burns, con E. Burns, R. Dawson, D. Farina, H. Graham
15,00 (E 4,20 - £ 8.132) 17,30-20,00-22,30 (E 7,25 - £ 14.038)

PLINIUS
Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03
sala 1 — **Danni collaterali**
438 posti — azione di A. Davis, con A. Schwarzenegger, F. Neri, E. Koteas
15,00 (E 4,00 - £ 7.745) 17,30 (E 7,20 - £ 13.941)
Sala riservata
21,00 (E 7,20 - £ 13.941)
sala 2 — **Vanilla Sky**
250 posti — thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz
15,30 (E 4,00 - £ 7.745) 19,40-22,30 (E 7,20 - £ 13.941)
sala 3 — **The Shipping News**
250 posti — drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore
15,00 (E 4,00 - £ 7.745) 17,30-20,00-22,30 (E 7,20 - £ 13.941)
sala 4 — **Ocean's eleven - Fate il vostro gioco**
249 posti — commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
15,00 (E 4,00 - £ 7.745) 17,30-20,00-22,30 (E 7,20 - £ 13.941)
sala 5 — **Brucio nel vento**
141 posti — sentimentale di S. Soldini, con I. Franek, B. Lukesovà, C. Gotz
15,00 (E 4,00 - £ 7.745) 17,30-20,00-22,30 (E 7,20 - £ 13.941)
sala 6 — **Figli - Hijos**
74 posti — drammatico di M. Bechis, con S. Sandrelli, C. Echevarria, J. Sarano
15,30 (E 4,00 - £ 7.745) 17,50-20,10-22,30 (E 7,20 - £ 13.941)

PRESIDENT
Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90
253 posti — **L'uomo che non c'era**
drammatico di J. e E. Coen, con B. B. Thornton, F. McDormand, J. Gandolfini
15,30-17,50 (E 4,13 - £ 7.997) 20,10-22,30 (E 7,23 - £ 13.999)

SAN CARLO
Via Morozzo della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442
490 posti — **I perfetti innamorati**
commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack
15,00 (E 4,20 - £ 8.132) 17,30-20,00-22,30 (E 7,25 - £ 14.038)

SPLENDOR MULTISALA
Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124
550 posti — **Il nostro matrimonio è in crisi**
commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia
15,30 (E 4,20 - £ 8.132) 17,50-20,10-22,30 (E 7,25 - £ 14.038)
175 posti — **Black Hawk Down**
guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor
15,45 (E 4,20 - £ 8.132)
Anteprima ad inviti
21,00 (E 7,25 - £ 14.038)
175 posti — **I perfetti innamorati**
commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack
15,00 (E 4,20 - £ 8.132) 17,30-20,00-22,30 (E 7,25 - £ 14.038)

D'ESSAI

AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA
Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.96
Riposo

SANLORENZO
Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.96.258
Riposo

ABBIATEGRASSO

AL CORSO
C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616
Riposo

AGRATE BRIANZA

DUSE
Via M. d'Agrate, 41 Tel. 039.60.58.694
Riposo

ARCORE

NUOVO
Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493
632 posti — **Spettacolo teatrale**
21,00

ARESE

CINEMA ARESE
Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390
600 posti — **Il nostro matrimonio è in crisi**
commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia
21,15

ARLUNO

CINEMA S. AMBROGIO
C.so Papa Giovanni XXIII, 30 Tel. 02.90.15.984
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
21,00

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 23.39 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 25 - 26/02/02

trame

Pauline & Paulette

rriva dal Belgio questa favola delicata e tenera sulla terza età, firmata da Lieven Debrauwer. Pauline è un'anziana signora handicappata mentale fin dalla nascita assistita nella vita quotidiana da Martha, la sorella maggiore. Quando quest'ultima muore, però, cominciano i guai. Chi si occuperà di Pauline? In famiglia ci sono altre due sorelle, ma poco intenzionate a fare assistenza. Martha però ha pensato a tutto: le sorelle perderanno l'eredità se non saranno al fianco di Pauline.

Momo

Dall'autore di *La gabbianella e il gatto*, Enzo d'Alò, ecco la trasposizione in cartoni del celebre romanzo di Michael Ende. Una storia per grandi e piccini sul pericolo dell'omologazione e della globalizzazione. La piccola eroina, Momo appunto, è una bimbetta piena di fantasia e carica di sentimenti che si troverà a combattere contro gli uomini grigi, temibili esseri virtuali «costretti» a rubare il tempo agli umani per sopravvivere. La piccola sconfiggerà i malvagi e salverà il mondo.

K-Pax

Prot è un tipo inoffensivo di cui nessuno conosce la vera identità. Lui dice di essere un vero marziano proveniente dal lontano pianeta di K-Pax. In seguito ad un'aggressione per rapina Prot viene consegnato al dr. Mark Powell, uno psichiatra di chiara fama. Ricoverato in un ospedale il bizzarro personaggio riesce in breve a stregare con i suoi racconti fantastiti tutti i pazienti. Che, incredibilmente, migliorano a vista d'occhio.

Atlantis

Questo invece è il cartoon Disney, stranamente sotto tono anche da un punto di vista promozionale. In America, dove e' uscito in giugno, è andato così così (84 milioni di dollari di incasso, rispetto a un budget di 90). È diretto da Gary Trousdale e Kirk Wise, già responsabili di *La bella e la bestia* e del *Gobbo di Notre Dame*. Come è facile intuire dal titolo al centro del racconto c'è la leggendaria Atlantide che sarà ritrovata dalla banda di eroi di cartone.

Monsoon Wedding

Leone d'oro all'ultimo festival di Venezia. L'indiana Mira Nair scatta una foto di gruppo ad una famiglia dell'alta borghesia indiana riunita per il matrimonio della figlia. Sari di seta e telefoni cellulari fanno da sfondo ad una commedia che punta a descrivere la società contemporanea indiana tra modernità e tradizione. Tanti i personaggi in scena - alcuni sono davvero i familiari della regista - a cominciare dalla giovane sposa che ha una relazione con un divo tv.

Volesse il cielo!

Nuova prova sul grande schermo di Vincenzo Salemme, nei panni di regista e attore. La storia è quella di un incidente «benefico». Durante un inseguimento automobilistico un poliziotto va a finire contro un cassonetto. Dopo lo schianto, intontito dal colpo, esce di là uno sconosciuto che a causa della botta ha perso completamente la memoria. Risultato: tra i due nasce una strana amicizia che cambierà loro la vita.

Ti voglio bene Eugenio

Una storia sulla malattia e l'handicap firmata da Francisco José Fernandez, con Giancarlo Giannini e Giuliana De Sio. Eugenio è un uomo down, tranquillo, e affabile, Passa le sue giornate dedicandosi al giardinaggio nella sua bella casa immersa nel verde e facendo volontariato in un ospedale. La sua è una vita serena e metodica fino al giorno in cui rincontra Elena, la donna di cui era sempre stato innamorato segretamente.

BIASSONO

CINE TEATRO S. MARIA
Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27
Riposo

BINASCO

S. LUIGI
Largo Loriga, 1
Riposo

BOLLATE

SPLENDOR
P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379
Sala riservata

BOLLATE - CASCINA DEL SOLE

AUDITORIUM
Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3
Riposo

BRESSO

S. GIUSEPPE
Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94
Riposo

BRUGHERIO

S. GIUSEPPE
Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81
Riposo

CANEGRATE

AUDITORIUM S. LUIGI
Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62
Riposo

CARATE BRIANZA

L'AGORA'
Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22
Riposo

CARUGATE

DON BOSCO
Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499
Riposo

CASSANO D'ADDA

ALEXANDRA
Via Divona, 33 Tel. 0363.61.236
Riposo

CASSINA DE' PECCHI

CINEMA ORATORIO
Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200
Riposo

CERNUSCO S. NAVIGLIO

AGORA'
Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343
Riposo

MIGNON
Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.11.30.66
Riposo

CESANO BOSCONE

CRISTALLO
Via Pogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242
550 posti — **Apocalypse Now Redux**
guerra di F. F. Coppola, con M. Sheen, M. Brando, R. Duvall
21,15

CESANO MADERNO

EXCELSIOR
Via S.Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28
645 posti — **I cavalieri che fecero l'impresa**
avventura di P. Avati, con E. Furlong, R. Bova, M. Leonardi
21,00

CINISELLO BALSAMO

MARCONI
Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60
584 posti — **A beautiful mind**
sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris
20,00-22,30 (E 6,20 - £ 12.000)

PAX
Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102
Riposo

COLOGNO MONZESE

CINE TEATRO SAN MARCO
Via Don P. Giudici 19/21
Riposo

CINETEATRO
Via Volta Tel. 02.25.30.82.92
300 posti — **Da zero a dieci**
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti
21,15

CONCOREZZO

S. LUIGI
Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948
Riposo

CORNAREDO

MIGNON
Via M. di Belfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94
Riposo

CORSICO

SAN LUIGI
Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403
Riposo

CUSANO MILANINO

SAN GIOVANNI BOSCO
Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577
Riposo

DESIO

CINEMA TEATRO IL CENTRO
Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66
470 posti — **Le biciclette di Pechino**
drammatico di X. Wang, con L. Cui, X. Zhou, Y. Gao, S. Li
21,15

GARBAGNATE

AUDITORIUM S. LUIGI
Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403
Riposo

ITALIA
Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978
Riposo

GORGONZOLA

SALA ARGENTIA
Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16
728 posti — **Spettacolo teatrale**
21,00

LEGNANO

GALLERIA
P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65
1377 posti — **A beautiful mind**
sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris
19,50-22,30

GOLDEN
Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10
448 posti — **Il nostro matrimonio è in crisi**
commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia

MIGNON
Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27
245 posti — **Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**
fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm
21,30

SALA RATTI
C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91
Riposo

TEATRO LEGNANO
Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29
700 posti — **I perfetti innamorati**
commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack

LENTATE SUL SEVESO

CINEMA S. ANGELO
Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99
Riposo

LISSONE

EXCELSIOR
Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233
Riposo

LODI

DEL VIALE
Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28
483 posti — **Da zero a dieci**
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti
20,15-22,30

FANFULLA
Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740
Il nostro matrimonio è in crisi
commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia
20,10-22,30

MARZANI
Via Gaffurio, 38 Tel. 0371.42.33.28
590 posti — **I perfetti innamorati**
commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack
20,10-22,30

MODERNO MULTISALA
Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17
Il favoloso mondo di Amelie
commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus
20,00-22,30
Danni collaterali
azione di A. Davis, con A. Schwarzenegger, F. Neri, E. Koteas
20,05-22,30

MACHERIO

PAX
Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44
Riposo

MAGENTA

CENTRALE
P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60
Il nostro matrimonio è in crisi
commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia

CINEMATEATRO NUOVO
Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37
Riposo

MELZO

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello
fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm
A beautiful mind
sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris
Danni collaterali
azione di A. Davis, con A. Schwarzenegger, F. Neri, E. Koteas
Vanilla Sky
thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz
I perfetti innamorati
commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack

MEZZAGO

BLOOM
Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53
Riposo

MONZA

APOLLO
Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49
500 posti — **Il favoloso mondo di Amelie**
commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus
17,30-20,00-22,30

ASTRA
Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90
700 posti — **L'uomo in più**
drammatico di P. Sorrentino, con A. Renzi, T. Servillo, S. Porter
21,30

CAPITOL
Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72
850 posti — **Danni collaterali**
azione di A. Davis, con A. Schwarzenegger, F. Neri, E. Koteas
15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,70 - £ 12.973)

CENTRALE
P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46
590 posti — **Vanilla Sky**
thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz
17,10-19,50-22,30 (E 6,70 - £ 12.973)

MAESTOSO
Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12
798 posti — **Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**
fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm
15,15-18,45 (E 6,70 - £ 12.973)
Da zero a dieci
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti
22,30

METROPOL MULTISALA
Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28 Pren. 039.74.25.63
557 posti — **Il nostro matrimonio è in crisi**
commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia
16,00-18,10-20,20-22,40 (E 6,70 - £ 12.973)
270 posti — **The Shipping News**
drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore
15,30-17,40-20,10-22,40 (E 6,70 - £ 12.973)
270 posti — **Incantesimo napoletano**
commedia di P. Genovese, L. Miniero, con G. Ferrari, M. Confalone, C. Bernacchi
16,00-18,10-20,30-22,40 (E 6,70 - £ 12.973)

TEODOLINDA MULTISALA
Via Cortelonga, 4 Tel. 039.32.37.88
550 posti — **I perfetti innamorati**
commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack
15,40-18,00-20,20-22,40 (E 6,70 - £ 12.973)
157 posti — **La rapina**
azione di D. Lichtenstein, con K. Costner, K. Russell, C. Cox, C. Slater
15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,70 - £ 12.973)

TRIANTE
Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81
Riposo

MOTTA VISCONTI

CINEMA TEATRO ARCOBALENO
Via S. Luigi Gonzaga, 8 Tel. 02.90.00.76.91
Riposo

NOVATE MILANESE

NUOVO
Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641
Riposo

OPERA

EDUARDO
Via Giovanni XXIII, 5/f Tel. 02.57.60.38.81
276 posti — **Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**
fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm
21,15

PADERNO

MANZONI
Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4
560 posti — **A beautiful mind**
sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris
21,00

METROPOLIS MULTISALA
Via Oslavia, 8 Tel. 02.91.89.181
285 posti — **I perfetti innamorati**
commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack
21,00
180 posti — **Da zero a dieci**
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti
21,00

PESCHIERA

DE SICA
Via D.Sturzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86
403 posti — **Spy Game**
azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack
21,30

PIEVE FISSIRAGA

CINELANDIA MULTIPLEX
SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12
A beautiful mind
sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris
20,00-22,45
Il nostro matrimonio è in crisi
commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia
20,30-22,45
Danni collaterali
azione di A. Davis, con A. Schwarzenegger, F. Neri, E. Koteas
20,15-22,45
Da zero a dieci
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti
20,20
La rapina
azione di D. Lichtenstein, con K. Costner, K. Russell, C. Cox, C. Slater
22,35
I perfetti innamorati
commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack
20,20-22,40
Cuori in Atlantide
commedia di S. Hicks, con A. Hopkins, A. Yelchin, H. Davis
20,15-22,30

PIOLTELLO

KINEPOLIS
Via S. Francesco, 33 Tel. 02/92.44.36.66
I marciapiedi di New York
commedia di E. Burns, con E. Burns, R. Dawson, D. Farina, H. Graham
17,00-20,00-22,30
La rapina
azione di D. Lichtenstein, con K. Costner, K. Russell, C. Cox, C. Slater
17,00-20,00-22,30
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello
fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm
17,00-21,00
Il nostro matrimonio è in crisi
commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia
17,00-20,00-22,30
I perfetti innamorati
commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack
17,00-20,00-22,30
A beautiful mind
sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris
17,00-20,00-22,30
Danni collaterali
azione di A. Davis, con A. Schwarzenegger, F. Neri, E. Koteas
17,00-20,00-22,30
Il colpo - Heist
giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo
17,00-20,00-22,30
Black Hawk Down
guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor
17,00-20,00-22,50
Vanilla Sky
thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz
17,00-20,00-22,30
Il favoloso mondo di Amelie
commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus
17,00-20,00-22,30
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson
17,00
Da zero a dieci
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti
20,00-22,30
Il mio amico vampiro
commedia di U. Edel, con J. Lipnicki, R. E. Grant, A. Krige
17,00
The Shipping News
drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore
20,00-22,30

RHO

CAPITOL
Via Martinelli, 55 Tel. 02.93.02.420
650 posti — **I perfetti innamorati**
commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack
20,20-22,30 (E 4,13 - £ 7.997)

ROXY
Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571
724 posti — **A beautiful mind**
sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris
19,50-22,30 (E 4,13 - £ 7.997)

ROBECCO SUL NAVIGLIO

AGORA'
P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21
Riposo

RONCO BRIANTINO

PIO XII
Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921
Riposo

ROZZANO

FELLINI
V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23
528 posti — **Vanilla Sky**
thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz
21,15

SAN DONATO MILANESE

TROISI
Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25
405 posti — **Il voto è segreto**
commedia di B. Payami, con N. Abdi, C. Abidi, Y. Abashi
21,30

SAN GIULIANO

ARISTON
via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496
Sala riservata

SEREGNO

ROMA
Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85
320 posti — **A beautiful mind**
sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris
21,00

S. ROCCO
Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55
Riposo

SESTO SAN GIOVANNI

APOLLO
Via Marelli, 158 Tel. 02.24.81.291
597 posti — **La rapina**
azione di D. Lichtenstein, con K. Costner, K. Russell, C. Cox, C. Slater
20,00-22,30 (E 4,40 - £ 8.520)

CORALLO
Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39
600 posti — **I perfetti innamorati**
commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack
20,20-22,30 (E 4,40 - £ 8.520)

DANTE
Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78
560 posti — **Il nostro matrimonio è in crisi**
commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia
20,30-22,30 (E 4,40 - £ 8.520)

ELENA
Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707
960 posti — **A beautiful mind**
sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris
20,00-22,30 (E 4,40 - £ 8.520)

MANZONI
P.zza Petazzi, 18 Tel. 02.24.21.603
605 posti — **Danni collaterali**
azione di A. Davis, con A. Schwarzenegger, F. Neri, E. Koteas
20,10-22,30 (E 4,40 - £ 8.520)

RONDINELLA
Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83
571 posti — **Il favoloso mondo di Amelie**
commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus
20,05-22,30 (E 4,13 - £ 7.997)

SETTIMO MILANESE

AUDITORIUM
Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992
180 posti — **I perfetti innamorati**
commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack
21,00

SOVICO

NUOVO
Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667
420 posti — **La vera storia di Jack lo Squartatore**
thriller di A. e A. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
21,15

TREZZO SULL'ADDA

KING
Via Brasca, 1 Tel. 02.90.90.254
900 posti — **Il nostro matrimonio è in crisi**
commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia
100 posti — **I perfetti innamorati**
commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack

VILLASANTA

ASTROLABIO
Via Mameli, 8
Spettacolo musicale
21,00

VIMERCATE

SPAZIO CAPITOL
Via Garibaldi, 22 Tel. 039.66.80.13
Traffic
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
21,00

WARNER VILLAGE CINEMAS
Via Torri Bianche, 16 Tel. 039.66.12.573
Vanilla Sky
thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz
15,50-18,45-21,40
Il colpo - Heist
giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo
14,50-19,35
Da zero a dieci
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti
17,20-22,05
I marciapiedi di New York
commedia di E. Burns, con E. Burns, R. Dawson, D. Farina, H. Graham
15,15-17,45-20,15-22,45
Il mio amico vampiro
commedia di U. Edel, con J. Lipnicki, R. E. Grant, A. Krige
15,05
La rapina
azione di D. Lichtenstein, con K. Costner, K. Russell, C. Cox, C. Slater
15,55-18,30-21,05
Il nostro matrimonio è in crisi
commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia
15,55-18,10-20,25-22,40
Danni collaterali
azione di A. Davis, con A. Schwarzenegger, F. Neri, E. Koteas
15,10-17,35-20,00-22,25
A beautiful mind
sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris
15,25-18,20-21,10
A beautiful mind
sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connelly, E. Harris
16,45-19,40-22,35
Danni collaterali
azione di A. Davis, con A. Schwarzenegger, F. Neri, E. Koteas
14,25-16,40-18,55-21,20
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello
fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm
13,50-17,25-21,00
I perfetti innamorati
commedia di J. Roth, con J. Roberts, B. Crystal, C. Zeta-Jones, J. Cusack
15,15-17,35-19,55-22,15
The Shipping News
drammatico di L. Hallstrom, con K. Spacey, C. Blanchette, J. Moore
15,30-18,00-20,30-22,55
Il favoloso mondo di Amelie
commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus
14,45-17,25-20,05-22,45
Il nostro matrimonio è in crisi
commedia di A. Albanese, con A. Albanese, A. Cerami, D. Abbrescia
14,40-16,55-19,10-21,25
Black Hawk Down
guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor
16,20-19,20-22,20
La bella e la bestia
animazione di G. Trousdale
14,30-16,30
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello
fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm
18,20-21,55

VITTUONE

CINEMA TEATRO TRESARTES
Piazza Italia, 5 Tel. 02.90.20.632
Vanilla Sky
thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russel, C. Diaz
21,00

teatri

ARIBERTO
Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455
Oggi ore 21.00 **Qualcuno volò sul nido del cuculo** di K. Kesey regia di D. Ghezzi con A. Miccolis, A. Panessidi, G. Verrecchia, L. Milani, L. Colombo presentato da Gruppo Teatro Rare Tracce

ARSENALE
Via C. Correnti,11 - Tel. 02.8321999
Oggi ore 21.15 **OOO questa rapsodia eliotiana** da «Terra desolata» ai «Quattro Quartetti» di T.S. Eliot, traduzione di R. Sanesi regia di A. Raimondi con M. E. D'Aquino, R. Magherini, A. Raimondi, presentato da Teatro Arsenale

AUDITORIUM SAN FEDELE
Via Hoepli, 5 - Tel. 02.86352230
Oggi ore 10.30 **Artù e Merlino** di R. Abbiati regia di B. Ferrari con C. Rossi, P. Lenardon, V. Bongiorno presentato da Filarmonica Clown

CARCANO
Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377
Oggi ore 20.45 **Possesso** di A. B. Yehoshua regia di T. Bertorelli con F. Valeri, U. Barberini presentato da Società per Attori

CIAK - LE MARMOTTE
Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093
Oggi ore 21.00 **Il diluvio fa bene ai gerani** di E. Bertolino e G. Solari regia di P. Galassi, G. Solari con E. Bertolino

CRT-SALONE
Via Ulisse Dini, 7 - Tel. 02.89011644
Riposo

CRT-TEATRO DELL'ARTE
Viale Alemagna, 6 - Tel. 02.89011644
Oggi ore 20.45 **Lombardia danza** presentato da Rassegna Regionale delle Scuole e di Gruppi Spontanei di Danza
Presso il Teatro ê di via Gaudenzio Ferrari, 11: oggi ore 20.30 **Virus. L'invenzione della realtà** di A. Pozzetti, D. Ferrari regia di D. Ferrari con A. Pozzetti presentato da CRT

FILODRAMMATICI
Via Filodrammatici, 1 - Tel. 02.8693659
Oggi ore 21.00 **Lauben** di R. Cavosi regia di U. Cantone con P. Bacci, L. Paganini, A. Falcone, A. Veneroso presentato da Teatro Biondo Stabile di Palermo

FOYER TEATRO STREHLER
Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331
Oggi ore 10.00, 11.30 e ore 14.30. Per le scuole **Arlecchino racconta** per ragazzi dai 6 ai 13 anni con L. Casartelli, F. Cordella, G. Minneci, C. Nieri presentato da Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa

FRANCO PARENTI (SALA GRANDE)
Via Pierlombardo, 14 - Tel. 02.55184075
Oggi ore 20.30 **La locandiera** di C. Goldoni regia di A. Ruth Shamah con la Compagnia dei Giovani del Franco Parenti presentato da Teatro Franco Parenti e Teatro Stabile delle Marche

FRANCO PARENTI (SPAZIO NUOVO 1)
Via Pierlombardo, 14 - Tel. 02.55184075
Oggi ore 10.00 **In viaggio - Storie in valigia** spettacolo per ragazzi di E. Salvatori con E. Salvatori presentato da Teatro Franco Parenti

FRANCO PARENTI (SPAZIO PIRELLI GIOVANI)
Via Pierlombardo, 14 - Tel. 02.55184075
Oggi ore 20.30 **Erodiadi** di G. Testori regia di C. Pezzoli con M. Marigliano

GRECO
Piazza Greco, 11 - Tel. 02.6692456
Giovedì 28 febbraio ore 21.15 **Ingresso nel vuoto** 30 attori interpretano 30 personaggi tratto da un gioco scenico di P. Handke regia di C. Gallarini

IDROPARK FILA
Idroscalo ingr. Punta dell'Est parcheggio riviera est - Tel. 02.70208035
Oggi ore 17.00 e ore 21.00 **Circo Nando Orfei** primo festival internazionale del circo con Ambra Orfei

INTEATRO SMERALDO
Piazza XXV Aprile, 10 - Tel. 02.29006767
Oggi ore 21.00 **Luca Carboni in concerto**

LG PALACE
Via Palatucci
Oggi ore 20.45 **Emozioni** di E. Tartaglia su musiche di L. Battisti e parole di Mogol regia di S. Japino con A. Angiolini, M. Petrini, S. Salerno, A. Drusian, V. Luxuria

LIBERO
Via Savona, 10 - Tel. 02.8323264
Oggi ore 21.00 **Sintes de vida** spettacolo di danza con Maria Fux presentato da Associazione Sarabanda

LITTA
Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545
Domani ore 21.00 **Il meccanismo nell'ombra** di P. Scheriani regia di P. Scheriani con P. Scheriani presentato da Teatro Litta

MANZONI
Via Manzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285
Oggi ore 20.45 **I figli della lupa** favola musicale di L. Magni su musiche di N. Piovani regia di P. Garinei con V. Moriconi, M. La Ginestra, A. Fornari, M. Mattioli presentato da Garinei & Giovannini

NUOVO
P.zza San Babila - Tel. 02.781219
Oggi ore 20.45 **I giganti della montagna** di L. Pirandello regia di M. Panici con M. Rigillo, M.T. Rossini presentato da Argot - Apas

NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)
Largo Greppi, 1 - Tel. 02.723331
Oggi ore 20.30 **Don Giovanni** di Moliere regia di M. Sciaccaluga con G. Lavia, E. Pagni, D. Giordano, R. Alinghieri, F. Bonani, P. Serra, M. Tarasco, F. Vanni presentato da Teatro di Genova - Compagnia Lavia

OLMETTO
Via Olmetto, 8a - Tel. 02.875185-86453554
Oggi ore 21.00 **Gl'innamorati** di C. Goldoni regia di E. De' Giorgi con E. Ratti, A. Ferrara, G. Lamanna, R. Bruzzo, M. Brigida presentato da Associazione Teatrale Duende

ORIONE
Via Fezzan 1 ang. v.le Caterina da Forlì - Tel. 02.4294437
Riposo

OSCAR
Via Lattanzio, 58 - Tel. 02.55184465
Domani ore 21.00 **Parliamone da persone incivili** di U. Simonetta e L. Sandri regia di L. Sandri con L. Sandri, P. Salvi presentato da GTC Produzioni

OUT OFF
Via Dupré, 4 - Tel. 02.39262282
Oggi ore 21.00 **Zitti tutti** di R. Baldini regia di L. Loris con G. Alberti

PAOLO GRASSI - PICCOLO TEATRO
Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331
Oggi ore 20.30 **Quel che sapeva Maisie** con H. James regia di L. Ronconi con M. Melato, P. Bigatto, G. Senesi, E. Vezzoli presentato da Piccolo Teatro di Milano e Teatro di Genova

SALA FONTANA
Via Boltraffio, 21 - Tel. 02.6886314
Oggi ore 9.30 e ore 11.00 **Fil di suono** di E. Antonelli, P. Fenati, E. Mascanzoni regia di P. Fenati con E. Mascanzoni, L. Titi

SAN BABILA
Corso Venezia, 2/A - Tel. 02.76002985
Oggi ore 21.00. Serata ad inviti a favore dell'Anfas **La coppia** con S. Maestri, F. Lasagna e al pianoforte P. Alderighi

SPAZIO TEATRO DELLA MEMORIA
Via Cucchiari, 4 - Tel. 02.313663
Oggi ore 21.00 **Anche le formiche nel loro piccolo s'incazzano** di M. Marchesi regia di V. Molinari con M. Chianese, A. Raichi, R. Recchia presentato da Teatro della Memoria

TEATRIDITHALIA - TEATRO DI PORTAROMANA
Corso di Porta Romana, 124 - Tel. 02.58315896
Oggi ore 20.45 **Aldino mi cali un filino** tratto da A. Palazzeschi regia di P. Poli con P. Poli presentato da Compagnia Paolo Poli

TEATRIDITHALIA - TEATRO ELFO
Via Ciro Menotti, 11 - Tel. 02.76110007
Oggi ore 20.45 **Mai morti** di R. Sarti regia di R. Sarti con B. Storti presentato da Teatridithalia

TEATRINO DEI PUPI
Via San Cristoforo, 1 - Tel. 02.4230249
Venerdì 1 marzo ore 21.00 **Ettore Fieramosca. La disfida di Barletta** con i Pupi di Onofrio Sanicola presentato da Teatro Drammatico dei Pupi

TEATRO DELLA 14EMA
Via Oglio, 18 - Tel. 02.55211300
Giovedì 28 febbraio ore 21.00 **L'inafferrabile Primula Gialla** (el coragg de la paura) di R. Silveri regia di R. Silveri con M. Colombi, A. Testa, C. Bregonzi, E. D'Angelo presentato da Biemmebi e Compagnia Teatrosempre

TEATRO DELLE ERBE
Via Mercato, 3 - Tel. 02.8646498
Oggi ore 10.00. Per le scuole **Sheherazade** di J. Cappi, F. Spadavecchia, G. Bella, G. Colucci, A. Pini regia di J. Cappi, F. Spadavecchia, G. Bella, G. Colucci con D. Dazzi, S. Mussida, E. Primo, F. Bernadinello presentato da Teatro del Buratto

TEATRO DELLE MARIONETTE
Via Degli Olivetani, 3 - Tel. 02.4694440
Oggi ore 10.00 **Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie** di L. Carroll regia di C. Colla con la compagnia di attori e marionette di Gianni e Cosetta Colla

TEATRO LA CRETA
Via Allodola, 5 - Tel. 02.4153404
Sabato 2 marzo ore 21.00 **La moglie nel cassetto** di R. Breda Calmieri regia di S. Punzi presentato da Compagnia Filodrammatica La Creta

TEATRO STUDIO
Via Rivoli, 6 - Tel. 02.723331
Riposo

VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL
Piazza Piemonte, 12 - Tel. 02.48007700
Oggi ore 20.45 **Jesus Christ Superstar** di T. Rice e A. L. Webber regia di M. Romeo Piparo con O. Cinquemani, P. Acacia, C. Compagno presentato da Planet Musical

VERDI
Via Pastrengo, 16 - Tel. 02.6071695
Oggi ore 21.00 **Pasolini, Pasolini!** di P. Mazzarelli con P. Mazzarelli presentato da Centro Servizi Spettacoli

Musica

ALLA SCALA
Piazza della Scala - Tel. 02.72003744
Arcimboldi: oggi ore 20.00 turno A **Samson et Dalila**

AUDITORIUM DI MILANO
L.go Gustav Mahler - Tel. 02.83.38.92.01.202.203
Domani ore 19.30 **Passione Secondo Matteo** Stagione Sinfonica musiche di Bach Maestro del coro S. Halsey, Direttore R. Chailly con l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi e il coro della Radio Olandese

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 20.51 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 26 - 26/02/02

scelti per voi

Raidue 20,55
TURNER IL CASINARO
Regia di Roger Spottiswoode - con Tom Hanks, Mare Winningham, Craig T. Nelson. Usa 1989. 100 minuti. Poliziesco.
Un vecchio gestore di un deposito di rottami è assassinato da una banda di trafficanti. L'unico testimone è il suo indisciplinatissimo cane, che un giovane poliziotto amante dell'ordine è costretto ad adottare quando si rende conto che è l'unico che può condurlo dagli assassini. Dopo il primo difficile impatto tra i due nasce l'amicizia.

Italia1 21,00
IL MONDO PERDUTO JURASSIC PARK
Regia di Steven Spielberg - con Jeff Goldblum, Vince Vaughn, Julianne Moore. Usa 1997. 134 minuti. Avventura.
Un'isola del Costa Rica ospita una colonia di dinosauri. Lo scienziato Ian Malcolm e la sua 'ex' Sarah Harding giungono nell'isola per una missione scientifica e scoprono però che c'è chi sta catturando dinosauri per venderli a uno zoo di San Diego. La lotta per impedire che ciò avvenga è impari e un pericoloso T-Rex giungerà in città.

Rete4 22,55
VITTIME DI GUERRA
Regia di Brian De Palma - con Michael J. Fox, Sean Penn, Don Harvey. Usa 1989. 107 minuti. Guerra.
Cinque soldati yankee nel Vietnam, succubi di un sergente psicopatico, rapiscono, stuprano, e provocano la morte di un' innocente contadina. Il soldato Eriksson, da poco in Vietnam, assiste impotente allo scempio e, tornato alla base, li denuncia. Non si dà pace fino a quando giustizia è fatta e forse con gli anni i suoi incubi cesseranno.

Rete4 1.45
I VINTI
Regia di Michelangelo Antonioni - con Franco Interlenghi, Anna Maria Ferrero. Italia 1953. 110 minuti. Drammatico.
Film sul disagio esistenziale e sulla perdita dell'equilibrio della gioventù articolato in tre episodi. Le vicende sono ambientate negli anni '50 in Francia, Italia, Inghilterra. Alcuni studenti che uccidono per gioco, un figlio di papà che si improvvisa terrorista, un giovane che mette alla prova la propria intelligenza realizzando il delitto perfetto.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

giorno

Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Notiziario
—.— CCISS.
6.45 UNO MATTINA. Contenitore. Conducono Luca Giurato, Paola Saluzzi. Regia di Antonio Gerotto. All'interno:
7.00-8.00-9.00 TG 1. Notiziario;
7.05 TG 1 - ECONOMIA. Rubrica;
7.30 TG 1 - L.I.S. Notiziario;
9.30 TG 1 - FLASH. Notiziario
10.50 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati. Regia di Antonio Gerotto
11.10 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.30 TG 1. Notiziario
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi. Regia di Sergio Colabona
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "L'uovo di mezzanotte". Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiti. Regia di Giancarlo Nicotra, Donato Sironi
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Claudia Mencarelli. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Attualità; 17.00 Tg 1. Notiziario

Rai Due
6.25 CURARE L'ANIMA E IL CORPO. Rubrica "Incontro con..."
6.40 LAVORORA. Rubrica (R)
6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI. Attualità
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.05 IL VIRGINIANO. Telefilm. "Paura della legge"
10.15 UN MONDO A COLORI. Attualità. "La mia Africa"
10.30 TG 2 - 10.30. Notiziario
10.35 TG 2 - MEDICINA 33. Rubrica
10.55 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.05 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
11.15 TG 2 MATTINA. Notiziario
11.30 I FATTI VOSTRI . Varietà
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 SCHERZI D'AMORE. Rubrica
14.45 AL POSTO TUO. Talk show
16.10 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Topo d'albergo"
17.00 FINALMENTE DISNEY. Contenitore. All'interno: —.— Art Attack. Rubrica
17.50 TG 2 - NET. Rubrica
18.00 TG 2 - FLASH L.I.S. Notiziario
18.10 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.30 RAI SPORT SPORTSERA. Notiziario sportivo
18.50 CUORI RUBATI. Teleromanzo
19.15 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Buon natale Harmon"

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore
8.05 LA STORIA D'ITALIA DEL XX SECOLO. Documenti
8.40 TERRE PROMESSE. Documenti. "Se ti chiami americano tu lo devi a un italiano". Regia di Alessandro Cane
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE. Rubrica. Con Pino Strabioli
9.45 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Ilaria Capitani. Regia di Daniela Giambarba
11.30 TG 3 ITALIE. Rubrica
12.30 TG 3. Notiziario
—.— RAI SPORT NOTIZIE. Notiziario sportivo
12.55 TG 3 PARI E DISPARI. Rubrica
13.10 GIORNO DOPO GIORNO. Gioco. Conduce Corrado Tedeschi. Regia di Andrea Bevilacqua
14.00 TG 3. Notiziario
14.50 TG 3 LEONARDO. Rubrica
15.00 TG 3 NEAPOLIS. Rubrica. A cura di Salvatore Biazzo e Silvio Luise
15.10 TG 3 GT RAGAZZI. Rubrica. A cura di Paola Sensini
15.20 ZONA FRANKA. Rubrica
15.55 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Contenitore. Regia di Roberto Valentini. A cura di Mussi Bollini
16.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola. Regia di Grazia Michelacci
17.30 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola. All'interno: 19.00 Tg 3. Notiziario

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00 - 21.35 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
8.50 BEHA A COLORI
9.00 GR 1 - CULTURA
9.08 RADIO ANCH'IO
10.02 GR 1 - SCIENZE
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 BEHA A COLORI. Con Oliviero Beha
13.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo
13.25 GR PARLAMENTO
13.35 HOBO. A cura di Danilo Gionta
14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ
14.10 CON PAROLE MIE
15.05 HO PERSO IL TREND
16.00 GR 1 - IN EUROPA
16.05 BAOBAB
18.50 INCREDIBILE MA FALSO
19.30 GR AFFARI - BORSA & AFTERHOURS
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
20.38 ZONA CESARINI
20.40 GR 1 CALCIO CHAMPIONS LEAGUE ROMA - BARCELLONA
21.38 GR MILLEVOCI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.35 SPECIALE BAOBARNUM
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI
2.02 NON SOLO VERDE/BELLA ITALIA

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NEL-L'OCCHIO. Con Fabio Visca, Fiamma Satta
8.47 IL TERZO GEMELLO
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo
13.00 VENTOTTO MINUTI
13.42 JACK FOLLA C'È
14.33 ATLANTIS
16.33 IL CAMMELLO DI RADIO2
18.00 CATERPILLAR
19.00 FUORI GIRI. Con Enzo Gentile
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Conduce Ferrato
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2: "IL PITTORE"

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
9.01 MATTINOTRE
9.45 RADIOTREMONDO
10.15 LE AVVENTURE DI LÜFFENBACH
11.00 I CONCERTI DI RADIOTRE
11.30 PRIMA VISTA
11.45 LA STRANA COPPIA...
12.15 CENTO LIRE
12.30 NOTE DI CUORE
12.50 ARRIVI E PARTENZE
13.00 LA BARCACCIA
14.00 RADIOBELLABLU
14.15 BUDDHA BAR
14.45 FAHRENHEIT
16.00 LE OCHE DI LORENZ
18.15 STORYVILLE
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.51 RADIOTRE SUITE
20.00 TEATROGIORNALE
20.30 ALONG CAME JAZZ 2001
—.— UNA STRISCIA DI TERRA FECONDA
22.30 DA POETA A POETA
22.50 NOTTE TRE
23.10 STORIE ALLA RADIO
23.45 INVENZIONI A DUE VOCI
0.15 IERI OGGI E DOMANI
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4
6.00 ALEN. Telenovela. Con Gustavo Bermudez, Viviana Passmanter
6.40 MILAGROS. Telenovela
7.20 QUINCY. Telefilm. "Vittime inutili"
8.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
8.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica
9.35 INNAMORATA. Telenovela
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco
15.00 SENTIERI. Soap opera
15.45 I GIGANTI DEL MARE. Film (USA/GB, 1959). Con Gary Cooper, Charlton Heston, Michael Redgrave, Cecil Parker. All'interno: 17.00 Meteo. Previsioni del tempo
17.55 SEMBRA IERI. Attualità
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo. Previsioni del tempo
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica
19.50 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela

CANALE 5
6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario
7.55 TRAFFICO / METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario
8.50 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. Conduce Cristina Parodi. (R)
9.30 TG 5 - BORSA FLASH. Notiziario
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Regia di Paolo Pietrangeli. (R)
11.30 PROVIDENCE. Telefilm. "Qualcuno da amare". Con Melina Kanakaredes, Paula Cale, Mike Farrell, Seth Peterson
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Alessandro Preziosi, Mavi Felli, Sara Ricci
13.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario
13.40 BEAUTIFUL. Soap opera
14.10 EMPORIO. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.10 PER AMORE. Miniserie. Con Anna Valle, Paolo Calissano, Remo Girone. Regia di Peter Exacoustous. (R) All'interno: 17.00 Tgcom
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. Conduce Cristina Parodi
18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci

ITALIA 1
9.00 CASA KEATON. Situation comedy. "Un rimedio pericoloso". Con Meredith Baxter, Michael Gross, Michael J. Fox, Justine Bateman
9.25 SUPERCAR. Telefilm. "Truffa all'ippodromo". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
10.25 MAC GYVER. Telefilm. "La mediatrice". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill
11.25 NASH BRIDGES. Telefilm. "Qualcosa in prestito". Con Don Johnson, Cheech Marin, Jodi Lyn O'Keefe, Jerry Perry
12.25 STUDIO APERTO . Notiziario
13.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation comedy. "La mazzetta"
14.40 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Rivelazioni". Con James Van Der Beek, Michelle Williams, Joshua Jackson, Katie Holmes
15.30 ANTEPRIMA SARANNO FAMOSI. Real Tv
15.40 SARANNO FAMOSI. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
17.35 XENA - PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la fine di Giove e Giunone". Con Lucy Lawless, Renee O'Connor
18.30 STUDIO APERTO. Notiziario
19.00 I ROBINSON. Situation comedy. "Niente più pinguini". Con Bill Cosby
19.58 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli

LA7
6.00 TG LA7 - METEO OROSCOPO - TRAFFICO. Attualità.
8.00 CALL GAME. Contenitore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici"
12.00 TG LA7. Notiziario
12.30 PARADISE. Telefilm. Con Lee Horsley, Jenny Beck, Matthew Newmark, Brian Lando, Michael Patrick Carter
13.30 BLIND DATE. Real Tv. Conduce Jane Alexander
14.00 SOTTO IL RISTORANTE CINESE. Film (Italia, 1986). Con Amanda Sandrelli. Regia di Bruno Bozzetto
15.30 TARZAN. Telefilm. Con Joe Lara
17.30 ROBOTS WARS LA GUERRA DEI ROBOT. Gioco. Conduce Andrea Lucchetta
18.30 KUNG FU: THE LEGEND CONTINUES. Telefilm. Con David Carradine
19.30 EXTREME. Rubrica "La realtà attraverso le immagini più spettacolari ed emozionanti". Conduce Roberta Cardarelli

sera

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. Rubrica di attualità
20.45 PORTA A PORTA - ADDIO LIRA. Rubrica di attualità. Conduce Bruno Vespa. Regia di Marco Aleotti
22.55 TG 1. Notiziario
23.05 LA TRAVIATA. Teatro
1.00 TG 1 - NOTTE. Notiziario
1.05 STAMPA OGGI. Attualità
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 UN LUOGO CHIAMATO CINEMA. Rubrica "Registi e autori"
1.50 SOTTOVOCE. Attualità
2.20 MA CHE MODI!!! Varietà
2.25 SEZIONE NARCOTICI. Film (GB, 1971). Con Sven Bertil-Taube, Barbara Parkins, Alexander Knox

20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario.
20.55 TURNER E IL "CASINARO". Film commedia (USA, 1989). Con Tom Hanks, Mare Winningham, Craig T. Nelson, Reginald VelJohnson. Regia di Roger Spottiswoode
22.45 MMMHH! Varietà. Conducono Lillo & Greg, Neri Marcoré, Rosalia Porcaro. Regia di Igor Skofic
23.45 TG 2 - NOTTE. Notiziario
0.10 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
0.15 TG PARLAMENTO. Attualità
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 12,01 UN MINUTO DOPO MEZZANOTTE. Film Tv (USA, 1993). Con Jonathan Silverman, Helen Slater, Nicolas Surovy
2.05 ITALIA INTERROGA. Rubrica

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità. Conduce Daniela Poggi. Regia di Patrizia Belli
22.45 TG 3. Notiziario.
22.55 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.
23.20 TELEKOMMANDO. Real Tv. "Alessandro Benvenuti"
24.00 TG 3. Notiziario
0.10 BRAVOGRAZIE. Varietà. "Champions League del Cabaret"
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. "Vent'anni prima"
1.20 RAI NEWS 24. Contenitore

20.55 IL BUNKER - RICATTO NUCLEARE. Film Tv (Germania, 1999). Con Jens Neuhaus, Regula Grauwiller, Ralph Herforth. Regia di H. Horn. All'interno: 21.25 Meteo. Previsioni del tempo
22.55 VITTIME DI GUERRA. Film guerra (USA, 1989). Con Michael J. Fox, Sean Penn, Thuy Thu Le, Don Harvey. Regia di Brian De Palma. All'interno: 0.10 Tgfin
1.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA
1.35 CIAK SPECIALE. Rubrica di cinema
1.45 I VINTI. Film (Italia, 1952). Con Franco Interlenghi, Anna Maria Ferrero, Evi Maltagliati, Peter Reynolds. All'interno: 2.35 Meteo. Previsioni del tempo
3.05 EMANUELLE NERA - ORIENT REPORTAGE. Film (Italia, 1976). Con Laura Gemser, Gabriele Tinti

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INSOLENZA. Show. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.00 PER AMORE. Miniserie. Con Anna Valle, Paolo Calissano, Remo Girone. Regia di Peter Exacoustous
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
1.00 TG 5 - NOTTE / METEO 5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INSOLENZA. Show. (R)
2.00 I CINQUE DEL 5° PIANO. Situation comedy
2.30 TG 5. Notiziario. (R)
3.00 T.J. HOOKER. Telefilm
3.45 TG 5. Notiziario. (R)
4.15 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "L'uomo ombra"

21.00 IL MONDO PERDUTO JURASSIC PARK II. Film fantascienza (USA, 1997). Con Jeff Goldblum, Julianne Moore, Pete Postlethwaite, Arliss Howard. Regia di S. Spielberg
23.30 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. Con Massimo De Luca
1.00 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Notiziario
1.10 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo
1.35 ANTEPRIMA SARANNO FAMOSI. Real Tv. (R)
1.45 SARANNO FAMOSI. Real Tv. (R)
2.25 APPARTAMENTO PER DUE. Situation comedy
2.55 I-TALIANI. Situation comedy. "Il prete belloccio"

20.00 TG LA7. Notiziario
20.30 FRASIER. Telefilm. Con Kelsey Grammer
21.00 IL CACCIATORE DI TAGLIE Film (USA, 1980). Con Steve McQueen. Regia di Buzz Kulik
23.40 DIARIO DI GUERRA (E PACE). Attualità
0.40 TG LA7. Notiziario. All'interno: —.— Due minuti un libro. Rubrica
0.50 KUNG FU: THE LEGEND CONTINUES. Telefilm
1.50 FOX NEWS. Attualità. "Collegamento in diretta con la rete televisiva americana"

cine movie
15.00 CINEMA AL DETTAGLIO. Rubrica
15.15 LA MORTE INVISIBILE. Film. Con Evelyn Brent. Regia di William Nigh
16.45 UNA FACCIA UNA RAZZA (R)
17.15 GRAND HOTEL EXCELSIOR. Film. Con Enrico Montesano
18.45 VOCE DEL CINEMA. Rubrica
19.00 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema
19.15 GRANDI MAGAZZINI. Film. Con Enrico Montesano
21.00 C'ERA UNA SALA. Rubrica
21.30 VOGLIO SPOSARE MIA MOGLIE. Film drammatico
23.15 IL SANTO PATRONO. Film. Con Lucio Dalla. Regia di Bitto Albertini
0.45 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema

cinema stream
13.35 LOVE DREAM. Film. Con C. Lambert. Regia di Charles Finch
15.05 VISIONI. Rubrica di cinema
15.30 E ADESSO SESSO. Film. Con Elena Russo. Regia di Carlo Vanzina
17.15 CHICAGO JOE. Film. Con Emily Lloyd. Regia di Bernard Rose
19.10 A RUOTA LIBERA. Film. Con Vincenzo Salemme. Regia di V. Salemme
20.20 OCCHIO PER OCCHIO. Rubrica
20.30 IL SEGNAFILM - LA VILLE EST TRANQUILLE. Rubrica di cinema
20.50 CASA STREAM. Varietà
21.00 LA VILLE EST TRANQUILLE. Film. Con Ariane Ascaride. Regia di Robert Guédiguian
22.35 EXTRA. Rubrica di cinema
23.50 LA MUSICA DEL CUORE. Film

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
13.00 GRAN BRETAGNA: L'ISOLA CHE VIVE. Documentario. "L'estate torrida"
14.00 NATURA. Documentario
15.00 MONDI MISTERIOSI. Documenti
16.00 SCIENZA. Documentario
17.00 STORIE DALLA STORIA. Doc.
18.00 NATURA. Documentario
19.00 GRAN BRETAGNA: L'ISOLA CHE VIVE. Documentario. "L'estate torrida"
20.00 NATURA. Documentario. "Allarme Orso Polare"
21.00 MONDI MISTERIOSI. Documenti. "Antichi sepolcri"
22.00 SCIENZA. Documentario. "Oltre i confini dell'uomo"; ""Il mondo di domani"
23.00 STORIE DALLA STORIA. Doc.
24.00 CULTURE DAL MONDO. Documenti. "I raccoglitori del cielo"

TELE +
11.20 SNOW DAY. Film. Con Chris Elliott. Regia di Chris Koch
12.50 1 KM DA WALL STREET. Film. Con Giovanni Ribisi. Regia di B. Younger
14.50 LOST SOULS - LA PROFEZIA. Film. Con W. Ryder. Regia di J. Kaminski
16.25 C.S.I. - CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm.
17.10 TRAPPOLA CRIMINALE. Film. Con B. Affleck. Regia di J. Frankenheimer
19.00 WITCHBLADE. Film. Con Yancy Butler. Regia di Ralph Hemecker
20.35 WILL & GRACE. Telefilm.
21.00 CARTA BIANCA A BARICCO.
0.45 STILETTO DANCE. Film Tv azione (USA, 2001). Con Eric Roberts. Regia di Mario Azzopardi

TELE +
11.00 CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE B. Cagliari - Napoli. (R)
12.45 CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A. Piacenza - Parma. (R)
14.30 US@ SPORT. Rubrica sportiva
14.55 CALCIO. CAMPIONATO ESTERO. Manchester United - Aston Villa. (R)
16.40 ZONA GOL. Rubrica sportiva
17.45 CALCIO. LIGA. Betis Siviglia - Celta Vigo. (R)
19.30 +GOL MONDIAL. Rubrica sportiva
20.30 ZONA MONDO. Rubrica sportiva
21.00 LA MUMMIA. Film. Con Brendan Fraser. Regia di Stephen Sommers
23.00 ECHI MORTALI. Film. Con Kevin Bacon. Regia di David Koepp
0.40 US@ SPORT. Rubrica sportiva
1.05 +GOL MONDIAL. Rubrica sportiva

TELE +
13.10 SETTIMANA+. Rubrica varie
13.35 ROAD TRIP. Film (USA, 2000). Con Breckin Meyer. Regia di T. Phillips
15.10 CHI HA UCCISO LA SIGNORA DEARLY? Film. Con Danny DeVito
16.45 A FATHER'S CHOICE - LA SCELTA DI CHARLIE. Film. Con Peter Strauss. Regia di Christopher Cain
18.20 BALENE A NOI VICINE. Doc.
19.15 DOMANI. Film. Con Ornella Muti. Regia di Francesca Archibugi
21.00 WHAT WOMEN WANT - QUELLO CHE LE DONNE VOGLIONO. Film. Con Mel Gibson. Regia di Nancy Meyers
23.05 LA BALLATA DI CABLE HOGUE. Film. Con J. Robards. Regia di S. Peckinpah
1.10 HELL'S KITCHEN - NEW YORK CITY. Film. Con Rosanna Arquette

MTV
13.00 VIDEOCLASH. Musicale
14.00 TRL. Musicale. Conducono Marco Maccarini, Giorgia Surina
15.00 TRL VOICE. Speciale
16.00 MUSIC NON STOP. Musicale
17.20 FLASH. Notiziario
17.30 SELECT. Musicale
19.00 VIDEOCLASH. Musicale. Conduce Francesco Mandelli
20.00 THE MTV R&B CHART. Speciale
22.30 LOVELINE. Talk show. Con Camila Raznovich
23.30 UNDRESSED. Telefilm
23.55 FLASH. Notiziario
24.00 BRAND: NEW. Musicale. Conduce Massimo Coppola
1.00 MUSIC NON STOP. Musicale. "Video a rotazione"

IL TEMPO

SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI: VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

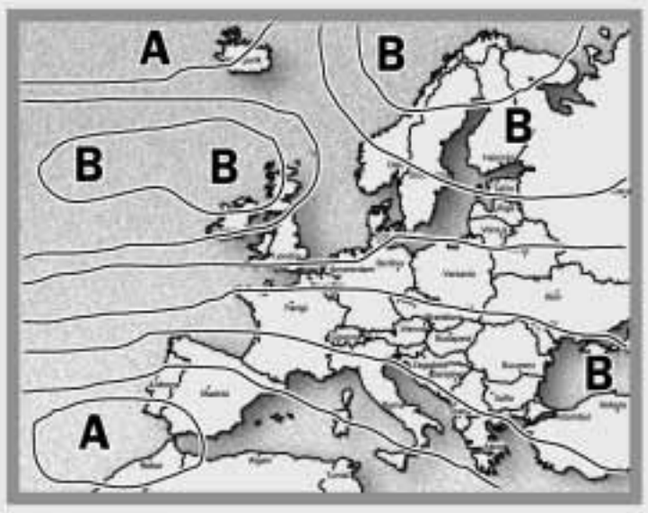
MARI: MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

OGGI

Nord: nuvoloso sull' area alpina; iniziali condizioni di variabilità sul resto del settentrione con nubi in aumento; locali precipitazioni. Centro e Sardegna: iniziali condizioni di cielo parzialmente nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità. Sud e Sicilia: poco nuvoloso con locali addensamenti.

DOMANI

Nord: nuvoloso con precipitazioni sparse.
Centro e Sardegna: cielo da parzialmente nuvoloso a nuvoloso per nubi stratiformi con addensamenti sulle zone appenniniche.
Sud e Sicilia: poco nuvoloso.



LA SITUAZIONE

Sull' Italia è presente un flusso di correnti nord-occidentali a debole curvatura anticiclonica.Sistema frontale in transito verso sud-est, su regioni centrali italiane.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	-2	10	VERONA	2	11	AOSTA	5	15
TRIESTE	4	11	VENEZIA	0	9	MILANO	-1	11
TORINO	-2	10	MONDOVÌ	2	8	CUNEO	-3	9
GENOVA	9	14	IMPERIA	8	13	BOLOGNA	1	12
FIRENZE	-2	9	PISA	-1	9	ANCONA	0	16
PERUGIA	-2	12	PESCARA	-1	16	L'AQUILA	-4	10
ROMA	3	13	CAMPOBASSO	2	9	BARI	4	15
NAPOLI	4	15	POTENZA	1	11	S. M. DI LEUCA	5	11
R. CALABRIA	11	15	PALERMO	10	15	MESSINA	13	13
CATANIA	5	17	CAGLIARI	8	9	ALGHERO	7	14

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-8	-1	OSLO	-14	-1	STOCCOLMA	-8	1
COPENAGHEN	-2	4	MOSCA	1	3	BERLINO	0	4
VARSAVIA	-1	3	LONDRA	9	9	BRUXELLES	3	6
BONN	2	6	FRANCOFORTE	2	6	PARIGI	6	8
VIENNA	-3	7	MONACO	0	2	ZURIGO	1	5
GINEVRA	2	7	BELGRADO	3	7	PRAGA	-1	3
BARCELLONA	7	16	ISTANBUL	1	13	MADRID	0	16
LISBONA	10	17	ATENE	8	16	AMSTERDAM	3	6
ALGERI	2	20	MALTA	12	15	BUCAREST	0	15

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 21.26 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 27 - 26/02/02

ex libris

Se siete stanchi di vivere
ma non avete
il coraggio di morire
allora sdraiatevi
su un binario
morto

Gino Patroni
«Epigrammi»

il calzino di bart

Se avete un Dubbio chiedetelo al Jeep

Renato Pallavicini

Vi ricordate di quel rissoso, irascibile Braccio di Ferro? Vi ricordate della sua fidanzata Olivia, perennemente insidiata dal gigantesco Brutus? E vi ricordate di Braccio di Ferro che ingurgita una scatola di spinaci, assesta quattro micidiali cazzotti all'orrido Brutus e riconquista l'anoressica Olivia? Bene scordateveli. O meglio scordatevi questa versione del celebre marinaio: che poi è la versione a cartoni animati dei fratelli Fleischer, universalmente conosciuta e che ha dato la celebrità a Braccio di Ferro.
Popeye (che è il suo vero nome in inglese), quello originale, nato a fumetti il 17 gennaio del 1929 (data dell'uscita della prima striscia sui giornali) per mano di Elzie Chrisler Segar, è un'altra cosa. Mangia spinaci sì, lotta sempre contro Brutus e ama follemente la tenera Olivia ma, lo ripetiamo, è davvero un'altra cosa. Le sue avventure sono infatti giocate su un registro molto più ironico e surreale rispetto a quelle dei cartoon, e le atmosfere, sia pure in modo meno raffinato, ricordano piuttosto quelle di un altro capolavoro a fumetti di quegli anni, il *Krazy Cat* di George Harriman.
Ne sono un esempio le strisce di Popeye uscite tra il 20 marzo del 1936 e il 3 aprile del 1937, ora ripubblicate in *Per un pugno di spinaci* (Edizioni If, pagine 226, euro 4,20), primo numero di una nuova collana bimestrale dal titolo «Comics & Cartoons», dedicata al recupero di alcuni classici del fumetto comico. Sono strisce in cui fa il suo esordio Eugene the Jeep, uno strano cane a pois, che non abbaia ma emette di continuo il verso «jeep» e che ha la caratteristica di rispondere alle domande alzando od abbassando la coda. Il Jeep «viene dalla parte

più nera della regione più nera del continente nero» recita la didascalia che lo introduce, ma dovranno passare parecchie vignette prima che lo strano cagnolino si mostri, uscendo dalla scatola di cartone in cui è stato misteriosamente recapitato ad Olivia. L'attesa per capire di che razza di animale si tratti ci ha ricordato lo straordinario sketch del «Sarchiapone» dell'indimenticabile Walter Chiari. Il Jeep ha avuto anche una sorta di erede nel Marsupilami, creato dal francese André Franquin, che oltre che fisicamente, gli si avvicina per la buona dose di follia che lo caratterizza. Il Jeep di Segar è una creatura surreale, quasi psichedelica, che si nutre di orchidee e svela, vignetta dopo vignetta, insospettabili poteri. Una presenza ambigua e spiazzante, perlomeno quanto il celebre gatto del Cheshire. Anche se il Jeep è un cane.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Victor Hugo nel 1829 in un ritratto di Achille Déveira

Che miserabili questi restauri

Pochi lo ricordano ma il grande scrittore fu un precursore della battaglia per la tutela del patrimonio architettonico

Marco Dezzi Bardeschi

Curioso destino davvero quello dell'enfant prodige figlio del colonnello Hugo, nato a Besançon il 26 febbraio 1802, esattamente due secoli fa. Cavaliere della legion d'onore nel 1825 e subito popolarissimo a meno di trent'anni (*Hernani*, *Notre Dame*), oggetto, in vita, di un culto personale crescente (una vera «hugolatria») culminato nei solenni funerali di Stato (1885) che lo accompagnano al Pantheon degli Immortali. Un grande vate riconosciuto, dunque, uscito come dominatore dal proprio secolo, eppure ancor oggi del tutto dimenticato per il decisivo contributo che la sua radicale quanto instancabile crociata civile contro ogni vandalico «restauro» ha dato alla nascita della moderna cultura della tutela e della conservazione.
I fatti ed i personaggi cui ha dato vita la fantasia di Victor Hugo sono entrati tal punto nell'immaginario popolare di ogni generazione, da produrre, alla fine, anche una comprensibile sindrome di saturazione e rigetto. Se l'arte quotidiana della caricatura più impietosa ha sempre accompagnato (peraltro contribuendo ad accrescerla) la fortuna del grande letterato, l'ultimo «irrispettoso» omaggio è quello che gli ha dedicato pochi giorni fa (13 gennaio) su *la Repubblica* Beniamino Placido («Quel pazzo che credeva di essere Victor Hugo»), che, rassegnato suo malgrado a doverne attraversare il nuovo centenario, ha confessato di non sopportarne più l'enfatica retorica e la eccessiva lunghezza e ridondanza dei testi.
Ma perchè poi giocare a parlar male di Garibaldi o a sparare sulla Croce Rossa? Il problema piuttosto è un altro: proprio tutti questi perenni riflettori agiografici comunque puntati sulla «gloire de Victor Hugo», tema con cui si aprivano le ultime celebrazioni francesi del 1985, continuano oggi a proiettare tanta abbagliante luce sui personaggi della sua commedia umana, scelti sempre nel mondo e dalla parte dei vinti (un esempio per tutti: Jean Vanjean de *I miserabili*) da oscurare del tutto il forte imperativo civile che sostiene l'autore e ne pervade l'intera poliedrica opera.
I testi giovanili lo confermano. Eccolo infatti a soli ventitrè anni lanciare un'invettiva senza precedenti («Guerre aux demolisseurs!», 1825) contro tutti i vandali protagonisti (o complici, il che fa lo stesso) delle distruzioni dei monumenti francesi. «È giunto il momento in cui non è più permesso a nessuno di mantenere il silenzio: bisogna che un grido universale convochi finalmente la nuova Francia in soccorso dell'antica». Hugo scopre e denuncia «a voce alta» i responsabili di tali empietà, che non sono più gli estremisti giacobini della rivoluzione del 1789 o gli affaristi senza scrupoli, ma proprio gli stessi architetti restauratori: «sebbene impoverita dai devastatori rivoluzionari, dagli speculatori e soprattutto dai restauratori classicisti, la Francia è ancora ricca di monumenti. Bisogna arrestare il martello che mutila il volto del Paese. Una legge basterebbe: che la si faccia».
Avviato il processo (Hugo è avvocato ed usa con efficacia retorica una tecnica di denunzia ad effetto, da pubblico ministero) passa subito ad elencare i delitti che si continuano a consumare contro il patrimonio monumentale. La sua è un'implacabile notifica di casi giudiziari, una lista che egli arricchisce via via negli anni con sistematica determinazione. L'agile pamphlet del 1825 mette all'indice già più di venti clamorosi «casi visti» di profanazioni a Parigi e altrove. Nel successivo libello omonimo di sette anni più tardi gli esempi raddoppiano.«Bisogna dirlo forte, questa demolizione della vecchia Francia, sotto la restaurazione continua con più accanimento che mai: non c'è forse in questo momento una sola città dove non si mediti, non si inizi o non si stia portando a termine qualche distruzione di qualche monumento storico nazionale». Nasce con lui la prima letteratura di denuncia che intende sensibilizzare e mobilitare l'opinione pubblica. «Ogni giorno qualche vecchio ricordo della Francia se ne va assieme alla pietra su cui era scritto. Ogni giorno noi strappiamo qualche lettera del venerabile libro della storia».
Che fare? Promuovere una seria e tempestiva attività di tutela in cui ogni buon cittadino si deve personalmente impegnare. «Una sorveglianza attiva - scriveva già nel 1825 - dovrà essere esercitata sui nostri monumenti: con dei modesti sacrifici si salveranno fabbriche che, indipendentemente da tutto, rappresentano dei capitali enormi... Questo è un tema che necessiterebbe un libro: colui che scrive queste righe ci ritornerà spesso, a proposito e fuor di proposito».
Promessa mantenuta: il libro è *Notre Dame*. Rileggiamocene, nella vecchia traduzione di Renato Colantuoni (Casa per le edizioni popolari Barion) il travolgente incipit. «Alcuni anni or sono l'autore trovò in un oscuro recesso di una delle torri questa parola incisa a mano sul muro: "Ananke". Queste maiuscole greche, nere per vecchiezza ed intagliate nella pietra, certi segni caratteristici della calligrafia gotica... (rivelavano che) era una mano del medio evo quella che le aveva tracciate... In seguito si è intonacato o raschiato (non ricordo bene) il muro e l'iscrizione è scomparsa. Perchè così si trattano da quasi duecent'anni le meravigliose chiese del Medioevo, alle quali le mutilazioni giungono da ogni parte: il prete le intonaca e l'architetto le raschia; poi viene il popolo che le demolisce... Così eccetto il tenue ricordo che l'autore di questo libro le consacra, nulla più rimane della parola... nulla più dell'incognito destino che essa riassumeva. L'uomo che ha scritto quella parola sul muro è scomparso da molti secoli... la parola è scomparsa a sua volta dal muro della chiesa e la chiesa stessa, forse, scomparirà fra poco dalla terra. Per quella parola è stato scritto questo libro».
È il febbraio 1831: il grido di allarme è destinato a scuotere le coscienze del crescente pubblico dei suoi lettori.
Il messaggio sarà presto ripreso e rilanciato dal giovane Ruskin: «il cosiddetto "restauro" - scriverà nelle sue *Sette lampade dell'architettura* (1849) - è la peggior forma di distruzione, accompagnata dalla falsa descrizione della cosa distrutta». Grazie ad Hugo e a pochi efficaci rimbalzi di stampa è già matura a metà secolo, per la cultura europea, la via dell'«Antirestauration movement» a reclamare una nuova corretta attenzione di salvaguardia e di cura.
In questi anni, che precedono il sofferto ribaltone politico del 1851 e il quasi ventennale esilio in Belgio, incontriamo Hugo nelle neonate Commissioni Conservatrici, che se la prende con la sordità delle amministrazioni locali. «I consigli comunali, asssai poco illuminati, sono assai mal disposti verso i monumenti storici: dobbiamo amarli i monumenti per quello che sono, anche quando imbarazzano... Ecco perchè si può ben dire che ancor oggi le Amministrazioni pubbliche portino meno rispetto agli edifici antichi dei singoli individui».
Un rispetto massimo che arriva, nel caso del rudere, fino alla giustificazione del non-intervento: «i monumenti mutilati, che hanno ricevuto dal tempo e dagli uomini una qualche bellezza, non bisogna toccarli per nessun pretesto, perchè le cancellazioni di cui sono autori il tempo e gli uomini sono importanti per la storia e talvolta anche per l'arte: consolidarli, impedirne il crollo è tutto ciò che si deve permettere» (verbale della riunione del 16 marzo 1846).
Ecco perchè oggi la nuova cultura della tutela e della cura inserisce di diritto tra i suoi Padri fondatori la voce anticipatrice di Hugo. Il suo pensiero ed il suo esempio sono di una straordinaria attualità, in un momento come quello che stiamo attraversando di assurdo accanimento distruttivo, di cieca violenza contro gli uomini e le cose. C'è un paradosso evidente: mentre registramo una crescita di consapevolezza diffusa, il saccheggio delle risorse prosegue e ne siamo comunque tutti quanti responsabili. Nelle Scuole di Architettura, sempre più tragicamente lontane dalla realtà della vita e dai cantieri, in cui ancora ci si bamboleggia sulle presunte equivalenze tra «recupero», «riuso», «restauro» e conservazione. Negli studi professionali dove gli stessi termini sono piegati alle peggiori licenze di comodo. Negli stessi organismi preposti alla tutela i cui esiti operativi diretti sono spesso tutt'altro che esemplari e congruenti con le stesse ragioni istitutive.
Otto anni fa, riprendendo idealmente la crociata di Hugo è nata una rivistina da barricate all'insegna di quella sua parola d'ordine *Ananke*, fatalità, destino assunta come bandiera di lotta per chi non può rassegnarsi ad accettare la perdita dell'identità materiale dell' architettura delle città in cui oggi viviamo e in cui vivranno i figli dei nostri figli. L'architettura è un'opera collettiva, «di popolo» - scrive Hugo -, costruita sul lungo periodo dall'impegno di tante generazioni in cui «ogni faccia, ogni pietra - ripete per la sua Parigi - è una pagina, non solo della storia, ma anche delle scienze e delle arti». Ed è minacciata, oggi più che mai, dall'interesse privato e dalle stravaganti ideologie del cosiddetto «restauro».
Quanto ad Hugo, dirà di sè in terza persona, «ha già sostenuto in più d'una occasione la causa della nostra vecchia architettura, ha elencato molte profanazioni, demolizioni, sacrilegi; non si stancherà di farlo: si è impegnato di tornare spesso su questo argomento e vi tornerà; sarà tanto infaticabile nel difendere i nostri edifici storici, quanto i nostri iconoclasti delle scuole e delle accademie sono accaniti nell'attaccarli».

La Francia celebra i 200 anni dalla sua nascita con una serie di mostre manifestazioni, libri e riedizioni delle sue opere

Nacque con lui la prima letteratura di denuncia contro gli scempi edilizi perpetrati da «devastatori speculatori e architetti restauratori»

il centenario

È con la rappresentazione, il 26 novembre scorso, in cartellone fino a maggio, del dramma romantico di Victor Hugo «Ruy Blas» alla Comédie Française, che si è aperto l'anno delle celebrazioni della nascita di Hugo. Se il Comitato nazionale per il bicentenario ha scelto di «non organizzare manifestazioni istituzionali», l'anniversario si è comunque festeggiato in Senato - dove sedette il poeta - con la mostra «Victor Hugo témoin de son siècle»; si svolgerà inoltre all'Académie Française il 28 febbraio una solenne cerimonia, e l'Assemblea Nazionale renderà omaggio il 9 marzo a «Les combats de Victor Hugo», in riferimento ai valori incarnati da colui che fu il «difensore dei più deboli», scrittore visionario, uomo politico impegnato e repubblicano fervente. Ancora ieri sera il ministro della Cultura francese Catherine Tasca ha celebrato l'anniversario della nascita del «più illustre degli immortali» in una serata d'eccezione a Besançon, città natale dello scrittore. Alla cerimonia erano presenti le autorità, i discendenti del poeta, nonché intellettuali e artisti. All'Opéra-Théâtre si è messo in scena lo spettacolo «Ce siècle avait deux ans!», dalla prima strofa di un poema che recitano tuttora gli alunni delle scuole elementari. Sono più di duecento le manifestazioni e le iniziative previste quest'anno (segnalate sul sito www.victorhugo.culture.fr): concerti, conferenze, convegni, esposizioni, spettacoli - opere di lui e su di lui - oltre a innumerevoli pubblicazioni varie: ristampe, saggi, biografie. S'inaugurerà a Parigi, alla Bibliothèque Nationale de France l'esposizione «Victor Hugo: l'homme océan», sul carattere visionario della sua scrittura sotto tutti gli aspetti. E i cataloghi degli editori annunciano cento e più titoli

Anna Tito

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 20.47 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 28 - 26/02/02

tecnologie

MUSEI CAPITOLINI: IL PROGRAMMA ARRIVA SUL TELEFONINO

I visitatori dei Musei Capitolini potranno ricevere sul cellulare tutte le informazioni sul complesso e sulla programmazione degli eventi culturali. A primavera sarà possibile anche prenotare i biglietti per concerti ed altri eventi, sempre tramite Sms, rivolgendosi a www.MuseiCapitolini.org. Il sistema dei servizi, realizzato da Omnitel Vodafone, prevede la trasmissione automatica e gratuita di Sms, per consentire a tutti coloro che sottoscriveranno la richiesta di adesione al sito dei Musei Capitolini, di essere aggiornati in tempo reale, sulle novità inerenti mostre, visite didattiche, concerti o spettacoli.

qui new york

ALEX BEAM, VIAGGIO NELL'OSPEDALE DELLE «RAGAZZE INTERROTTE»

Valeria Viganò

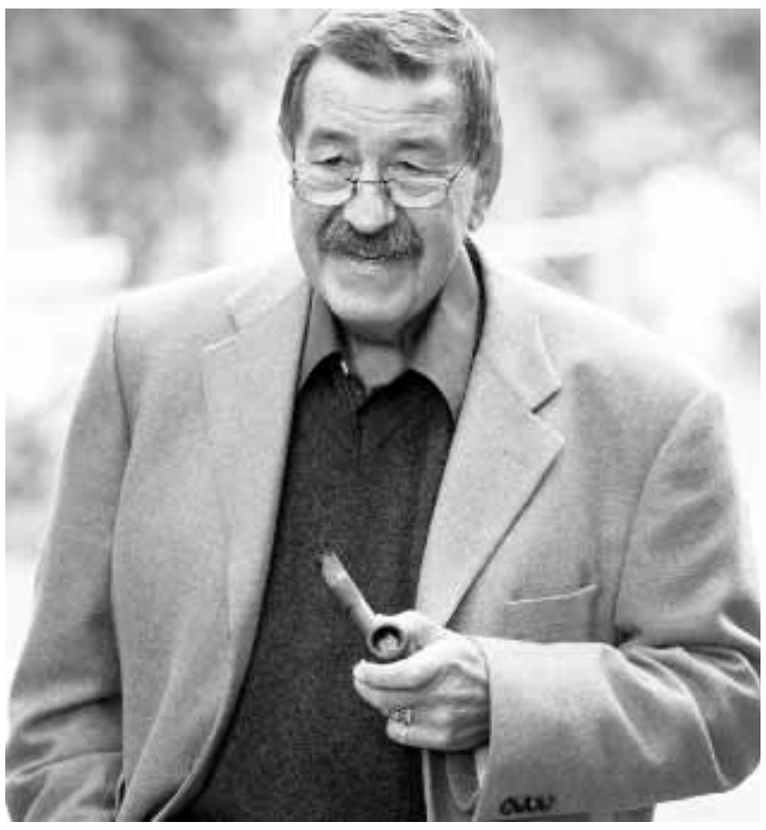
È un luogo famoso, apparso nelle biografie di scrittori celebri, paesaggio trasfigurato nei libri, immortalato anche dal cinema. Oggi assurge a protagonista indiscusso in un libro, che ne ripercorre la storia, che ne disegna una propria biografia. Stiamo parlando dell'Ospedale per Malattie Mentali di McLean a Belmont in Massachusetts. Se avete visto *Ragazze Interrotte* potete facilmente immaginarlo. È tra quelle mura che si svolge l'azione del film, tra urla e crisi psicotiche di Angeline Jolie e il traumatico ma temporaneo internamento di Wynona Ryder. Nel film il manicomio viene chiamato Claymoore ma in realtà Claymoore è stato modellato proprio su di un luogo reale, dove la stessa sceneggiatrice di *Ragazze Interrotte*, Susan Kaysen, ha soggiornato due anni. Ma perché Mc Lean è così famoso?
Fondato nel 1800 secondo il modello europeo che sosteneva l'importanza di un posto ameno, bucolico, gradevole come elemento di guarigione delle patologie psicotiche, rimase accessibile fino al 1833 a tutti i ceti sociali. Da quel momento in poi si scelse di trasformarlo in una clinica-residenza a cinque stelle che aveva costi proibitivi. I fortunati(!) pazienti di McLean avevano a disposizione bagni privati, campi da tennis, palestre coperte, un campo di golf a nove buche, impianti per fare altri sport. Il cibo e il servizio erano di eccelsa qualità, il tè era servito in teiere d'argento, i mobili erano d'epoca e tappeti orientali riscaldavano ancor più l'ambiente. Ciò non toglie che per lunghi periodi vennero usati i rimedi standard, procedure applicate dovunque come l'elettroshock, la lobotomia, il coma insulinico e l'ipotermia che riduceva la temperatura corporea a un grado vicino allo zero. Venne anche adottata la politica degli obblighi tra i quali c'era l'uscita mattutina e una lunga passeggiata in mezzo alla natura. Il titolo del libro di Alex Beam, *Gracefully insane*(NY Public Affairs p.273, $26) riprende una definizione di Robert Lowell data da Anne Sexton, entrambi disturbati frequentatori internati a McLean «You are so gracefully insane». A far loro compagnia in questo eden esclusivo dei manicomi si succedettero nei decenni, Sylvia Plath, Andrew Solomon, la stessa Kaysen, Ray Charles e la star del momento, il matematico John Forbes Nash. A dirla tutta, il reparto maschile che consisteva di alcune suites fu addirittura soprannominato «The Harvard Club», perché vi erano ricoverati praticamente solo ragguardevoli laureati della prestigiosa università.
Le attività artistiche venivano incoraggiate e certamente non mancava chi le mettesse in pratica. I pazienti scrissero anche un musical, con un certo successo, che si imperniava sulla vita all'interno dell'istituzione manicomiale, una specie di teatro patologico ante litteram. Ma l'arte spesso non aiuta affatto, la scrittura è allo stesso tempo sfogo ineludibile e ferro rovente nella piaga. Infatti il librettista qualche anno dopo si suicidò. D'altra parte Lowell passava il tempo a riscrivere poesie dall'antologia mentre subiva eletroshock, e la stessa Plath parlò del suo ricovero al Mc Lean in *The Bell Jar*. Oggi Mc Lean è un luogo di cura alle prese con i debiti, dove si sperimentano le nuove terapie che iniziano con il Prozac e continuano con i suoi epigoni e consimili. Tuttavia, ci dice Holly Brubach sul *NYT*, dopo aver chiuso il libro si ha la sensazione che nessun ameno paesaggio possa essere riconciliante nei confronti della desolazione del paesaggio interiore dei malati. Chiunque essi siano.

Günter Grass, il coraggio della memoria

«Con il passo del granchio»: lo scrittore di sinistra rende omaggio alle vittime tedesche dei sovietici

Lidia Castellani

Günter Grass, il vecchio leone della letteratura tedesca è tornato a ruggire e tra gli intellettuali del suo paese non si parla altro che del suo ultimo libro.
L'uscita di *Im Krebsgang*, (trad. *Con il passo del granchio*), ha scatenato un tale putiferio di polemiche, tanto a destra che a sinistra, che fin dal primo giorno di distribuzione la casa editrice di Goettingen non ha fatto in tempo a riempire gli scaffali delle librerie. La prima tiratura di 50.000 copie è già agli sgoccioli.
Questa volta la popolarità dell'autore, premio Nobel per la letteratura 1999, è andata a sommarsi alla forza esplosiva della vicenda narrata: il naufragio della nave passeggeri Wilhelm Gustloff, avvenuto il 30 gennaio 1945 al largo delle coste del Mar Baltico, nel golfo di Danzica, la città natale dello scrittore. La nave faceva parte della flotta di imbarcazioni da crociera fatta costruire nei cantieri di Robert Ley, «il più grande idealista tra i lavoratori tedeschi», come lo definì Hitler. Mentre nei giorni politicamente felici del Reich la Gustloff portava in giro i suoi passeggeri promettendo loro «forza attraverso il divertimento», negli ultimi mesi di guerra finì per assomigliare a un gigantesco lazzaretto galleggiante.
Quando venne silurata da tre missili sparati da un sottomarino sovietico, a bordo della Titanic tedesca, si trovavano 9.000 persone. Tra queste più della metà erano donne e bambini. Quasi tutti sfollati e terrorizzati, costretti ad abbandonare le loro case per sfuggire alla vendetta dell'armata rossa che stava avanzando nei territori della Prussia orientale. Oltre ai civili in fuga, a bordo c'era un migliaio di marinai e soldati, e 370 crocerossine. Morirono quasi tutti. Molti finirono annegati, o assiderati nelle acque gelate del Baltico, i più rimasero bloccati nelle stive che restarono chiuse e s'inabissarono insieme alla nave. «Chi ha sentito il loro urlo collettivo, non lo dimenticherà più, fino alla fine dei suoi giorni», scrive Rudolf Augstein su *Der Spiegel*. Tra gli storici c'è chi sostiene che in termini di vite umane l'affondamento della Gustloff ha rappresentato la più grande sciagura marina di tutti i tempi.
«È stato un errore clamoroso da parte del Grande ammiraglio Doenitz aver fatto salpare una nave con a bordo un equipaggio così pericolosamente eterogeneo», ha osservato Grass che conosce da vicino la vicenda perché tra i pochi superstiti della Wilhelm Gustloff c'era anche sua madre.
Durante gli ultimi giorni del Reich, quando ormai il Fuehrer era rimasto da solo a promettere la vittoria, i tedeschi residenti oltre la linea dell'Oder-Neiss in massa scelsero la fuga, prima che le atrocità perpetrate dalle truppe naziste durante la campagna orientale potessero ritorcersi contro di loro con la forza di un boomerang. Così mentre l'Armata Rossa avanzava, 15 milioni di tedeschi abbandonarono le loro case e si misero in marcia verso occidente dando luogo a un esodo di dimensioni apocalittiche durante il quale trovarono la morte oltre due milioni di persone.
Erano quasi tutti civili, complici diretti o indiretti della follia hitleriana, poco importa se avevano creduto a chi prometteva il predominio della razza tedesca sul resto del mondo o se ne avevano soltanto subite le conseguenze.
Fino ad oggi il loro calvario è stato un tabù. Storie sussurrate a bassa voce nelle riunioni di famiglia, accolte dalle generazioni successive con uno sbrigativo «ben vi sta», o impropriamente relegate dentro ai circoli dei nostalgici.
Descrivendo il naufragio della Gustloff, Grass affronta uno dei capitoli più drammatici e controversi della storia tedesca di questo secolo. È il primo scrittore tedesco - chi altri avrebbe potuto farlo senza destare sospetti di revisionismo? - che assegna ai responsabili della guerra la parte delle vittime in un rovesciamento dei ruoli che fino a oggi nessuno ha osato affrontare. «Il tema della fuga e dello sradicamento da quelli che allora erano i territori della Prussia orientale, è sempre stato considerato un tabù nella ex Ddr, mentre in occidente è stato strumentalizzato dalle associazioni degli esuli con lo scopo evidente di rileggere la storia», ha dichiarato lo scrittore tedesco in un'intervista all'agenzia Dpa.
Il secolo scorso si è chiuso senza riconoscere ai tedeschi il diritto di parlare delle sofferenze patite durante la seconda guerra mondiale, dando luogo a un pericoloso fenomeno di rimozione collettiva .
«Si tratta di una grave lacuna della letteratura tedesca del dopoguerra», ha precisato Grass rispondendo alle accuse di chi continua a strumentalizzare perfino il dolore degli annegati.
«Nessuno vuole negare che siamo stati noi tedeschi a portare l'ingiustizia nel mondo. Con le deportazioni, con gli eccidi, i campi di concentramento e i milioni di morti. Però questa sofferenza a un certo punto si è rivoltata contro di noi», conclude lo scrittore.
L'argomento è ancora spinoso.
Il fatto che sia stato affrontato da un autore col cuore a sinistra ci dice che forse la Germania si avvia a essere un paese normale.



Lo scrittore tedesco Günter Grass

Casa Laurito. Dalla pappardella alla brace.

La prima trasmissione con un sondaggio interattivo in diretta.

In chiaro su Stream1 tutti i venerdì alle 21,00

Dopo il grande successo del 2001, torna Casa Laurito. Il programma che accompagnava su Stream Tv Il Grande Fratello, torna ora con una nuova veste, tutta al femminile: un talk show tra manicaretti e pettegolezzi, con una rosa di ospiti che discutono di argomenti utili e futili del mondo delle donne.

www.casalaurito.it

PER I POSSESSORI DI RICEVITORE GOLD BOX CH. 301

satellite Hot bird 13° est - frequenza 11842 MHz
polarizzazione Verticale - symbol rate 27500 FEC 3/4

Informati al 199-100300 e abbonati presso i rivenditori StreamTV. www.stream.it

LA TV DELLE GRANDI PASSIONI

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 20.47 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 29 - 26/02/02

progetti

IL MINISTRO URBANI A FIRENZE PER I «NUOVI UFFIZI»
Il ministro dei Beni culturali, Giuliano Urbani, sarà oggi a Firenze per un vertice relativo alla progettazione dei «Nuovi Uffizi», il monumentale intervento che dovrà ampliare nel giro di pochi anni la storica galleria d'arte del capoluogo toscano (tra cui l'«uscita» progettata dall'architetto Arata Isozaki). Urbani incontrerà il sindaco Leonardo Domenici e il presidente della Regione Toscana Claudio Martini. Le questioni strettamente attinenti al progetto degli Uffizi saranno discusse dal ministro con i soprintendenti Antonio Paolucci e Mario Lolli Ghetti.

botanica

Quando i Tulipani erano un Lusso

Anna Milaneschi

Dimentichiamo per un attimo auto potenti e gadget ipertecnoclogici, accessori griffati e quant'altro la parola lusso ci può suggerire: poco meno di trecento anni fa a Roma, come pure in tante altri grandi città europee, al rango di *status symbol* per eccellenza erano saliti i bulbi da fiore e,primo tra tutti, il tulipano. I ricchi e potenti (ma non solo) dell'epoca ne erano divenuti accaniti collezionisti, un commercio «postale» promosso da cataloghi illustrati li trasportava in giro per l'Europa, e i «giardini segreti» delle tante ville o abitazioni più modeste che riempivano il tessuto urbano di Roma si trasformavano a primavera in «stanze delle meraviglie» da esibire ad ospiti selezionati e cultori del genere.

A rievocare questo mondo «ecologicamente» così lontano da noi ci pensa la riedizione in anastatica di *Flora overo cultura di fiori* di Giovan Battista Ferrari pubblicata nel 1638 come traduzione in italiano di una precedente versione in lingua latina (Leo O. Olschki, Firenze, 2001, pag. XVI, 548, lire 95.000, euro 49,06) con saggi introduttivi di Lucia Tongiorgi Tomasi, Alberta Campitelli e Margherita Zalum). L'autore, gesuita senese approdato ventenne a Roma, era una figura di spicco in quella cerchia di umanisti eruditi che si raccoglievano attorno al «cardinal nepote» Francesco Barberini (nipote di Maffeo, ovvero Urbano VIII). Protegé di Cassiano dal Pozzo, amico di Poussin, multiforme nei suoi studi e interessi (è professore di ebraico, storico e orientalista) Ferrari diviene esperto di botanica all'ombra dei giardini Barberini sul Quirinale.
Il suo *Flora overo cultura* di fiori è un godibilissimo manuale di floricoltura, genere assolutamente innovativo per l'epoca, che si rivolgeva in primo luogo ai giardinieri «praticanti», ricco di consigli utili e illustrazioni. Ferrari ci parla di modelli di giardini e di labirinti, di lotta ai parassiti, di terricci e di attrezzi (singolare è la sua cassetta per trasportare i bouquet); classifica le specie floreali a lui note, che sono soprattutto narcisi, tulipani, gigli, anemoni (poche ancora le varietà di rose, di cui gli Olandesi cominciavano a produrre gran quantità di ibridi) e ne consiglia le tecniche colturali. Ma il libro è anche un prodotto editoriale di pregio , costellato da tavole per le quali forniscono i disegni tra i maggiori artisti operanti a Roma; e non manca il gusto per i dotti riferimenti, per le favole mitologiche che il gesuita stesso inventa attingendo alla sua cultura classica. È grazie a Ferrari e al suo manuale se il nome di Flora passa a indicare il «regno dei fiori» o i vegetali di una determinata area geografica; ed è sempre grazie a lui e alle tavole che illustrano le sue invenzioni mitologiche, se l'italica dea Flora, patrona nella Roma arcaica di licenziose feste primaverili (i Floralia) viene «moralizzata» in una versione pudica, una giardiniera in abiti castigati.

la recensione

Elena Ferrante Odissea di un delirio d'abbandono

Angelo Guglielmi

«Un pomeriggio d'aprile, subito dopo pranzo, mio marito mi annunciò che voleva lasciarmi». Così comincia il nuovo romanzo di Elena Ferrante dopo lo straordinario *L'amore molesto*. Un *incipit* autorevole e essenziale. È come l'apertura di un sipario: cosa accadrà sul palcoscenico? Non impiegheremo molto a capire che è una tragedia quella alla quale assisteremo. Una tragedia moderna, una guerra in cui a combattere e morire sono i pensieri e i sentimenti e il campo di battaglia è l'anima, la mente, il corpo della protagonista. Ripeto che è una guerra non il racconto di una guerra: quel che accade non viene riferito ma appunto accade: di qui la violenza delle parole e dei gesti non temperata da nessuna mediazione (né del ricordo né della compassione). La protagonista è una giovane donna napoletana colta e intelligente (ha già scritto e pubblicato con successo un romanzo - che si tratti della stessa autrice?) con un marito (ingegnere di successo) e due figli (un maschio e una femmina secondo il modello più compiuto della famiglia borghese). Vivono a Torino città dalle memorie patrie che il padre, per compensazioni forse colpevoli (nate da colpe a lui stesso oscure) coltiva nel figlio maschio. Poi sull'orologio della vita arriva quel *pomeriggio d'aprile*. Olga, la protagonista, all'annuncio (improvviso) del marito, pur dolorosamente sconcertata, reagisce composta. Ascolta le motivazioni della sua decisione e le sovviene che quel *senso di vuoto* da cui il marito lamenta di essere afflitto lei lo aveva sentito anche in un'altra occasione. Allora non erano ancora sposati e lui, una sera, accusando lo stesso smarrimento, le aveva detto che la lasciava senza che lei capisse perché. Ma dopo qualche giorno era ritornato confessandole il superamento di quell'incomprensibile (a lui stesso) disagio. La donna è convinta che anche questa volta lo strappo possa ricomporsi e esibisce nei riguardi del marito - che già ha abbandonato la casa - comportamenti che non compromettano la realizzazione di quella speranza. Intanto ricorda che da bambina a Napoli viveva nel suo stesso palazzo una donna del popolo che abbandonata dal marito aveva perso la testa e si era suicidata. Questo ricordo la ossessionava ma insieme la difende (è sicura che la difenda) dal pericolo di commettere gli stessi errori. Passano i giorni e forse qualche settimana; il marito torna quasi ogni sera a salutare i figli e prima di andarsene si intrattiene con lei in conversazioni civili. Finché una sera lei gli chiede se ha un'altra donna (senza dirselo sperava che fosse ancora questione di quel *senso di vuoto*) e lui risponde di sì.

Avevamo fin qui letto il romanzo con distrazione come di fronte a una delle tante storie di coppie andate in frantumi, per colpe ora dell'uno ora dell'altra, e ferite (profonde) per il più innocente. Ma di qui in poi la nostra attenzione (di lettori) s'impenna. Cambia radicalmente lo scenario. Olga apprende che il marito ha un'altra donna e scopre che il nuovo amore non è altro che la ragazza vicina di casa alla quale, qualche anno prima, ancora quindicenne, il marito dava lezioni di matematica. Si tratta allora di una vecchia tresca consumata sotto i suoi occhi approfittando della fiducia e dell'amore vero che lei gli aveva donato (e che a lei era costato il grande sacrificio della rinuncia a una vita sua). Certo, un forte senso di furia e di smarrimento che non contiene l'assale. Ma non è questa (sua) condizione di delusione e di rabbia a alimentare il prosieguo del racconto. Quella condizione diventa un pretesto per un altro scenario sul quale più che il dramma di un amore offeso si giuoca l'allucinante azione della scomposizione fisica e mentale del personaggio protagonista (sì, di Olga).

I giorni dell'abbandono
di Elena Ferrante
Edizioni E/O
pagine 190
euro 14

E iniziano cento pagine di grande impatto, in cui la donna perde il coordinamento dei suoi movimenti e precipita in un inferno di gesti e comportamenti sempre più degradati e infamanti, smarrisce il sentimento di madre (disinteressandosi delle necessità dei figli), si prostituisce con l'inquilino del piano di sotto che da sempre disprezza; scivola in una sorta di paralisi emotiva (di assenza di sé) tanto che, terrorizzata, chiede alla figlia bambina (divertita e sgomenta) di pungerla con il tagliacarte ogni volta che la scopre distratta; si muove a tentoni nella propria casa di cui perde proporzioni e distanze mentre a frenare l'immagine della disgregazione sono solo delle file di formiche che corrono da una stanza all'altra (e che lei ha inutilmente cercato di uccidere irrorandole con un insetticida spray); il figlio maschio vomita a letto con quaranta di febbre, afflitto da un terribile mal di testa... è difterite? in un'altra stanza il cane sta morendo in un lago di sangue e feci... avvelenato dall'insetticida?... certo sulla bomboletta del veleno c'è il segno dei suoi denti; deve chiamare il medico... deve chiamare il veterinario; ...dove è il numero? Il telefono continua a non funzionare, il cellulare è lì a pezzi per terra; non riesce a aprire la porta... prova e riprova... la chiave non gira nella toppa, ordina alla figlia di battere con un pesante martello sul pavimento perché qualcuno corra in aiuto; vede «sul tavolo una pinza di metallo per tenere insieme i fogli sparsi. La presi, vi strinsi dentro la pelle del braccio destro, forse poteva servire. Qualcosa che mi tenesse». Sono cento pagine di parole feroci, che operano come altrettante lame impegnate a asportare i pezzi del corpo di Olga con la violenza con cui si strappano brani di carne da un animale macellato. C'è qualcosa di grandioso nella scomposizione della figura di Olga, scissa in tanti pezzi che andati fuori quadro non combaciano più. Il ricordo è a certa pittura di Bacon e, più lontano, agli smontaggi cubisti.

Questo è il punto più alto del romanzo che prosegue con il ritorno di Olga a una condizione di normale equilibrio. Anche quest'ultima parte mette in mostra un linguaggio apprezzabile e una buona tenuta strutturale... ma serve soprattutto per consentirci di riaverci, di riaffiorare dalla forte partecipazione in cui siamo stati coinvolti leggendo la parte centrale.

Perotto, il Davide Olivetti contro Ibm

Profilo del grande progettista che fu l'anima creativa dell'impresa di Ivrea

Giuseppe Rao

«Le esperienze della Olivetti nell'elettronica dimostrano che il nostro paese può permettersi di avere il coraggio di generare innovazione, non soltanto di andare a rimorchio di altri. (…) Non possiamo essere vassalli, ma dobbiamo essere artefici del nostro futuro e del nostro presente». Con queste parole Piergiorgio Perotto concludeva il suo appassionato intervento al Convegno del novembre 2001 durante il quale si erano riuniti gli uomini del Laboratorio Ricerche Elettroniche che avevano lavorato con Mario Tchou alla realizzazione del calcolatore elettronico Olivetti Elea 9003.
«Quando ero in Fiat - ricorda Perotto nel libro *Programma 101* - di quel laboratorio si parlava come di una cosa mitica. D'altra parte in quegli anni tutto quanto riguardava l'Olivetti era mitico e avvolto da un alone di superiorità e di mistero …».
A poco più di un mese dalla scomparsa di questo geniale protagonista dell'elettronica italiana, è giusto tentare una riflessione più approfondita sulla sua figura.
È il 1957. Mario Tchou, che vuole dimostrare che il Laboratorio può contribuire anche ai prodotti che si fabbricano ad Ivrea, incarica il giovane Perotto di realizzare un dispositivo necessario per utilizzare i nastri perforati, ossia il convertitore nastri-schede meccanografiche. La macchina, denominata poi CBS, acronimo di Convertitore Banda Schede, è il primo prodotto elettronico della Olivetti.
Abbiamo raccontato le vicende dell'elettronica Olivetti su *l'Unità* del 19 dicembre. Nel 1964 il Gruppo di intervento (Fiat, Pirelli, Centrale, Mediobanca e Imi), che aveva assunto il controllo dell'azienda, vende la Divisione Elettronica alla General Electric. La Olivetti riesce comunque a inserire una clausola che consente alla società di continuare ad operare nella piccola elettronica.
Perotto - che con Arnaldo Pasini è uno dei pochi a rimanere in Olivetti - è già al lavoro. «Tra la fine del '62 e gli inizi del '64 venne a prendere forma nella mia mente non tanto una soluzione, quanto (…) il sogno di una macchina che sapesse imparare e poi eseguire docilmente, che consentisse di immagazzinare istruzioni e dati, ma nella quale le istruzioni fossero semplici ed intuitive, il cui uso fosse alla portata di tutti e non solo di pochi specialisti. Perché questo fosse realizzabile, essa doveva soprattutto costare poco e non essere di dimensioni diverse dagli altri prodotti per l'ufficio, ai quali la gente si era da tempo abituata».
Nel 1964 - all'età di 34 anni - Perotto completa la progettazione della Programma 101 (soprannominata «la Perottina»), la prima calcolatrice da tavolo elettronica prodotta al mondo. Il design viene affidato a Mario Bellini, che si ispira a criteri ergonomici innovativi. La Programma 101, presentata a New York nel 1965, ottiene un successo inaspettato: sono proprio *The New York Times*, *The Wall Street Journal*, *The New York Herald Tribune*, *Business Week*, oltre ai giornali e alle riviste specializzate, a pubblicare la notizia della nascita del primo computer da tavolo.
Della Programma 101 vengono elaborate diverse versioni, prodotte in circa 44.000 esemplari (successivamente la HP riconoscerà alla Olivetti il risarcimento di quasi un milione di dollari per violazione dei brevetti della «perottina»). Ma il grande successo della mini-calcolatrice mette in evidenza i limiti dell'azienda e della sua organizzazione. Siamo in un periodo difficilissimo per la Olivetti, guidata da Bruno Visentini, che non riesce ad avviare la transizione dalle tecnologie meccaniche alla elettronica.
Scrive Perotto: «La macchina sembrava … la prima espressione di una nuova strategia, di una nuova visione del mondo, nella quale la Olivetti si presentava come campione della nascente informatica distribuita contro il Golia IBM, difensore della informatica centralizzata. Però questa strategia mancava, o era solo nella mente dei pochi sparuti progettisti. (…) Il guaio fu che, dopo l'exploit della Programma 101», non si riuscì a controllare lo sviluppo delle architetture nel campo dell'informatica distribuita. Si sarebbe dovuto, dopo il primo prodotto, far uscire con grande rapidità nuove versioni aggiornate e allargare subito la gamma dei prodotti, in modo da occupare tutti gli spazi, dettando gli standard di fatto del nuovo immenso mercato che si apriva. Ma le risorse mancavano e si dette tutto il tempo ai concorrenti di occuparlo».
Nel 1967 Perotto viene nominato direttore generale del settore ricerca e sviluppo, con il compito di orientare le attività dell'azienda verso l'elettronica e l'informatica distribuita. Reperire le risorse umane è il suo primo problema, che risolve richiamando ad Ivrea molti ingegneri e tecnici della Divisione Elettronica che l'azienda aveva ceduto alla General Electric. La Olivetti - certo con molta fatica - ritrova un ruolo di leadership mondiale nel mercato dell'office automation, che culmina dieci anni dopo nella progettazione - in gran parte dovuta a Gian Luigi Ponzano e Filippo Demonte - della prima macchina per scrivere elettronica del mondo, la ET 101.
Nel 1978 Carlo De Benedetti assume il controllo della Olivetti. A Perotto viene chiesto di affrontare una sfida nuova, quella di fondare una nuova scuola di management. L'Elea - questo il nome prescelto - si propone di offrire formazione, servizi e consulenza non solo sui prodotti Olivetti ma, più ancora, nei settori della direzione aziendale, dell'organizzazione del software, della qualità e della gestione delle risorse. L'obiettivo di un fatturato proveniente per almeno il 50% da clienti esterni è raggiunto in due anni.
L'Elea diventa una componente importante di Olivetti Information Services, l'azienda creata da Franco Debenedetti con l'ambizione di competere con le grandi società di software e consulenza. L'obiettivo non viene raggiunto. Tra le cause vengono ricordate la difficoltà di acquisire sul mercato italiano competenze di assoluto livello; la incapacità di separare nettamente i due business, hardware e software, conviventi sotto lo stesso tetto e sul mercato con lo stesso nome; il mancato accordo sull'acquisizione della Finsiel. Occorre aggiungere che probabilmente la Olivetti non ha creduto fino in fondo nel progetto.
Ancora una volta la Olivetti aveva intuito le dinamiche e le opportunità dei nuovi mercati, ma l'impegno risultò troppo difficile. L'evoluzione dell'IBM, il cui fatturato è costituito da hardware e in misura prevalente da servizi, dimostra che nel settore dell'ICT il futuro era nell'integrazione di tecnologie, ricerca e servizi, e nella capacità di «portare a sistema» questi elementi.
Nel 1991 finalmente il genio e l'opera di Perotto vengono riconosciuti con l'assegnazione del «Premio internazionale Leonardo da Vinci» del Museo della Scienza e della Tecnica di Milano.
Chiusa l'esperienza olivettiana, torna a lavorare nel campo della formazione e della consulenza e scrive numerosi libri e saggi (www.piergiorgioperotto.com).
Perotto ha spesso criticato il sistema delle imprese, al cui vertice vengono posti quasi sempre - diceva - esperti finanziari piuttosto che manager in grado di promuovere l'innovazione e creare il clima adatto allo sviluppo. Riteneva essenziale - per ogni azienda - la volontà di essere innovativa e la capacità di adottare una logica di razionalizzazione sistemica delle attività e di immaginare nuovi scenari. Pier Giorgio Perotto ha sempre rivendicato con orgoglio la propria appartenenza alla Olivetti.

Il gruppo storico dei tecnici della Olivetti: tra gli altri Piergiorgio Perotto (il terzo da sinistra nella terza fila), Ettore Sottsass jr. (il primo a destra nella fila in basso) e Mario Tchou (il secondo da destra, sempre nella prima fila) A destra la calcolatrice elettronica da tavolo «Programma 101» e, sotto, una recente foto di Perotto

> Aveva lavorato alla realizzazione del calcolatore Elea 9003 e creato la prima calcolatrice da tavolo

> Il tentativo di battere i giganti dell'informatica stava per riuscire Mancò la capacità di integrare tecnologia ricerca e servizi

L'obiettivo di Casini e il contrasto con Berlusconi

Le nomine dei vertici della Rai hanno causato lacerazioni che credo alla lunga produrranno conseguenze significative soltanto nello schieramento di maggioranza

AGAZIO LOIERO

Le nomine dei vertici della Rai hanno causato lacerazioni sia nello schieramento di maggioranza, sia in quello di opposizione. Credo però che solo nel primo alla lunga produrranno conseguenze significative. Se all'interno della Cdl anche una colomba come Gianni Letta, protagonista inpassato di infinite mediazioni di successo, ha ad un certo punto meditato di sciogliersi dal garbuglio in cui si era aggrovigliato (anche se poi nell' ultima giornata ci ha ripensato offrendo il suo contributo risolutore alla santa causa) significa che i rapporti nella coalizione di governosono molto sfilacciati. Con questa nuova realtà che si è venuta a creare nella coalizione di maggioranza il centrosinistra, dovrebbe sapere fare i conti, proponendosi, semmai, di intercettare certi malumori che attraversano la coalizione di governo. La politica, specie quella un po' scialba dell'ultimo decennio, deve saper guardare anche ad alcune esigenze tattiche, che sono, in assenza dei grandi orizzonti, ma anche dei sospiri utopici del passato, uno strumento non secondario dell'impegno dell'opposizione.
Berlusconi ha allestito una squadra utilizzando tutto quello che è riuscito a trovare al momento della sua "scesa in campo". Ha recuperato un mondo che appariva sbandato, mescolando il centro con la destra: quest'ultima in Italia, contrariamente a certe destre conservatrici, che hanno in Occidente una loro rispettabile tradizione, palpita spesso di pulsioni xenofobe e talvolta razzistiche. Ci sono due cose che una buona parte del centro che oggi sta con Berlusconi e formato in prevalenza di cattolici provenienti dalla vecchia Dc, fa fatica ad accettare: quelle pericolose pulsioni di destra e la guida politica del proprio schieramento affidata ad un padrone. Con la demonizzata Dc convivevano mille, insopportabili difetti ma anche alcune qualità. Una di queste era, appunto, rappresentata da un'allergia istintiva per il capo. In quel partito, per limitati periodi, venivano riconosciute solo figure di guida. Appena queste sembravano tralignare in sagome padronali, le si ponevano in fretta in un canto, come si fa con gli ingombri fastidiosi.
Fatta tale premessa, bisogna aggiungere, per dovere di cronaca, che questa doppia insofferenza, ereditata dal passato, è esplosa più di una volta in questi mesi. Credo che sia utile registrarla perché chi fa politica deve possedere un progetto di società, ma deve anche tenere conto delle sensibilità degli uomini. Intendiamoci. Nessuno dei piccoli satelliti che ruotano intorno a Berlusconi potrebbero oggi immaginare di svincolarsi dalla sua alleanza, cui lui conferisce il senso di marcia, i mezzi, il profilo dorato del suo successo e, nella cabina elettorale, il proprio volto. Sarebbe però sciocco sottovalutare che se esiste un personaggio che possiede strumenti adeguati - istinto, scuola ed a parer mio la giusta dose di insofferenza e di ambizione per puntare alla successione del Cavaliere - questo è Casini. Uno sguardo veloce alla sua condotta istituzionale in aula ed ai suoi gesti esterni al Parlamento in questi pochi mesi di Presidenza dimostra il margine d'autonomia che si è voluto, quasi puntigliosamente, ritagliare nei confronti del suo potentissimo alleato.
Qualche esempio? Appena eletto, fa un discorso in cui annuncia che sarà un Presidente imparziale, "di tutti". Li per li sembra un flatus vocis di marca democristiana. Uno di quei discorsi ufficiali infarciti spesso di passaggi obbligati. Poi però, non solo la sua presenza in aula è costante, ma la sua posizione, su alcune richieste di voto segreto avanzate dall'opposizione, è di chiaro segno garantista. Alcune settimane dopo l'infelice battuta del capo del governo sulla superiorità della civiltà occidentale, Casini invita tutti a non confondere il mondo musulmano con il terrorismo e alla fine del Ramadam, incontra in Moschea gli ambasciatori dei paesi arabi. Ancora. Dopo l'attacco del Ministro Castelli ai magistrati, incontra il vertice di Anm a Montecitorio. Quindi i viaggi. In pochi mesi si è recato in Argentina, in Brasile, a Berlino, a Dublino, a Mosca, a New York, in Egitto, in Grecia, incontra i contingenti militari italiani in Macedonia ed in Kossovo. Un'attività frenetica da fare invidia ad un Ministro degli esteri e che comunque non ha precedenti nella storia dei Presidenti della Camera. Nessuna iniziativa politica è inintenzionale. Ha sempre un fine ed è destinata a produrre comunque conseguenze.
Perché dunque Casini si sottoporrebbe a questo massacrante lavoro? Qui dobbiamo affidarci ad ipotesi. Se non la più vera, la più verosimile è la seguente. Circola da mesi con insistenza la voce che Berlusconi possa essere nei prossimi mesi condannato in primo grado per un reato di non poco conto. Personalmente e da italiano non me lo auguro. Se questa eventualità malauguratamente si verificasse, tre potrebbero essere gli scenari che si aprirebbero davanti a noi. Berlusconi resiste alla guida del governo, come ha annunciato. Anche se la cosa non dipende solo da lui. Seconda. Berlusconi, semplificando il suo problema con la giustizia ed approfittando di una Costituzione che stiamo, in alcune sue parti, nell' indifferenza di tutti, cambiando "per consuetudine", chiede che si vada immediatamente al voto. Di fatto una richiesta al popolo sovrano, all'unico potere che riconosce nel suo concetto restrittivo di democrazia, di una sentenza più alta. Mossa discutibilissima ma possibile. Terza, la più accreditata. Si forma un governo di garanzia che vada nel giro di qualche mese alle elezioni. In tal caso visto che ci sarebbe bisogno del consenso anche della minoranza, Casini sarebbe la figura istituzionale più adeguata a guidarlo. Non so se si tratti di un' ipotesi fantastica. So però che se non lo fosse riguarderebbe l'opposizione più che la maggioranza.

Parole parole parole ***di Paolo Fabbri***

L'Ascolto nell'Era dell'Immagine

Udite, udite! Nell'era dell'immagine é previsto l'Ascolto. Sembrava impossibile dati il volume della musica, i walkman e itelefonini. E invece ecco un "urlo" e al rumoroso elogio del silenzio o all'autismo della competenza politica si sostituisce l'Ascolto. "Memento udire semper": dai testimoni oculari passiamo a quelli Auricolari. Ma il termine è tutt'altro che univoco. Si tratta di Ascoltare - verbo attivo come il guardare o soltanto di udire - verbo passivo come il vedere? Di prestare l'orecchio o di dare udienza per Audizioni selettive? Che sia una concessione a chi di dovere? Sapete che il verbo udire viene direttamente da "obbedire", cioé ascoltar contro. E che Auditing significa "controllo amministrativo". Non che dispiaccia la repentina disponibilità degli Audiopatici, Audiolesi o duri d'orecchio, quelli che credevamo troppo occupati a parlare per starci a sentire. Il problema è nella modalità comunicativa dell'Ascolto e dei suoi protagonisti. Intanto la sintassi: non vedo perché la Politica dovrebbe dare udienza agli intellettuali, e non la Cultura ai politici. Poi non è facile intenderci sugli intellettuali. Sono trascorsi i tempi dell'intellettuale organico degli anni 50 e 60 e di quello orgiastico dei 70 e 80. Le categorie del nuovo millennio - profeti, chierici, preti, professori, scrittori, giornalisti, scienziati, critici d'arte, mediatori e star cine-televisive - non parlano lo stesso linguaggio. Nella Babele della complessità non si ascoltano neppure tra loro. Ma perché non provarci? In fondo a chi è inaudito piace aver l'impressione che lo si voglia esaudire: verificheremo almeno se un intellettuale inorganico conta per la politica più di un disoccupato organizzato! Ma ci preoccupa che non si tratti d'Ascolto, ma d'Audience, parola che odio. Il Devoto-Oli del '71 non la prevedeva e la Treccani dell'86 la trattava con sufficienza: "termine d'origine inglese, d'uso snobistico tra giornalisti" e gli preferiva udienza o uditorio. Oggi invece questa modalità mediatica dell'attenzione è più organica degli intellettuali nel caso Dreyfus. Per l'influsso della sociologia dei media, Audience significa il pubblico raggiungibile da un medium in una certa fascia oraria, tasso d'ascolto valutato con l'Audimetro. È noto che il termine paga - cash e trash - ma non c'è peggior sordo di chi ascolta l'Audience, cornetto acustico fatto per indurire l'orecchio. È il prodotto artificiale dei sondaggi, che ci chiedono di prender posizione su cose che non ci riguardano, che mescolano la mappa e il territorio e sono il grado zero dell'attenzione e della disposizione all'agire. (A quando un sondaggio sul valore dei sondaggi?).
Ora la politica è più mediazione che meditazione, più contenitore che contenuto e il suo Ascolto tende naturalmente all'Auditel. Anche il grido di dolore è sospetto. Viene da un intellettuale che non è il profeta laico di un tempo, ma una star del cinema, che come tutte le star è un sondaggio vivente, il quale produce il pubblico che si immagina rappresentato da lui. Un caso di Audience. C'è una bella differenza con l'Auscultare: "praticare un'ascolto intimo, profondo, di moti dell'animo, della coscienza e simili".

Maramotti

Palavobis, un'altra Italia è possibile

IVAN DELLA MEA

Milano Sabato 23 febbraio, giornata della legalità. Palavobis, fuori. Ore 14,30: «son venuto da Sesto per niente» mi sono detto parafrasando una celebre canzone di Jannacci, storia d'un prete Liprando ben visto dai poveri cristi venuto da Como inutilmente per assistere all'ordalia, al giudizio di Dio che consisteva nel camminare sui carboni s'intende ardenti. Io arrivavo da Sesto Fiorentino per incontrarmi con amici e compagni e perfino con cortesi avversari; e per riguardarmela questa Milano che amo da una vita e per poterla credere ancora viva e ancora capace di riscuotersi dalle sue antiche grettezze bottegaie e corporative e dalle sue potenti pigrizie per ritrovare in se stessa quel tessuto democratico che la fece città grande e resistente, città nella quale l'appello del suo procuratore generale - dico di Saverio Borelli e dico di quel suo «resistere, resistere, resistere» - trovava finalmente orecchie attente e coscienze capaci di dargli costrutto, di farne cultura, parte di una cultura dell'opposizione per più di un verso da riscoprire, da reinventare: una cultura finalmente unitaria e propositiva e non soltanto oppositiva.
Non c'è stato verso di entrare e, per vero dire, a un certo punto ho scoperto quanto fosse bello e pieno di gioia il trovarsi fuori del Palavobis in tanti a fare più grande e più piena la manifestazione di quelli che erano dentro; e a farla più unita perché l'unità era la percezione prima che si avvertiva stando fuori, forte, fortissima, più forte dei troppi palloni gialli di Antonio Di Pietro e di alcune bandiere partitiche a testimoniare orgogli legittimi forse, ma nella circostanza affatto inutili: il valore di quella nostra unità extrapalazzo era addirittura semantico, segno, dunque, non equivocabile di una unità che si voleva viva e rafforzata dentro il palazzo.
Non ho potuto abbracciare Emilia e Nando Dalla Chiesa e Silvia Polleri e Marco Fumagalli e amici e compagni di tante venture milanesi. Non ho potuto conoscere, de visu come dicono quelli fini, Furio Colombo, ma come posso dirvi la gioia di ritrovarmi con mia moglie e un'amica carissima in mezzo a gente felice della nostra stessa gioia, sorpresa della nostra stessa sorpresa? Perché.
Perché non più avvezzi ai trionfalismi d'antan, nessuno, ripeto nessuno, dentro e fuori del Palavobis, poteva prevedere quarantamila e più presenze a fare più caldo il sole e a ridare linfa vitale alla speranza del possibile riscatto di questa Milano e di questo Paese.
In quel mentre, giuro, non sapevo perché e nemmeno m'importava di saperlo, non in quel momento, ho visto due volti e due nomi: Gobetti e Matteotti e d'improvviso mi sono venuti in mente altri amici e compagni che avrei voluto incontrare al Salone della Provincia in Via Corridoni per ragionare con loro dei social forum e per trascinamento o non so che mi sono ricordato che in quello stesso pomeriggio Donato Antoniello e amici e compagni di Torino e dintorni si trovavano in pullman tra Gattalico e Campegine per ricordare Alcide Cervi e i suoi figli. Qualsiasi discontinuità ancorché storicamente determinata e dunque necessaria abbisogna nel suo farsi di questa continuità per, come dice Francesco «Pancho» Pardi, riguardare la storia senza fare del revisionismo generalista finalmente partecipata e non rappresentata.
Avanti popolo. È pur vero che ho incontrato amici e compagni di fuori porta e di fuori via e tra loro un Rudy Assuntino arrivato da Roma ancora sconvolto da un suicida, non ho capito se donna o uomo, che si è buttato contro il «suo» Eurostar tra Firenze e Bologna. Cercava, Rudy, di seguire la manifestazione attivando una specie di diretta tra il suo cellulare e quello di un'amica dentro il Palavobis. Credo davvero che l'essersi trovato in mezzo ai tanti fuori abbia contribuito, un poco almeno, a rasserenarlo.
Un'ultima riflessione dopo avere incrociato il compagno Podini del Cervetto, il poeta ex Stormy Six Umberto Fiori, il musicista Riccardo Luppi, il cantautore e scrittore Gianfranco Manfredi - sembra proprio lui nel controluce - e «on badaluc» di quant'altri, tanti e altri: erano pochissimi i giovani lì al Palavobis, fuori dico perché fuori ero e osservavo, ma, per questa volta almeno, la cosa non mi ha rattristato. Datemi pure dell'ottimista a oltranza e, per Dio e per Marx, mi va pure di esserlo una volta tanto: ebbene amici e compagni e cortesi avversari, io mi dico convinto che lungo questa strada noi i giovani li troveremo o loro troveranno noi il che a ben vedere es lo mismo.
Per dirla col Chapas e suoi subcomandanti e con Porto Alegre e il mundial social forum «um outro mondo è possivél» un altro mondo è possibile e, vista da «questa» Milano, anche un'altra Italia è possibile.
Chi ha paura di chi?

cara unità...

Il «testimone» del Palavobis

Giuseppe Mori, Piacenza

Cara Unità, sabato scorso per motivi di lavoro non ho potuto essere presente al Palavobis, (in carne ed ossa). Fortunatamente ho potuto, ascoltando Radio Popolare di Milano, rendermi conto di ciò che stava accadendo. E mi sono reso conto di due cose: la prima che il deficit di informazione nel nostro paese è veramente preoccupante. Leggo che solo Radio Radicale ha programmato e messo in onda una diretta da Milano, per il resto buio pesto. Tra l'altro nel nostro paese si sta facendo largo un'informazione "fast Food", ovvero si discute, si commenta, si ragiona, sempre più spesso su riassunti, su cronache, o semplici frasi. Quasi mai si riesce ad avere la possibilità di poter avere una informazione diretta di un qualsiasi evento. Per sapere cosa aveva detto Moretti a piazza Navona in modo compiuto si è dovuto aspettare Blob o Sciuscià, perché i notiziari (per necessità di palinsesto?) hanno fatto vedere o sentire solo alcune frasi utili al senso del servizio giornalistico di quel o questo notiziario. Di fatto la stragrande maggioranza delle persone non ha la possibilità di accedere direttamente all'informazione ai principali avvenimenti, come ad esempio a quello di sabato scorso. E questo è sicuramente un problema che i nostri dirigenti dell'Ulivo dovrebbero cominciare ad affrontare a margine del conflitto di interesse, perché non è accettabile in una democrazia compiuta.
La seconda è che sabato finalmente abbiamo cominciato ad elaborare e a superare il lutto. Non della sconfitta del 13 Maggio scorso, ma della caduta del muro. Per molti di noi era caduta un idea di mondo, che non aveva nulla a che vedere con le dittature del socialismo reale ma con quell'idea di un mondo dove le persone valgono per quello che sono e non per quello che guadagnano che non si sfruttano, che non si emarginano se sono differenti, per un idea di giustizia vera, per un idea di moralità ed etica che parte dalla dignità delle persone libere. E da allora abbiamo navigato a vista, un po' smarriti e incerti come se quelle sconfitte fossero le nostre e come se ne avessimo colpa. Sabato dalle sensazioni che la Radio mi mandava (grazie ragazzi!) ho capito che ci siamo rimessi in marcia, che partendo da alcune poche ma essenziali idee abbiamo ricominciato a vedere che un mondo diverso più giusto che ha come base alcuni principi ineluttabili è possibile. Ha ragione Lella Costa ci ha scaldato il cuore, e non lo faremo raffreddare, non lo permetteremo. Ora tocca ai nostri Dirigenti dell'Ulivo fare due semplici cose smetterla di litigare tra di loro, e raccogliere il testimone che intellettuali e gente comune gli ha porto in questi giorni.
Termino con una proposta sotto forma di domanda: è mai possibile che non si riesca a costruire un network radio televisivo di centro sinistra? Non mi sembra che non abbiamo le persone in grado di farlo, è un problema economico? Mai sentito parlare di azionariato popolare? Torniamo a fare cultura, e informazione, alternativa al bongiornismo, al jerryscottismo, al dom e nika nismo, allo sgarbismo, imperante. Interessa? Facciamo una cosa di sinistra!

Forza Italia, lo sport il provincialismo

Pietro Farro, Monte Porzio Catone

Cara Unità, ti segnalo un episodio minuscolo ma significativo del modo di far politica di quelli che ci governano. Io vivo ai Castelli Romani, zona dalla quale proviene la sciatrice Daniela Ceccarelli, vincitrice di una medaglia d'oro alle ultime olimpiadi invernali. Ora, da qualche giorno le nostre strade sono tappezzate di manifesti blu con bandiera forzista nei quali, con evidente confusione tra gli azzurri dello sport e quelli della politica, è scritto: "Forza Italia applaude Daniela Ceccarelli, orgoglio di Rocca Priora e dei Castelli Romani". A parte il sapore di ridicolo provincialismo, stupisce che questi sedicenti liberali non sappiano che strumentalizzare le vittorie sportive a fini politici è sempre stato un tratto tipico dei regimi totalitari.

Articolo 18 impedire la vergogna

Livio, Gorizia

Carissimi compagni, non è una vergogna, che gli organi istituzionali preposti non intervengano sulla proposta di Berlusconi in merito all'art. 18? mi riferisco a quando ha proposto 24 mesi di stipendio, per chi viene licenziato.
Ricordatevi, che era proprio una proposta abbrogata con il referendum popolare, ed è vergognoso, verso i cittadini, che tutto ciò venga riproposto.. permettere ciò da parte degli organi istituzionali vale a dire che i referendum sono una burla per i cittadini. Se si lascia fare così, penso di sì.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

Colore: Composite ----- Stampata: 25/02/02 21.55 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 31 - 26/02/02

Nella proposta Modigliani Ceprini solo a regime, cioè nel 2050, i lavoratori pagherebbero molto meno di contributi

Ma anche accettando il sacrificio iniziale non è plausibile che avvenga la promessa «moltiplicazione dei pani e dei pesci»

Pensioni, pagare di più per avere meno?

SERGIO CESARATTO*

Franco Modigliani è un grande economista. Egli contribuì in un fondamentale articolo del 1944 a ridimensionare la portata critica della Teoria Generale di Keynes, che a molti era parsa distruttiva della teoria economica marginalista su cui si fondano i precetti del liberismo economico. Una seconda bordata al marginalismo fu sferrata una quindicina d'anni dopo da Piero Sraffa, il grande economista italiano, fraterno amico e sostegno del fondatore di questo quotidiano in particolare negli anni duri del carcere fascista. A differenza del suo altrettanto famoso collega del MIT e premio Nobel Paul Samuelson, Modigliani si tenne ai margini dalla famosa "controversia fra le due Cambridge", quella inglese di Keynes e Sraffa e quella USA dove è il MIT, relativa alla teoria marginalista del capitale, controversia che scaturì dal lavoro di Sraffa, ma non v'è dubbio da che parte battesse il suo cuore. Samuelson e i suoi colleghi del MIT hanno successivamente cercato di ridimensionare la sconfitta del marginalismo e, soprattutto, di eluderla. Questo è importante ricordarlo perché al cuore della proposta di riforma delle pensioni che Modigliani e Ceprini avanzano su L'Unità del 12 febbraio v'è proprio la teoria marginalista criticata da Keynes e Sraffa. Tale proposta si basa sull'impiego del TFR per costituire un sistema pensionistico "a capitalizzazione" che progressivamente, e in maniera indolore, sostituisca quello pubblico "a ripartizione". I due autori ben sanno che il TFR è già una sorta di sistema a capitalizzazione (assomiglia molto ai piani pensionistici aziendali 401k americani, quelli falliti con la Enron per capirci, ma è più sicuro perché se l'impresa fallisce da noi interviene l'Inps). Quindi trasferire il TFR (o una sua parte) ai fondi pensione, o ad un fondo a gestione pubblica che chiamano Nuovo Fondo (NF), cambierebbe solo la gestione dei risparmi dei lavoratori cristallizzati nel TFR, ma non li accrescerebbe. La loro proposta si gioca dunque sul reinvestimento degli interessi che maturano sulla quota di TFR trasferito al NF. Questi interessi sarebbero ben più cospicui di quelli che maturano con l'attuale gestione del TFR (sufficienti, tuttavia, per battere il rendimento dei fondi pensione nel 2001!). M&C ipotizzano un livello assai ambizioso di rendimenti reali, attorno al 5% (v. Il Sole 9/3/01), la cui costanza a fronte del ciclo economico, sarebbe per giunta garantita dallo Stato. Concediamo tutto ciò. Questi interessi reinvestiti d'anno in anno darebbero luogo, per l'accumularsi degli interessi composti, ad un cospicuo capitale finale da godere come vitalizio negli anni della pensione. "Man mano che il capitale cresce - essi argomentano - una parte sarà usata per pagare le pensioni riducendo così i contributi". Alla fine, la medesima pensione pagata ora dalla ripartizione sarebbe erogata dal NF, ma con aliquote molto inferiori. Cos'è che non va?

(a) Con il sistema attuale, i lavoratori ottengono a fine carriera la pensione più il TFR maturato. Nella proposta in esame ottengono solo la pensione. Certo, a regime (dal 2050!) pagherebbero molto meno di contributi, ma a guardare i numeri di M&C nei 50 anni che ci separano dalla meta si pagherebbe circa lo stesso per ottenere meno.

(b) Attualmente, grosso modo, v'è uno stock di TFR (c/a 150 miliardi di ł) in cui sono "cristallizzati" i versamenti passati dei lavoratori, mentre le imprese utilizzano i versamenti correnti di TFR, un flusso di c/a 15 miliardi di ł, per pagare le liquidazioni. Se il detto flusso viene a mancare, le imprese dovranno indebitarsi a maggior costo all'esterno. Prima facie, i lavoratori continueranno a prestare alle imprese via NF quello che prima prestavano direttamente all'azienda. È noto come la Confindustria pretenda cospicui sgravi fiscali come rimborso.

Il governo ha proposto di ridurre i contributi previdenziali a carico delle imprese sui nuovi assunti di 3-5 punti, manovra malaccorta per la nota questione del buco previdenziale che si verrà ad aprire col tempo. Sensibili alle esigenze delle imprese, su questo tema M&C non offrono tuttavia una risposta esauriente. Fatto è che qualcuno il maggior rendimento previsto da M&C lo dovrà pagare. Supponiamo che qualcuno lo paghi - e visto che non saranno le imprese, saranno i lavoratori medesimi (aumento delle aliquote per i parasubordinati, tagli alle spese sociali e così via). Così il TFR rende di più, ma sono i lavoratori a pagarselo consentendo allo Stato di rimborsare le imprese.

(c) Accettato questo sacrificio iniziale, è tuttavia plausibile la "moltiplicazione dei pani e dei pesci" promessa da M&C ai lavoratori, dovuta al continuo reinvestimento degli interessi che si trasformano in capitale reale per la vecchiaia? Le basi analitiche del ragionamento di M&C circa la trasformazione dei risparmi dei lavoratori in investimenti sono precisamente quelle messe in discussione da Keynes e Sraffa, i quali hanno messo in luce come le decisioni di investimento (come costruire nuove fabbriche) sono indipendenti dalle decisioni di risparmio. I risultati empirici confermano questa conclusione, ed anche che il tentativo di forzare i lavoratori a risparmiare di più tagliando i consumi privati e sociali ha effetti negativi sulla domanda effettiva e l'occupazione. Per cui, lungi dall'ovviare ai presunti problemi del sistema a ripartizione, le proposte alla M&C ne minano la solidità. Mentre altre critiche potrebbero essere mosse - per esempio non c'è bisogno di Keynes a Sraffa per mostrare l'inapplicabilità della proposta M&C al pubblico impiego - vale la pena spendere le ultime righe per una considerazione più generale. La presentazione dell'articolo di M&C su L'Unità era francamente troppo ossequiosa ("un grazie affettuoso dai lettori"), e stridente dopo il richiamo di Moretti perché la sinistra riassuma la propria identità e iniziativa intellettuale e politica. Utilizzare inoltre Modigliani, un tradizionale avversario dei sindacati italiani, per attaccare il governo perpetua il vizio di far fare l'opposizione ai Ruggiero, alla stampa estera o ai governi svizzeri di turno, senza avere né proposte né idee proprie.

Infatti, le idee in tema di politica economica di gran parte del Centro-sinistra hanno radici culturali non dissimili da quelle della destra (Andrea Ginzburg ha definito "monetaristi democratici" i consiglieri economici di Rutelli, D'Alema, Amato ecc.). Si badi che non sto in alcun modo argomentando che c'è una scienza economica di sinistra ed una di destra. La scienza è buona o cattiva. Quella buona è quella che prescrive correttamente le strade verso la piena occupazione e un benessere diffuso non nascondendosi che gli ostacoli che si frappongono hanno natura sovente prevalentemente politica. Quella cattiva è quella che prescrive in maniera analiticamente scorretta come realizzare quegli obiettivi, inconsapevolmente favorendone altri - un'elevata disoccupazione e/o flessibilità per tener buoni i sindacati, un benessere socialmente concentrato. Questo non ha naturalmente nulla a che fare con l'onestà intellettuale dei singoli studiosi, che sono spesso disinteressatamente sensibili al progresso sociale, ciò che consente il dialogo intellettuale e politico. In questo senso dobbiamo esser grati al prof. Modigliani per aver avviato questa discussione che speriamo vorrà anche concludere.

L'indipendenza intellettuale dalle scuole scientifiche dominanti è, com'è noto dalla sociologia della scienza, una questione assai complicata e questo, come sappiamo da Marx, è particolarmente vero in economia. Il dramma che sta attraversando la sinistra italiana non è nella difficoltà a proporre politiche economiche seriamente orientate verso la piena occupazione ed il benessere dei lavoratori in un'Europa che è sinonimo di liberismo e smantellamento della possibilità di politiche economiche nazionali indipendenti. Nessuno ha mai pensato che il cammino verso la giustizia sociale fosse una passeggiata. Il dramma vero è che al liberismo il gruppo dirigente del Centro-sinistra ci crede proprio.

**Professore associato di Politica economica presso l'Università di Siena*

la foto del giorno

Ottantacinque balenotteri si sono arenati su una spiaggia a circa novanta chilometri da Tokio: trentadue sono stati rimessi in mare. Gli altri sono finiti sulle tavole degli abitanti di un vicino villaggio.

Fantapolitica modello La Loggia

ENZO COSTA

L'ha detto pochi giorni fa a "Radio anch'io" il ministro La Loggia: la soluzione americana sul conflitto di interessi non contempla soltanto, come sostiene l'Ulivo, norme che prevedono sanzioni o incompatibilità tra ruoli professionali e attività di governo. Postula anche la semplice possibilità che un Premier o un ministro si astenga dalle decisioni sulle materie oggetto del suo conflitto di interessi, magari assentandosi dalle relative riunioni dell'esecutivo. Ecco pertanto il verbale di una prossima seduta del Consiglio dei ministri secondo l'opzione La Loggia.

Berlusconi: «All'ordine del giorno, come primo punto, c'è un disegno di legge sul rinnovo delle concessioni televisive: poiché riguarda la mia attività di imprenditore, mi astengo da ogni intervento assentandomi un attimo per ritoccarmi il fondotinta: caro Gianni (Letta, ndr), quando avrete finito vieni a chiamarmi, sono in sala trucco».

Il Presidente del Consiglio esce dall'aula scortato dal ministro Pisanu, fresco di delega all'attuazione del look del Premier e munito di apposito beauty case. Trascorsi 25 minuti, il Presidente del Consiglio rientra, visibilmente ringiovanito, scortato dal ministro Pisanu, visibilmente affaticato, dopo che erano stati richiamati da Letta, visibilmente impomatato.

Berlusconi: «Bene: al secondo punto c'è la predisposizione di un regolamento sulla quota di interruzioni pubblicitarie nelle trasmissioni della tivù pubblica. Nella mia duplice veste di concorrente della Rai e di proprietario di Publitalia, interromperò la mia partecipazione a questo Consiglio dei ministri uscendo e rientrando per due volte: Pisanu, seguimi, c'è da affrontare un' emergenza occhiaia».

Dopo 45 minuti, al termine della sua fuoriuscita in due manches, il Presidente del Consiglio rientra, visibilmente ringiovanito, assieme al ministro Pisanu, visibilmente invecchiato.

Berlusconi: «Perfetto (osservandosi allo specchio, ndr). Ora tocca, nell'ordine, a una legge-quadro sull'editoria, a norme sulle assicurazioni, a provvedimenti sulle partecipazioni azionarie nelle banche e a disposizioni sulle produzioni cinematografiche: siccome per il momento il trucco regge, e considerato che Pisanu è stramazzato al suolo, resterò qui, ma per non influenzare le vostre decisioni eviterò di ascoltare ciò che direte tappandomi le orecchie e emettendo ad alta voce suoni gutturali e versacci assortiti che copriranno le vostre parole. Brrrrrrroarrrrrrrrrripitipòmmmmmuuuuuuuuuu! Cicùcicùpassscallllllllandelonnnnnnnnnouijesuicaterindenev! Chinonsaltacomunistaè!Cuccuruccuccùpaloooooomaa!Nemechittepassssssssssssss!….»

Causa schiamazzi molesti del Premier, il Consiglio dei ministri è costretto a sospendere la discussione. In compenso, sempre grazie a tali schiamazzi, il ministro Pisanu esce dal coma.

Berlusconi (contemplandosi allo specchio, ndr): «Dannazione! Premendo i palmi delle mani sui miei padiglioni auricolari ho determinato un inestetico arrossamento dei padiglioni medesimi. Considerato che necessito di un restauro più articolato, e visto che ora tocca a provvedimenti sulla proprietà di società calcistiche, dispongo a me stesso di astenermi dalla discussione ritirandomi nel mio salone di bellezza privato in via del Plebiscito. Pisanu, seguimi!».

Il Presidente del Consiglio esce a passo spedito alla volta di Palazzo Grazioli seguito dal ministro Pisanu in barella. Trascorsa un'ora e mezza, rientra, con nuove orecchie a punta modello Spock di Star Trek, mentre il ministro Pisanu non c'è: sta bene, ma è ancora in rianimazione. Ora il Consiglio dei ministri deve affrontare norme in materia di imprese edili: settore che più che il Premier riguarda il fratello. Ma volendo allontanare ogni minimo sospetto, il Capo del Governo decide di ritirarsi nuovamente nel suo domicilio di via del Plebiscito. A questo punto prende la parola il ministro Lunardi.

Lunardi: «Considerato che il Presidente del Consiglio, per non incorrere nel conflitto di interessi, è costretto a una sfibrante spola tra la sede del Governo e la sua abitazione, propongo l'immediata realizzazione di un tunnel a tre corsie che colleghi Palazzo Chigi a Palazzo Grazioli. I lavori vengano affidati a trattativa privata a una ditta di comprovata efficienza: scusate un attimo, telefono a mia moglie per informarla che ha ottenuto l'appalto».

La seduta è chiusa.

Ho ottantatre anni e rivivo il mio dopoguerra...

Pietro Giorgione, Benevento

Cara Unità, sono un compagno di 83 anni, dal 1945 sono stato attivo nel P.C.I. e nel movimento sindacale. Sono stato anche diffusore de l'Unità da meritare un premio. Leggendoti tutti i giorni, mi sembra di rivivere i miei tempi dei primi anni del dopoguerra. Allora, le lotte anche se aspre si giustificavano perché si usciva da una guerra, da una dittatura che aveva forgiato la mentalità padronale a comandare e a noi subire come un destino di Dio. Perciò, dovevamo lottare per affermare il diritto di libertà di parola, di pensiero, del lavoro, del rispetto della persona e il diritto a una vita civile. Da allora, con le lotte, il progresso e le conquiste importanti da parte dei lavoratori sono andate avanti, adesso, dopo oltre mezzo secolo si deve tornare a lottareper difendere i più elementari diritti conquistati con grandi sacrifici. Adesso, c'è una Confindustria che innsieme a un Governo che ha come presidente un altro padrone chiedono il ritorno all'arbitrio di licenziare e assumere senza controllo, di non pagare le tasse, i contributi previdenzialidi fare i falsi in bilancio, di non andare in galera anche se commettono reati , di tagliare le pensioni etc.

L'augurio è che tutto il Centro sinistra italiano la finisca di accapigliarsi e si riunisca varando un programma serio da contrapporre a lor signori, nell'interesse dei lavoratori, degli artigiani, piccoli e medi commercianti e industriali, e , perché no, di noi pensionati che da quasi un ventennio la nostra pensione è rimasta ferma senza mai adeguarla al nuovo potere d'acquisto.

Il berlusconismo non ha inventato nulla

Nino Blando, Palermo

In fondo non ci son voluti che pochi mesi perché le politiche e i comportamenti quotidiani rivelassero compiutamente la deriva di destra non europea della coalizione uscita vincitrice alle ultime elezioni. Ma il berlusconismo non ha inventato nulla di inedito, non si sogna neppure di immaginare modelli societari «altri».

L'uomo nuovo e la società nuova sono già qui e ora. Viviamo nel migliore dei mondi possibili. Il berlusconismo ne è la sintesi suprema. Liberismo quintessenziale nei rapporti economici. Darwinismo ventiquattro carati nei rapporti sociali. In definitiva, un coerente progetto politico-culturale di destra. Una destra non europea, carica come è di anomalie.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20126 Milano, via Fortezza 27 tel. 02 255351, fax 02 2553540
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 02 24424533 **Fax 02 24424490 02 24424550**

La tiratura dell'Unità del 25 febbraio è stata di 130.188 copie

...da leccarsi i baffi !!!

* COMPRESO I.V.A., TRASPORTO E MONTAGGIO

FINO A ESAURIMENTO SCORTE

cucina **TOSCA**
come foto, solo mobili
€ 1.100,00* L. 2.129.897

cucina **VERDIANA**
come foto, solo mobili
€ 1.055,00* L. 2.042.765

cucina **SMILLA**
come foto, solo mobili
€ 901,00* L. 1.744.579

cucina **ALENA**
come foto, solo mobili
€ 509,00* L. 985.561

OFFERTA TRIS ELETTRODOMESTICI: FRIGO 230 Lt. + FORNO da 60 + PIANO COTTURA 4 Gas
A **€ 490,00** L. 948.772

PROMOZIONE
DAL 1 MARZO AL 30 GIUGNO
10 RATE A TASSO ZERO

consum.it
credito al consumo
GRUPPO BANCARIO MPS MONTE DEI PASCHI DI SIENA

MOBILI rud

www.rudmobili.it info@rudmobili.it

...fate due conti !

... approfittate delle ghiotte occasioni che RUD MOBILI propone nei negozi di:

S. ANSANO VINCI (FI) Via Pietramarina,217-219
Tel. 0571 584438 - 584159
Fax 0571 584211 - 584446

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086 - Fax 0571 581153

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. Delle Colline
Tel. 050 643398 - Fax 050 642090

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) Loc. Botriolo
Tel. 055 9149078 - Fax 055 9148213
USCITA A1 INCISA

FOLLONICA (GR)
Via Dell'Agricoltura,1
Tel. 0566 50301 - Fax 0566 50302

AREZZO - Loc. Pratacci
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042 - Fax 0575 984206

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbricce, 8
Tel. 0577 304143 - Fax 0577 306048

CASTELNUOVO MAGRA (La Spezia)
Loc. Molicciara - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

TERRICCIOLA - Loc. La Rosa
Via Salaiola, 1
Tel. 0587 635725 - Fax 0587 636333

ZONA IND. 20
ACQUAPENDENTE (VT)
Tel. 0763 733183 - Fax 0763 733183

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907 / 8

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277 **IN ALLESTIMENTO**

Ricordati che... **gli altri parlano di sconti, noi li facciamo**

Colore: Composite